

Deliberazione del Consiglio regionale 3 febbraio 2015, n. 40 - 4159

**Documento di programmazione economico-finanziaria regionale 2015-2017.**

(omissis)

Tale deliberazione, come emendata, nel testo che segue, è posta in votazione: il Consiglio approva.

Il Consiglio regionale

visto l'articolo 56, comma 2, lettera a), dello Statuto, in base al quale la Giunta regionale predisporre il documento di programmazione economico-finanziaria regionale (DPEFR) da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale;

visto l'articolo 63, commi 1 e 2, dello Statuto, secondo cui il DPEFR, rispondendo al metodo della programmazione regionale di cui all'articolo 62 dello Statuto, definisce le relazioni finanziarie su base annuale, con previsioni non inferiori al triennio e gli obiettivi per gli interventi e determina i programmi, i progetti e le azioni, in conformità a quanto disciplinato dalla legge di contabilità;

visto l'articolo 5 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte), come sostituito dall'articolo 30 della legge regionale 23 maggio 2008, n. 12, che prevede che la Giunta regionale, entro il 30 settembre di ogni anno, previa acquisizione del parere della Conferenza permanente Regione-Autonomie locali, presenti al Consiglio regionale il DPEFR, quale quadro di riferimento per la predisposizione del bilancio regionale pluriennale e annuale e per la definizione ed attuazione delle politiche della Regione;

vista la proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 5-492 del 3 novembre 2014;

viste le considerazioni espresse dal Consiglio delle Autonomie locali con nota del 4 dicembre 2014;

visti i pareri favorevoli espressi dalla II commissione consiliare permanente il 22 gennaio 2015, dalla III e IV commissione consiliare permanente il 7 gennaio 2015, dalla V commissione consiliare permanente il 13 gennaio 2015 e dalla VI commissione consiliare permanente il 14 gennaio 2015;

visto il parere favorevole, espresso a maggioranza, della I commissione consiliare permanente il 27 gennaio 2015

delibera

- di approvare il documento di programmazione economico-finanziaria regionale 2015-2017 (DPEFR), nel testo allegato alla presente deliberazione (allegato A), che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

## INTRODUZIONE

*Il presente documento di programmazione economico-finanziaria regionale (DPEFR), che fotografa la situazione regionale al 30 settembre 2014, costituisce, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 5 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e con riguardo al triennio 2015-2017 il quadro di riferimento finanziario per la predisposizione dei bilanci annuale e pluriennale, e per la definizione e attuazione delle politiche della Regione Piemonte.*

*L'economia piemontese continua a risentire pesantemente delle incertezze macro-economiche generali e registra nel 2014 una variazione del PIL prossima allo zero, solo lievemente migliore rispetto al dato nazionale. Non mancano, peraltro, segnali di ripresa: la dinamica delle esportazioni nel 2014 è prevista in crescita, in termini di quantità, di circa due punti e mezzo in percentuale - poco meno di quanto avvenuto nel 2013 - intercettando la crescita del commercio mondiale. La buona performance delle vendite sui mercati esteri è comunque controbilanciata da una parallela crescita delle importazioni, sollecitata dall'aumento della produzione, e da una domanda interna che risulta stagnante.*

*La propensione ad investire da parte delle imprese resta gravata da un eccesso di capacità produttiva installata e da una redditività debole, a cui si aggiungono le perduranti difficoltà di accesso al mercato del credito. Il reddito disponibile risulta anch'esso stagnante in termini reali, a fronte di una dinamica dei prezzi molto contenuta, che riflette una situazione tendenzialmente deflazionistica. La situazione del mercato del lavoro permane estremamente critica, con il tasso di disoccupazione cresciuto fino al 12,2% nel 2013. Il Piemonte, inoltre, si conferma come fra le regioni che fanno maggior ricorso agli ammortizzatori sociali in rapporto agli occupati dell'industria.*

*Per invertire il trend occorrono politiche pubbliche fortemente orientate alla ripresa, che tuttavia trovano un forte ostacolo nelle ripetute e successive manovre correttive che hanno fortemente condizionato l'attività di programmazione e l'azione politico-amministrativa di medio periodo delle regioni e delle autonomie locali, comprimendone la capacità di investimento.*

*La situazione economico-finanziaria regionale presenta inoltre profili problematici di difficile risoluzione legati al peso del debito finanziario pregresso, accumulato in vent'anni nei quali la Regione ha speso più di quanto ha incassato. Serve un intervento radicale per il contenimento dei costi, che travalichi l'ambito amministrativo dell'Ente e si estenda a tutto il sistema regionale, e che sia centrato su una riorganizzazione rigorosa, capace di riconsegnare al termine della legislatura corrente una Regione più semplice, più leggera e più economica, in grado di determinare le proprie politiche, con un bilancio risanato ed in equilibrio.*

*In un simile contesto, diventa decisiva la partita relativa all'utilizzo dei Fondi strutturali europei e del Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020, che rappresentano il più rilevante polmone finanziario utilizzabile nei prossimi anni.*

*Altrettanto decisiva, anche nell'ottica della razionalizzazione delle spese, sarà la partita legata al riordino dell'architettura istituzionale e la connessa redistribuzione delle funzioni di area vasta e di prossimità, in attuazione della normativa nazionale più e meno recente.*

*Il DPEFR 2015-2017 è suddiviso in due parti e in due allegati.*

*La prima parte contiene l'analisi aggiornata dello scenario economico-finanziario generale, regionale e locale, le prospettive di medio periodo, gli indirizzi della nuova politica di coesione comunitaria ed i vincoli nazionali di finanza pubblica.*

*La seconda parte si concentra sul Piano di riequilibrio economico-finanziario della Regione, analizza gli obiettivi della programmazione regionale, con particolare riguardo alla strategia regionale unitaria per la*



DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA REGIONALE 2015-2017

*programmazione 2014-2020 e delinea gli indirizzi per la manovra e la legge di bilancio previsionale pluriennale.*

*L'allegato A fornisce un quadro esaustivo delle politiche regionali per ciascuna area di governo, articolate in missioni di bilancio e relativi programmi, anticipando la nuova classificazione imposta dalla riforma della contabilità degli enti territoriali la cui applicazione è prevista a partire dal 1° gennaio 2015.*

*L'allegato B, infine, rendiconta lo stato di avanzamento della politica regionale unitaria 2007-2013.*

## PARTE PRIMA

## SCENARI DI RIFERIMENTO

## 1 LA CONGIUNTURA ED IL QUADRO SOCIO-ECONOMICO

**L'economia internazionale in lenta ripresa**

La ripresa dalla crisi mondiale si sta rivelando lenta e difficoltosa: a sei anni di distanza dal suo inizio, il quadro appare ancora incerto anche se nelle economie avanzate l'economia si è rafforzata, con un recupero di fiducia da parte di imprese e famiglie e un qualche risveglio dell'attività di investimento e del commercio mondiale.

Nell'anno in corso, dopo aver subito una iniziale battuta d'arresto, l'economia mondiale mostra di aver ripreso un sentiero di moderata crescita, favorita da un continuato sostegno da parte delle autorità monetarie nelle economie avanzate e nonostante numerosi fattori di incertezza, fra i quali le recenti rinnovate tensioni geopolitiche in diversi contesti internazionali.

Si può anche constatare che il miglioramento delle condizioni finanziarie e la riduzione del consolidamento fiscale richiesto alle economie colpite dalla crisi sono propizi per un'evoluzione positiva. Le più recenti stime (OECD, settembre 2014) suggeriscono per il 2014 una crescita globale in aumento del 3,4%, destinata a consolidarsi nel 2015.

La ripresa è prevista procedere più speditamente in alcune economie avanzate, in particolar modo negli Stati Uniti - mentre più difficoltosa risulta in Europa. Per le economie emergenti si prevede una crescita sostenuta, ma a tassi più moderati rispetto al passato. Negli Stati Uniti prosegue la ripresa, aiutata da minori incertezze circa la politica di bilancio: il delicato passaggio ad una politica monetaria meno espansiva non sembra avere avuto effetti negativi sulla crescita in quel paese, dove si prevede una crescita nell'anno 2014 del 2,1% (OECD, settembre 2014) allineata al dato del 2013 (+2,2%), grazie ad un'espansione della domanda interna.

I recenti indicatori confermano una sostenuta dinamica economica anche nel Regno Unito, favorita da buone condizioni sul mercato del credito e dal consolidamento del clima di fiducia; l'economia giapponese sta riprendendo un sentiero di crescita più sostenuto dopo la caduta dei livelli di attività a causa dell'aumento della tassazione indiretta.

Andamenti contrastati, invece, si rilevano fra le economie emergenti, che vedono un qualche affievolimento della loro dinamica propulsiva. La crescita si è rafforzata recentemente in Cina, grazie a politiche di sostegno agli investimenti pubblici e immobiliari ed alle esportazioni nei paesi avanzati, in attesa di un maggior riequilibrio verso lo sviluppo dei consumi interni, mentre l'economia si evolve a tassi relativamente contenuti in India, anch'essa spinta, come in molti paesi emergenti, da un rafforzamento della domanda estera da parte dei paesi avanzati e dalla Cina. In altre situazioni la debolezza della domanda interna e le condizioni finanziarie più restrittive, che alimentano la volatilità dei flussi finanziari, rallentano il ritmo di crescita dell'economia, come in Brasile e in Russia. Per quest'ultima l'impatto della crisi ucraina ha comportato una caduta degli investimenti e un deflusso di capitali che hanno influito negativamente sulla dinamica del PIL. Recentemente, tuttavia, sono ripresi i flussi di capitali verso le economie emergenti.

In Europa si continua ad assistere ad una crescita molto contenuta e caratterizzata da significative disuguaglianze fra i diversi paesi. Gli indicatori di fiducia in miglioramento hanno accompagnato la stabilizzazione delle economie periferiche, ma la ripresa nelle economie del "core" rimane modesta e denota inceppamenti nel percorso di uscita dalla crisi: nel primo trimestre dell'anno 2014 il PIL dell'area Euro è cresciuto, ma nel secondo si è delineato un ulteriore rallentamento dell'attività economica nelle principali economie, oltre che in Italia, anche in Germania e Francia, con una crescita nulla nel complesso. L'allentamento delle politiche fiscali potrà offrire un qualche stimolo alla crescita, anche se la situazione finanziaria prevalente nei paesi periferici continuerà a determinare condizioni di stretta creditizia che si ripercuoteranno negativamente sulle prospettive dell'economia reale. Infatti il credito alle imprese ha continuato a ridursi, in tutta l'area. A distendere il quadro europeo hanno contribuito le politiche messe in atto dalla BCE, volte a garantire maggior stabilità finanziaria e a dissolvere i timori di una disgregazione dell'area Euro in seguito alle crisi dei paesi periferici, unitamente al supporto fornito dall'afflusso di capitali in uscita dai paesi emergenti alla ricerca di impieghi più sicuri. Nello scorso giugno e, successivamente, a settembre 2014 sono state prese misure per rendere la politica monetaria ancora più accomodante e favorire il credito all'economia. La domanda interna stenta a ripartire per la debole crescita del reddito delle famiglie (che necessitano di riequilibrare i loro bilanci) e la grave situazione sul mercato del lavoro, mentre la domanda estera rimane contenuta dalla forza dell'Euro.

Secondo le più recenti analisi delle istituzioni economiche internazionali, si affacciano nuovi fattori di rischio sulla ripresa mondiale, fra i quali una possibile prolungata deflazione, che porterebbe ad un ulteriore rallentamento della produzione e dell'occupazione, una eccessiva volatilità sui mercati finanziari, soprattutto con riferimento ai paesi emergenti, e rinnovate tensioni geopolitiche relative alle crisi in Ucraina e in Medio oriente.

Le pressioni deflazionistiche sono particolarmente accentuate nell'area Euro dove il tasso d'inflazione è al di sotto dell'obiettivo della BCE (prossimo al 2%) non solo nei paesi più vulnerabili ma anche nei paesi del core (Francia e Germania). Il rischio è che la debolezza della domanda e la diminuzione dei prezzi delle commodity possano determinare una situazione di deflazione che avrebbe come effetto un aumento dei tassi di interesse reali, un aumento del servizio del debito, con effetti negativi sugli investimenti e sulla ricomposizione dei bilanci privati e pubblici.

### **L'economia italiana: nuovamente in recessione**

La nuova fase recessiva avviatasi a partire dalla fine del 2011 ha determinato una caduta del PIL dell'Italia del 2,4% nel 2012 e dell'1,9% nella media annua del 2013. Solo la parte finale dell'anno 2013 ha visto esaurirsi la fase negativa, con un andamento stazionario del PIL nel quarto trimestre del 2013 (in termini congiunturali +0,1% rispetto al trimestre precedente).

I più recenti dati sulla prima parte del 2014 sembrano, tuttavia, indicare l'arresto della ripresa di fine 2013 e, tecnicamente, l'inizio di una nuova fase recessiva. Infatti nel primo e nel secondo trimestre dell'anno 2014 il PIL è diminuito rispettivamente dello 0,1% e dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, determinando tecnicamente una ricaduta nella recessione.

Il calo giunge ad interessare nel secondo trimestre tutti i comparti dell'economia. La variazione del PIL acquisita per il 2014, pari a -0,3%, ha richiesto un aggiornamento in negativo da parte del Governo che nella nota di aggiornamento al DEF di ottobre ha previsto una dinamica del PIL per l'anno in corso del -0,3% e rivisto al ribasso le previsioni per gli anni successivi. In un quadro di andamenti differenziati che premiano le imprese più grandi e quelle più orientate all'export, gli indicatori della prima parte del 2014 sono contraddittori, con la domanda interna che ha denotato qualche segnale positivo, determinando un lieve aumento dei consumi delle famiglie, mentre si osserva un lieve aumento degli investimenti in macchinari ed attrezzature - ma non nei mezzi di trasporto e nelle costruzioni - in sintonia con un miglioramento del clima di fiducia: diviene invece negativo il contributo della componente estera netta, a dimostrare una insufficiente dinamica dell'export a fronte dell'aumento delle importazioni determinato da un pur timido risveglio della domanda interna.

Il confronto con le altre economie sviluppate mette in evidenza una persistente difficoltà dell'economia italiana ad avviarsi su un percorso di ripresa. I dati disponibili per i maggiori paesi sviluppati mostrano un aumento del PIL ben più sostenuto, anche se i recenti sviluppi in Europa denotano il permanere di una situazione critica di stagnazione anche nelle principali economie del continente.

A livello settoriale, il valore aggiunto nel 2013 ha registrato un calo in volume in tutti i principali comparti, ad eccezione dell'agricoltura (+0,3%). Le diminuzioni sono state del 3,2% nell'industria in senso stretto, del 5,9% nelle costruzioni e dello 0,9% nei servizi.

La diminuzione del PIL nel 2013 si è associata al calo delle importazioni di beni e servizi del 2,8%, che ha accentuato la contrazione delle risorse disponibili, risultata pari al 2,1%. Sul lato domanda si sono registrate contrazioni sia dei consumi finali nazionali (-2,2%), sia degli investimenti fissi lordi (-4,7%).

La componente estera della domanda ha contribuito a sostenere l'economia, anche se con una sostanziale stabilità dei volumi esportati, grazie ad una contrazione del 2,7% delle importazioni sia per le materie prime e i beni intermedi destinati ad essere impiegati in più ridotti volumi di produzione, sia per i prodotti finiti che vengono assorbiti da una domanda interna in calo.

Su tale andamento hanno influito le misure fiscali messe in atto, che hanno accentuato la caduta dei consumi privati, diminuiti del 2,2% (-4,1% nel 2012). Il calo dei consumi è stato particolarmente rilevante per i beni (-4,0%), mentre la spesa per servizi è diminuita dell'1,2%. Secondo l'Istat, in termini di funzioni di consumo le contrazioni più accentuate hanno riguardato la spesa per sanità (-5,7%) e quella per vestiario e calzature (-5,2%). Vi sono segnali di una stabilizzazione dei consumi delle famiglie nei primi mesi dell'anno in corso, con miglioramenti nel clima di fiducia. I consumi restano tuttavia di quasi l'8% inferiori ai livelli del 2007.

Gli investimenti fissi lordi nel 2013 hanno segnato un'ulteriore marcata flessione in volume (-5,4%), dopo quella che aveva caratterizzato il 2012 (-8,0%). Il calo ha riguardato gli investimenti in costruzioni (-6,7%) e quelli in macchinari e attrezzature (-6,3%), mentre per gli investimenti in mezzi di trasporto si registra un

aumento del 12,9%. Nel 2013 il flusso di investimenti, in seguito a progressive contrazioni, risulta di circa il 30% inferiore rispetto al 2007. Sembra che l'accelerazione dei pagamenti dei debiti della Pubblica Amministrazione verso le imprese abbia contribuito ad alleviare la caduta degli investimenti produttivi.

Per la domanda estera nel 2014 è atteso un contributo positivo, ma di modesta entità: infatti, l'apprezzamento dell'euro e la lenta dinamica della domanda internazionale comporteranno un incremento delle esportazioni contenuto, mentre è previsto un aumento delle importazioni. L'attesa inversione della tendenza recessiva della domanda interna, non si verificherà, a causa di una ulteriore contrazione degli investimenti, mentre per i consumi non si prevede che una stabilizzazione sui livelli del 2013.

Il reddito reale delle famiglie, infatti, risulterà aumentare in misura estremamente contenuta. A deprimere i consumi contribuiranno il clima di forte incertezza percepito dai consumatori, i comportamenti volti a ricostituire i risparmi familiari assottigliati nel corso di questi ultimi anni, la continuazione delle criticità sul mercato del lavoro e la persistenza di politiche fiscali restrittive.

L'evoluzione dei prezzi risulta prossima allo zero, con una flessione dei prodotti energetici e alimentari: l'inflazione di fondo (al netto di queste componenti) è scesa a livelli minimi nel confronto storico (a causa della debolezza della domanda interna) e si stanno consolidando attese di inflazione in calo.

Un ampio margine di capacità produttiva inutilizzata, la debolezza e l'incertezza circa l'evoluzione della domanda, il modesto allentamento nelle condizioni di erogazione del credito bancario, determineranno un ulteriore calo degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto con una dinamica, tuttavia, meno sfavorevole rispetto al 2013, grazie alla maggior liquidità delle imprese proveniente dalla velocizzazione dei pagamenti della pubblica amministrazione e da un possibile miglioramento della redditività. Per le costruzioni si prevede prosegua la contrazione in atto da ormai oltre un quinquennio, nonostante le incentivazioni alla riqualificazione del patrimonio immobiliare.

La situazione del mercato del lavoro è divenuta estremamente critica, con il tasso di disoccupazione cresciuto fino al 12,2% nel 2013. Secondo le previsioni l'elevato livello di disoccupazione è destinato a perdurare, con marginali riduzioni negli anni a venire, alla luce di un contesto di bassa crescita dell'economia e del tendenziale aumento dei livelli di produttività.

#### **L'economia del Piemonte: un quadro incerto**

La recessione degli anni scorsi ha inizialmente (nel biennio 2008-2009) colpito in misura più accentuata le regioni che presentano una più elevata specializzazione manifatturiera e sono più orientate all'export, che ha rappresentato la componente sulla quale ha maggiormente impattato il crollo della domanda. Il Piemonte in questa fase ha denunciato una situazione recessiva più grave rispetto al contesto nazionale ed alle principali regioni del centro-nord. La fase successiva si è caratterizzata per una ripresa nel biennio 2010-2011, nella quale viene recuperata una parte della produzione perduta, soprattutto grazie ad una dinamica favorevole sui mercati esteri: inizialmente anche la domanda interna, sia per consumi che per investimenti recupera, ma già nel 2011 i consumi si inceppano nuovamente e gli investimenti riprendono a contrarsi. Nel biennio successivo, fino al 2013, entrambe queste componenti subiscono una marcata contrazione, mentre si consolida l'espansione delle esportazioni.

Nella fase seguente, che include la ripresa 2010-2011 e la successiva recessione 2012-2013, si registra un qualche recupero del Piemonte rispetto ad alcune regioni del centro nord, ma non ad esempio la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Toscana.

Nel contesto nazionale, le regioni del Mezzogiorno subiscono gli arretramenti più rilevanti nella capacità di produrre reddito.

Da osservare che nella nuova fase recessiva, apertasi nel finale del 2011, la dinamica del PIL, dopo aver subito una contrazione del 2,5% nel 2012, ha fatto registrare una flessione dell'1,8% nella media del 2013, confermando un andamento del Piemonte lievemente più sfavorevole rispetto al Settentrione nel suo complesso.

Nel 2013 il valore aggiunto dell'industria in senso stretto si è ridotto ulteriormente del 3,1% (-3,5% nel 2012). Si era contratto di quasi il 25% nel biennio 2008-2009, ma con la ripresa del 2010-2011 era poi cresciuto di poco più del 16% nel biennio. Rispetto al 2007 il Piemonte registra una perdita di valore aggiunto industriale, in termini reali, di circa il 15%: un significativo arretramento della produzione regionale avvenuta nel corso della crisi che si aggiunge alla performance non favorevole riscontrata nella prima parte degli anni 2000, quando aveva comunque manifestato un profilo calante, con una variazione media annua prossima al -0,5% fra il 2000 ed il 2007. Preoccupa la perdita rilevante di potenziale produttivo, che risulterà recuperabile a fatica e potrebbe generare un gap permanente nel posizionamento competitivo della regione.

La dinamica dell'industria si intreccia con quella delle esportazioni, che, peraltro, appare nel complesso più sostenuta: dopo il crollo di quasi il 21% in termini di volume nel biennio 2008-2009, l'export del Piemonte ha recuperato il 13% circa nel 2010. Successivamente ha subito un riallineamento aumentando del 7,5% circa nel 2011 e a tassi più modesti nel 2012 e nel 2013 (rispettivamente 1,5 e 3,7%), pur risultando in continua espansione.

La produzione industriale in Piemonte, secondo l'indagine di Unioncamere Piemonte, ha visto un'inversione di tendenza, mostrando tassi di crescita tendenziali positivi nella seconda metà del 2013 che si sono confermati nei primi due trimestri dell'anno in corso.

Si avverte un'inversione di tendenza generalizzata nei diversi settori. I comparti della chimica, gomma e plastica ed il settore dei mezzi di trasporto sono risultati i primi a ripartire, riflettendo una dinamica positiva nella media del 2013. Il settore dei mezzi di trasporto si caratterizza per una crescita a due cifre dei volumi produttivi nell'anno in corso, da attribuire al rilancio della produzione negli stabilimenti FCA nel torinese, mentre la chimica si connota per un tasso di crescita fra i più elevati nel primo semestre del 2014. Stesso discorso per i settori tessile-abbigliamento, delle apparecchiature elettriche, alimentare e dei prodotti in metallo, che registravano variazioni negative nel 2013, pur denotando un andamento migliore della media. Per l'alimentare non è una buona notizia il fatto di ritrovarsi, negli ultimi tempi, in una situazione di arretramento produttivo, mentre nelle fasi più acute della crisi aveva saputo distinguersi per un comportamento espansivo. Nel primo semestre del 2014 si riprende la produzione nel tessile e, soprattutto, nell'industria dei prodotti in metallo.

Andamenti inferiori alle media nel 2013 contraddistinguono le altre industrie manifatturiere, il comparto del legno e del mobile e il settore dei sistemi per produrre, che, peraltro, segna nell'ultimo trimestre del 2013 un recupero produttivo significativo, proseguito nel primo semestre dell'anno in corso ad indicare, verosimilmente, un qualche recupero di iniziative di investimento a scala locale e nazionale, oltre che la tenuta della domanda estera.

Le previsioni delle imprese piemontesi, secondo l'indagine congiunturale di Confindustria Piemonte nel settore manifatturiero, relativa alle previsioni per quarto trimestre del 2014, denotano una congiuntura in persistente difficoltà in un quadro che permane negativo, con un indebolimento del clima di fiducia. Si assiste ad un indebolimento delle prospettive per quanto riguarda gli ordini, soprattutto nei confronti dell'interno, mentre si ridimensiona l'espansione degli ordini all'estero.

L'indebolimento delle prospettive per la domanda associata ad un peggioramento dei livelli di redditività, già compressi, impattano negativamente sulle prospettive di investimento, che rimangono deboli.

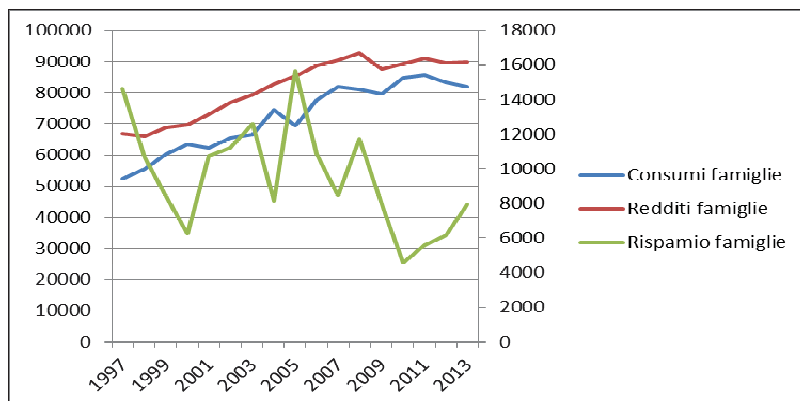
Il tasso di utilizzo della capacità produttiva si attesta attorno al 70%, inferiore ai livelli normali, anche se superiore ai valori critici della crisi 2008-2009: l'utilizzo della capacità produttiva peraltro è inferiore del 10% ai livelli pre-crisi. In tale situazione le prospettive occupazionali restano nel complesso negative con una tendenza al peggioramento che si associa ad un aumento delle previsioni di ricorso alla CIG.

A partire dalla seconda metà del 2011 la domanda di credito ha nuovamente cominciato a diminuire e le condizioni di erogazione da parte delle banche hanno subito un irrigidimento, determinando le condizioni per una severa stretta creditizia. Tuttavia, come si evince dall'indagine Comitato Torino Finanza-Ires Piemonte dell'estate 2014, si stanno determinando situazioni di alleggerimento sul mercato del credito, destinate a consolidarsi nell'orizzonte previsivo a breve.

Segnali in qualche misura incoraggianti provengono da un'intonazione positiva per la domanda di credito per investimenti, pur restando il finanziamento di scorte e circolante e, soprattutto, la ristrutturazione del debito i principali fattori di attivazione. Si rileva, inoltre, un rallentamento nella formazione di crediti in sofferenza, in parallelo con un qualche allentamento nei criteri di erogazione del credito, sia per le grandi che per le PMI.

In questa situazione, nella quale si determinano effetti di razionamento del credito da parte del sistema bancario nei confronti delle imprese, le misure volte a fornire liquidità al sistema produttivo, realizzate attraverso lo sblocco dei crediti verso la pubblica amministrazione, sono risultate particolarmente efficaci nel liberare risorse per quelle imprese in condizioni potenziali di effettuare investimenti e sono ritenute una possibile concausa dell'arresto della fase recessiva di fine 2013.

I margini di recupero per la domanda interna appaiono esigui, costretti entro le possibilità eventualmente offerte da un allentamento dei vincoli europei sul deficit di bilancio in relazione ad investimenti pubblici. Oppure da una ripresa degli investimenti, se dovessero allentarsi i vincoli al finanziamento delle imprese, sia attraverso un allentamento delle condizioni per il credito bancario (di cui qualche accenno si intravede nel periodo più recente), sia attraverso le misure che conferiscono maggior liquidità alle imprese quali la velocizzazione dei pagamenti della pubblica amministrazione. Entrambe queste condizioni avranno potenzialità limitate nel risolvere la domanda interna.

**Figura 1.1 - Reddito e consumi delle famiglie in Piemonte (milioni € correnti)**


Nota: l'asse destro rappresenta il risparmio  
 Fonte: Istat e Prometeia

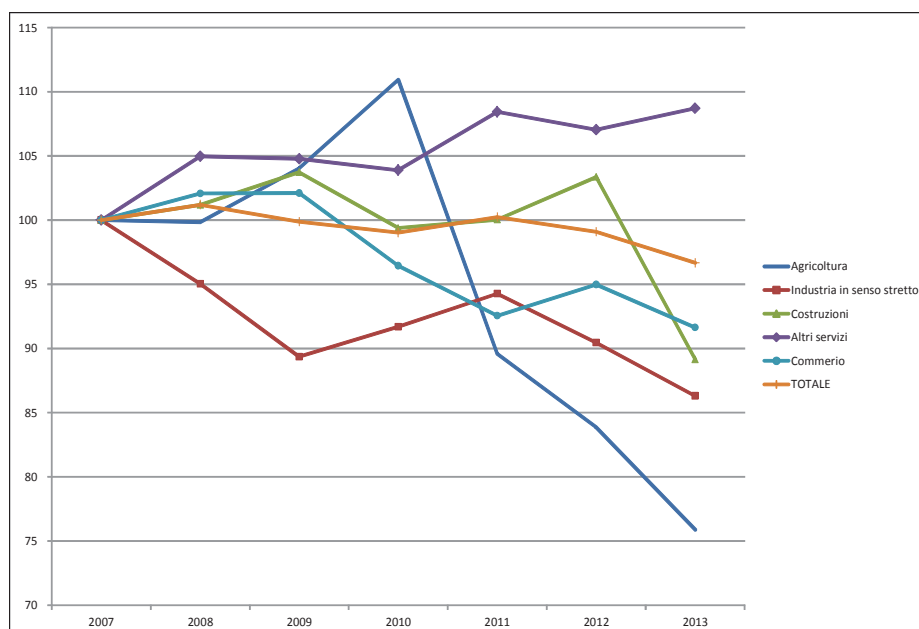
L'andamento dei consumi privati risulta fortemente compresso dall'andamento dei redditi delle famiglie (fig. 1.1). La propensione al risparmio delle famiglie è infatti diminuita per far fronte ad un calo vistoso del reddito disponibile, collocandosi su livelli storicamente contenuti. Tali livelli sono difficilmente comprimibili in quanto le famiglie saranno propense a non assottigliare ulteriormente il risparmio, soprattutto per motivi precauzionali. Sulla dinamica dei consumi agiscono, oltre ai fattori congiunturali, elementi strutturali legati all'evoluzione demografica in corso: le fasce di popolazione giovanili tenderanno a contenere la propensione al consumo in base a prospettive di evoluzione del reddito non favorevoli, mentre la fascia di popolazione anziana tenderà a ricostituire i risparmi erosi in questi anni di crisi. La debole dinamica inflazionistica gioca poi come ulteriore disincentivo al consumo e al tempo stesso appesantisce i bilanci delle famiglie indebitate e/o disincentiva il nuovo indebitamento aumentando il costo reale del debito.

Per la ripresa dell'economia italiana e regionale sarà essenziale ampliare gli spazi competitivi offerti dalla crescita delle economie sia avanzate sia emergenti, soprattutto al di fuori dell'Europa, riposizionandosi nelle catene internazionali del valore e guadagnando posizioni in nicchie di mercato globali con produzioni specializzate, personalizzate, qualitativamente solide e relativamente poco elastiche al prezzo, per consentire maggiori margini. Un'opportunità che viene colta in una parte del sistema produttivo regionale, ma che rischia di rappresentare una base insufficiente, per dimensioni complessive, a supportare lo sviluppo prospettico della regione. Questa, inoltre, sarà condizione imprescindibile per mantenere l'equilibrio della bilancia dei pagamenti che, con un'auspicabile ripresa della domanda interna, subirà la pressione di un accresciuto flusso di importazioni.

#### Si aggrava la crisi occupazionale

Con il 2012 gli effetti della recessione sull'occupazione subiscono un nuovo peggioramento, dopo il parziale riassorbimento dell'impatto negativo della prima parte della crisi, a seguito della "ripresina" del 2010-2011. A consuntivo, il 2012 fa registrare una contrazione occupazionale dell'1,1% (21 mila occupati in meno). La situazione si aggrava ulteriormente nel 2013, con una contrazione del 2,4% (quasi 50 mila occupati in meno). Il primo semestre del 2014 vede una decelerazione di tale tendenza, peraltro con un ulteriore calo dell'1,1% (circa 20 mila occupati).



**Figura 1.2 - Dinamica occupazionale in Piemonte per settore, 2007-2013**


Nota: indice 2007=100

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le rilevazioni Istat mettono in evidenza come l'industria in senso stretto abbia subito una fortissima contrazione nel corso del 2012, ed una, ancor più accentuata, nel 2013, stimabile nel 4,7%, con una perdita nel biennio di recessione di circa 40 mila occupati: il dato del primo semestre del 2014 indica una ripresa dell'occupazione nell'industria in senso stretto (+2,9%).

La dinamica occupazionale nei servizi ha avuto un andamento differente nel corso della crisi nel comparto commerciale, dove è diminuita fortemente nel biennio 2010-2011 recuperando in parte nel 2012, rispetto al resto dei servizi, che hanno fatto rilevare un lieve aumento fino al 2012. Nel loro insieme i servizi mantengono nel 2013 i livelli occupazionali dell'anno precedente: tuttavia se nel settore dei servizi commerciali l'occupazione torna a diminuire del 3,5%, perdendo circa 13 mila occupati, negli altri servizi si assiste ad una crescita dei posti di lavoro di entità analoga: il primo semestre del 2013 rivela una forte caduta nel settore, stimabile in poco meno di 30 mila addetti, dovuti pressoché interamente alla contrazione nel comparto degli altri servizi, mentre l'occupazione nel commercio pare essersi stabilizzata.

Il settore delle costruzioni si è caratterizzato per una crescente sofferenza occupazionale, manifestatasi soprattutto nei dati del 2010: tuttavia, ha denotato un'inversione di tendenza negli ultimi due trimestri del 2011 che è proseguita nel 2012 (+3,3% a consuntivo dell'anno), esclusivamente nel lavoro autonomo. Una situazione apparentemente poco compatibile con i dati produttivi del comparto edile che, forse, si potrebbe ricondurre ad una proliferazione del lavoro autonomo e di frammentazione dell'attività produttiva. Nel 2013 si assiste ad una forte contrazione (13,7%) in entrambe le tipologie di lavoro, anche se più accentuato per i dipendenti; nel primo semestre del 2014 continua una forte contrazione dell'occupazione nell'ambito del lavoro dipendente, parzialmente controbilanciato da un'ulteriore espansione del numero degli autonomi.

Già nella fase di ripresa dell'occupazione degli anni scorsi e, ancor più nei mesi recenti, il mercato del lavoro piemontese si è caratterizzato per una crescita accentuata della disoccupazione: il numero dei disoccupati da 130 mila nel 2009 è salito a 213 mila. Il tasso di disoccupazione dal 6,8% nel 2009 si attesta al 10,6% nella media del 2013 e nel primo semestre del 2014 cresce di un punto percentuale. Il tasso di disoccupazione piemontese risulta assai più elevato rispetto alla media delle regioni settentrionali (8,4% nel 2013) pur collocandosi un poco al di sotto della media nazionale (12,2%).

A determinare un così forte peggioramento dell'indicatore ha contribuito non solo la crescita dei disoccupati, ma anche un sensibile incremento delle persone in cerca di prima occupazione e di persone precedentemente non presenti sul mercato del lavoro, soprattutto donne, che sono state indotte dalla crisi ad effettuare o intensificare la ricerca di lavoro in un contesto di prolungata recessione dell'economia e dei redditi familiari, determinando nel biennio 2011-2012 la crescita più rilevante dal 2000 ad oggi nel tasso di attività. Nel 2013 tale effetto sembrava essersi esaurito, con una lieve diminuzione del tasso di attività, ma si ripresenta nel primo semestre del 2014. Il Piemonte, inoltre, si conferma come una fra le regioni che fa maggior ricorso agli ammortizzatori sociali in rapporto agli occupati dell'industria.

#### L'anno in corso: fra ripresa industriale ed emergenza occupazionale

La crescita modesta dell'economia mondiale e la dinamica meno favorevole in Europa fanno ritenere una stagnazione nella media del 2014, con una variazione del PIL prossima allo zero, solo lievemente migliore rispetto all'economia italiana. La dinamica delle esportazioni nel 2014 è prevista ulteriormente crescere, in termini di quantità, di circa due punti e mezzo in percentuale - poco meno di quanto avvenuto nel 2013 - intercettando la crescita del commercio mondiale. La buona performance delle vendite sui mercati esteri è comunque controbilanciata da una parallela crescita delle importazioni, sollecitata dall'aumento della produzione e della domanda interna.

Quest'ultima risulterà stagnante, con una modesta crescita dei consumi delle famiglie ed una ulteriore contrazione degli investimenti che rinvia l'attesa inversione di tendenza per entrambe le componenti.

Il reddito risulterebbe anch'esso stagnante in termini reali, a fronte di una dinamica dei prezzi molto contenuta, che riflette una situazione tendenzialmente deflazionistica.

La propensione ad investire da parte delle imprese è gravata da un eccesso di capacità produttiva installata, da una domanda incerta, soprattutto quella estera che, tuttavia, offrirà solo un limitato spunto, da una redditività debole che stenta a recuperare, a cui si aggiungono le perduranti difficoltà incontrate sul mercato del credito, che, come si è visto, subiranno solo un contenuto allentamento. Una boccata d'ossigeno proverrà dall'accelerazione dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, ipotizzando che mantengano il ritmo previsto.

La recessione, inoltre, graverà ulteriormente sulla situazione del mercato del lavoro innalzando di oltre un punto percentuale il tasso di disoccupazione, che raggiungerebbe un nuovo record all'11,4%.

La stagnazione dell'economia risente dell'ulteriore contrazione del valore aggiunto dell'industria manifatturiera, stimabile al 2,2%, come nel 2013.

Per il comparto costruzioni la dinamica produttiva risulterà ancora in calo, seppur attenuato rispetto all'anno scorso, mentre per i servizi si può prevedere una modesta evoluzione produttiva, (+0,5%).

La dinamica occupazionale a livello settoriale, in termini di unità di lavoro, proseguirà la crescita evidenziata nella prima parte dell'anno nell'industria manifatturiera, mentre subirà una rilevante contrazione sia nelle costruzioni che nei servizi.

### **Le previsioni economiche per il periodo 2015-2017**

#### Il contesto internazionale e nazionale

Per il triennio successivo si prevede un'evoluzione moderata dell'economia, più rapida nei paesi emergenti e meno nelle economie avanzate, ipotizzando la continuazione della ripresa negli Stati Uniti e la distensione dei fattori critici prima evidenziati. In particolare nell'area Euro le condizioni dovrebbero migliorare lentamente: una politica monetaria espansiva, il deprezzamento dell'Euro a partire dalla fine del 2014, e una necessaria attenuazione delle politiche restrittive di bilancio, consentirebbero una ripresa che porterà il PIL a raggiungere i livelli pre-crisi nel 2015, anche se nelle economie periferiche il tempo necessario sarà maggiore.

Il nuovo quadro macroeconomico, presentato dal Governo nella Nota di aggiornamento al DEF di ottobre 2014, mostra un severo deterioramento rispetto quanto indicato ad aprile scorso. Per l'Italia, dunque, la crescita risulterà più lenta, sostenuta da una modesta ripresa della domanda interna, ipotizzando un allentamento della politica fiscale - pur nel rispetto del vincolo del paraggio di bilancio strutturale, la cui la velocità di aggiustamento è stata attenuata e programmata per il 2017 - che favorirà i consumi e gli investimenti, secondo alla luce del proposito di utilizzare gli spazi previsti dal Patto di stabilità per favorire la crescita degli investimenti. A questo si affiancano le misure volte a favorire la domanda interna e la competitività del sistema produttivo, fra le quali la Revisione della spesa pubblica, la riduzione del cuneo fiscale, la revisione della fiscalità a vantaggio delle fasce più basse di reddito, la velocizzazione del

pagamento dei debiti della PA, il sostegno al finanziamento delle PMI e la revisione delle politiche di attrazione degli investimenti.

Le politiche della domanda risulteranno essenziali in un quadro nel quale si consoliderà un elevato e persistente tasso di disoccupazione.

#### L'economia del Piemonte

Le previsioni di seguito presentate per il periodo di programmazione 2015-2017 sono state realizzate con il modello econometrico del Piemonte Ires-Prometeia, sulla base di uno scenario esogeno coerente con quello contenuto nella Nota di aggiornamento del DEF, che tiene conto delle più recenti informazioni sulla congiuntura che hanno visto un quadro in peggioramento sia in Europa che in Italia.

Nel periodo di previsione 2015-2017 il tasso di crescita dell'economia regionale risulterebbe di poco più dinamico rispetto al dato nazionale, con un tasso medio annuo di crescita dell'1,2%, risultato di una espansione inferiore all'1% nel 2015 (anno di inizio della ripresa) che, successivamente, si porta su un tasso di crescita prossimo a quello potenziale che, alla luce delle attuali condizioni strutturali, è notevolmente contenuto.

La componente più dinamica della domanda risulterebbe ancora quella estera, che in termini reali è prevista crescere ad un tasso del 3,8% annuo, ragguardevole sebbene inferiore alla crescita del commercio mondiale. Si ipotizza una capacità dell'economia regionale di intercettare la domanda estera, anche alla luce del processo di ristrutturazione dell'apparato produttivo di questi anni.

La dinamica dei consumi delle famiglie nel complesso del periodo crescerebbe ad un tasso dell'1,3%, leggermente al di sopra del prodotto, a seguito di una crescita del reddito disponibile in termini reali prossima all'1% (ipotizzando una ripresa dell'inflazione che resterebbe comunque nella media del periodo attorno all'1,4% al di sotto del 2%), denotando quindi un allentamento dei fattori citati che potrebbero frenare le scelte di spesa delle famiglie, e nell'ipotesi che non si materializzino ulteriori processi di consolidamento fiscale a livello nazionale o locale. Fra i primi, la propensione a utilizzare l'aumento dei propri redditi per ricostituire il livello di ricchezza, sia immobiliare che finanziaria, che in questi anni è stata erosa dalla crisi.

Le persistenti condizioni di difficoltà sul mercato del lavoro indurranno, inoltre, ad una maggior propensione al risparmio precauzionale.

I consumi collettivi continuerebbero la contrazione che li ha caratterizzati nei precedenti tre anni, con una diminuzione media nel triennio 2015-2017 pari allo 0,2%.

Gli investimenti, dopo le forti contrazioni del 2011 ed del 2012, riprenderebbero moderatamente (nella media del periodo +2,3%), offrendo un modesto contributo alla dinamica della produzione, in un contesto caratterizzato da bassa espansione della domanda e perdurante incertezza per le imprese, e, soprattutto da eccesso di capacità produttiva e persistenti difficoltà di finanziamento. Una previsione così contenuta per gli investimenti nella regione non può che stimolare una riflessione sulle misure di politica industriale che potranno alimentare la formazione di un potenziale produttivo adeguato a supportare uno sviluppo economico e sociale adeguato della regione.

Il tasso medio annuo di crescita dell'industria in senso stretto e dei servizi tenderà ad aumentare progressivamente a partire dal 2014, raggiungendo a fine periodo una dinamica di poco superiore al punto percentuale. L'industria delle costruzioni, invece, è prevista in ripresa ad un tasso leggermente superiore, anche se decisamente modesto (+1,4%). La ripresa del valore aggiunto nell'industria consentirà un qualche recupero della produttività, necessaria per dare fiato ai bilanci delle imprese e, dunque, si tradurrà solo marginalmente in crescita occupazionale: si ipotizza una debole crescita nel triennio delle unità di lavoro, che, alla luce dell'elevato livello nella Regione di utilizzo di ammortizzatori sociali da riassorbire, potrebbe tradursi in un andamento meno favorevole del numero di occupati.

Nei servizi, invece, ipotizzando anche in questo caso un recupero della produttività per addetto, si può prevedere un più accentuato aumento del numero delle unità di lavoro nel periodo di previsione. Nel complesso il numero di unità di lavoro standard è atteso crescere attorno all'1% annuo.

Il tasso di disoccupazione, che si ritiene possa aumentare di oltre un punto percentuale nel 2014 rispetto al 2013, tenderà a ridursi nel periodo di previsione, ma resterà attestato a fine periodo su un valore (10%) più che doppio rispetto all'inizio della crisi, tale da indicare la persistenza dell'emergenza occupazionale nella Regione.

**Tabella 1.1 - Le previsioni per l'economia piemontese per il periodo 2015-2017**

	2000-2007	2008-2013	2014	2015-2017
PIL	0,9	-1,6	0,0	1,2
consumi famiglie	0,9	-0,9	0,2	1,3
consumi collettivi	2,2	-0,1	0,2	-0,2
investimenti fissi lordi	0,2	-4,6	-1,3	2,3
esportazioni	1,6	-0,4	4,8	3,8
<i>valore aggiunto</i>				
agricoltura	-0,1	-0,2	3,0	0,7
industria in senso stretto	-0,5	-2,6	-2,2	0,9
industria costruzioni	2,0	-2,4	-2,3	1,4
servizi	1,5	-1,4	0,5	1,4
<b>totale</b>	<b>1,0</b>	<b>-1,7</b>	<b>0,0</b>	<b>1,3</b>
<i>unità di lavoro</i>				
agricoltura	-0,8	-1,3	6,3	-1,1
industria in senso stretto	-1,7	-4,0	1,6	0,5
industria costruzioni	1,4	0,5	-6,5	0,5
servizi	1,7	-0,2	-2,6	1,0
<b>totale</b>	<b>0,7</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1,7</b>	<b>0,8</b>
tasso di disoccupazione*	5,5	8,1	11,4	10,6
redditi da lavoro dipendente**	3,0	1,1	-0,9	2,1
risultato lordo di gestione**	4,1	-0,4	0,7	3,2
redditi da capitale netti**	2,4	-5,9	1,4	3,5
imposte correnti**	2,2	1,2	-0,8	2,6
contributi sociali**	3,0	1,0	1,8	3,5
prestazioni sociali**	3,4	2,7	1,3	2,5
reddito disponibile**	3,5	-0,5	0,1	2,4
deflatore dei consumi	2,6	1,9	0,4	1,4

\* media di periodo

\*\* calcolato su valori a prezzi correnti per abitante

Fonte: modello econometrico IRES-Prometeia

### Riquadro 1.1 - Crisi, realtà territoriali e strategie di ripresa

Guardando al Piemonte nel contesto competitivo globale, si deve constatare che la Regione presenta storicamente punti di indubbia forza nel panorama delle regioni italiane dal punto di vista dello sviluppo della società della conoscenza, di un sistema innovativo articolato, dell'internazionalizzazione del proprio tessuto produttivo.

Inoltre, se si considera la sua capacità innovativa, il Piemonte è da collocare tra le regioni in ambito europeo dotate di buone potenzialità in termini di dotazioni di risorse per la R&S, livello di diffusione dell'innovazione nel sistema delle imprese, dotazione di tecnologie abilitanti e risorse umane qualificate, proiezione internazionale del sistema produttivo con significativa presenza di imprese multinazionali. E', quindi, da annoverare fra quei territori che sono in grado di competere con produzioni vicine alla frontiera della tecnologia. Questo posizionamento la accomuna ad altre regioni della "core Europe" e con le regioni italiane a maggior qualificazione del sistema produttivo e che vantano apprezzabili performance competitive.

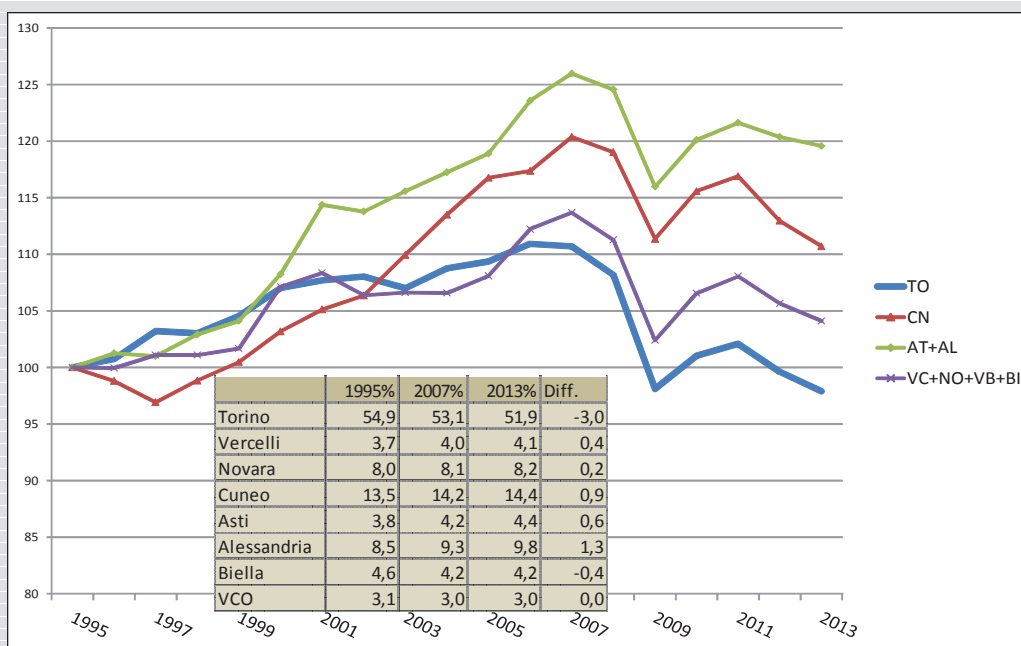
I livelli raggiunti in questi ambiti sono tuttavia ancora insufficienti sia rispetto ai traguardi fissati nella strategia Europa 2020 sia a quelli che connotano le regioni leader in Europa, con le quali il Piemonte si deve confrontare in termini competitivi. Si è, inoltre, rilevato come la situazione di eccellenza dell'area torinese sia stata talvolta sopravvalutata dalla presenza di grandi centri di ricerca delle imprese, progressivamente venuti meno nel corso del tempo, mentre il livello di R&S pubblica risulta nella regione piuttosto sottodimensionato, a dispetto delle statistiche, l'effettiva diffusione dell'attività innovativa e di R&S nel sistema delle imprese non differisce, pertanto, sostanzialmente da quanto rilevabile in altre regioni italiane di confronto.

Ne risulta che la debole crescita della produttività, un problema non solo piemontese, rappresenta uno svantaggio rispetto alle economie europee che mostrano migliori performance nell'uscita dalla crisi.

Le deboli performance del Piemonte trovano radici nelle fragilità attribuite al sistema produttivo nazionale. Secondo una visione, realistica, ma talvolta foriera di conclusioni eccessivamente negative, il sistema produttivo italiano sarebbe in estrema difficoltà ad affrontare le sfide della globalizzazione e a sfruttare le opportunità dell'internazionalizzazione, praticando un riposizionamento favorevole nelle catene internazionali del valore, a causa delle caratteristiche settoriali (specializzazioni tradizionali che faticano a rinnovarsi) e, soprattutto, dimensionali (un sistema caratterizzato da imprese di dimensioni troppo piccole, con modelli manageriali poco incisivi, eccessiva dipendenza dal credito bancario ecc.). Le strategie che sembrano essere vincenti in questa fase sembrano interessare le imprese orientate a nicchie di qualità, che sfruttano le opportunità dello sviluppo a scala globale dei consumi sulle fasce di lusso o premium, per lo più produttrici di beni finali, oppure le imprese specializzate nella fornitura di beni intermedi (di qualità), che riescono a collocarsi favorevolmente nelle catene di fornitura, anch'esse globali, costruendo per sé un qualche potere di mercato.

Queste posizioni si costruiscono e si mantengono attraverso innovazioni nei modelli di business che richiedono lo sviluppo di funzioni non strettamente manifatturiere ma cruciali per il successo sui mercati, come la progettazione dei prodotti, la commercializzazione, i servizi post vendita, in generale i contenuti immateriali. Spesso, ma non solo, le medie imprese del quarto capitalismo sembrano offrire percorsi virtuosi in questa direzione.

Figura 1.3 - Dinamica del valore aggiunto delle province in Piemonte



Nota: indice 1995=100 calcolato su valori a prezzi costanti)

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia

Proprio sulla base di evidenze di questo tipo, una visione meno pessimistica tende a cogliere alcuni risultati positivi espressi dal sistema produttivo nel corso della crisi. Infatti, anche da indagini svolte in Piemonte e nel torinese, si è evidenziato un significativo nucleo di PMI che hanno innovato negli ambiti sopra citati, che hanno aumentato raggio di mercato con esportazioni verso le economie più dinamiche, che hanno attivato numerosi canali di relazione svolti a costruire reti di competenze, che ancora non si articolano in solide piattaforme produttive ma che vanno nel senso di ridefinire le relazioni con il sistema globale in un'ottica di proiezione competitiva globale. Non a caso l'evoluzione degli investimenti nella regione nel corso della crisi ha mantenuto un livello elevato in relazione al PIL e le esportazioni sono risultate dinamiche, recentemente crescendo in valore a ritmi superiori alla media nazionale.

In specifico, si conferma la vitalità di un comparto tradizionale, quello dei sistemi per produrre, che cerca attraverso la ricostruzione di un'integrazione produttiva territoriale proiettata sui mercati internazionali (il Polo della meccatronica nel torinese) la ricollocazione di una filiera dal locale al globale.

Inoltre, va vista in questo contesto la strategia nel distretto locale dell'automotive, che sta cercando un riposizionamento sull'alto di gamma, attraverso la creazione del "polo del lusso" inaugurato con la produzione di Maserati nell'area ex Bertone di Grugliasco e, nelle intenzioni di Fiat, con la rivitalizzazione dello storico stabilimento di Mirafiori. Nel contempo la componentistica del settore auto si internazionalizza e si conferma punto di riferimento nel sistema di scambi europeo che ha come fulcro la Germania, come evidenzia la presenza strutturata di Volkswagen nelle forniture nel torinese.

Nel 2013, inoltre, le aree distrettuali della Regione hanno continuato a crescere sui mercati esteri, mostrando una dinamica migliore rispetto alla media dell'industria manifatturiera italiana e, soprattutto, di quella tedesca grazie al traino offerto da numerose realtà fra le quali spiccano i vini di Langhe, Roero e Monferrato e l'oreficeria di Valenza.

Resta il dubbio che un modello, basato sulle esportazioni e sull'alto di gamma - a causa della massa critica interessata - non sia in grado di avere effetti di trascinamento sul sistema locale tali da intaccare le forti criticità occupazionali e la precaria operatività di molte imprese, soprattutto nella subfornitura. Si avverte, quindi, la necessità di stimolare il complesso del sistema locale a compiere il salto di qualità necessario (produttività) attraverso una più forte attenzione alla qualificazione delle risorse umane e dei servizi, in particolare di quelli per il sistema produttivo - i due aspetti sono fortemente intrecciati - ingredienti cruciali per il mantenimento dei vantaggi competitivi.

In questo modo si potrebbe colmare il ritardo di produttività legato a forme organizzative prevalenti nelle imprese, soprattutto PMI, non del tutto adeguate - che determinano, ad esempio, buone dotazioni di tecnologie ma un loro limitato utilizzo - sia all'interno delle imprese che nelle pubbliche amministrazioni, a supporto di schemi di organizzazione innovativi.

La Regione Piemonte potrebbe avere un ruolo ispiratore e strutturante di nuove piattaforme produttive in grado di connettere le competenze locali con il mercato globale, snodo di interrelazioni alla scala meso-regionale e sovra nazionale che consolidino l'aggancio dei sistemi produttivi locali alle filiere globali.

I sistemi locali e distrettuali della Regione sono sempre meno in grado di operare in autonomia: gli andamenti dei diversi territori nella fase di crisi tendono a uniformarsi, in negativo, indicando l'inadeguatezza di alcune specializzazioni locali e distrettuali, pur vitali, nel garantire uno sviluppo sostenibile in prospettiva, senza un solido ancoraggio, appunto, dentro le catene globali del valore.

Pur essendovi notevoli punti di convergenza fra le problematiche del sistema produttivo locale e le medesime questioni a livello nazionale, si richiede una capacità di sperimentare politiche differenziate alla luce delle diversità nelle caratteristiche delle imprese e delle filiere localizzate sul territorio. Occorrerà un approccio alle politiche in grado di selezionarle sulla base della loro efficacia e replicarle nei diversi contesti. Inoltre, la ripresa di attenzione verso le politiche industriali di tipo "strategico", in una logica di adattamento alle specificità dei contesti, dovrà trovare un punto di riferimento e una declinazione nelle più generali politiche di sviluppo che la Regione metterà in campo.

**2 LA POLITICA DI COESIONE COMUNITARIA ED IL CONTESTO NAZIONALE****Il contesto di riferimento: la Strategia Europa 2020, la governance europea ed il PNR**

Nel 2010 la Strategia Europa 2020<sup>1</sup> ha sostituito la precedente Strategia di Lisbona quale riferimento, con un orizzonte decennale, per le politiche di sviluppo dell'Unione.

La revisione della strategia ha coinciso con un periodo di crisi generalizzata nel contesto economico europeo e mondiale; in questo contesto la Strategia Europa 2020 ambisce ad aiutare l'Europa a superare la crisi, sia a livello interno che a livello internazionale, favorendo la competitività, la produttività, il potenziale di crescita, la coesione sociale e la convergenza economica.

La Strategia è impostata sulla base di tre priorità per l'Europa del 2020:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Le tre priorità sono declinate in cinque obiettivi principali, fissati a livello europeo:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti; la percentuale di riduzione delle emissioni di gas serra potrà essere incrementato fino al 30% se le condizioni internazionali lo permetteranno;
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani 30-34enni deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Gli obiettivi sono stati tradotti in target nazionali, fissando così il contributo che ogni Stato membro dovrà garantire al raggiungimento degli obiettivi complessivi. In questo quadro, all'Italia sono stati assegnati i seguenti target:

- tasso di occupazione nella fascia di età 20- 64 anni: 67-69%;
- investimenti in R&S: 1,53% del PIL;
- traguardi "20/20/20": riduzione delle emissioni di gas serra: 13%; aumento dell'efficienza energetica: 27,90%; fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili: 17%. Quest'ultimo target è stato ulteriormente ripartito tra le regioni (cd burden sharing); il target assegnato al Piemonte è pari al 15,1%;
- tasso di abbandono scolastico: 15-16%;
- percentuale di laureati tra i 30-34enni: 26-27%;
- 2,2 milioni di persone in meno a rischio di povertà.

La Strategia Europa 2020 è attuata attraverso la convergenza e l'allineamento di tutte le iniziative cofinanziate con i fondi europei, comprese la politica agricola comune e la politica di coesione, nonché iniziative ad hoc lanciate dalla Commissione, quali le sette iniziative "faro"<sup>2</sup>. Inoltre, tutti gli Stati membri sono tenuti a perseguire il raggiungimento dei propri target attraverso politiche coerenti a livello nazionale.

Al fine di coordinare le politiche economiche e di bilancio dei singoli Paesi e di facilitare il raggiungimento degli obiettivi fissati e il monitoraggio dei relativi progressi, è stato istituito un nuovo meccanismo di coordinamento, il cosiddetto "semestre europeo".

Il semestre europeo segue precise modalità attuative:

- a fine anno la Commissione europea presenta l'Analisi annuale della crescita, che definisce le priorità per i successivi 12-18 mesi in materia di promozione della crescita e dell'occupazione;
- contemporaneamente viene anche pubblicata la Relazione sul Meccanismo di Allerta; sulla base della Relazione 2013, l'Italia è stata successivamente inclusa nel novero dei Paesi con squilibri macroeconomici eccessivi, che richiedono un monitoraggio specifico;
- a marzo, sulla base dell'Analisi il Consiglio europeo definisce gli orientamenti dell'UE per le politiche nazionali e fa il punto sulla situazione macroeconomica generale e sui progressi registrati per conseguire i 5 obiettivi quantitativi di Europa 2020;

<sup>1</sup> [http://ec.europa.eu/europe2020/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm)

<sup>2</sup> [http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/flagship-initiatives/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/flagship-initiatives/index_it.htm)

- ad aprile gli Stati membri presentano contestualmente i Programmi di Stabilità o Convergenza, che contengono le misure a favore del risanamento delle finanze pubbliche, e i Programmi Nazionali di Riforma (PNR), che contengono le misure che intendono adottare per conseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; il PNR, in particolare, fornisce riscontri puntuali sulle raccomandazioni formulate dalla Commissione europea l'anno precedente e sui progressi compiuti rispetto ai target nazionali di Europa 2020;
- a giugno la Commissione valuta i Programmi e rivolge a ciascun Paese una serie di raccomandazioni in diversi ambiti strategici, quali lo stato delle finanze pubbliche, la riforma delle pensioni, le misure per creare nuovi posti di lavoro e combattere la disoccupazione, le sfide nel campo dell'istruzione e dell'innovazione. Le raccomandazioni sono approvate dal Consiglio europeo e vengono quindi fornite agli Stati membri prima che siano ultimati i bilanci preventivi per l'anno successivo.

La redazione del PNR (parte integrante del Documento di Economia e Finanza) comprende il contributo delle regioni; ogni regione, infatti, è tenuta a trasmettere il proprio contributo sulla base di un modello concordato ad una struttura tecnica di supporto (Regional Team per il PNR) incardinata presso la Conferenza delle Regioni/PPAA, che a sua volta si occupa di produrre un documento coordinato da integrare nel PNR.

Tale contributo documenta i provvedimenti assunti dalle Regioni/PPAA volti a contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 e a rispondere alle Raccomandazioni della Commissione. Nel corso del mese di luglio 2014 è stato avviato il percorso per la raccolta dei contributi regionali che confluiranno nel PNR 2015, dando conto di:

- interventi legislativi regionali rilevanti per rispondere alle raccomandazioni;
- eventuali misure non classificabili nelle raccomandazioni ma rilevanti per il PNR;
- azioni specifiche per ciascun target dei cinque obiettivi principali della strategia Europa 2020, indicando le modalità di revisione intermedia, l'impatto delle azioni intraprese nel 2014, e con specificazione dell'impatto previsto per le azioni future.

#### **La programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020**

La Politica di Coesione costituisce, per gli Stati membri e per le regioni, una fondamentale opportunità di investimento per la crescita e la competitività dei propri territori. Così come tutte le politiche finanziate dal bilancio comunitario, anche la politica di coesione, dovrà contribuire al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

La rinnovata Politica di Coesione<sup>3</sup> si articola in due Obiettivi prioritari:

- Obiettivo "Investimenti per la crescita e l'occupazione", a cui afferiscono i programmi nazionali e regionali finanziati con il FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), il FSE (Fondo Sociale Europeo) e il Fondo di Coesione;
- Obiettivo "Cooperazione territoriale europea", a cui afferiscono i programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale finanziati dal FESR.

Al fine di collegare strettamente i programmi finanziati dalla politica di coesione alla strategia Europa 2020, il regolamento generale stabilisce undici obiettivi tematici, declinati in priorità d'investimento specifiche per ciascun Fondo:

1. Ricerca e innovazione
2. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
3. Competitività delle piccole e medie imprese
4. Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio
5. Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi
6. Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse
7. Trasporto sostenibile
8. Occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori

<sup>3</sup> Il pacchetto normativo è stato pubblicato a dicembre 2013; i regolamenti relativi ai fondi che interessano il Piemonte sono:

- Reg. (UE) 1303/2013, recante disposizioni comuni per tutti i fondi;
- Reg. (UE) 1301/2013, relativo al sostegno del FESR all'Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione";
- Reg. (UE) 1304/2013 relativo al FSE;
- Reg. (UE) 1299/2013 relativo al sostegno del FESR all'Obiettivo Cooperazione territoriale europea;
- Reg. (UE) 1305/2013 relativo al FEASR, che concorre in parte alla Politica di coesione essendo compreso solo nelle disposizioni di cui alla prima parte del regolamento generale.



9. Inclusione sociale e lotta alla povertà
10. Istruzione, competenze e apprendimento permanente
11. Potenziamento della capacità istituzionale e amministrazioni pubbliche efficienti

La nuova architettura programmatica è basata sulla sottoscrizione, da parte di ciascun Stato e della Commissione Europea, di un Accordo di Partenariato (AdP), che definisce la strategia di utilizzo delle risorse, al fine di concorrere agli obiettivi di Europa 2020 e alle sfide specifiche del Paese. I Programmi Operativi nazionali e regionali, che costituiscono gli strumenti di programmazione e attuazione degli interventi, devono essere coerenti con le priorità e con la strategia d'intervento dell'Accordo di partenariato.

I nuovi regolamenti hanno introdotto alcune novità volte a rafforzare l'efficacia dell'azione dei fondi.

Concentrazione sugli obiettivi della strategia Europa 2020: gli Stati membri e le regioni, nell'ambito dei rispettivi programmi, devono concentrare le risorse nazionali e comunitarie su pochi obiettivi e priorità d'investimento secondo le disposizioni contenute nei regolamenti di ciascun fondo e le specifiche sfide che i territori devono affrontare. Si tratta di norme di concentrazione rigorose, come nel caso dei programmi cofinanziati dal FESR che prevedono la concentrazione di almeno l'80% delle risorse sui primi quattro obiettivi tematici.

Introduzione di condizionalità ex-ante di efficacia delle politiche al cui soddisfacimento legare l'erogazione dei contributi; tale meccanismo prevede che determinate condizioni di carattere regolatorio, amministrativo, istituzionale, programmatico, considerate essenziali per l'efficacia degli interventi, debbano necessariamente essere soddisfatte prima che il processo di erogazione dei fondi abbia inizio. Si tratta quindi di una potente leva per sollecitare e velocizzare l'adozione di riforme e l'introduzione di strumenti di policy efficaci e innovativi.

Introduzione della "riserva di efficacia dell'attuazione", che prevede l'erogazione di una quota di finanziamenti a seguito del raggiungimento di target di risultato concordati in fase di programmazione.

Orientamento ai risultati, con l'introduzione di un sistema rigoroso di indicatori di realizzazione e di risultato e con la possibilità di sperimentare meccanismi per legare l'erogazione dei contributi alle performance di risultato e non solo alle performance di spesa. Da ciò discende la necessità di un monitoraggio più accurato dei progressi e una maggiore attenzione alla valutazione lungo tutto il periodo di programmazione.

Integrazione dei fondi, con l'introduzione di meccanismi d'investimento plurifondo e pluriprogramma; il Quadro Strategico Comune (QSC), allegato al Regolamento generale, introduce una serie di disposizioni per favorire l'integrazione fra i fondi, il coordinamento con altre politiche europee, la coerenza delle strategie e il coordinamento fra i diversi livelli di governo coinvolti nell'attuazione dei programmi.

Approccio basato sui territori, con particolare riferimento alle città, alle aree geografiche funzionali e a quelle che affrontano specifici problemi geografici o demografici, attraverso la pianificazione di azioni ad hoc per aree target. Gli interventi in queste aree possono essere attuati attraverso strumenti previsti nei nuovi regolamenti e volti a favorire l'utilizzo integrato dei fondi, quali lo strumento ITI (Investimenti Territoriali Integrati) e lo strumento CLLD (Sviluppo locale guidato dalle comunità).

Efficienza amministrativa delle strutture deputate alla gestione dei fondi, con l'introduzione di una nuova procedura per la designazione dell'Autorità di gestione e con la successiva richiesta, da parte della Commissione, della predisposizione di un Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) da parte delle amministrazioni che gestiscono uno o più programmi.

## **Il quadro finanziario**

Il Quadro Finanziario Pluriennale europeo 2014-2020 (QFP), con una dotazione di risorse pari a 960 miliardi €, ha allocato circa 325 miliardi alla politica di coesione e circa 278 miliardi alla Politica Agricola Comune.

Per quanto riguarda la Politica di Coesione (FESR e FSE), all'Italia è stata assegnata una dotazione complessiva di 31,1 miliardi, oltre a 1,1 miliardi relativo all'Obiettivo Cooperazione territoriale europea (che l'Italia ha ripartito tra i programmi transfrontalieri e transnazionali di pertinenza) e a 567,5 milioni destinati all'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile. Per quanto concerne lo sviluppo rurale (FEASR) la dotazione nazionale è pari a circa 10,5 miliardi €.

La dotazione nazionale è stata successivamente ripartita al fine di definire la dotazione di ciascun programma operativo nazionale e regionale.

## **La programmazione dei fondi a livello nazionale**

Il 22 aprile l'Italia ha trasmesso la proposta di Accordo di Partenariato (AdP) alla Commissione Europea, e l'approvazione definitiva è stata comunicata in data 29 ottobre 2014.

L'AdP è il quadro di riferimento nazionale per la definizione delle scelte che l'Amministrazione centrale - di concerto con le amministrazioni regionali, tenute alla redazione dei propri programmi operativi per ciascun Fondo - assume per l'utilizzo delle risorse UE per il periodo 2014-2020. Gli elementi peculiari dell'Accordo sono sintetizzati di seguito:

- definizione, per ciascun obiettivo tematico, dell'allocazione finanziaria complessiva e indicazione dei risultati attesi e delle azioni per raggiungerli. I programmi operativi da un lato concorrono al rispetto dell'allocazione finanziaria nazionale e dall'altro sono tenuti a "scegliere", tra le azioni contenute nell'Accordo, quelle che saranno realizzate dal programma stesso;
- individuazione di priorità territoriali nazionali verso cui indirizzare strategie integrate e - ove possibile - plurifondo. Si tratta: della Strategia per le Aree interne, ovvero quelle aree che rappresentano circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione, distanti da grandi centri di agglomerazione e di servizio, con problemi di sviluppo ma tuttavia dotate di risorse locali su cui costruire prospettive future di sviluppo; e dell'Agenda Urbana, finalizzata a rafforzare alcune funzioni di servizio dei poli urbani e a risolvere alcune problematiche tipiche delle grandi agglomerazioni attraverso il potenziamento e l'innovazione nell'offerta di servizi. Anche i programmi regionali sono chiamati a concorrere all'attuazione delle strategie territoriali definite nell'Accordo;
- introduzione di Programmi Operativi Nazionali (PON) plurifondo, finanziati anche con il concorso del FESR allocato alle regioni più sviluppate. Si tratta, in particolare, dei PON Istruzione, Governance e Città metropolitane, quest'ultimo dedicato all'attuazione dell'Agenda urbana nazionale attraverso interventi in 14 aree metropolitane tra cui l'area metropolitana torinese. Si segnala, inoltre, la novità del PON YEI, cofinanziato dal FSE, dedicato all'attuazione dell'Iniziativa Giovani.

**3 I VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA****Il contributo della finanza regionale al risanamento dei conti pubblici nazionali**

Per quanto riguarda gli obiettivi nazionali di finanza pubblica, nel DEF 2014 il Governo ha spostato al 2016 il percorso di convergenza all'Obiettivo di medio termine (che per l'Italia consiste nella riduzione dell'indebitamento netto strutturale di 0,5 punti percentuali all'anno fino al pareggio di bilancio in termini strutturali), sussistendo le condizioni straordinarie previste dalla L. 243/2012 (Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione), dovute principalmente agli effetti della recessione del 2012 e del 2013, che consentono lo scostamento temporaneo dagli obiettivi programmatici di bilancio. Tale scostamento rispetto agli obiettivi programmatici sarà impiegato dal Governo per proseguire il pagamento dei debiti pregressi della PA, aumentando il fondo istituito dal D.L. 35/2013 (Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali) per un ammontare aggiuntivo di 13 miliardi €.

Inoltre è previsto un piano di riforme strutturali che nelle previsioni dovrebbero portare ad un aumento del PIL in termini cumulati di 2,2 punti percentuali nel 2018 e ad aumentare stabilmente il tasso di crescita del PIL potenziale del Paese. Il percorso previsto dal Governo non prevede il ricorso a manovre correttive per il 2014, mentre per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2016 saranno invece necessarie misure di correzione aggiuntive nel biennio 2015-2016, che il Governo nel DEF 2014 ipotizza siano realizzate esclusivamente dal lato della spesa pubblica. Il Programma Nazionale di Riforma - presentato assieme al DEF - individua infatti la revisione della spesa pubblica, realizzata in base alle indicazioni proposte lo scorso 11 marzo dal Commissario Cottarelli, come la principale fonte di copertura delle riforme, per 6 miliardi € nel 2014, 17 nel 2015 e 32 dal 2016.

Nel quinquennio 2014-2018 è atteso un progressivo miglioramento dell'indebitamento, che passa dal -2,6 per cento del primo anno al -0,3 per cento in quello terminale. L'evoluzione positiva di tale saldo si realizza in gran parte sul controllo dell'andamento della spesa, posto che a fronte di una sostanziale stabilità delle entrate, che diminuiscono nell'intero periodo di 1 punto di PIL (che comunque, dato anche i valori crescenti stimati per il PIL, si riflettono in una diminuzione di 0,7 punti di pressione fiscale, dal 44 al 43,3 per cento) le spese, dopo aver già registrato una diminuzione di 0,4 punti in quota PIL nel 2014 rispetto all'anno precedente, decrescono di 3,4 punti percentuali di PIL, dal 51 per cento del 2014 al 47,6 per cento del 2018.

Le previsioni sopra richiamate sono state parzialmente corrette al ribasso nell'aggiornamento al DEF approvato il primo ottobre 2014, richiamando le circostanze eccezionali alla base di un quadro macroeconomico molto deteriorato; il Governo immagina un rallentamento del processo di aggiustamento del saldo strutturale, che avverrà in misura positiva, ma ridotta rispetto a quanto prefigurato nel Def di aprile. Secondo i modelli econometrici aggiornati, il PIL registrerà un -0,3% nel 2014 per poi crescere dello 0,6% nel 2015 grazie all'impulso positivo della Legge di stabilità. Il deficit sarà quest'anno al 3% e al 2,9% l'anno successivo. Inoltre a partire dal 2016 si riprenderà l'aggiustamento strutturale dello 0,5% che porterà nel 2017 (e non più nel 2016) al pareggio di bilancio.

Sul versante regionale, i provvedimenti nazionali in materia di finanza pubblica adottati a partire dal 2008 hanno sovvertito il quadro di riferimento finanziario che, pur con le sue criticità, ha governato la materia per molti anni, comportando la riduzione dei trasferimenti statali relativi a varie materie di competenza regionale e locale, ed un marcato inasprimento del patto di stabilità interno per le regioni a statuto ordinario, con un progressivo aggravio delle misure di contenimento della spesa. Ne è seguito un ampio ridimensionamento dei programmi di spesa delle amministrazioni regionali e della relativa governance (si pensi al blocco della leva fiscale, ai più severi tetti e vincoli di spesa, alle misure sanzionatorie ecc.), il cui pieno dispiegarsi ha avuto riflessi immediati soprattutto sul piano degli investimenti, che hanno segnato un netto rallentamento.

Le prime misure di razionalizzazione della spesa introdotte con il D.L. 112/2008 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria), hanno inciso con "tagli lineari" sui livelli tendenziali di spesa a carico delle amministrazioni locali (al netto degli interventi anti-crisi disposti con il successivo D.L. 78/2009 (Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini), ma al lordo degli effetti indotti) per complessivi 15,5 miliardi € circa (di cui circa 5 miliardi di minori spese nel 2010 e 10 nel 2011).

In particolare, l'entità complessiva del concorso del settore regionale al contenimento della spesa, secondo le disposizioni del patto di stabilità interno introdotte dall'articolo 77 del D.L. 112/2008, ammontava a 1,5 miliardi € per il 2009, 2,3 per il 2010 e 4 per il 2011, cui occorre aggiungere l'intervento correttivo sul finanziamento ordinario del servizio sanitario, previsto dal successivo articolo 79, per ulteriori 2 miliardi per il

2010 e 3 per il 2011 e seguenti, quale differenza tra la quota statale di finanziamento ordinario erogabile (pari a 103.945 milioni € per l'anno 2010 e 106.265 milioni per il 2011) e il maggior incremento di spesa programmato in base al tasso di crescita del PIL nominale<sup>4</sup>.

Fra il 2010 ed il 2011 si sono susseguite e sovrapposte quattro manovre correttive (D.L. 78/2010, D.L. 98/2001, D.L. 138/2011 e D.L. 201/2011), oltre a numerosi altri provvedimenti di carattere finanziario (in particolare, le annuali leggi finanziarie, ora ribattezzate "di stabilità"). Tali provvedimenti hanno ridotto gli obiettivi programmatici del Patto di stabilità per le regioni elevando il concorso agli obiettivi di finanza pubblica di ben 15 miliardi € sulla competenza (da 35,7 miliardi nel 2010 a 20 miliardi nel 2013) e di 8 miliardi sulla cassa fino al 2012 (da 27,8 miliardi nel 2010 a 20 miliardi nel 2012) mentre dal 2013 entra in vigore il tetto di competenza eurocompatibile pari a 20.090 milioni €.

Un'ulteriore stretta è stata imposta dal D.L. 95/2012 (c.d. "spending review") e ulteriormente rafforzata dalla L. 228/2012 (Legge di stabilità 2013). Tali provvedimenti chiedono agli enti territoriali un ulteriore contributo che a regime vale poco meno di 7,5 miliardi € (al netto dei tagli imposti alla sanità). In tale contesto, le regioni a statuto ordinario sono colpite da una nuova riduzione per complessivi 700 milioni € per il 2012, destinati a crescere fino a 2.050 milioni dal 2015; in particolare al livello del fabbisogno del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e del relativo finanziamento ordinario, la legge di stabilità 2013 ha apportato una decurtazione, per il complesso delle Regioni, pari a 600 milioni € per il 2013 e a 1.000 milioni € dal 2014.

Con la L. 147/2013 (Legge di stabilità 2014), alle regioni a statuto ordinario è stato imposto, per l'anno 2014, un ulteriore concorso alla finanza pubblica, in termini di saldo netto da finanziare, per l'importo complessivo di 560 milioni €. Per il Piemonte, il nuovo taglio è valso circa 51 milioni €. Il medesimo provvedimento, inoltre, ha ulteriormente inasprito gli obiettivi del Patto di stabilità interno.

Infine, con il D.L. 66/2014 (Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale), sono stati previsti ulteriori misure di contenimento delle spese per l'acquisto di beni e servizi: la misura vale 700 milioni per il 2014 e 1.050 milioni a regime a decorrere dal 2015; cifre successivamente incrementate a 3.432 milioni - integralmente a carico delle regioni ad autonomia ordinaria - con il disegno di legge di stabilità 2015 (dato aggiornato a settembre 2014).

## Il Patto di stabilità interno per le regioni

Il Patto di stabilità interno costituisce il principale strumento di controllo dell'indebitamento netto a livello nazionale, nel rispetto dei criteri fissati dal Patto di Stabilità e Crescita europeo. Per l'insieme degli enti locali negli ultimi anni il forte irrigidimento delle condizioni ha determinato una forte limitazione della capacità di investimento delle amministrazioni, ed il blocco dei pagamenti in conto capitale degli enti, con l'ulteriore effetto di accumulo di ingenti residui passivi in conto capitale e di giacenze di cassa nei bilanci degli enti.

L'effetto cumulato sugli obiettivi di patto di stabilità in carico alle regioni a statuto ordinario è stato di recente quantificato dalla Corte dei Conti, Sezione delle Autonomie, nella Relazione sul patto di stabilità interno degli enti territoriali relativa all'esercizio 2013:

### MANOVRE 2008-2014 EFFETTO CUMULATO SUGLI OBIETTIVI DEL PATTO REGIONI

*(milioni di euro)*

REGIONI A STATUTO ORDINARIO	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015/17
D.L. 112/2008, art.77	900	1.380	2.440	2.440	2.440	2.440	2.440
D.L. 78/2010, art. 14, co. 1 (rid.risorse)			4.000	4.500	4.500	4.500	4.500
D.L. 98/2011, art.20, co. 5					800	1.600	1.600
D.L. 138/2011, art.1, co.8				1.600	800		
L. 183/2011, art.30, co. 1 e 2				-855			
D.L. 95/2012, art. 16, co. 2 (rid.ris.)				700	1.000	1.000	1.050
L. 228/2012, art. 1, co.117					1.000	1.000	1.000
L. 147/2013, art. 1, co. 497						700	941
D.L. 66/2014, art. 46, co. 7						500	750
<b>Totale obiettivi RSO</b>	<b>900</b>	<b>1.380</b>	<b>6.440</b>	<b>8.385</b>	<b>10.540</b>	<b>11.740</b>	<b>12.281</b>

Fonte: Corte dei Conti, Sezione delle Autonomie, Relazione sul patto di stabilità interno degli enti territoriali, esercizio 2013

<sup>4</sup> Dati tratti dalla Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni - esercizi 2010-2011 della Corte dei Conti - Sezione delle Autonomie.

La medesima Corte così valuta gli effetti dei provvedimenti di contenimento della spesa pubblica sui bilanci delle regioni<sup>5</sup>: "La consistenza degli investimenti fissi regionali ha segnato un marcato ridimensionamento (-28% rispetto ai dati di spesa del 2009), per effetto dei consistenti tagli lineari ai trasferimenti in conto capitale (che per le Amministrazioni locali risultano pari al 20% circa nel solo esercizio 2011) e delle ricadute sugli investimenti determinate dall'applicazione della disciplina del Patto di stabilità interno, incentrata, da tempo, sul criterio di due obiettivi distinti, in termini di competenza mista, calcolati sulla spesa finale senza diversificare tra spese correnti e spese in conto capitale."

Il prospetto seguente mostra, con riferimento agli anni dal 2012 al 2017, gli obiettivi del Patto di stabilità interno della Regione Piemonte, evidenziandone l'inasprimento.

Tabella 3.1 - Le previsioni per l'economia piemontese per il periodo 2015-2017 (milioni €)

2012	competenza			cassa		
	obiettivo iniziale	riduzione patto regionale verticale	obiettivo finale	obiettivo iniziale	riduzione patto regionale verticale	obiettivo finale
	2.160	151,35	2.008,65	2.556,7	50	2.506,7
2013	competenza			competenza eurocompatibile		
	obiettivo iniziale	riduzione patto regionale verticale	obiettivo finale	obiettivo iniziale	riduzione patto regionale verticale	obiettivo finale
	1.992,05	104,73	1.887,32	1.992,05	104,73	1.887,32
2014	competenza eurocompatibile					
	obiettivo iniziale		riduzione patto regionale verticale		obiettivo finale	
	1.928,00		104,73		1.823,27	
2015-2017	competenza eurocompatibile					
	obiettivo iniziale		riduzione patto regionale verticale		obiettivo finale	
	1.901,00		n.d.		n.d.	

Fonte: Regione Piemonte, Direzione Risorse finanziarie.

La Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha di recente sensibilizzato il Governo (*Comunicazione del 10 luglio 2014*), osservando che la riforma delle modalità con cui viene applicato il patto di stabilità per le regioni non è più rinviabile stante l'attuale sofferenza dei bilanci regionali. Il patto di stabilità per le regioni si configura come un tetto di spesa, rideterminato ogni anno in ribasso, anche con più interventi annuali, determinando oltre a un'incertezza di programmazione della spesa e dei pagamenti, una contrazione della spesa possibile di competenza di oltre il 43%, di cassa di oltre il 26% cui si è aggiunto un ulteriore 5% quando l'obiettivo si è trasformato in un tetto eurocompatibile.

Inoltre il tetto di spesa fino al 2012 era apposto sugli impegni e sui pagamenti, mentre dal 2013 si applica su tetto di spesa mista (impegni e pagamenti) e sulla competenza: qualsiasi aumento della pressione fiscale non può dunque essere utilizzato per maggiore spesa (se non sanitaria) perché i limiti del patto come tetto di spesa impediscono di spendere le maggiori risorse.

L'attuale situazione provoca importanti criticità nella spendibilità delle risorse attribuite - dallo stesso Stato o dalla UE - per favorire lo sviluppo regionale e la coesione sociale, determinando oltretutto ritardi nel raggiungimento dei *target* di spesa obbligatori:

- della programmazione comunitaria, per la chiusura del ciclo 2007-2013 con impatti sui soggetti attuatori istituzionali che bloccano e ritardano le opere programmate;
- del Fondo per lo sviluppo e la coesione sociale;
- delle anticipazioni di risorse per il pagamento dei debiti verso fornitori di cui ai decreti legge 35/2013 e 66/2014.

Questo solo per elencare i capitoli di spesa più rilevanti, senza considerare che i bilanci regionali devono comunque far fronte alle cosiddette "spese obbligatorie" (di funzionamento, per il finanziamento del Trasporto Pubblico Locale e della sanità, ecc.). L'attuale tetto di spesa impedisce, altresì, di implementare gli investimenti anche quelli finanziati senza debito e con risorse autonome o di far fronte al rispetto dei tempi di pagamento previsti dal D.L. 66/2014.

Alla luce di queste criticità, la Conferenza Stato Regioni ha chiesto al Governo di poter applicare nuovamente la norma di cui al comma 517, dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014 per cui lo Stato, le

<sup>5</sup> Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni - esercizi 2010-2011, pag. IV.

regioni e le province autonome potevano con Accordo, da definirsi entro il 30 giugno 2014 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, individuare criteri e modalità per il concorso alla finanza pubblica differenti nel rispetto dei saldi di finanza pubblica attraverso lo scambio di spazi finanziari nell'ambito del patto di stabilità interno.

La Corte dei Conti<sup>6</sup>, nel dare atto del rispetto del patto da parte di tutte le regioni nel quinquennio 2009 - 2013, (ad eccezione dell'anno 2009), segnala taluni effetti meritevoli di considerazione, anche nell'eventualità di una rivisitazione dei meccanismi del patto da più parti richiesta. Tra questi, la prevalenza, nella spesa delle regioni a statuto ordinario vincolata al patto, delle spese in conto capitale (che ne costituiscono i due terzi), senza che la tendenza ad escludere le spese di investimento dal patto abbia prodotto l'effetto di agevolare gli investimenti regionali, che si sono ridotti molto più rapidamente delle spese correnti (con una contrazione aggiuntiva stimabile nell'ordine di circa 5 miliardi), evidentemente per effetto della loro minore rigidità, che meglio si presta a favorire il raggiungimento degli obiettivi del patto.

*(...) Ciò induce a ritenere che il metodo di programmazione sin qui seguito, per quanto temperato da meccanismi di premialità introdotti per gli enti virtuosi ma mai seriamente attuati, tende a penalizzare le amministrazioni più efficienti. La stessa introduzione, a decorrere dal 2014, di un unico tetto di spesa espresso in termini di competenza euro-compatibile non solo potrebbe rendere di più difficile attuazione la gestione dei patti di solidarietà territoriale (il cui ruolo andrebbe invece valorizzato), ma potrebbe anche concorrere a determinare la caduta verticale della spesa per investimenti, qualora non venissero diversificati gli obiettivi della spesa corrente da quella in conto capitale.*

#### **La revisione del Titolo V della Costituzione ed il federalismo regionale**

Il processo di revisione dell'assetto costituzionale, destinato a definire compiutamente la ripartizione delle competenze dei diversi livelli di governo e le rispettive relazioni finanziarie - in corso da tempo tra molte incertezze - ha trovato una prima definizione con l'approvazione da parte del Senato della riforma della Costituzione, che dovrà essere seguita dall'esame ed approvazione della legge alla Camera dei Deputati, e poi nuovamente vagliata da entrambe le Camere.

Il cammino intrapreso rappresenta un passaggio fondamentale per un assetto più moderno e funzionale del sistema istituzionale italiano, in cui regioni, comuni e autonomie locali avranno un ruolo significativo; un cammino che dovrà essere accompagnato da un confronto tra Stato regioni e comuni per mettere a punto tutte le scelte normative e organizzative necessarie a fare decollare nel migliore dei modi il nuovo assetto istituzionale e costituzionale. Il nuovo assetto contempla la revisione costituzionale del Titolo V della Costituzione, che mira a separare con chiarezza le funzioni dello Stato da quelle delle regioni, superando l'incertezza determinata dalla riforma del 2001, e quel conflitto permanente davanti alla Corte Costituzionale che ha caratterizzato - a dispetto dell'elencazione minuziosa delle materie di competenza esclusiva e concorrente dell'art 117 - i rapporti tra Governo e autonomie regionali.

Il processo di riforma degli enti locali ha trovato compimento nella L. 56/2014 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), cd. «Legge Delrio», definitivamente approvata dalla Camera dei Deputati il dopo otto mesi di discussione parlamentare; essa trasforma le province in enti a rappresentatività democratica indiretta, istituisce le città metropolitane, e stabilizza la forma di governo rappresentata dalle Unioni di Comuni, favorendo nel contempo regola le fusioni tra comuni e l'incorporazione in enti di maggiori dimensioni demografiche.

La riforma conferma anche l'indirizzo del D.L. 78/2010 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), che per primo aveva stabilito soglie minime demografiche di esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali comunali; tali misure di carattere finanziario non verranno intaccate dal rinvio già disposto o da altre eventuali proroghe. Ciò dovrebbe indurre le amministrazioni interessate a non rimandare l'adozione dei provvedimenti necessari, dato che sebbene sia consentito assorbire i tagli con altre misure di contenimento delle spese, infatti, ciò non è sempre attuabile.

Sarà dunque necessario valorizzare l'associazionismo comunale e il nuovo ruolo degli enti di area vasta; dal 2015, in base all'articolo 9 del D.L. 66/2014, tutti i comuni non capoluogo, indipendentemente dalla propria dimensione demografica, potranno procedere all'acquisto di lavori, beni e servizi esclusivamente attraverso una centrale unica. La decorrenza del nuovo obbligo è dal 1° gennaio per beni e servizi e dal 1° luglio o per i lavori. La centrale unica potrà essere costituita nell'ambito delle unioni di comuni, ove esistenti, ovvero mediante accordo consortile; in alternativa, si potrà fare ricorso alle province oppure alle centrali di committenza già esistenti in ambito regionale e nazionale. Si tratta di una rivoluzione, che imporrà alle

<sup>6</sup> Sezione delle Autonomie, relazione sul patto di stabilità interno degli enti territoriali, esercizio 2013, deliberazione n. 17/SEAUT/2014/FRG.

amministrazioni interessate un investimento organizzativo tanto significativo quanto ineludibile. Dalle misure di razionalizzazione degli acquisti, infatti, sono attesi rilevanti risparmi, che in base all'articolo 47, comma 9, del D.L. 66/2014 vengono acquisiti al bilancio statale mediante le consuete decurtazioni delle spettanze. Anche in questo ambito, la Regione Piemonte intende dare un contributo significativo, attraverso il potenziamento della società di committenza regionale.

Per quanto riguarda il processo di attuazione del federalismo fiscale, non si può che evidenziare che cinque anni dall'approvazione della legge delega 42/2009 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione), si registrano ritardi ed inversioni di tendenza che rallentano l'obiettivo dichiarato, e cioè il superamento definitivo del criterio della spesa storica in favore della metodologia dei costi/fabbisogni standard, nuovo criterio di finanziamento degli enti territoriali. Altrettanto si può osservare riguardo alla spinta verso una maggiore accountability delle autonomie territoriali, attraverso la valorizzazione della propria autonomia impositiva, superando anche il carattere derivato della finanza degli enti territoriali a favore di una finanza maggiormente autonoma.

Di segno contrario al rallentamento del processo verso un maggiore federalismo, il 2013 ha segnato il definitivo abbandono del percorso tracciato dal D.Lgs. 56/2000 (Disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133) per il finanziamento del servizio sanitario, a favore di un progressivo passaggio ai costi standard, dopo l'individuazione delle regioni benchmark. Le intese raggiunte nel 2014 in sede di Conferenza Stato - Regioni prevedono infatti di rivedere e riqualificare i criteri di cui all'articolo 27 del D.Lgs. 68/2011 (Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario), tenendo conto del trend di miglioramento per il raggiungimento degli standard di qualità e attraverso nuove modalità di pesature, secondo i criteri già indicati dall'articolo 1 comma 34, della L. 662/96 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), nonché l'utilizzo delle risorse accantonate nei riparti per gli anni 2012 e 2013 relativi ai meccanismi premiali, tenendo anche conto dei criteri di riequilibrio nel riparto.

Anche la ripartizione del Fondo nazionale 2014 per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, coerentemente con gli accordi tra Stato e regioni intercorsi in precedenza, è stata fatta rivedendo i criteri e destinando una quota, 320 milioni €, a parametri che non fossero meramente legati alla spesa storica, riconoscendo l'efficienza e l'efficacia dei servizi di trasporto pubblico locale, senza però lasciare spazio a scarti eccessivi fra regione e regione.

### **Riquadro 3.1 - Le disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio**

L'articolo 3 del D.Lgs. 118/2011, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, (adottato in base alla legge di conversione 42/2010) prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, le amministrazioni pubbliche territoriali e i loro enti strumentali in contabilità finanziaria conformino la propria gestione a regole contabili uniformi definite sotto forma di principi contabili generali e di principi contabili applicati.

A partire dal 2012, è iniziata la sperimentazione del nuovo sistema contabile a partire da alcune amministrazioni scelte dal Governo, che avrebbe dovuto concludersi nel 2013. Tuttavia, l'articolo 9 del D.L. 102/2013 (Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici) ha rinviato al 1° gennaio 2015 l'entrata in vigore della contabilità armonizzata di cui al citato decreto stabilendo, nel contempo, l'allungamento di un anno della sperimentazione in corso, con possibilità per nuovi enti di aderirvi entro il 30 settembre 2014.

Con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del D.Lgs. 126/2014 in materia di armonizzazione dei sistemi contabili dei bilanci delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, si è stabilito che il nuovo sistema si affiancherà con funzione conoscitiva a quello precedente (che avrà, invece, funzione autorizzatoria). Dal 2016, invece, sarà il nuovo sistema a svolgere funzione autorizzatoria, e sarà affiancato dall'introduzione di un bilancio consolidato che dovrà comprendere anche i conti di società, aziende, altri enti e organismi strumentali controllati. Anche la contabilità economico patrimoniale potrà essere attivata secondo la nuova logica nel 2016.

Nel frattempo, la sperimentazione si è arricchita di nuovi contenuti, riguardo:

- a) al nuovo principio della programmazione;
- b) all'introduzione di un bilancio di previsione finanziario riferito ad un orizzonte temporale almeno triennale, che riunisce il documento annuale e quello pluriennale;

c) all'istituzione di un fondo crediti di dubbia esigibilità in luogo del fondo svalutazione crediti.

Con il nuovo sistema contabile l'attenzione è focalizzata sul principio della competenza finanziaria, che costituisce il criterio di imputazione agli esercizi finanziari delle obbligazioni giuridicamente perfezionate attive e passive (accertamenti e impegni), attualmente queste imputate nell'esercizio finanziario in cui le obbligazioni sono perfezionate, ed esistono norme, ma soprattutto prassi, di imputazione delle obbligazioni pluriennali agli esercizi successivi; sia il D.Lgs. 91/2011, in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili, concernente le altre amministrazioni pubbliche che il D.Lgs. 118/2011 prevedono la sperimentazione di una nuova configurazione del principio della competenza finanziaria, cd. "potenziata", secondo la quale le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate, sono registrate nelle scritture contabili nel momento in cui l'obbligazione sorge ma con l'imputazione all'esercizio nel quale esse vengono a scadenza. Il principio della competenza potenziata consente di:

- conoscere i debiti effettivi delle amministrazioni pubbliche;
- evitare l'accertamento di entrate future e di impegni inesistenti;
- rafforzare la programmazione di bilancio;
- favorire la modulazione dei debiti secondo gli effettivi fabbisogni;
- avvicinare la competenza finanziaria a quella economica.

La Regione Piemonte con la L.R. 5/2012 (Legge finanziaria per l'anno 2012), all'articolo 2, ha stabilito il carattere autorizzatorio del bilancio pluriennale e il nuovo principio della competenza secondo il quale formano impegno, entro i limiti delle dotazioni finanziarie assegnate mediante il programma operativo, le somme dovute dalla Regione in base alla legge, a contratto o ad altro titolo, a creditori determinati o determinabili, sempreché la relativa obbligazione venga a scadenza entro il termine dell'esercizio. Nel caso di transazioni commerciali, ovvero di contratti comunque denominati con imprese che comportano, in via esclusiva o prevalente, la consegna di merci o la prestazione di servizi, l'impegno è assunto nell'esercizio finanziario in cui il debito dell'amministrazione viene a scadere.

Il medesimo articolo regola nuovamente i controlli interni che hanno per oggetto l'intera attività amministrativa e gestionale della Regione e introduce il controllo preventivo sugli atti di impegno di spesa per garantire l'attestazione della copertura finanziaria ed il rispetto del nuovo principio di competenza.

I principi contabili sperimentali applicati per il 2014 riguardano la programmazione, la contabilità finanziaria, la contabilità economico-patrimoniale ed i bilanci consolidati. In particolare, il nuovo Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio prevede che "gli strumenti di programmazione delle regioni sono i seguenti:

- a) entro il 30 giugno di ciascun anno la Giunta regionale presenta al Consiglio regionale il Documento di economia e finanza regionale (DEF) per le conseguenti deliberazioni;
- b) la Nota di aggiornamento del DEF, da presentare al Consiglio entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale per le conseguenti deliberazioni e comunque non oltre la data di presentazione sul disegno di legge di bilancio;
- c) il disegno di legge di stabilità regionale, da presentare al Consiglio entro il 31 ottobre di ogni anno e comunque non oltre 30 giorni dalla presentazione del disegno di legge di bilancio dello Stato;
- d) il disegno di legge di bilancio, da presentare al Consiglio entro il 31 ottobre di ogni anno e comunque non oltre 30 giorni dall'approvazione del disegno di legge di stabilità dello Stato;
- e) il piano degli indicatori di bilancio, approvato dalla giunta entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione e dall'approvazione del rendiconto e comunicato al Consiglio;
- f) il disegno di legge di assestamento del bilancio, presentato al Consiglio entro il 30 giugno di ogni anno;
- g) gli eventuali disegni di legge di variazione di bilancio;
- h) gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di bilancio, da presentare al Consiglio entro il mese di gennaio di ogni anno;
- i) gli specifici strumenti di programmazione regionale formulati in attuazione di programmi statali, comunitari e regionali e definiti nelle specifiche normative regionali in materia di programmazione generale e settoriale. (...)"

I contenuti finanziari del DEF e della Nota di aggiornamento al documento strategico di programmazione o analoghi strumenti regionali di programmazione economica e finanziaria annuale, sono definiti a seguito del parere che la Conferenza permanente per il coordinamento delle finanze pubbliche, di cui all'articolo 5 della L. 42/2009, elabora sulle linee guida per la ripartizione degli obiettivi di finanza pubblica inseriti nel DEF (e nella nota di aggiornamento al DEF) e sulle regole previste per il singolo ente in ragione della categoria di appartenenza trasmesse dal Governo." In caso tale percorso di condivisione degli obiettivi di finanza pubblica non fosse adottato, i documenti regionali possono limitare la loro portata ad un contenuto meramente programmatico ed orientato a obiettivi non finanziari.



Il presente documento si muove già nella prospettiva del nuovo ordinamento contabile ed infatti è articolato, oltre che per aree di governo, per missioni e programmi, seguendo gli schemi previsti dal D.Lgs. 118/2011.

All'attività di programmazione e gestione delle risorse finanziarie fa seguito la fase di rendicontazione dell'azione amministrativa. Secondo le nuove disposizioni *“Il rendiconto della gestione conclude il sistema di bilancio, da approvarsi entro il 30 aprile dell'anno successivo all'esercizio di riferimento. Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 9, comma 6, del DPCM 28 dicembre 2011, di disciplina della sperimentazione, il rendiconto comprende anche la gestione dei propri organismi strumentali, come definiti nei successivi commi 7 e 8. A tal fine gli enti provvedono ad aggiungere alle proprie risultanze, nelle apposite voci di entrata e di spesa, quelle dei propri organismi strumentali e ad eliminare le risultanze relative ai trasferimenti interni. In alternativa, gli enti in sperimentazione possono approvare il rendiconto riferito solo alla propria gestione, allegando il rendiconto consolidato, comprensivo anche della gestione dei propri organismi strumentali. Al Consiglio regionale si estendono le disposizioni previste per gli organismi strumentali”*.

Oltre alla rendicontazione contabile è da anni prevista la rendicontazione sociale, che risponde alle esigenze conoscitive dei diversi interlocutori, siano essi singoli cittadini, famiglie, imprese, associazioni, altre istituzioni pubbliche o private, consentendo loro di comprendere e valutare gli effetti dell'azione amministrativa. In tale contesto si colloca la specifica esperienza della Regione Piemonte che, a partire dall'esercizio 2007, pubblica il proprio bilancio sociale, con prassi unica in Italia, predisponendo uno strumento di sintesi per migliorare il coordinamento delle varie azioni di intervento e la complessiva efficacia ed efficienza del sistema. Il processo di redazione trova riferimento nel Manuale Metodo Piemonte per il Bilancio Sociale, elaborato nell'ambito della Regione Piemonte come modello operativo di riferimento per le amministrazioni pubbliche che intendano intraprendere un percorso di rendicontazione sociale.

### **Riquadro 3.2 - Dal Patto di stabilità regionale alla regionalizzazione dell'indebitamento**

Il disegno di legge di stabilità 2015 ha previsto la riforma la normativa regionale sul patto, prevedendo che le regioni a statuto ordinario possano autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare i loro saldi obiettivo per consentire un aumento dei pagamenti in conto capitale, purché sia garantito l'obiettivo complessivo a livello regionale mediante un contestuale miglioramento, di pari importo, dei saldi dei restanti enti locali della regione ovvero dell'obiettivo di saldo tra entrate finali e spese finali in termini di cassa della Regione stessa.

*Secondo quanto previsto, “Ai fini della rideterminazione degli obiettivi, le regioni definiscono criteri di virtuosità e modalità operative previo confronto in sede di Consiglio delle autonomie locali. Per i medesimi fini, gli enti locali comunicano all'ANCI, all'UPI e alle regioni, entro il 15 aprile, gli spazi finanziari di cui necessitano per effettuare pagamenti in conto capitale ovvero gli spazi finanziari che sono disposti a cedere. Entro il termine perentorio del 30 aprile, le regioni comunicano agli enti locali interessati i saldi obiettivo rideterminati ed al Ministero dell'economia e delle finanze, con riferimento a ciascun ente locale e alla regione stessa, gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica.*

*Le regioni, sulla base delle informazioni fornite dagli enti locali entro il 15 settembre, possono, previo accordo con i medesimi enti, procedere alla rimodulazione dei saldi obiettivo esclusivamente per consentire un aumento dei pagamenti in conto capitale, rideterminando contestualmente ed in misura corrispondente i saldi obiettivo dei restanti enti locali della regione ovvero l'obiettivo di saldo tra entrate finali e spese finali in termini di cassa della regione stessa, fermo restando l'obiettivo del pareggio complessivo a livello regionale”.*

La prevista introduzione del Patto di stabilità territoriale integrato rappresenta anche un utile esercizio in vista dell'entrata a regime della normativa sul pareggio di bilancio (L. 243/2012), che all'articolo 10 prevede un meccanismo analogo di “regionalizzazione” dell'indebitamento.

In base al comma 3, infatti, le operazioni di indebitamento sono effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, l'equilibrio della gestione di cassa finale (ossia un saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali) del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la regione medesima.

A tal fine, ogni anno i comuni, le province e le città metropolitane dovranno comunicare alla regione ovvero alla provincia autonoma di appartenenza, il saldo di cassa che prevedono di conseguire, nonché gli investimenti che intendono realizzare attraverso il ricorso all'indebitamento o con i risultati di amministrazione degli esercizi precedenti.

Qualora, in sede di rendiconto, non sia rispettato l'equilibrio il saldo negativo concorre alla determinazione dell'equilibrio della gestione di cassa finale dell'anno successivo del complesso degli enti della regione interessata, compresa la medesima regione, ed è ripartito tra gli enti che non hanno rispettato il saldo previsto.

**4 DINAMICA E PREVISIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI E LOCALI**
**La struttura delle entrate regionali**

La dinamica storica delle riscossioni, con il dettaglio degli incassi tributari regionali piemontesi (Titolo I) è desumibile dai dati del Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE), che costituisce un canale informativo di grande utilità per la conoscenza della gestione di cassa, sia sotto il profilo dell'omogeneità dei dati - che dà luogo ad una sorta di armonizzazione *ante litteram* (a fronte del variegato sistema regionale che non consente un'immediata comparazione tra documenti contabili di diverse Regioni) - sia per il dettaglio analitico delle voci di entrata e di spesa in cui la banca dati è articolata, sia per l'immediata disponibilità dei dati.<sup>7</sup>

Osservando l'andamento dell'insieme delle regioni a statuto ordinario nel 2013, emerge che - escluse Molise e la Basilicata - nessun ente vede ridursi il totale delle proprie entrate effettive (comprehensive, cioè, delle entrate del Titolo V ma al netto delle contabilità speciali di cui al Titolo VI).

Il quadro degli incassi per il Piemonte<sup>8</sup> è presentato nella tabella 4.1; le entrate del titolo V per il 2013 corrispondono quasi integralmente all'acquisizione delle anticipazioni di liquidità erogate alla Regione Piemonte in attuazione del D.L. 35/2013 e del D.L. 102/2013, pari a 2.554,603 milioni €, interamente utilizzati per pagamenti agli enti creditori. Inoltre le contabilità speciali (tit. VI) intestate a Regione Piemonte presso Banca d'Italia registrano anche le somme versate a titolo di anticipazione di tesoreria dallo Stato, a completamento delle quote mensili del Fondo sanitario nazionale.

**Tabella 4.1 - Regione Piemonte, totale entrate 2011-13 (incassi, migliaia €)**

	2013	2012	2011	var. % 2013/12	var. % 2013/11	var. % 2012/11
Titolo I - entrate tributarie	9.081.686	8.906.789	9.371.098	1,96	-3,09	-4,95
Titolo II - entrate da trasferimenti correnti	1.081.760	1.235.284	979.597	-12,43	10,43	26,10
Titolo III - entrate extra-tributarie	334.948	159.939	178.626	109,42	87,51	-10,46
Titolo IV - entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale	58.256	2.376	705	2.351,81	8.167,70	237,21
Titolo V - entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	2.556.213	34.319	823.861	7.348,34	210,27	-95,83
Titolo VI - entrate per contabilità speciali	1.634.667	1.407.456	2.844.917	16,14	-42,54	-50,53
<b>totale entrate (incassi)</b>	<b>14.747.530</b>	<b>11.746.164</b>	<b>14.198.803</b>	<b>25,55</b>	<b>3,9</b>	<b>-17,27</b>

Fonte- Elaborazioni della Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati SIOPE aggiornati al 10/4/2014

Gli indicatori di pressione tributaria 2013, ottenuti calcolando il rapporto tra il dato delle riscossioni delle entrate tributarie con la popolazione residente a fine anno, segnalano come media - sempre per le regioni a statuto ordinario - 2.398 € pro capite, con quelle del Nord attestata a 2.571 € il Piemonte si colloca abbondantemente al di sotto di questo valore, e risulta la più bassa con 2.047 € procapite.

Per quanto riguarda il Titolo I, il sistema tributario regionale a statuto ordinario si compone, principalmente, di:

- tre addizionali regionali (addizionale IRPEF, addizionale all'imposta di consumo sul gas metano e relativa imposta sostitutiva, addizionale regionale sui canoni statali per le utenze di acqua pubblica);
- tre compartecipazioni al gettito di tributi erariali (compartecipazione all'accisa sulla benzina e sul gasolio per autotrazione e compartecipazione regionale al gettito IVA);

<sup>7</sup> Il SIOPE nasce dalla collaborazione tra RGS, Banca d'Italia e Istat, e raccoglie le informazioni su incassi e pagamenti delle PA nazionali. Costituisce una fonte informativa unica, pur con tutte le avvertenze dovute al fatto che si tratta di flussi di cassa e non di dati di competenza economica o giuridica. La gestione di cassa fornisce una ricostruzione complessiva della finanza territoriale ed un quadro attendibile dell'effettiva situazione finanziaria di un ente, purché i risultati vengano presi in considerazione per singolo comparto (parte corrente, parte in conto capitale, partite di giro), ed avendo riguardo ad un lasso di tempo sufficientemente ampio; Infatti, questo canale informativo, pur se particolarmente ricco, ha dei limiti correlati alle caratteristiche della gestione di cassa, di cui registra i flussi in entrata e in uscita (ma non la consistenza dei debiti) ed alle registrazioni sulle contabilità speciali (anticipazioni e rimborsi per la sanità).

<sup>8</sup> Ove non diversamente specificato, i dati citati nel paragrafo sono tratti dalla *Relazione sugli andamenti della finanza territoriale - analisi dei flussi di cassa anni 2011-2012-2013* della Corte dei Conti, Sezione delle Autonomie, luglio 2014.

- molteplici forme impositive proprie (IRAP, imposte regionali sulla benzina per autotrazione, imposte regionali sulle concessioni statali dei beni del demanio e del patrimonio indisponibile, tributi speciali per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, imposte sulle emissioni sonore degli aeromobili, tasse per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche regionali);
- altre tasse regionali (tasse automobilistiche regionali, tasse per l'abilitazione all'esercizio professionale, tasse regionali per il diritto allo studio universitario, tasse sulle concessioni regionali per la caccia e la pesca).

Salvo l'imposta sul bollo auto, incassata direttamente dalle regioni, tutte le altre poste confluiscono in fondi nazionali distribuiti sulla base di vari criteri. L'articolo 119 della Costituzione e la legge delega 42/2009 di attuazione del federalismo fiscale non prevedono più, tra le fonti di finanziamento regionali, il trasferimento di risorse ad eccezione dei fondi perequativi e dei trasferimenti per interventi speciali.

Per quel che riguarda la quota regionale di compartecipazione alle accise sulla benzina, sulla benzina con piombo e sul gasolio, impiegati come carburanti per autotrazione, per effetto della legge di stabilità 2013 questa è stata abolita e sostituita con un trasferimento statale che finanzia - per le regioni a statuto ordinario - il Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale (D.P.C.M. 26 luglio 2013).

Ai sensi dell'articolo 4 del D.Lgs. 68/2011, a decorrere dal 2013 le modalità di attribuzione del gettito della compartecipazione IVA alle regioni a statuto ordinario saranno stabilite in conformità al principio di territorialità (ossia del luogo di effettivo consumo o di cessione del bene o servizio e di ubicazione degli immobili), con aliquota determinata in ragione del fabbisogno socio-sanitario regionale parametrato in base a quello individuato per una regione campione presa a riferimento.

Inoltre per assicurare il finanziamento integrale dei livelli essenziali delle prestazioni di assistenza sanitaria e sociale (nonché di istruzione e trasporto) nelle regioni ove il gettito tributario (nonostante le entrate proprie del settore sanitario) risultasse insufficiente, è previsto il concorso delle quote del fondo perequativo alimentato con le risorse prodotte dalla stessa compartecipazione al gettito dell'IVA e rapportato ai valori di spesa storica da allineare progressivamente ai costi standard.

Per il Piemonte l'andamento complessivo 2013 degli incassi tributari del Titolo I, che come già precisato - fatta eccezione per il bollo auto - non vengono riscossi direttamente dalla Regione ma calcolati e redistribuiti a livello nazionale sulla base di vari criteri, mostra una leggera ripresa dell'1,96 % rispetto all'anno precedente.

Tra le principali forme impositive delle regioni a statuto ordinario la più consistente, in questi ultimi anni, è sempre stata la compartecipazione all'IVA, che da sola rappresentava circa il 40% delle entrate tributarie totali delle regioni. Essa, IRAP e addizionale IRPEF costituiscono le tre principali componenti di entrata che alimentano il fondo sanitario nazionale.

Con riguardo all'addizionale regionale IRPEF, va rammentato che le regioni a statuto ordinario destinano quasi i due terzi dell'imposta alla gestione sanitaria; attribuita nel 1998 (con effetti di cassa nel 1999) alle regioni in sostituzione di trasferimenti statali con aliquota dello 0,5% e corrispondente riduzione aliquote IRPEF statali, e portata nel 2001 allo 0,9% (ancora con corrispondente riduzione aliquote IRPEF statali), l'addizionale è stata ulteriormente aumentata dal 2011 all'1,23% con legge statale, al fine di coprire il taglio dello Stato al Fabbisogno sanitario nazionale. L'aumento questa volta è stato fatto senza corrispondente riduzione dell'IRPEF statale.

A decorrere dal 1° gennaio 2014 l'addizionale regionale all'IRPEF in Piemonte è determinata per scaglioni di reddito applicando, al netto degli oneri deducibili, le seguenti maggiorazioni all'aliquota base (pari all'1,23%):

0,39% per i redditi fino a € 15.000
0,90% per i redditi superiori a € 15.000 e fino a € 28.000
1,08% per i redditi superiori a € 28.000 e fino a € 55.000
1,09% per i redditi superiori a € 55.000 e fino a € 75.000
1,10% per i redditi superiori a € 75.000

**Tabella 4.2** - Regione Piemonte, Titolo I - entrate derivanti da tributi propri della Regione, gettito di tributi erariali o quote di esso devolute alla regione o provincia autonoma (riscossioni, €)

	2014	2013	2012	2011	2010	2009
imposta regionale sulle attività produttive	2.530.749.488	2.517.575.325	2.809.790.795	2.659.151.083	1.318.323.234	4.041.106.081
addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche	1.458.663.411	1.089.711.863	1.237.237.317	1.148.490.139	1.056.235.393	1.627.768.510
addizionale all'imposta di consumo sul gas metano	84.617.812	67.268.288	73.533.640	85.324.116	80.513.606	86.716.945
tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani	3.665.287	5.503.250	5.512.004	7.107.943	9.102.503	6.704.716
imposta regionale sulla benzina per autotrazione	20.190.731	21.058.701	20.324.897			
altre imposte	5.298.241	6.304.202	7.853.976	4.937.471	3.130.847	
tasce automobilistiche	437.757.318	474.849.161	465.129.797	513.949.705	416.933.243	446.823.148
tassa sulle concessioni per la caccia e per la pesca	2.492.699	2.549.820	2.034.988	2.137.389	2.220.703	2.376.857
altre tasse sulle concessioni	1.545.136	2.141.370	2.161.788	2.324.475	2.353.577	2.636.052
altre tasse	573.293	545.696	528.509	574.380	13.044.410	12.605.434
compartecipazione IVA	4.380.089.115	4.367.174.490	4.031.442.705	4.673.475.051	5.640.966.520	2.759.724.864
quota regionale dell'accisa sulla benzina		27.265.689	130.343.199	273.625.990	280.928.560	289.001.619
altre quote di tributi erariali	269.749.396	499.737.885	120.895.741			162.710.728
<b>totale Titolo 1</b>	<b>9.195.391.928</b>	<b>9.081.685.739</b>	<b>8.906.789.357</b>	<b>9.371.097.742</b>	<b>8.823.752.596</b>	<b>9.438.174.955</b>

Fonte: Elaborazioni proprie su dati SIOPE aggiornati a gennaio 2015

La tabella 4.2 analizza le singole entrate tributarie riscosse negli anni dal 2009 al 2014. La riduzione del gettito IRAP registrata in Piemonte nel 2013, compensata dall'aumento della compartecipazione IVA, risulta in controtendenza rispetto alle altre regioni a statuto ordinario, che registrano per l'IRAP un incremento medio del 57,4% (rispetto al 2012); va tuttavia precisato che tutte le regioni ad eccezione dell'Abruzzo hanno confermato l'aliquota fissata nel 2012 e le ragioni dell'incremento vanno essenzialmente ascritte a movimentazioni di cassa dipendenti da regolarizzazioni contabili relative alle anticipazioni del fondo sanitario nazionale. Viceversa in Piemonte la flessione IRAP, confermata dai primi dati consuntivi 2014, è legata in specifico all'andamento delle attività produttive e costituisce un ulteriore indicatore che conferma come questa sia la regione del nord che paga di più gli effetti della crisi, laddove molte aziende negli ultimi anni hanno dovuto chiudere l'attività.

La L.R. 22/2014<sup>9</sup> (Disposizioni urgenti in materia fiscale e tributaria) ha previsto a decorrere dal 1° gennaio 2015 le seguenti maggiorazioni all'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF di base, compensate da una maggiorazione delle detrazioni per carichi di famiglia:

per i redditi sino a 15.000,00 € 0,39 per cento; per i redditi oltre 15.000,00 € e sino a 28.000,00 € 0,90 per cento; per i redditi oltre 28.000,00 € e sino a 55.000,00 € 1,52 per cento; per i redditi oltre 55.000,00 € e sino a 75.000,00 € 2,09 per cento; per i redditi oltre 75.000,00 € 2,10 per cento.

Le aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF risultano differenziate in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti a livello nazionale; nel suo complesso la manovra comporta un maggior gettito stimato in circa 73 milioni €.

Con il medesimo provvedimento legislativo è stata stabilita una esenzione a partire dal 1° gennaio 2015 dal versamento dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) per le start up innovative.

<sup>9</sup> Il testo seguente e le previsioni delle entrate tributarie regionali (Tab 4.3) sono stati aggiornati con emendamento della GR durante l'iter di approvazione consiliare.

Inoltre a partire dal 1° gennaio 2015 la tassa auto mobilistica dovuta per le autovetture e per gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di potenza superiore ai 53 kw è stata aumentata del 6 per cento per i veicoli di potenza fino a 100 kw, dell'8 per cento per i veicoli di potenza superiore a 100 kw e fino a 130 kw, del 10 per cento per i veicoli di potenza superiore a 130 kw; il prevedibile maggior gettito è stimato in circa 16 milioni €.

### Il quadro previsionale delle entrate tributarie regionali 2015-2017

La simulazione della dinamica delle entrate tributarie è stata riformulata a gennaio 2015, per tenere conto degli effetti previsti a seguito della manovra legislativa di fine 2014, in termini di maggiore gettito derivante dal bollo auto, dall'addizionale IRPEF e dell'IRAP.

Tabella 4.3 - Gettito principali entrate tributarie regionali previste nel periodo 2015-2017 (milioni €)

anno	tassa automobilistica regionale	IRBA**	addizionale regionale gas metano	IRAP	addizionale regionale IRPEF	totale
2015	460,0	18,4	85,1	2.541,5	1.216,0	4.321,0
2016	461,0	16,7	85,1	2.616,0	1.244,0	4.422,8
2017	462,0	15,1	85,2	2.690,3	1.273,0	4.525,3

Fonte: Direzione regionale Risorse finanziarie e Patrimonio.

La tassa automobilistica regionale riflette la debolezza del mercato dell'auto, con un gettito atteso sostanzialmente costante nel triennio ma maggiorato rispetto al 2014, in considerazione dell'aumento tariffario e delle azioni di recupero di imponibile che l'amministrazione regionale metterà in atto anche durante questo e i prossimi esercizi, come già realizzato con successo nei due anni precedenti.

La nuova IRBA (Imposta Regionale sulla Benzina)<sup>10</sup> dal 1° gennaio 2012 prevede un'imposta di 2,60 € al litro ai carburanti (benzina) venduti nella nostra Regione. Il calo delle vendite nel territorio si scarica sulla dinamica del gettito fino al 2017, confermando il trend in calo dei consumi già rilevato nella precedente previsione, con una media annua prossima al -9%. Rispetto ai circa 20 milioni € riscossi nel 2014, si scenderebbe progressivamente a 15,1 milioni € nel 2017.

Il gettito relativo all'addizionale regionale sul gas metano appare, nel periodo 2015-2017, pressoché stabile, oscillando attorno ai livelli del 2014.

L'evoluzione in termini nominali del gettito IRAP risente della dinamica del valore aggiunto totale nel periodo di previsione e delle modalità con cui viene trasferito alle regioni. Il gettito 2015-2017 crescerebbe in media, in termini nominali, del 2% circa (nello stesso periodo si prevede una media pari al 1,7% circa per il deflatore dei consumi). L'erraticità dei parametri di elasticità del gettito alle variazioni della base imponibile IRAP contenuta nel modello di previsione si conferma per tutto il periodo 2007-2013, scontando il fenomeno già segnalato dell'impatto delle manovre legislative sull'imponibile<sup>11</sup> e sulle aliquote, che non è stato possibile stimare per i motivi sopra indicati.

Il dato relativo all'addizionale regionale IRPEF, sconta già l'innalzamento delle aliquote decise per il 2014 nella legislatura precedente. La manovra 2015 comporta di fatto una conferma di aliquota per i primi due scaglioni di reddito (circa il 75% dei soggetti IRPEF, pari a due milioni di contribuenti) ed una maggiorazione per gli scaglioni successivi. Il gettito dell'addizionale IRPEF nella nostra Regione subirà una crescita nominale pari a circa il 2,5% medio nel periodo di previsione, in linea con l'andamento del reddito delle famiglie.

Il complesso delle entrate stimate - senza considerare la compartecipazione all'IVA, l'accisa sulla benzina e i tributi minori<sup>12</sup> - passa dai 4.321 milioni € per il 2015 ai 4.525 milioni € nel 2017.

<sup>10</sup> Si veda: <http://www.regione.piemonte.it/tributi/irba.htm>

<sup>11</sup> Diverse manovre nazionali quali le modifiche al regime dei cd. contribuenti minimi e la riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti, nonché le varie deduzioni IRAP sul costo del personale hanno modificato la base imponibile di questa imposta e, insieme alla riduzione dell'aliquota ordinaria al 3,9%, influenzato il gettito in maniera anche rilevante nelle regioni a più alta intensità di imponibile IRAP.

<sup>12</sup> Dalla simulazione sono escluse le altre tasse e imposte sugli affari e le imposte minori sulla produzione e i consumi a livello regionale.

## La finanza degli enti locali

### Le entrate tributarie locali

Le previsioni sulle entrate tributarie locali relative al periodo 2015-2017 vengono aggiornate sulla base dello scenario macroeconomico utilizzato nel modello multisettoriale IRES-Prometeia<sup>13</sup> per il Piemonte, oltre che da estrapolazioni sui trend passati. Per le imposte e tasse comunali IMU, TASI e TARI non si sono potute aggiornare le previsioni in assenza di dati (aliquote, regolamenti e imponibili su cui le decisioni d'imposta e di tributo sono applicate)<sup>14</sup> allineati al 2014 per l'insieme dei comuni secondo le norme previste su IMU e TASI e sui rifiuti (TARI). Viene solo fornita una estrapolazione del gettito IMU su immobili diversi dall'abitazione principale utilizzando come riferimento le quote di imponibile aggregato immobiliare al 2012.

Per quel che riguarda l'addizionale comunale IRPEF, da alcuni anni è stata introdotta la possibilità per i comuni di utilizzare un criterio multi-aliquota sull'imponibile relativo comunale, con differenziazioni per soglie di reddito. Nel 2013 la quota di comuni che hanno introdotto questa differenziazione ha toccato il 20% del totale in Regione<sup>15</sup>. Questi ultimi pesano, in termini demografici, per circa il 55% del totale. Anche in questo caso, in assenza di informazioni dettagliate sugli imponibili differenziati per classi di reddito si è preferito non aggiornare questa tipologia di gettito, in attesa della riformulazione del modulo fiscale.

Per le province, in attesa di conoscere il futuro assetto dei tributi relativi, viene presentata la dinamica previsionale delle due principali fonti di gettito autonome (IPT e RC auto). Per l'aleatorietà del quadro di riferimento le stime sono indicative e presentate per finalità illustrative.

### La dinamica delle entrate dei comuni

In questi anni i comuni hanno potuto contare su un volume di incassi sostanzialmente stazionario, nonostante le modifiche intervenute nella fiscalità immobiliare (Tab. 4.4). L'andamento delle entrate proprie risente dell'IMU, introdotta nel 2012 ma sospesa nell'anno successivo: per il mancato gettito IMU che ammonta a -440 milioni €, lo Stato è intervenuto a compensazione con 450 milioni; inoltre aumenta la possibilità di attingere alla tesoreria per anticipazioni, con interessi in parte a carico dello Stato stesso. I trasferimenti dalla Regione si sono mantenuti costanti a partire dal 2011. Continuano a ridursi i proventi da concessioni edilizie, classificati nei trasferimenti di capitale da soggetti privati.

**Tabella 4.4 - Dinamica delle entrate dei Comuni piemontesi (incassi, milioni €)**

	2009	2010	2011	2012	2013
entrate proprie correnti	2.477	2.452	3.327	3.350	3.014
entrate proprie c/capitale*	744	495	420	557	276
di cui alienazioni	188	172	139	294	81
di cui trasferimenti da soggetti privati	279	276	248	218	191
entrate da mutui propri	404	364	328	269	386
trasferimenti dallo Stato	1.274	1.280	422	478	908
di cui c/capitale	55	44	20	40	19
trasferimenti da Regione	436	429	296	253	267
di cui c/capitale	235	263	179	151	173
trasferimenti correnti altri enti p.	86	70	82	95	83
<b>totale entrate correnti</b>	<b>3.985</b>	<b>3.925</b>	<b>3.931</b>	<b>3.986</b>	<b>4.082</b>
<b>totale entrate c/capitale</b>	<b>1.486</b>	<b>1.201</b>	<b>988</b>	<b>1.047</b>	<b>890</b>

Fonte: dati SIOPE, RGS-MEF.

<sup>13</sup> Si rinvia per la metodologia utilizzata nella costruzione del modulo fiscale a IRES, *Il modello econometrico multisettoriale del Piemonte: il modulo sulla politica fiscale del settore pubblico locale*, Contributi di ricerca n. 196/2005.

<sup>14</sup> Alla data in cui le presenti note vengono redatte, sul sito del Ministero delle finanze le percentuali di comuni piemontesi che hanno reso disponibili le aliquote rispettivamente IMU, TASI e TARI sono pari rispettivamente a 41%, 43% e 33%.

<sup>15</sup> Sul totale dei comuni che hanno reso disponibile l'aliquota sul sito del Ministero delle finanze.

#### La dinamica delle spese dei comuni

Tra il 2010 e il 2012 anche le spese correnti sono in flessione, in Piemonte come in buona parte del Paese; il calo degli investimenti data invece da diversi anni. In flessione sono le spese di personale e gli interessi, i trasferimenti (Tab. 4.5). Nel 2013 i pagamenti correnti hanno un aumento consistente, che non trova riscontro negli incassi correnti. Infatti i comuni - soprattutto quelli medi e grandi - hanno potuto disporre di maggiori liquidità dovuta da anticipazioni straordinarie di cassa (aumentate di 180 milioni nel 2013 rispetto all'anno precedente), in relazione a provvedimenti statali.

**Tabella 4.5 - Dinamica delle spese dei comuni piemontesi (pagamenti, milioni €)**

	2009	2010	2011	2012	2013
<b>Spese correnti</b>	<b>3.668</b>	<b>3.777</b>	<b>3.626</b>	<b>3.653</b>	<b>3.941</b>
di cui personale	1.206	1.174	1.170	1.125	1.095
di cui interessi	265	250	257	256	236
di cui prestazioni di servizi	1.656	1.796	1.414	1.663	1.904
<b>Spese c/capitale</b>	<b>1.417</b>	<b>1.079</b>	<b>1.318</b>	<b>880</b>	<b>750</b>
di cui investimenti reali	1.112	897	1.032	754	612

Fonte: dati SIOPE, RGS-MEF.

Tali maggiori risorse hanno trovato impiego nelle sole spese correnti, e non nella auspicata ripresa degli investimenti pubblici. In particolare, le categorie di spesa che risultano cresciute sono quelle degli "oneri straordinari della gestione corrente" e le "prestazioni di beni e servizi", che comprendono rapporti economici e debiti pregressi verso molti fornitori (aziende pubbliche e private).

Misure di stimolo di questo tipo dovrebbero risultare presenti anche nei dati del 2014. Tuttavia una adeguata analisi dei loro impatti effettivi, ed a regime, potrà essere svolta solo nei prossimi anni.

Per quanto riguarda gli investimenti il calo prosegue sin dal 2004. Nel 2013 ha iniziato ad incidere anche sui pagamenti dei piccoli comuni, che invece sino al 2012 si erano mantenuti su una cifra costante tra i 400 e i 450 milioni € annui (Tab. 4.6).

**Tabella 4.6 - Dinamica delle spese in c/capitale totali dei comuni piemontesi (pagamenti, milioni €)**

	2009	2010	2011	2012	2013
Torino	367	242	511	149	174
Comuni < 5000 abitanti	452	436	413	428	300
Altri Comuni	598	402	446	302	276

Fonte: dati SIOPE, RGS-MEF.

#### **Riquadro 4.1 - Le criticità strutturali dei piccoli comuni**

Dal 2013 sono stati assoggettati al Patto di stabilità interno anche gli enti con popolazione tra 1000 e 5000 residenti, con un aumento per il Piemonte della platea di comuni coinvolti da 142 a 610; il peso del Patto sugli investimenti locali è osservabile nei dati registrati nel sistema SIOPE, da cui risulta che dal 2008 al 2013 nell'insieme dei comuni piemontesi (di cui circa 600 con meno di 1000 abitanti e quindi ad oggi non assoggettati) il flusso dei pagamenti sul Titolo 2 per spese in conto capitale si è dimezzato. Un dato confermato dall'analisi dei comuni per classi dimensionali, da cui emerge che nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, soggetti ai vincoli del Patto di stabilità interno solo a partire dal 2013, che fino a quell'anno avevano fatto registrare una riduzione molto contenuta della spesa in conto capitale (-6% nel periodo 2008-2012, a fronte di una riduzione del 57% per gli altri comuni del Piemonte), nel 2013 la spesa in conto capitale si riduce del 30% rispetto all'anno precedente, a fronte di una riduzione di appena l'1% per gli altri comuni del Piemonte e del 9% se si esclude il Comune di Torino.

I vincoli posti alla gestione amministrativa dei comuni, se riescono a contenere o ridurre la spesa pubblica locale nell'anno in corso, nel medio-lungo termine avranno un impatto negativo: si pensi al rimandare di anno in anno alcune decisioni di investimento, o al posticipo di alcuni pagamenti ai fornitori; oppure al progressivo invecchiamento delle risorse umane impiegate nei servizi degli enti. La riduzione dei trasferimenti statali può anche comportare il ricorso a politiche inefficienti come l'aumento delle superfici edificabili e del consumo dei suoli per recuperare risorse con gli oneri di urbanizzazione al fine di riequilibrare i bilanci. Emergono segnali di una maggior criticità per i piccoli comuni, in particolare quelli isolati o privi di una forte vocazione turistica<sup>16</sup>. La dinamica decennale della popolazione (2013 rispetto a 2003) per i piccoli comuni piemontesi risultata inferiore rispetto ad altre regioni con livelli analoghi di frammentazione: +0,5% rispetto a +3% in Lombardia e Veneto. Valori negativi si riscontrano invece in Liguria (-0,1%) e in Friuli, -3%. Nella nostra regione i territori frammentati hanno, rispetto alle altre regioni del centro nord, una maggior incidenza del settore primario, ed una minore per i servizi; inoltre la mortalità delle imprese risulta superiore, soprattutto in ambito collinare<sup>17</sup>. La riduzione della spesa per investimenti, per questi territori - spesso estesi - avrà un impatto negativo sul mantenimento delle reti stradali, idriche, ecc. che ne assicurano la vivibilità, e aumenterà i costi futuri di ripristino.

L'esigenza di contenimento della spesa pubblica conduce ad altre misure restrittive, come per il trasporto pubblico nelle aree a domanda debole, o per taluni presidi e servizi sanitari o scolastici.

Un altro aspetto connesso alla frammentazione comunale è l'attuazione dell'agenda digitale. I piccoli enti necessitano di supporto sia per rinnovare l'organizzazione e la gestione del personale, che per l'adozione di innovazioni digitali. Si lamenta l'assenza di reti di collaborazione e di modelli di governance dell'ICT.

#### Le previsioni tributarie comunali

Per quel che riguarda le entrate tributarie comunali, è possibile presentare solo una stima per il gettito sull'Imposta Comunale sugli Immobili (IMU) (D.Lgs. 23/2011 in materia di federalismo Fiscale Municipale) di pertinenza degli immobili non utilizzati come residenza principale (Tab. 4.7) sino al 2017.

Ipotizzando la sussistenza tra i tributi propri comunali della struttura per aliquote riferita all'IMU nella versione 2012, il dato assoluto simulato per quest'ultima presenterebbe nel 2014 un valore pari a 948,4 milioni in Regione. Nel prossimo quadriennio, si potrebbe prevedere una crescita media annua di poco superiore al 2% in termini correnti, utilizzando per la simulazione la dinamica della base imponibile ICI nell'ultimo quinquennio disponibile sulla base dei bilanci consuntivi.

Queste stime, del tutto indicative a fronte di un metodo di calcolo che approssima le reali dimensioni dell'imponibile, i soggetti passivi e le manovre effettive dei comuni, risultano utili per indicare una sorta di benchmark, oltre il quale può ragionevolmente essere proiettato lo scenario effettivo per l'IMU anticipata dal legislatore nazionale.

**Tabella 4.7 - Gettito IMU (esclusa residenza principale) periodo 2014-2017 (milioni €).**

	2014	2015	2016	2017
IMU	948,4	970,2	991,9	1.013,6

Fonte: stime IRES Calibrate sui dati MEF relativi ai gettiti 2012.

#### **La finanza delle province**

Questi enti sono attualmente sottoposti a un complesso processo di riassetto istituzionale<sup>18</sup>, che coinvolgerà regioni ed enti locali e porterà ad un trasferimento delle loro competenze e risorse. In quanto segue si commenta l'andamento della finanza nell'ultimo anno di vita come enti elettivi.

L'andamento risulta diverso rispetto ai comuni, con entrate e spese correnti stazionarie fino al 2011. Il biennio successivo registra una contrazione nei pagamenti correnti, oltre che di investimento. Tale contrazione ha riguardato la spesa per il personale, che assorbe il 26% della spesa corrente, quella per l'acquisto di prestazioni e i trasferimenti ad altri soggetti.

<sup>16</sup> Dei 1072 piccoli comuni piemontesi, ben 410 sono stati classificati con marginalità alta o intermedia (cfr. IRES, CR 235/2009).

<sup>17</sup> Dati tratti da Cittalia, Atlante dei piccoli comuni, 2012.

<sup>18</sup> Nella Conferenza unificata del 5 Agosto lo Stato, le Regioni e le Autonomie locali si sono impegnate a definire entro settembre un accordo sul trasferimento delle funzioni provinciali, per attuare la L. 56/14, definendo il perimetro delle funzioni delle città metropolitane e delle nuove province, come enti di secondo livello di derivazione comunale.



Tabella 4.8 - Dinamica delle entrate delle Province piemontesi (incassi, milioni €)

	2009	2010	2011	2012	2013
entrate proprie correnti	404	408	456	442	417
entrate proprie c/capitale*	104	54	91	58	83
di cui alienazioni	4	0	4	9	32
di cui trasferimenti da soggetti privati	1	7	6	3	1
entrate da mutui propri	98	47	81	46	50
trasferimenti dallo Stato	72	118	45	18	62
di cui c/capitale	7	8	5	4	5
trasferimenti da Regione	424	255	459	360	512
di cui c/capitale	71	75	39	57	57
trasferimenti correnti altri enti p.	5	5	14	5	4
<b>totale entrate correnti</b>	<b>828</b>	<b>822</b>	<b>934</b>	<b>767</b>	<b>945</b>
<b>totale entrate c/capitale</b>	<b>186</b>	<b>142</b>	<b>137</b>	<b>120</b>	<b>146</b>

Fonte: dati SIOPE, RGS-MEF.

Tabella 4.9 - Dinamica delle spese delle Province piemontesi (pagamenti, milioni €)

	2009	2010	2011	2012	2013
<b>spese correnti</b>	<b>817</b>	<b>821</b>	<b>819</b>	<b>767</b>	<b>772</b>
personale	188	184	176	172	162
acquisto di beni	23	12	12	10	9
prestazioni di servizi	368	381	394	349	376
trasferimenti	181	188	174	174	163
interessi passivi e oneri finanziari diversi	42	43	47	18	47
Imposte e tasse	15	14	14	14	14
altre spese	1	0	3	2	1
<b>spese in conto capitale</b>	<b>201</b>	<b>195</b>	<b>208</b>	<b>118</b>	<b>152</b>
di cui acquisizione di capitali (beni immobili e mobili, titoli)	150	150	163	88	116
di cui incarichi professionali esterni	2	2	1	6	1
di cui trasferimenti di capitali	19	17	41	12	32
di cui partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale	3	1	0	0	0
di cui concessioni di crediti ed anticipazioni	27	25	2	1	2
<b>spese per rimborso di prestiti</b>	<b>48</b>	<b>72</b>	<b>92</b>	<b>66</b>	<b>85</b>

Fonte: dati SIOPE, RGS-MEF.

Gli ambiti funzionali interessati da riduzione di spesa in questi anni sono stati pressoché tutti: dall'amministrazione generale, alla gestione del territorio, all'istruzione; in crescita solo la spesa per la tutela ambientale, che peraltro assorbe meno del 9% dei bilanci (Tabb. 4.8 e 4.9). Gli anni prossimi vedranno ulteriori flessioni della spesa corrente, in conseguenza delle misure recenti.<sup>19</sup>

#### Le previsioni tributarie provinciali

Per quello che riguarda le entrate provinciali (tab. 4.10), nella simulazione, non si è tenuto conto delle maggiorazioni alle aliquote imposte dalle Province piemontesi in attesa del riassetto della finanza provinciale a seguito delle norme contenute nella L. 56/2014, cd. "Legge Delrio", in particolare relativamente all'area

<sup>19</sup> Il D.L. 66/2014 dispone una riduzione annua per le province e città metropolitane di oltre 444 milioni quest'anno (oltre il 6% della spesa corrente), crescenti fino a 586 milioni € nel 2017.

corrispondente alla provincia di Torino, e non sono state effettuate, per assenza di informazioni, rivalutazioni dei gettiti in base alle manovre di recupero da parte delle Province per gli anni 2013-2014.

La dinamica della Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT) subisce una revisione al ribasso, rispetto all'anno base 2014, con un tasso medio annuo di variazione delle immatricolazioni e dei passaggi di proprietà (al netto delle minivolture) pari al trend degli ultimi cinque anni. Il gettito da IPT per il periodo 2015-2017 diminuirebbe con un tasso medio del 4% circa annuo, assumendo una dinamica ancora molto debole del mercato dell'auto nel periodo di previsione, non compensata dalla dinamica dei trasferimenti di proprietà attribuibile al mercato dell'usato. Si tratta di una ipotesi che adegua le più recenti previsioni al protrarsi del calo molto rilevante delle immatricolazioni di autoveicoli in Piemonte nel triennio 2011-2013, e che prosegue nel periodo di riferimento.

I limiti informativi relativi alla base imponibile e la disponibilità di informazioni parziali sulle esenzioni e riduzioni d'imposta nelle province indeboliscono l'attendibilità della previsione.

**Tabella 4.10** - Gettito principali entrate tributarie provinciali previste nel periodo 2014-2017 (milioni €)

<b>entrate provinciali</b>	<b>IPT</b>	<b>RC auto</b>
2014	110,5	157,3
2015	106,0	155,2
2016	101,8	153,1
2017	97,6	151,0

Fonte: stime IRES.

Il gettito dell'imposta sulle polizze RC auto presenta una contrazione di circa l'1,4% annuo fino al 2017. La debolezza del mercato dell'auto conferma anche per questa fonte di gettito le preoccupazioni indicate per la dinamica dell'IPT provinciale. Il complesso delle risorse previste dal modello fiscale per le province piemontesi passa da 261,2 milioni € circa nel 2015, in ribasso rispetto alla precedente simulazione, a 248,6 milioni € circa nel 2017. L'evoluzione istituzionale degli enti provinciali dovrebbe portare a esiti che non contemplano la persistenza di organi di governo elettivi e autonomi rispetto ai livelli di governo preesistenti (Regione e comuni), e quindi responsabili diretti sulle scelte fiscali in merito all'RC auto e alle pratiche di trascrizione; occorrerà comunque garantire un flusso adeguato di risorse alle amministrazioni che ne svolgeranno le funzioni (Regione e comuni). Rimane quindi la necessità di un attento ripensamento di queste tipologie di imposta, stante il carattere fortemente ciclico del gettito, e con rilevanti retroazioni sul contesto macroeconomico territoriale, insieme all'ampio margine di utilizzo di una parte o della totalità delle stesse anche per fini ambientali.

La Regione, che già amministra la tassa automobilistica regionale, sembra la dimensione di governo più attrezzata in questo momento per gestire questi tributi. Se così fosse, ancora più cogente appare l'obiettivo di ottenere dagli organi di governo centrale l'accesso completo alle informazioni su quale sia l'effettiva definizione e consistenza dell'imponibile territoriale, che in particolar modo per l'RC auto (ma per certi aspetti così è anche per le pratiche di trascrizione) appare una nebulosa priva di contorni netti a livello territoriale, data l'attuale forma del riversamento d'imposta alle province da parte dei concessionari.

**PARTE SECONDA****INDIRIZZI E OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE****5 GLI INDIRIZZI 2015-2017 DELLA MANOVRA ECONOMICO-FINANZIARIA REGIONALE****Lo stato dei conti regionali**

Il quadro dei conti regionali, già caratterizzato nelle ultime legislature da un costante e progressivo aumento del debito commerciale e finanziario - quantificato a fine 2013 in circa 8,5 miliardi € - si è ulteriormente aggravato nell'autunno 2014 a seguito di alcune concomitanze, gravide di effetti potenzialmente molto rilevanti sulle poste economiche, finanziarie e contabili regionali.

La prima circostanza chiama in causa la parifica, nelle componenti del conto del bilancio e del patrimonio, del rendiconto generale della Regione Piemonte per il 2013, espressa con eccezioni dalla Corte dei Conti del Piemonte il 10 ottobre 2014. Il giudizio ha determinato la rettifica del disavanzo da circa 365 a 2.655 milioni, e contestualmente la Corte ha promosso giudizio di costituzionalità relativamente alle leggi regionali di bilancio 2013 (L.R.9/2013) e di assestamento del bilancio 2013 (L.R. 16/2013), relativamente a quattro operazioni compiute nell'anno 2013 a valere sul D.L. 35/2013, due in ambito sanitario (ricapitalizzazione delle ASL regionali e copertura degli ammortamenti non sterilizzati al 2011) e due in ambito extra sanitario.

L'impugnazione della Corte verte su una questione interpretativa che travalica l'ambito regionale e chiama in causa la necessità di una definizione normativa certa e coerente circa le modalità di corretta contabilizzazione dei fondi legati al D.L. 35/2013. Una divergenza messa in evidenza dai diversi orientamenti nell'ambito della stessa Corte dei Conti piemontese tra Procuratore generale e sezione del controllo, e dal fatto che analoghi interventi nei rendiconti di altre regioni sono stati parificati dalle sezioni locali della Corte dei Conti senza rilievi. Tale situazione di incertezza condiziona non solo le operazioni svolte nel 2013 dalla Regione sul D.L. 35/2013 (tabella 5.1), ma anche le tre riferite al 2014, per quasi due miliardi €.

Una ulteriore situazione riguarda poi l'impugnazione da parte del Governo innanzi alla Corte Costituzionale della variazione al bilancio previsionale 2014 (L.R. 6/2014) approvata nell'agosto 2014, attraverso la quale sono stati sbloccati crediti presso i fornitori delle aziende sanitarie per oltre 779 milioni €, opportunità offerta sempre dal D.L. 35/2013 per permettere agli enti locali di onorare i propri debiti commerciali attraverso una iniezione di liquidità. La contestazione riguarda la cifra di 345 milioni € utilizzati dalla Regione per coprire i residui passivi perenti della sanità, operazione che a giudizio del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) non sarebbe contabilmente possibile, perché i residui perenti non sono considerati tecnicamente dei debiti.

**Riquadro 5.1 - Lo sblocco del debito commerciale**

Il Piemonte è una delle regioni che hanno maggiormente usufruito dei mezzi finanziari messi a disposizione per il pagamento dei debiti commerciali dai DD.L. 35/2013 e 102/2013, per un ammontare complessivo di 2.555 milioni € (24% del totale). Le risorse assegnate e trasferite nel 2013 sono state integralmente utilizzate per pagamenti agli enti creditori.

Tabella 5.1 - Incassi effettuati dalle Regioni ex DD.L. 35/2013 e 102/2013

Non sanità			Sanità			Totale risorse
I Tranche	II Tranche	Totale	I Tranche	II Tranche	Totale	
447.693	660.207	1.107.900	803.724	642.979	1.446.703	<b>2.554.603</b>

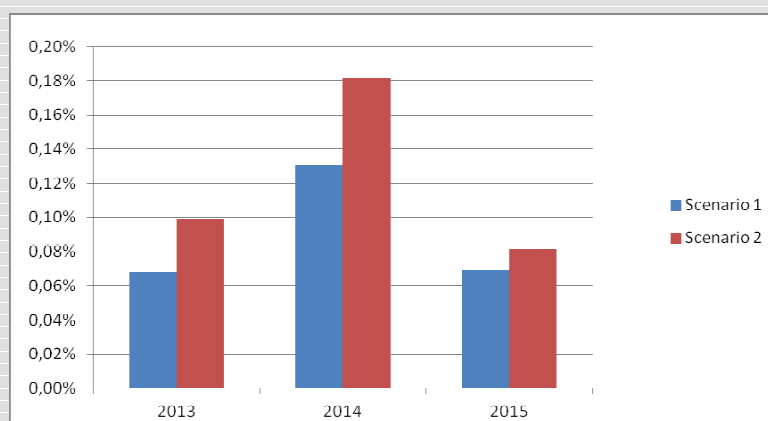
Fonte: SIOPE e MEF (dati aggiornati al 22 gennaio 2014) - Elaborazione Corte dei conti

I decreti direttoriali del Ministero dell'economia e delle finanze del 20 febbraio 2014 e del 14 marzo 2014, adottati ai sensi dell'articolo 3, commi 3 e 4, del D.L. 35/2013, hanno provveduto all'assegnazione alle regioni delle risorse disponibili, a conclusione delle verifiche contabili previste dal citato articolo 3, comma 3, ed in relazione alle richieste avanzate dalle regioni medesime. Alla Regione Piemonte è stato assegnato quale tranche 2014 l'importo di 1.409.653.800 €, 509.653.800 sono destinati alla ricapitalizzazione degli enti del Servizio sanitario regionale.

Per dare un contributo alla comprensione del potenziale espansivo delle misure contenute nel D.L. 35/2013 nella nostra regione, e valutare dunque gli effetti dello sblocco dei pagamenti regionali per gli anni 2013-2014, è stata effettuata una simulazione con il modello econometrico multisetoriale Prometeia - Ires Piemonte.

Il risultato della simulazione d'impatto<sup>1</sup>, tenendo conto soltanto degli effetti di domanda per investimenti pubblici, ovvero uno shock alle variabili considerate nella valutazione 2013-2015, è visibile in figura 2.1. Gli effetti - che offrono un'indicazione del tetto massimo dei benefici della misura - sono essenzialmente di breve periodo, e destinati a essere riassorbiti a fine periodo. Si stima un debole ma positivo stimolo espansivo sul prodotto interno lordo regionale, misurabile nel +0,1% nel 2013, circa +0,2% nel 2014 e poco meno del +0,1% nel 2015 (scenario 2). L'effetto è meno intenso ma sempre positivo nello scenario 1.

**Figura 5.1 - Impatto sul PIL regionale: differenza rispetto allo scenario baseline di variazione (% su valori concatenati)**



Le dimensioni dell'intervento, come si è detto, sono rilevanti se si considera che nel complesso ammontare di risorse immesso annualmente nell'economia oscilla tra lo 0,4% del PIL del Piemonte nel 2013, lo 0,5% nel 2014 ed un ulteriore 0,4% nel 2015.

Anche per questa ragione la Regione intende proseguire celermente anche nell'attuazione del piano di smaltimento dei debiti pregressi anche verso le autonomie locali, per adeguarsi progressivamente all'obiettivo, fissato a livello nazionale, dell'erogazione dei trasferimenti fra amministrazioni pubbliche entro il termine massimo di 60 giorni.

Al netto delle anticipazioni contestate e delle altre passività evidenziate dalla Corte dei Conti, per le quali sono già stati adottate le misure necessarie, la quota non coperta nell'anno 2014 del disavanzo rettificato 2013 ammonta a 438 milioni €.

Nell'ambito delle operazioni prescritte per l'adozione dei nuovi principi e sistemi contabili dettati dal D.Lgs. 118/2011, nel corso dell'estate 2014 l'Amministrazione regionale ha completato la quantificazione dei fondi da reimpostare per debiti da riscrivere, già in parte prevista con lo stanziamento nell' apposito fondo rischi,

<sup>1</sup> L'ipotesi seguita nella simulazione, è quella di prevedere che una quota pari al 75% circa degli interventi, ovvero una stima di quale sia la quota dello stock di liquidità totale (di poco superiore a 1100 mln di euro) che andrà a beneficiare il sistema delle imprese fornitrici degli enti che sono collocati nell'alveo delle amministrazioni pubbliche, possa stimolare un quota di riattivazione degli investimenti nel sistema economico regionale di pari entità. Gli effetti di questa assunzione si può supporre costituiscano un tetto massimo alle stime d'impatto sul prodotto totale regionale. L'ipotesi di lavoro viene affiancata da una ricalibrazione dell'impatto complessivo dei crediti liquidati, che alloca il 25% del totale, non considerato sopra, a stimolo di breve periodo sui consumi collettivi. Avremo quindi uno scenario benchmark, definito come scenario 1, in cui lo stimolo complessivo è pari al 75% del totale della massa di liquidità introdotta nel biennio nel sistema economico (agli investimenti pubblici), e uno scenario secondario, scenario 2, in cui a tale impatto è affiancato uno stimolo residuale ai consumi collettivi (pari al 25% della somma totale immessa dalla regione nell'economia).

ma ulteriormente lievitata anche a seguito del giudizio di parificazione 2013 fino a 695 milioni €. Si tratta di poste che si sono formate in un periodo molto lungo, tant'è vero che tra essi trovano posto spese per interventi post alluvione degli anni 2000 e 2002.

Un altro problema da affrontare è legato alla ricognizione straordinaria in corso per il riaccertamento dei residui attivi e passivi, attività svolta anche in funzione del nuovo sistema contabile dalla quale si stima possa emergere un saldo negativo di circa 750 milioni €. Le nuove regole contabili del D.Lgs. 118/2011 consentono tuttavia la copertura di questo disavanzo attraverso la spalmatura su dieci anni, invece dei tre anni attuali.

Negli ultimi mesi l'Amministrazione regionale si è inoltre posta l'obiettivo di un'accelerazione dell'approvazione degli Stati Patrimoniali relativi alle aziende sanitarie per gli anni 2012/2013. La situazione evidenzia che sono stati approvati gli stati patrimoniali relativi all'anno 2012 di tutte le aziende sanitarie e che nei primi mesi del 2015 verranno approvati gli stati patrimoniali relativi all'anno 2013. Da tali atti emerge un disavanzo non coperto dal bilancio della Regione per la sanità stimato in 20 milioni €, l'approvazione dei bilanci 2012 e l'analisi preventiva dei bilanci 2013 evidenzia un peggioramento rispetto ai flussi NSIS del risultato sui due anni di circa 41 milioni €.

Una ulteriore circostanza di minore impatto è rappresentata dal diniego da parte della Corte di Appello di Londra alla Regione Piemonte della possibilità di presentare appello contro le sentenze dell'Alta Corte di Londra, che avevano riconosciuto validi e vincolanti i contratti derivati stipulati con Dexia Crediop nel 2006. Si tratta di un'azione intrapresa dalla precedente amministrazione regionale, che si stima non comporti ulteriori aggravii per le casse regionali, giacché per quanto i versamenti da parte regionale fossero stati sospesi le risorse erano comunque state accantonate a bilancio. Dovrà peraltro essere valutato l'interesse regionale a proseguire nel procedimento, decisione che comporterebbe tra l'altro ulteriori spese legali.

Il quadro richiamato determina grande incertezza tanto nella quantificazione del disavanzo complessivo - che a seconda dei pronunciamenti giudiziari potrebbe lievitare sino ad oltre 7 miliardi € - quanto nei tempi di formazione di una sentenza definitiva. Si ritiene dunque ineludibile un intervento legislativo del Governo e del Parlamento per l'interpretazione autentica delle norme di contabilizzazione del D.L. 35/2013, al fine di evitare un improvviso contenzioso costituzionale, e per concordare una soluzione tecnica accettabile, che permetta di sanare i residui passivi con i fornitori in sanità e insieme salvaguardare la correttezza formale del bilancio 2014.

#### **Il quadro di riferimento per la spesa 2015-2017**

Per effetto delle ripetute manovre messe in campo a partire dal 2009 da parte del governo nazionale a valere sulla finanza regionale, ed illustrate in precedenza (cfr. capitolo tre), si stima che le risorse disponibili per le politiche settoriali regionali siano diminuite per il Piemonte di 1 miliardo € rispetto agli anni pre-crisi. Il disegno di legge di stabilità 2015 approvata dal Consiglio dei Ministri ha previsto ulteriori interventi correttivi che impattano per circa quattro miliardi sui conti delle regioni a statuto ordinario, con un taglio valutabile per il Piemonte intorno ai 280 milioni € (dato aggiornato a settembre 2014).

I crescenti vincoli di finanza pubblica, l'indebitamento elevato e gli effetti del Patto di stabilità interno, determinano un aggravamento del grado di rigidità del bilancio regionale, restringendo sempre di più i possibili margini di manovra, mentre la necessità di garantire il finanziamento di spese di natura obbligatoria e di natura inderogabile e/o indifferibile comprime gli spazi per interventi di natura settoriale.

Negli ultimi venti anni la Regione ha sistematicamente speso più di quanto introitava; oggi non è più possibile accendere mutui (la capacità di indebitamento delle regioni è stata abbassata dal 25 al 20% dal D.L. 201/2011 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), azzerando sostanzialmente il ricorso al mercato del credito, e la L. 243/2012 vincola il ricorso all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali esclusivamente al finanziamento delle spese di investimento) e la Regione dovrà concentrare i suoi sforzi per abbattere il debito da 8,5 miliardi € che grava sul bilancio regionale. Negli anni 2015 e 2016 si concentrerà il livello più alto degli importi da restituire a copertura delle rate di ammortamento dei mutui contratti nel corso degli anni, valutabile in circa 650 milioni € per anno, mentre dal 2017 è prevista una progressiva diminuzione.

Considerando che nel 2015 sarà inoltre necessario stanziare 168 milioni € per chiudere e rendicontare entro l'anno, come da obblighi comunitari, la programmazione dei fondi europei 2007-2013, alla luce del quadro testé richiamato e a parità del gettito tributario spettante alla regione, l'Amministrazione regionale è nelle condizioni di garantire una legge di bilancio 2015-2017 fondata sull'equilibrio dei conti, solo a condizione di bloccare quasi tutte le spese non obbligatorie, limitandosi pertanto:

- a fare fronte alle obbligazioni già assunte, al rimborso dei debiti ed ai relativi interessi;
- al pagamento delle spese di personale dirette e di enti strumentali e società partecipate;
- a garantire la compartecipazione dei programmi europei dei fondi strutturali 2014-2020;

- a finanziare il trasporto pubblico locale e garantire il funzionamento del sistema sanitario nazionale, limitatamente alle quote rispettivamente trasferite allo scopo dallo stato.

**Tabella 5.2** - Stima del margine operativo tra entrate regionali complessive e fabbisogni per spese di natura obbligatoria e/o inderogabili (2014-2017, migliaia €)

	2014*	2015	2016	2017
<b>totale entrate</b>	<b>13.408.657</b>	<b>10.449.971</b>	<b>10.299.814</b>	<b>10.299.814</b>
<i>di cui entrate tributarie</i>	9.335.453	9.364.216	9.364.216	9.364.216
<b>totale spese obbligatorie e vincolate</b>	<b>12.724.044</b>	<b>10.417.253</b>	<b>10.064.731</b>	<b>9.938.671</b>
<i>di cui:</i>				
<i>spese per il personale (Giunta)</i>	155.865	152.486	151.093	149.843
<i>interessi passivi a carico regione</i>	168.587	226.000	227.000	227.000
<i>restituzione quote capitali a carico regione</i>	259.894	336.425	341.355	341.355
<i>sanità - spesa corrente</i>	7.902.666	7.960.836	7.938.292	7.844.915
<i>fondi vincolati statali ed europei</i>	1.289.498	696.524	601.523	601.523
<i>trasporto pubblico locale</i>	689.061	686.733	513.000	513.000
<b>differenziale tra entrate e spese obbligatorie e vincolate</b>	<b>684.613</b>	<b>32.718</b>	<b>235.083</b>	<b>361.143</b>

\* Dati 2014 relativi al bilancio di gestione all'1 settembre 2014 non assestato.  
Fonte: Regione Piemonte - Direzione Risorse finanziarie.

La tabella 5.2 esemplifica la differenza tra entrate e spese obbligatorie e vincolate, che costituisce per ciascun esercizio di bilancio il margine finanziario dal quale ricavare le risorse per pagare molte delle politiche di intervento storicamente realizzate sul territorio, tra cui quelle in materia di servizi sociali, cultura, istruzione universitaria, diritto allo studio, sviluppo economico. Come si desume dalla tabella, il differenziale previsto per i prossimi anni può contribuire solo in modo parziale ed insufficiente al finanziamento delle politiche di intervento settoriali, la cui spesa storica - rettificata ai livelli essenziali in risposta alle esigenze del territorio - è rappresentata nella tabella 5.3 riferita ai dati 2014.

**Tabella 5.3** - Fabbisogni di spesa 2014 per politiche settoriali e direzione regionale di riferimento

Direzione regionale di riferimento (organizzazione 2014)	Spesa 2014 (migliaia €)
Spese istituzionali	5.118
Affari istituzionali e avvocatura (deleghe EE.LL.)	22.697
Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia	24.331
Risorse finanziarie (spese riscossioni tributi e fondi di riserva)	35.754
Ambiente	9.771
Agricoltura	28.329
Trasporti, infrastrutture, mobilità e logistica	32.104
Pronto intervento, Economia montana, Foreste	36.287
Istruzione, formazione professionale e lavoro	86.586
Attività Produttive	13.621
Cultura, Turismo e Sport	83.121
Politiche sociali e politiche per la famiglia	163.479
Edilizia sanitaria	20.226
Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile	26.799
<b>totale</b>	<b>588.224</b>

Fonte: Regione Piemonte - Direzione Risorse finanziarie.

La mancata continuazione del finanziamento di tali politiche può risultare incompatibile con il quadro dei rapporti giuridici esistenti, nonché di tangibile impatto sugli equilibri, sul benessere e sulle prospettive del territorio piemontese.

### Il Piano di riequilibrio finanziario della Regione Piemonte

Il primo strumento per affrontare questa situazione è costituito dalla forte razionalizzazione delle spese regionali, da sostenersi nel periodo 2015- 2018. L'Amministrazione regionale intende assumere fino in fondo tutte le proprie responsabilità anche in termini di profonda riorganizzazione della spesa; a tal fine è stato predisposto un Piano di riequilibrio strutturale e finanziario, nel quale vengono rappresentate le azioni di breve e medio che si intendono assumere. Si tratta di interventi che coinvolgono in primo luogo l'organizzazione della Regione, ma che si estendono a tutto il sistema regionale degli enti strumentali e società partecipate, da attuarsi a partire dal 2015 per arrivare nel 2017 a risparmi di spesa nell'ordine dei 75 milioni €. I risparmi di spesa relativi alle azioni di contenimento dei costi complessivamente previsti nel periodo 2015-2017 sono riepilogati in tabella 5.4.

Tabella 5.4 - Riepilogo risparmi di spesa previsti nel periodo 2015-2017 (€)

	2015	2016	2017
TPL	0	0	30.000.000
Patrimonio	2.909.301	12.375.801	20.396.178
Personale	8.094.178	13.924.124	15.374.381
ARPA	1.270.305	2.333.377	2.957.495
IPLA	350.000	420.000	560.000
Partecipate	0	0	0
ATC	800.000	1.000.000	1.000.000
Smaltimento carcasse animali	2.000.000	2.000.000	2.000.000
Altre spese regionali	975.000	975.000	975.000
Consiglio Regionale	1.600.000	1.600.000	1.600.000
<b>totale</b>	<b>18.000.799</b>	<b>34.630.318</b>	<b>74.865.071</b>

Fonte: Regione Piemonte - Direzione Risorse finanziarie

### Patrimonio e locazioni

Il patrimonio regionale si considera interamente alienabile, tranne gli immobili che hanno caratteristiche e ruoli architettonici, culturali, paesaggistici tali da definirli un bene comune da preservare per la collettività. Gli introiti derivanti dall'alienazione del patrimonio non saranno destinati a copertura della spesa corrente ma alla compartecipazione dei finanziamenti dei fondi strutturali europei o alla riduzione del debito regionale.

All'inizio del 2014 la Regione Piemonte aveva in essere 72 contratti di locazione passiva di cui 46 a Torino e provincia, 26 nel resto della Regione e un ufficio a Roma. Nel corso del 2014 si è già provveduto a dare la disdetta di cinque sedi a Torino alle quali si aggiungeranno nei prossimi mesi altre dodici sedi distaccate sul territorio. Questo primo provvedimento porterà un risparmio che per il 2015 sarà di circa 2,9 milioni €.

Il maggior abbattimento dei costi di locazione passiva, tuttavia, si otterrà nel corso del 2016 quando è previsto il trasloco di gran parte degli uffici regionali torinesi presso la sede unica. Ipotizzando il completamento a regime entro il primo semestre del 2016, modulando il risparmio in due step si ricaverebbe un risparmio di 12,376 milioni € nel 2016 e di 20,396 nel 2017, rispetto al dato 2014.

Entro il 2016 è previsto il trasferimento degli enti strumentali in edifici di proprietà regionale, con una riduzione significativa in termini di spesa corrente delle attuali locazioni passive a proprietà private. Nel frattempo saranno riorganizzati gli uffici regionali decentrati sul territorio, con l'obiettivo di portarli da 24 a 15, in ambiti patrimoniali di proprietà regionale, eliminando le locazioni passive e onerose.

Interventi sull'organizzazione della Regione e riduzione dei costi del personale

L'amministrazione regionale ritiene il personale regionale una risorsa essenziale per accompagnare il progetto di riforma della regione, volto a rendere più snella ed economica l'organizzazione, a parità di funzioni e di servizi erogati. Con la riduzione delle direzioni regionali, da 16 a 10 - prevista dalla D.G.R. 16-282/2014 - e l'istituzione della figura del Segretario generale, stabilita con la L.R. 8/2014 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 'Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale'), si prevede, a partire dal 2015, un risparmio annuo di circa 1,1 milioni €.

Per effetto dell'istituto del pensionamento anticipato dei dirigenti, secondo i requisiti cosiddetti "Pre-Fornero" (da conseguire tramite un accordo con le OO SS.), dei pensionamenti "naturali" e delle nuove norme sul trattenimento in servizio dei dipendenti pubblici (cosiddetta "Legge Madia"), nel biennio 2015/2016 la Regione Piemonte passerà dagli attuali 140 settori, fra ruolo della Giunta e ruolo del Consiglio, ad un numero inferiore a cento settori, con una diminuzione di circa il 30%, e con un impatto sul bilancio regionale in termini di minori spese per il personale pari ad un quarto dell'effetto complessivo nel primo anno (2015) e per la parte rimanente nel secondo anno (2016). Tale riduzione comporterà a regime un risparmio di circa 4 milioni € annui.

Allo stesso modo, per quanto riguarda il personale delle categorie, si prevede che l'applicazione delle norme sui pensionamenti precedenti all'entrata in vigore della cosiddetta "Legge Fornero" possa coinvolgere oltre 100 dipendenti nel biennio 2015-2016, per un risparmio a regime a decorrere dal 2017 superiore ai 12 milioni €. A tale riguardo la Giunta regionale proporrà l'avvio delle procedure relative alla dichiarazione di eccedenza del personale interessato.

In conseguenza del complesso delle azioni riferite al personale, il numero dei dipendenti che alla fine di ottobre era di 2.690 unità, scenderà alla fine del 2016 ad un numero massimo di 2.450 con una diminuzione del 9%. I dati riportati potranno subire una modificazione migliorativa qualora dagli approfondimenti ancora in corso emergano ulteriori eccedenze.

Tra gli obiettivi che l'Amministrazione regionale intende perseguire vi è la riduzione del 10% delle risorse finanziarie per gli uffici di comunicazione del Presidente e degli assessori regionali, per un totale di circa 350.000 € annui; e, in secondo luogo, l'introduzione di effettive differenziazioni sulle retribuzioni accessorie di posizione e di risultato sulla base delle funzioni assegnate, sulla base della rilevanza del settore in termini di programmazione regionale e sull'effettivo raggiungimento dei risultati.

Fra le ulteriori azioni che la Giunta regionale intende mettere in atto trovano spazio la riduzione delle spese per le autovetture in dotazione agli amministratori e alle direzioni regionali (con il conseguimento di un risparmio di circa 700.000 € per i prossimi anni) e l'utilizzo del ticket restaurant elettronico in luogo del buono-pasto cartaceo fino ad oggi corrisposto al personale in organico. Quest'ultimo provvedimento trova giustificazione nell'obiettivo di rendere tracciabile e trasparente la gestione e l'utilizzo dei buoni-pasto da parte degli aventi diritto, oltre che nell'implementazione dei processi di dematerializzazione. Allo stesso tempo, tale modalità - già in uso in altre Amministrazioni pubbliche - garantirà a regime un risparmio stimato annuo sugli oneri versati di circa 275.000 €.

Tra le altre misure, un intervento relativo allo smaltimento delle carcasse animali prevede il passaggio dalla gestione diretta al servizio coperto da premi assicurativi con la conseguente eliminazione del Consorzio a ciò deputato, ottenendo un risparmio annuo dal 2015 stimato in circa 2 milioni €.

Razionalizzazione degli enti strumentali e delle società e consorzi partecipati dalla Regione

La Giunta ha avviato una ricognizione puntuale delle partecipate e degli enti strumentali, a fini di razionalizzazione e risparmio.

Di seguito si riassumono i principali interventi previsti sulle spese relative agli enti strumentali della Regione.

- *ARPA Piemonte*. Nell'ambito degli interventi finalizzati alla riduzione della spesa ed alla riorganizzazione delle attività svolte da ARPA, particolare rilevanza assume una ristrutturazione diretta ad un più equilibrato bilanciamento delle Strutture organizzative dell'Agenzia e all'eliminazione di sovrapposizioni con altri enti o soggetti (ASL e zooprofilattico). La realizzazione della revisione complessiva della rete dei laboratori dell'Agenzia determina un contenimento della spesa, che potrà concretizzarsi già a seguito dei primi interventi. In particolare, si prevedono economie dagli effetti dell'integrazione delle attività analitiche su un numero ridotto di sedi che passa da otto a quattro, non avendo più come riferimento territoriale le province ma le quattro aree vaste del Piemonte. Gli effetti sulla spesa corrente annua cresceranno con il completamento degli interventi, in coerenza agli indirizzi che verranno formulati dal Comitato regionale di indirizzo e prevedono minori spese per 1.270.305 € nel 2015, 2.333.377 € nel 2016 e 2.957.495 € nel



2017. L'effetto positivo potrà essere ulteriormente accentuato dalla riduzione delle spese di locazione o manutenzione degli stabili oggi dedicati ad attività laboratoristiche, nonché dalla revisione del numero dei dipartimenti che passano da otto a tre, dalla chiusura di alcune sedi decentrate (AL, TO, CN) e dalla riduzione delle unità di personale necessarie per sostenere l'attività analitica integrata in un numero ridotto di laboratori, circostanza quest'ultima che consentirà anche di concentrare in modo più efficace gli investimenti.

- *Agenzia regionale per le politiche forestali.* Vi è oggi l'esigenza dell'istituzione di un nuovo soggetto pubblico che unisca IPLA ed operai forestali, per creare politiche a km 0 che restituiscano importanza e valore economico al bosco, limitando importazioni da altre zone di materiale ligneo e biomasse. Verrà predisposto un piano industriale per verificare la praticabilità delle condizioni, da cui si attende un risparmio significativo rispetto alla situazione attuale. Il quadro sintetico di indirizzo, relativo al progetto per la costituzione di un nuovo soggetto giuridico che ricomprende, rimodula funzioni ed obiettivi degli enti unificati, prevede una riduzione dei costi del personale delle strutture dell'IPLA S.p.A., e del personale inquadrato con contratto di lavoro idraulico forestale sia operaio sia impiegatizio, attualmente alle dipendenze del Settore regionale Gestione proprietà forestali e vivaistiche. Il nuovo soggetto consentirà di integrare le competenze di IPLA SpA, - statutariamente impegnata sulle tematiche ambientali e territoriali - con quelle specifiche della struttura regionale incaricata della gestione dei vivai forestali pubblici e del patrimonio forestale, e darà luogo a sinergie in grado di incidere positivamente sull'efficienza ed efficacia dell'azione regionale in tale campo.
- *Agenzie territoriali per la Casa.* Con l'entrata in vigore della L.R. 11/2014 (Riordino delle Agenzie Territoriali per la Casa. Modifiche alla legge regionale 17 febbraio 2010, n. 3 'Norme in materia di edilizia sociale').le Agenzie territoriali per la casa sono state ridotte da sette a tre: Piemonte Nord, per l'ambito territoriale Novara/VCO, Biella e Vercelli; Piemonte centrale, che comprende la provincia di Torino; Piemonte Sud, che raggruppa Alessandria, Asti e Cuneo. La legge ha determinato una riduzione di circa il 60% dei posti di governance, passando da trentasette a tredici per effetto della diminuzione da cinque a tre dei componenti del consiglio di amministrazione dell'Agenzia Piemonte centrale e del mantenimento dei cinque componenti dei consigli di amministrazione delle due Agenzie Piemonte Nord e Piemonte Sud. Inoltre, i Collegi dei revisori dei conti non saranno più costituiti da tre componenti, bensì da un revisore legale unico (più un supplente). Infine, la legge ha stabilito che, a loro volta, i nuovi consigli di amministrazione delle Agenzie territoriali provvedano, entro 90 giorni dalla loro costituzione, alla predisposizione di un piano di razionalizzazione delle società partecipate, con l'obiettivo di ridurre le spese in base a criteri di economicità ed efficienza, dandone comunicazione alla Giunta regionale prima di darne attuazione.

Con riferimento ad altri enti strumentali della Regione, le decisioni finora assunte sono di seguito riportate.

- *EDISU (Ente per il diritto allo studio):* spending review e revisione della mission, da affidare agli amministratori di prossima nomina.
- *IRES (Istituto di ricerca):* spending review e revisione della mission, da affidare agli amministratori di prossima nomina.
- *CEIP (supporto alla internazionalizzazione delle imprese):* dimezzamento quote associative nel 2015 e revisione mission, in corso.
- *SCR (Società di committenza regionale):* è stato bloccato il piano di nuove assunzioni - è stata incardinata in Consiglio regionale la legge che prevede una modifica della governance (dal sistema duale al sistema tradizionale, prevedendo un CdA o amministratore unico e un collegio sindacale); a seguire sarà rivisto lo statuto e dettagliate le modalità di esercizio delle funzioni.
- *CSI (Consorzio informatica):* verranno definite le modalità di coinvolgimento di partner privati e subito dopo la nomina dei nuovi amministratori sarà ridefinita la mission, che deve prevedere il mantenimento in Regione della testa strategica, mentre le unità di business andranno valorizzate e portate gradatamente sul mercato, con il modello che più consente di valorizzare le professionalità esistenti.

Per quanto riguarda le controllate (holding) Finpiemonte SpA, società in house, e Finpiemonte Partecipazioni, è allo studio la possibilità di fondere le due società, fatta salva la verifica di economicità rispetto al riacquisto delle quote in mano a soggetti privati di Finpiemonte Partecipazioni. Quanto alle società indirettamente controllate tramite le due holding, sono in corso una serie di azioni fondate sull'analisi dei dati di bilancio e di gestione delle singole partecipate, nonché sulla coerenza della presenza delle stesse nel "portafoglio" della Regione in rapporto ai fini istituzionali dell'Ente.

Per quanto riguarda le partecipate/controllate di *Finpiemonte Partecipazioni*:

- Su tutte le partecipate in perdita strutturale si è intervenuti utilizzando una pluralità di strumenti: dal rifiuto della ricapitalizzazione e susseguente uscita dalla compagine sociale (già avvenuta per la società GEAC - aeroporto di Cuneo Levaldigi; preventivata per il 2015 e comunicata agli altri soci per SACE - Aeroporto di

Biella Cerrione e Expo Piemonte) alla nomina di un CdA "tecnico" con il mandato di privatizzare (Terme di Acqui SpA) o di verificare se sussistono le condizioni per il prosieguo dell'attività (Villa Melano SpA).

- È in corso un'analisi tecnica del consorzio Eurofidi (di cui Finpiemonte Partecipazioni detiene una quota del 17 % circa), finalizzata a verificare se sussistano le condizioni per la sottoscrizione dell'aumento di capitale prospettato dal management.
- È stata dismessa nel mese di settembre 2014 la quota della società IRS SpA (logistica) e verrà dismessa nel 2015 la quota della società Ardea Energia Srl, allo scadere dell'opzione *put* detenuta da Finpiemonte Partecipazioni.
- È allo studio l'opportunità di accorpate in una società unica le controllate di Finpiemonte Partecipazioni che gestiscono aree industriali attrezzate (fra queste la società SNOS è già stata posta in liquidazione).
- Verranno progressivamente dismesse le quote delle società che operano nel campo dell'energia e valutate una serie di opzioni, compresa la dismissione, per quelle che operano nella logistica.

Per quanto riguarda le partecipate/controllate di *Finpiemonte SpA* (in house), è stato deliberato ed è in corso di attuazione un piano di razionalizzazione che prevede una serie di azioni per le singole società (parchi tecnologici):

- Tecnoparco del Lago Maggiore: messa in liquidazione, già deliberata
- Virtual Reality e Multimedia Park: messa in liquidazione, già deliberata
- PST: cessione delle quote, bando in corso
- TecnoGranda e EnviPark: verifica di sostenibilità sulla base di elaborazione di piano industriale da parte degli amministratori

Inoltre, al fine di ridurre la spesa di gestione delle partecipate, nel corso del 2015 le società IRES, CEIP, Finpiemonte Partecipazioni, Finpiemonte SpA e SCR, che attualmente pagano onerosi contratti di affitto a soggetti privati, verranno trasferite in un unico stabile di proprietà della Regione, che si renderà libero dopo il trasferimento degli uffici regionali nella nuova sede. Per società ed enti si sta inoltre valutando la possibilità di utilizzare strumenti incentivanti alla riduzione del personale.

#### Trasferimenti al Consiglio regionale

Il Consiglio regionale negli ultimi anni ha già ridotto i propri costi di funzionamento in modo sensibile, con minori trasferimenti da parte del bilancio regionale per circa 15 milioni €.

A ciò, si aggiunge l'ipotesi - in discussione nell'attuale Consiglio - di ulteriori provvedimenti finalizzati alla riduzione degli emolumenti dei Consiglieri regionali, fino a raggiungere il livello dell'indennità di carica del sindaco del comune capoluogo, ottenendone il conseguente risparmio; è inoltre allo studio dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale di operare riduzioni progressive e differenziate ai circa 200 assegni vitalizi oggi a carico del bilancio regionale. Si prevede inoltre di spostare la sede della biblioteca consiliare presso immobili di proprietà regionale al fine di ridurre gli oneri relativi a locazioni passive.

Alla luce di ciò, nel 2015 e negli anni successivi si prevede di trasferire al Consiglio regionale circa 51 milioni €, a fronte degli attuali 53,7.

#### Spese per il Trasporto Pubblico Locale (TPL)

Il legislatore nazionale nel 2012, per il finanziamento del Trasporto Pubblico Locale (TPL), anche ferroviario, istituisce il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario, regolamentando che sia alimentato da una quota di compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina. Prevede, inoltre, che le risorse di detto Fondo e quelle derivanti dalla compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio non possano essere destinate a finalità diverse dal finanziamento del trasporto pubblico locale, compreso quello ferroviario e che la loro ripartizione a favore delle regioni sia articolata in due quote, una fissa ed una variabile: quest'ultima sarà assegnata in base al grado di raggiungimento degli obiettivi prescritti da apposito DPCM e da misurarsi a livello regionale, articolato per modalità di trasporto e per bacino omogeneo. Stabilisce, infine, che, per avere completo accesso al Fondo, le regioni devono assicurare l'equilibrio economico della gestione e la sua appropriatezza, nel rispetto dei criteri stabiliti da apposito D.P.C.M.

Le manovre finanziarie regionali, intraprese nel biennio 2011-12, per far fronte ai deficit di bilancio in ambito sanitario, hanno generato nei confronti del sistema TPL un disavanzo finanziario al 31 dicembre 2012 pari a 290 milioni € (159 milioni € per i servizi su gomma e 131 milioni € sul ferro)

Nel primo semestre del 2013, per effetto dei minori trasferimenti statali con la legge di Stabilità del 2013 tramite l'FNT (Fondo Nazionale Trasporti) e la necessità della Regione di mantenere in essere i servizi del

TPL vigente, si è stimato un incremento del deficit di ulteriori 60 milioni €, relativi sia ai servizi su gomma che su ferro per un totale di 350 milioni €.

Il D.L. 35/2013 autorizza la Regione Piemonte ad utilizzare per l'anno 2013 le risorse ad essa assegnate del Fondo per lo Sviluppo e Coesione (FSC) ex FAS di cui alla Delibera CIPE n. 1/2011 entro il limite massimo di 150 milioni €, mediante la predisposizione di un Piano di Rientro (approvato con D.G.R. 11-6177/2013) da sottoporre all'approvazione del MIT e di seguito, dopo l'avvallo da parte della Corte dei Conti, dovrà essere recepito in ambito CIPE per diventare esecutivo al fine di consentire la rimozione dello squilibrio finanziario derivante dai debiti pregressi. Il rientro delle passività pregresse verrà conseguito entro il 2015.

Per garantire l'uniformità dell'azione amministrativa riferita al sistema TPL, i contenuti del Piano di Rientro devono risultare coerenti con il Programma triennale regionale dei servizi TPL 2013-2015 che produce effetti giuridici con esclusivo riferimento al disavanzo finanziario 2010-2013 del TPL ed al connesso piano dei pagamenti.

L'obiettivo posto per il futuro prevede che la spesa per il TPL realizzi entro il 2017 una riduzione annua sulla competenza pari a 30 milioni €, e che la spesa regionale a partire da tale anno non sia superiore alle risorse appositamente trasferite dal livello centrale. Al fine di raggiungere tale obiettivo sono state individuate delle azioni di revisione della governance del trasporto locale su gomma e indizione delle relative gare su tre aree vaste (rispetto agli attuali otto ambiti) e indizione di gare su ferro su tre aree vaste.

#### Spesa sanitaria e sociale

A partire dall'anno 2015 la spesa sanitaria in Piemonte non potrà essere superiore al trasferimento dal Fondo Sanitario Nazionale. Il conseguimento di questo obiettivo passa attraverso le azioni contenute nel programma operativo e la stabilizzazione della spesa sanitaria per il periodo 2015, 2016 e 2017. Tale processo passa attraverso alcune leve regolamentari, organizzative e programmatiche quali:

- l'adozione del regolamento di definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera;
- il potenziamento delle attività di monitoraggio contabile-gestionale e l'unificazione dei sistemi amministrativi/contabili su scala regionale;
- il Piano di dismissione immobili, razionalizzazione affitti ed investimento
- la razionalizzazione della spesa per beni e servizi, con particolare riferimento ai prodotti farmaceutici ed alla farmaceutica convenzionata

Tra le altre azioni comprese nell'ambito di intervento regionale, volte a portare benefici intermini di razionalizzazione ed efficientamento dei sistemi, una riguarda le politiche sociali, attraverso l'adeguamento degli ambiti di intervento dei consorzi dei servizi sociali a quelli coincidenti con i distretti sanitari. Un processo già previsto dalle leggi regionali vigenti, da completare in un anno, tranne eccezioni assolutamente e oggettivamente dimostrabili. La libera scelta dei comuni sarà salvaguardata, ma dato che scelte esterne al contesto riordinato e sostenuto dalla regione determinano costi organizzativi più rilevanti e più consistenti, chi farà altre scelte dovrà reperire le risorse autonomamente.

#### Le altre misure

Gli interventi che l'Amministrazione regionale deve obbligatoriamente mettere in campo, si accompagneranno ad una richiesta al Governo per un intervento straordinario di sostegno, che consenta di fare fronte al divario degli equilibri di bilancio, facendo leva - oltre che sull'interpretazione autentica delle norme di contabilizzazione delle anticipazioni finanziarie concesse - su altre due leve: la rinegoziazione del debito regionale e la possibilità di ottenere una forma di contribuzione straordinaria, eventualmente ponendo a garanzia una parte del patrimonio regionale.

Le norme vigenti forniscono l'opportunità di una rinegoziazione del debito con la Cassa depositi e prestiti, rimodulando la posizione debitoria della Regione Piemonte in funzione delle proprie esigenze attraverso la trasformazione del regime di tasso di interesse dei prestiti, da variabile a fisso, e l'allungamento della durata dell'ammortamento del prestito. L'articolo 45, comma 10, del D.L. 66/2014, consente la ristrutturazione di parte del debito delle regioni mediante l'intervento del Ministero dell'economia e delle finanze, con una conseguente riduzione teorica dell'onere annuale che gli Enti devono destinare al servizio di tale debito.

I risparmi annuali di spesa derivanti dalla ristrutturazione del debito potranno essere destinati al pagamento delle rate di ammortamento delle anticipazioni contratte nel corso dell'esercizio 2014, nonché al finanziamento di spese d'investimento e alla riduzione del debito regionale.

Per quanto riguarda il ricorso alla leva fiscale e tributaria, l'amministrazione regionale non intende - se non in caso di estrema necessità - farvi ricorso, restando comunque fuori discussione la possibilità di un aggravio dell'IRAP regionale.

#### Riquadro 5.2 - I beneficiari della spesa regionale

La Regione Piemonte, in qualità di soggetto erogatore di risorse, provvede a remunerare i soggetti portatori di fattori produttivi indispensabili per la realizzazione della sua attività (quali dipendenti, organi di governo, amministrazione fiscale, istituti di credito) e ad effettuare trasferimenti ai soggetti ritenuti, sul piano redistributivo, meritevoli o che contribuiscono in forma indiretta a realizzare le finalità istituzionali dell'Ente e allo sviluppo della Regione.

Queste uscite rappresentano la distribuzione del valore aggiunto, da intendersi come l'insieme delle risorse finanziarie acquisite nel corso dell'esercizio dall'Ente e da questo destinato, al netto delle spese per la gestione e gli oneri finanziari, agli stakeholder interni ed esterni. La consistenza del valore aggiunto distribuito rappresenta la definizione in termini contabili e sociali dell'impatto della gestione dell'Ente sul tessuto economico e sociale in cui esso opera.

Tabella 5.5 - Valore aggiunto e costi intermedi (milioni €)

valore aggiunto distribuito	anno 2013	anno 2012	variazione 2013/12
sanità	9.766	8.285	15,16%
trasferimenti	1.204	1.147	4,73%
personale	183	199	-8,74%
organi di governo (Giunta e Consiglio)	25	36	-30,55%
imposte	14	16	-14,29%
costi intermedi di gestione (mln €)	anno 2013	anno 2012	variazione 2013/12
costi per servizi	167	114	31,74%
altre spese di gestione	50	53	-6,00%
oneri finanziari netti	107	174	-62,62%

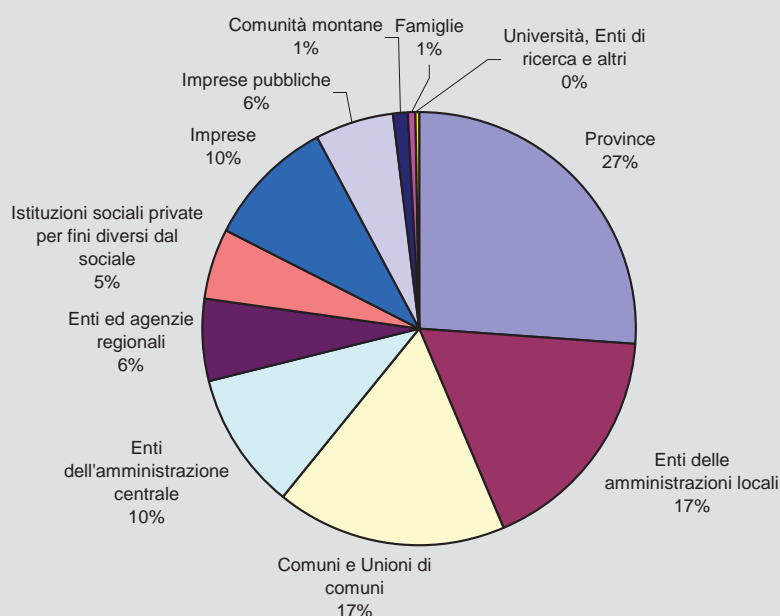
Fonte: Bilancio sociale Regione Piemonte 2013.

La sanità costituisce storicamente la parte predominante della spesa regionale, cresciuta negli anni fino ad oltre quattro quinti del valore aggiunto distribuito.

Come indicato nel bilancio sociale della Regione Piemonte, i costi intermedi 2013 della gestione ammontano a 217 milioni €, di cui 167 milioni € per servizi (principalmente per l'assistenza informatica); 34 milioni € per canoni e altri oneri di uso o detenzione di locali, utenze e canoni per reti di telefonia e trasmissione; 16 milioni € per utenze elettriche, idriche e di riscaldamento, materiali di consumo, spese postali.

Come noto le regioni sono enti di programmazione più che di amministrazione diretta. Conseguentemente, un'elevata percentuale delle spese da esse gestite si configura come spese indirette, che rappresentano storicamente circa l'88% del totale delle spese a carico del bilancio regionale. Esse consistono nel trasferimento di risorse (attraverso strumenti finanziari diversi e variamente denominati) a soggetti (pubblici e privati) che in tal modo divengono parte del relativo ciclo di programmazione e gestione, contribuendo alla realizzazione degli obiettivi delle politiche pubbliche. Del restante 12% di spese dirette, la metà sono assorbite dal funzionamento della macchina regionale e dal servizio del debito.

La pluralità di portatori di interesse dell'Ente si differenzia ed è classificabile a seconda del grado diretto, o meno, di interlocuzione, rispetto all'attuazione delle politiche regionali, in due macro categorie: gli stakeholder intermedi, con i quali la Regione attua una relazione di tipo diretto, e gli stakeholder finali, con i quali la relazione dell'Ente è di tipo indiretto e con una ricaduta mediata attraverso l'intervento dei portatori d'interesse intermedi.

**Figura 5.2 - Trasferimenti di parte corrente e in conto capitale al netto della sanità**


I principali destinatari 2013 di fondi regionali al netto della sanità (figura 5.2) risultano le province, percettrici di 370 milioni €, pari al 30,71% dei trasferimenti totali - seguite dagli enti delle amministrazioni locali destinatari di 245 milioni € (20,34% dei trasferimenti) che vengono utilizzati soprattutto per il finanziamento del Trasporto Pubblico Locale - dai comuni, ai quali sono stati assegnati 179 milioni €, pari al 14,87% dei trasferimenti, e dagli enti dell'Amministrazione centrale 154 milioni €, (12,76% dei trasferimenti e assorbiti quasi interamente per l'esercizio del trasporto ferroviario regionale e locale), dagli enti ed agenzie regionali a cui sono andati il 7,11% dei trasferimenti, pari a 86 milioni €, importo inferiore va alle istituzioni sociali private per fini diversi dal sociale: 64 milioni € pari all'5,27%. Un ammontare pari a 78 milioni € è stato trasferito alle imprese (pubbliche e private), mentre alle Comunità montane ed alle famiglie sono andati all'incirca 10 milioni €.

Per quanto riguarda invece la sanità, i beneficiari prevalenti sono le aziende sanitarie (80%) ed ospedaliere (19%).

La spesa in conto capitale nel 2013 - al netto degli investimenti concernenti il sistema sanitario - assomma a circa 529 milioni €, la principale voce di spesa è data dai trasferimenti (332 milioni €), rappresentanti un sostegno indiretto alla realizzazione di investimenti dei destinatari (quali enti locali, imprese e famiglie). La medesima finalità è perseguita tramite la concessione di crediti a comuni ed imprese (162 milioni €).

6 LE LINEE STRATEGICHE DELL'AZIONE DI GOVERNO
---

La situazione economico finanziaria regionale delineata nei paragrafi precedenti presenta profili problematici di difficile risoluzione, e determina un quadro estremamente compromesso. Ciò costituisce una eredità pesante per l'Amministrazione regionale, insediatasi il 30 giugno 2014, e pone nella condizione di dovere assumere decisioni molto forti, con uno sguardo non rivolto al passato - un passato fatto anche di disponibilità economiche che oggi non esistono più - ma proiettato verso il futuro.

Come evidenziato, l'unica soluzione possibile è un intervento radicale per il contenimento dei costi, che travalichi l'ambito amministrativo dell'Ente e si estenda a tutto il sistema regionale, e che sia centrato su una riorganizzazione rigorosa, capace di riconsegnare al termine della legislatura corrente una regione più semplice, più leggera, più economica, in grado di determinare le proprie politiche, con un bilancio risanato ed in equilibrio.

Un percorso non semplice ma ineludibile, se si vogliono definire le condizioni perché una rinnovata istituzione regionale possa reggere alla sfida dei tempi, e tornare a garantire la possibilità di accompagnare la crescita e la coesione sociale ed economica delle nostre comunità. Ciò costituisce l'obiettivo primario dell'Amministrazione regionale per la X legislatura regionale.

E' necessario inoltre rifasare il ruolo dell'istituzione regione rispetto a quello che la comunità economica e sociale chiede oggi. C'è una sfasatura non più tollerabile tra i tempi dell'istituzione e della politiche ed i tempi della società e dell'economia; l'Ente regionale non può e non deve rinunciare al proprio ruolo di accompagnamento dell'evoluzione sociale, dello sviluppo economico, accontentandosi di gestire l'esistente assistendo all'aggravamento di costi sociali, anche in termini di mancato sostegno al lavoro ed all'occupazione.

Qui di seguito vengono riassunte le linee programmatiche dell'azione di governo che l'Amministrazione regionale intende attuare nei prossimi cinque anni. Per ricordare le politiche regionali con il nuovo sistema contabile armonizzato così come definito dal D.Lgs. 118/2011, le azioni programmatiche sono state raggruppate in otto macro-aree (Azioni di Governo), a loro volta articolate nelle Missioni e Programmi previsti dai nuovi schemi di bilancio.

Nell'allegato A al presente documento sono contenute le schede di dettaglio che illustrano, per missioni e programmi, le linee di azione che interessano ciascuna area di governo.

Le Aree di Governo possono essere così brevemente descritte:

- **Ambiente e Territorio:** comprende le azioni programmatiche per la tutela del patrimonio ambientale e la sua valorizzazione, attraverso la pianificazione territoriale e paesaggistica, la salvaguardia ambientale, lo sviluppo agricolo e forestale regionale.
- **Benessere sanitario:** include tutte le azioni programmatiche finalizzate a fornire ai cittadini le garanzie riguardanti i bisogni fondamentali di carattere sanitario.
- **Benessere sociale:** articolato in politiche sociali e per la casa e che comprende tutte le azioni finalizzate a sostenere i bisogni sociali e di abitazione, nonché i collegati servizi pubblici.
- **Istruzione, cultura e sport:** comprende lo sviluppo culturale, con le politiche per sostenere il patrimonio museale, l'offerta di spettacoli, oltre al sostegno al sistema per l'istruzione e lo sport.
- **Logistica e trasporti:** include tutte le politiche per la mobilità, le infrastrutture e il trasporto pubblico.
- **Politiche per la crescita:** inteso come sostegno al complesso economico-produttivo piemontese, facendo leva sul sistema formazione-lavoro, sulla capacità delle attività produttive, sulle attività di promozione turistica, sull'innovazione e sulla ricerca universitaria.
- **Presenza istituzionale:** riguarda principalmente la definizione delle politiche di promozione e sviluppo del sistema regionale delle autonomie locali, delle iniziative di cooperazione e solidarietà internazionale e la gestione ed il coordinamento delle iniziative di comunicazione.
- **Funzionamento ed oneri:** contiene tutte le politiche volte a garantire il funzionamento, e a renderlo più efficiente, del sistema della "macchina regionale", attraverso gli interventi già delineati nel cap. 5.

### **Ambiente e territorio**

#### Proteggere e ricreare il paesaggio

La pressione sui sistemi naturali ha raggiunto un tale livello di ampiezza e profondità da rendere ormai improrogabile la ricerca di un equilibrio reale tra lo sviluppo (sistema economico) e la qualità ambientale. La stessa crescita della spesa ambientale sostenuta dalla pubblica amministrazione per "recuperare" qualità

dell'ambiente (esempi ne sono le spese sostenute per recuperare sia le conseguenze di eventi estremi sempre più frequenti quali le alluvioni, il dissesto del territorio, gli inquinamenti ambientali, sia le situazioni "croniche" come ad esempio la qualità delle acque dei fiumi e delle falde, etc) è sintomo di questa tendenza.

Per contro, a fronte dall'essere oggi visto ed interpretato solo come un "centro di costo", l'ambiente, se considerato al pari di altri settori economici, può rappresentare una potenzialità per lo sviluppo. Nel tempo è maturata la consapevolezza che l'eco-compatibilità di un nuovo paradigma economico non inibisce la creazione di ricchezza né deprime l'opportunità di occupazione. Al contrario, la diffusione su larga scala di settori "verdi" offre significative opportunità di investimento, crescita e occupazione per l'intero sistema produttivo.

Il modello a cui si fa riferimento è quello che propone misure economiche, legislative, tecnologiche e di educazione che si pongano come obiettivo la riduzione del consumo di energia e di risorse naturali, l'abbattimento delle emissioni di gas serra, la riduzione dell'inquinamento, la riduzione ed il tendenziale azzeramento di ogni tipo di rifiuto e la promozione di modelli di produzione e consumo sostenibili, senza per questo produrre conseguenze negative sul benessere economico e sociale.

Il patrimonio naturale va mantenuto sfruttando in modo intelligente l'acqua e l'energia e promuovendo infrastrutture immateriali; natura, territorio, paesaggio vanno preservati non già come un patrimonio incontaminato e intangibile, ma attraverso il lavoro intelligente dell'uomo. Occorre ridurre il consumo di suolo e accompagnare la promozione della nostra regione con un costante impegno di riambientazione paesaggistica, come dovrà avvenire nelle Langhe e nel Roero, dove serve ridurre con opportuni interventi l'impatto visivo di capannoni e antenne.

Per fare ciò occorre investire sulle risorse locali, offrendo nuove opportunità anche occupazionali a chi vive in montagna o vuole tornarci, a chi vuole tenere in vita l'azienda di famiglia, incentivare il lavoro dei giovani con lo scopo di convincerli ad investire soprattutto in montagna e in alcune zone collinari dove le aziende hanno titolari anziani prossimi al pensionamento.

## **Benessere sanitario**

### Un nuovo patto per la salute del Piemonte

Nel mese di luglio 2014 è stato stipulato tra il Governo e le regioni un nuovo "Patto per la Salute", con l'obiettivo di garantire obiettivi e risorse certe per il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per gli anni 2014/2016. L'intesa raggiunta prevede la rideterminazione del fabbisogno del SSN e dei fabbisogni regionali, in un contesto generale economico, politico e sociale caratterizzato da un'estrema complessità e dalla necessità di assicurare la sostenibilità del SSN attraverso i costi standard, di garantire l'equità e l'universalità del sistema, nonché Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) in modo appropriato ed uniforme. La Regione Piemonte nel 2015 concluderà il percorso previsto dai Programmi operativi 2013-2015. Per la sanità piemontese la parola chiave diventa "programmazione", sia per la parte restante del 2014 che per i successivi due anni. L'accordo sul riparto del Fondo Sanitario Nazionale concordato dalla Conferenza delle Regioni il 5 agosto 2014, assegna al Piemonte 7 miliardi e 993 milioni €, pari al 7,45% del totale nazionale, con un aumento di 165 milioni €, pari al 2,10% rispetto al 2013.

La legge di stabilità 2015 ha tuttavia posto un'ipoteca sull'aumento ipotizzato del 2% sia per il 2015 che per il 2016 - che per il Piemonte rappresenterebbero ulteriori 150 milioni € in più per ogni anno - alla luce dei quattro miliardi richiesti complessivamente alle regioni a statuto ordinario. Ripartire il prossimo fondo con congruo anticipo costituisce la chiave di volta per scelte strategiche che la Regione dovrà attuare a breve, e corrisponde alle richieste dei Ministeri della salute e dell'economia che i budget di spesa vengano determinati sulla base di un'effettiva ed accurata programmazione annuale della domanda sanitaria e della relativa offerta. Se si considera che la sanità in Piemonte, che ha un budget complessivo annuo di circa 8 miliardi e 400 milioni €, destina oggi l'8% ai privati, pari a circa 630 milioni €, ci si rende facilmente conto dell'assoluta necessità di rispondere a queste indicazioni nazionali, prima che sia troppo tardi.

L'azione di controllo della spesa sanitaria si svolgerà attraverso tre "categorie" di interventi, tra loro fortemente correlati:

- dotare il SSR di strumenti in grado di garantirne il governo complessivo, semplificando la "catena di comando";
- implementare le azioni "strutturali" nei confronti del SSR, in grado di assicurare nel tempo la sua sostenibilità;
- proseguire il percorso già avviato e relativo allo sviluppo di azioni di efficientamento del sistema, con la finalità di contenere i costi attraverso meccanismi di razionalizzazione nell'uso delle risorse.

I principali obiettivi da perseguire nella gestione sanitaria dei prossimi anni sono la promozione di una sanità pubblica sostenibile sul piano finanziario - riportando il Piemonte al più presto nel novero delle regioni virtuose - evitando di appesantire il carico fiscale e se possibile riducendo i ticket a carico dei cittadini, l'attrazione di nuovi investimenti, e la diminuzione delle liste di attesa.

L'integrazione tra ospedale e territorio sarà elemento fondamentale di una nuova programmazione, che peraltro non può essere "calata dall'alto", ma va costruita insieme ai sindaci e a tutti i protagonisti del sistema sanitario regionale. L'integrazione tra pubblico e privato è possibile, a condizione che indirizzi e controlli pubblici siano puntuali e efficaci e che i privati concorrano al loro raggiungimento.

I primi provvedimenti assunti dalla Amministrazione regionale per il governo del sistema sanitario prefigurano la nuova impostazione, e prevedono:

- la riduzione dei giorni di permanenza negli ospedali;
- la revisione delle modalità di rendicontazione del ticket sanitario riscosso dai soggetti privati per conto del Sistema sanitario nazionale, che costituiva un vero e proprio extrabudget pari almeno al 10-15%;
- il ritorno al passato per quanto riguarda il numero di posti letto dei presidi pubblici, ricondotti ai numeri precedenti il 21 maggio 2014; per i privati accreditati IRCCS, il blocco alla scelta di nuovi posti letto con autocertificazione, che costituiva una vera e propria fuga in avanti senza programmazione;
- il blocco per le nomine di nuovi primariati, con annullamento di eventuali autorizzazioni per i contratti non ancora firmati;
- la sospensione della norma per cui dal 1° gennaio 2014 si poteva accedere ai ricoveri nelle strutture private accreditate senza privilegiare i casi delle dimissioni post acuzie, con limitazione dal 1° settembre del 20% di ricoveri provenienti da casi che non siano dimissioni post acuzie, scegliendo quindi di garantire maggiormente (all'80%) la continuità assistenziale;
- la conferma dei tetti di spesa nel rapporto con i privati, ma con la definizione interna dei volumi per tipologia di prestazione, con una nuova impostazione che consentirà di chiedere ai privati accreditati di essere maggiormente al servizio delle esigenze reali degli utenti, ai quali dovranno garantire più visite specialistiche - per le quali nella sanità pubblica le liste d'attesa sono infinite - e molte meno analisi di laboratorio, per le quali in Piemonte vi è una sovrabbondanza di offerta.

E' altrettanto importante procedere nella centralizzazione degli acquisti, coordinando il lavoro di SCR con quello delle ASL di quadrante. L'assessorato regionale deve restare il luogo della programmazione e del controllo, ed essere riorganizzato in questa direzione.

Entro l'anno si prevede che vengano messe a punto le modalità di applicazione del regolamento nazionale sugli standard ospedalieri, frutto di ricerche scientifiche mirate a individuare le priorità per garantire ai cittadini sicurezza e diritto alla salute: a livello piemontese il medesimo verrà declinato tenendo conto della collocazione geografica dei presidi, e cercheremo di risolvere eventuali problemi a livello delle cinque aree integrate di coordinamento che già si occupano degli acquisti di beni e servizi.

Per realizzare queste linee occorre una riorganizzazione della rete ospedaliera, nell'ambito di un nuovo patto per la salute del Piemonte. Ciò significa integrare la rete territoriale con gli ospedali, rilanciando la prevenzione e i modelli positivi negli stili di vita, anche attraverso lo sport e l'educazione alimentare. La medicina di base deve essere la prima tappa della presa in carico (e non dello "scarico") del paziente, attraverso un lavoro integrato e organizzato che non si limiti alla produzione di ricette. Una efficiente rete di strutture di emergenza e un'adeguata continuità assistenziale può consentire anche il mantenimento di presidi sul territorio, in grado di accogliere e i pazienti e le loro famiglie.

Per quanto riguarda gli investimenti sanitari, è necessario implementare un piano d'azione che preveda anche la riconversione delle strutture esistenti verso modelli più sostenibili ed efficaci, sia in relazione alle caratteristiche attuali degli edifici sia al loro ruolo nella rete sanitaria regionale.

Occorre un esame attento della situazione edilizia dei nostri ospedali, che valuti i costi e i rischi connessi alla vetustà di molti di loro e alle possibilità di riammodernamento e ristrutturazione. Le Città della Salute di Torino, nell'area del Lingotto, e di Novara, insieme ai nuovi ospedali di Biella e di Alba-Bra sono al centro di questo progetto, che prevede anche il rilancio di un tavolo di programma con l'Università e la progettazione di un sistema di finanziamento pubblico-privato.

Nel triennio sono previste risorse assegnate dallo Stato con provvedimenti relativi al programma di investimenti L. 67/1988 (Legge finanziaria 1988), fondi destinati ad opere già programmate in corso di realizzazione e fondi regionali in conto capitale.



### **Benessere sociale**

Senza coesione sociale non c'è crescita né cittadinanza; lavoro e sostegno al reddito sono i cardini dei diritti fondamentali di tutti i piemontesi, così come la casa e la scuola, da declinare intorno alla centralità della famiglia come cellula-base di una comunità che è cambiata (sul piano demografico, sociale, culturale) e di politiche sociali che devono avere nella *civil partnership* il proprio punto di riferimento. In questa direzione l'Amministrazione intende agire anche con un sostegno particolare alle politiche per l'infanzia, con l'obiettivo di offrire a tutte le famiglie la possibilità di poter inserire negli asili nido e nelle scuole materne i propri figli, liberando così anche nuove potenzialità di lavoro delle donne.

Nell'ambito di queste aree di intervento la Regione si impegna, pertanto, a garantire il finanziamento di servizi e prestazioni sociali, di cui all'articolo 18 della L.R. 1/2004 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento) e gli interventi socio-sanitari domiciliari, semi residenziali e residenziali previsti dai LEA, di cui al D.P.C.M. 22 novembre 2001, che dovranno essere programmati all'interno di un accordo interistituzionale con le Amministrazioni locali denominato "Patto per il Sociale" volto a definire una tipologia degli interventi di natura essenziale e i relativi indicatori di attività ed il fabbisogno finanziario complessivo.

Il mantenimento dei livelli di prestazioni oggi erogati ai cittadini richiede un cambiamento significativo nelle politiche sociali per gestire in modo efficace le sfide poste dall'impoverimento, dalla crescita delle persone anziane sul territorio, dalla cittadinanza sociale delle persone disabili, dall'immigrazione e dalle forme di nuove povertà. L'invecchiamento della popolazione implica oltre che una crescita della spesa sanitaria una diversificazione dell'offerta di servizi nella programmazione degli interventi socio assistenziali.

Il sistema di welfare pubblico piemontese, in questa nuova visione, deve diventare:

- il regista di una costellazione ampia e flessibile di partner, dei quali alcuni dotati anche di capacità di finanziamento;
- promotore di reti sussidiarie e non più solo produttore di servizi nonché regolatore di nuovi strumenti finanziari (social bond, banche etiche, sgravi fiscali mirati ad investimenti specifici, ecc.) ad integrazione delle risorse provenienti dalla fiscalità generale;
- garante dell'universalità dei servizi di base e di livello essenziale, promotore di interventi che siano di ulteriore stimolo laddove la rete attivata non riesca ad arrivare;
- valutatore attento delle iniziative in corso e di quelle sperimentali al fine di capire quali di queste possano diventare stabili e godere di risorse continuative.

Sul piano del lavoro e del sostegno al reddito, si intende agire attraverso i tavoli di crisi e le misure di accompagnamento, di prevenzione e di garanzia degli stanziamenti per la cassa in deroga. Le politiche per la casa dovranno passare attraverso un piano di riordino delle ATC e un piano di housing che risponda a bisogni ormai molto differenziati (edilizia sociale, edilizia convenzionata, edilizia universitaria) e che attinga a suoi finanziamenti e le sue risorse nel pubblico, nel privato e nel privato sociale.

Il Piemonte farà la sua parte anche per sostenere attivamente le politiche del Governo, della UE e delle Nazioni Unite sul fronte dei corridoi umanitari e dell'accoglienza ai profughi che arrivano dalle zone di conflitto, coinvolgendo quando necessario anche la Protezione civile.

### **Istruzione, cultura e sport**

Obiettivo primario degli interventi regionali nel sistema istruzione è la promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione.

In un quadro di risorse nazionali decrescenti diviene ancora più importante l'attività della Regione in tema di interventi a favore della qualità dell'attività formativa e di programmazione della propria offerta, anche con riferimento alla rete di trasporto pubblico locale esistente, nell'ambito del dimensionamento della rete scolastica e soprattutto nella propria istituzionale funzione di ente a sostegno del diritto allo studio.

E' fondamentale garantire il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente, e favorire l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati. La L.R. 28/2007 (Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa) dovrà essere rivista alla luce di un contesto generale di risorse decrescenti, andando a definire le priorità di intervento sulle quali concentrare le risorse disponibili; in quest'ottica il piano triennale attuativo della legge per gli anni 2015/2017 dovrà anche ridefinire le modalità di accesso ai contributi previsti dalla legge a favore delle famiglie sul diritto allo studio.

La cultura è per il Piemonte traino turistico e motore di crescita civile. che va sostenuta lungo due linee parallele: da un lato la conservazione e la divulgazione del nostro grande patrimonio artistico e storico, in

grande affermazione grazie alla crescita di interesse per i grandi musei e dei beni artistici (Egizio, Cinema, Gam e Venaria, per citare solo gli esempi più eclatanti) e che rappresenta un grande fattore di innovazione e di crescita per la nostra comunità.

Dall'altro lato, la cultura deve calarsi nel vissuto delle persone e interagire costantemente con il mercato. Non è solo un obbligo che deriva dalla scarsità delle risorse, ma la consapevolezza che una costante e positiva tensione con il mercato sia la leva che può trasformare le idee in realtà quotidiana. La cultura è lavoro, non soltanto nel senso dei posti di lavoro che in essa si possono far crescere, ma nel senso più profondo che collega ogni atto e ogni sapere umano.

Anche la contemporaneità assume un ruolo centrale e richiede spazi e atelier creativi permanenti per fare interagire la produzione artistica e la creatività giovanile con il mercato internazionale. Occorre fare sistema con i depositi dell'arte contemporanea, dal Museo di Rivoli ai soggetti privati come la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo o la Fondazione Merz, attraendo e rivitalizzando la presenza di artisti.

In tema di sport e tempo libero, è fondamentale il sostegno della promozione e diffusione della pratica sportiva al fine di aumentare gli stati di vita positivi della popolazione. La promozione e valorizzazione del territorio piemontese passa anche attraverso l'organizzazione di grandi eventi e sulla promozione del turismo sportivo, che con i Giochi Olimpici e i Master Games ha già dimostrato tutte le sue potenzialità e che ora deve proiettarsi in direzione di Torino Capitale dello Sport 2015. Piste ciclabili, sentieri e rifugi montani sono un altro ingrediente chiave del successo.

### **Logistica e trasporti**

#### La nuova governance del TPL

La cd. "Legge Delrio" impone allo Stato o alle regioni, in funzione della materia, la soppressione di enti o agenzie (consorzi, società in house) alle quali siano state attribuite funzioni di organizzazione dei servizi pubblici di rilevanza economica in ambito provinciale o sub-provinciale, con contestuale riattribuzione di tali funzioni alle province (art. 1, c. 90). Le regioni che emanano provvedimenti normativi per la soppressione di questi enti sono destinatarie di risorse finanziarie premiali.

In prima battuta, la Regione ha disciplinato la trasformazione dell'attuale Agenzia della Mobilità Metropolitana Regionale (AMMR), non soltanto per usufruire dei vantaggi, ma anche per conformare l'assetto della governance alle previsioni normative nazionali, non potendo più coesistere tale ente con la nuova configurazione della città metropolitana, che andrà a sostituire la vigente provincia.

L'attuale gestione del TPL a livello regionale è suddivisa in oltre ventidue centri di costo: l'ambito ferroviario con due contratti di servizio in capo a Regione Piemonte e AMMR; quello della gomma gestito dalle Province e Comuni enti soggetti di delega sopra i 30mila abitanti. Un'organizzazione che non ha mai centrato l'obiettivo primario dell'integrazione tra i due servizi ferroviari e su gomma.

Con la modifica della L.R. 1/2000 (Norme in materia di trasporto pubblico locale, in attuazione del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422), la Regione Piemonte ha disciplinato una nuova governance per la gestione del TPL. Regione - Province - Comuni di conurbazione eserciteranno le loro deleghe e funzioni tramite il consorzio della nuova Agenzia della Mobilità Piemontese. Una sola Agenzia per un solo centro di costo, che consentirà:

- gestione del sistema ferro - gomma in 3 bacini ideali;
- integrazione del trasporto su gomma con i due sistemi ferroviari SFM Torino ed SFR Piemonte;
- unica gestione delle gare d'appalto per l'affidamento dei servizi ed acquisto dei rotabili

#### I nuovi obiettivi 2016-2019

Obiettivi principali nel campo delle infrastrutture strategiche sono la programmazione integrata del trasporto gomma/rotaia, attraverso lo sviluppo del progetto di Metropolitana regionale, la liberalizzazione (che non significa privatizzazione) attraverso gare per lotti funzionali e la revisione del contratto di servizio con Trenitalia (da estendere anche a RFI), che già a partire dal 2016 ha l'obbligo di consentire e agevolare l'ingresso di eventuali altri gestori. Attraverso le gare, si ritiene possibile ottenere risparmi importanti, da destinare al miglioramento e al prolungamento serale e festivo del servizio.

Per i servizi in ambito ferroviario si prevede di operare gare di affidamento secondo tre distinti lotti omogenei:

- SFM Torino
- SFR Piemonte (Lotto Centro-Nord)
- SFR Piemonte (Lotto Centro-Sud)

Le gare consentiranno anche l'introduzione di nuovi convogli, più moderni e confortevoli, e il ripristino di alcune delle tratte cancellate negli ultimi anni. Infine, è necessario porre un freno all'aumento delle tariffe (+

34 % in soli due anni), sia rinnovando la carta tutto treno a prezzo bloccato sia creando un bonus famiglia sulla base del reddito.

L'attuale contratto di servizio vigente con Trenitalia SpA, in scadenza a fine 2016, ha un costo medio del corrispettivo di circa 13 € Tr/Km. L'affidamento tramite procedura di gara, secondo le analisi storiche, porterebbe ad un risparmio stimato del 15/20%. Si prevede verosimilmente che i nuovi affidamenti avranno efficacia a partire dal gennaio 2019; per gli anni 2017-2018 la Regione Piemonte, a garanzia dei servizi ferroviari, stipulerà un contratto ponte con Trenitalia secondo nuovi obiettivi di efficienza della spesa.

Dal 2016 al 2018 è prevista la scadenza dei contratti degli operatori della gomma affidati a gara nel 2010. In base al regolamento CE 1370/07 è possibile rinnovarli per una durata non superiore al 50% di quella contrattualizzata, naturalmente rinegoziando il valore del corrispettivo dovuto. In alternativa saranno bandite le nuove gare per tre bacini ideali (Nord Ovest - Nord Est - Centro Sud) che, stante il capitolato emesso per il settore ferroviario, avranno come spina portante la necessità della massima integrazione ferro / gomma.

Tra le varie azioni fondamentali, è prevista quella relativa al completamento del BIP a livello regionale. Sistema che a regime permetterà di ottenere in tempo reale i dati di carico di ogni singolo servizio di trasporto pubblico locale al fine di efficientare l'offerta in base alla reale domanda riscontrata. L'entrata in vigore del BIP su tutto il territorio permetterà di emettere una nuova tariffa integrata a livello piemontese.

#### Le infrastrutture strategiche

Le linee di azione descritte si affiancano alle grandi opere storiche già inserite ed avviate: la Torino - Lione, che va accompagnata evitando una politica di *facilities* distribuite a pioggia, a favore di progetti di crescita duratura per la Val di Susa, con il confronto costante e una cabina di pilotaggio con i sindaci; il terzo valico, che è essenziale per garantire la crescita dei flussi in direzione Nord-Sud, in un'Italia che cresce troppo poco, e costituisce un indispensabile collegamento tra la nostra regione e i porti liguri. Anche qui, per prevenire proteste e incomprensioni, è necessario da subito costituire un tavolo simile all'Osservatorio già sperimentato per la Torino-Lione.

Nel programma di adeguamento delle infrastrutture strategiche presentate al Governo nell'estate 2014 sono stati inseriti alcuni interventi ritenuti prioritari dall'Amministrazione regionale per completare e rendere più efficiente il nodo ferroviario di Torino e il sistema ferroviario, per un importo complessivo stimato di oltre 221 milioni €, inoltre sono stati confermati il raddoppio del Frejus, la riqualificazione della stazione di Torino Porta Nuova, gli interventi sulle autostrade Torino-Milano e Asti-Cuneo, la gronda nord la Pedemontana nel tratto Masserano-Ghemme.

Ulteriori investimenti aggiunti tra le proposte della Regione riguardano il potenziamento della Torino-Pinerolo, la modernizzazione della Chivasso-Aosta, il nodo di Novara e la linea 2 della metropolitana di Torino. A livello di reti di connessione sono considerati asset strategici la Cuneo-Ventimiglia, la linea Sempione-Alessandria-Novi Ligure e i lavori per l'interramento dei binari passanti dalla stazione di Bra. Non di natura ferroviaria, ma di competenza Anas, la variante stradale dell'abitato di Demonte della statale 21 del Colle della Maddalena, che consentirà di risolvere un grave problema di inquinamento da tempo denunciato dagli abitanti del centro della Valle Stura.

Con il D.L. 133/2014 (Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive), detto "Sblocca Italia", una parte di queste opere potrà celermente passare dalla fattibilità alla realizzazione, in virtù dello stanziamento per i prossimi anni delle risorse per il completamento della copertura del Passante ferroviario di Torino, della rete metropolitana torinese, la messa in sicurezza dell'asse ferroviario Cuneo-Ventimiglia, l'ottimizzazione della Torino Milano con la viabilità locale e tangenziale di Novara, il Terzo valico dei Giovi, la Novara-Malpensa e la mini-pedemontana biellese.

#### **Politiche per la crescita**

##### Il lavoro al primo posto

Il lavoro costituisce la speranza, il futuro, la base di ogni cittadinanza. Per fronteggiare una crisi occupazionale che anche in Piemonte negli ultimi anni si è fortemente aggravata, nella regione che ha guidato la rivoluzione manifatturiera italiana deve compiersi una nuova rivoluzione. Per sostenerla, si intende puntare su azioni specifiche e su altre più generali, creando un ambiente amico del lavoro e dell'impresa, stabilendo con le imprese e le parti sociali un rapporto di ascolto reciproco e di decisioni condivise, nello spirito di una grande comunità del lavoro.

È necessario intervenire con tempestività affinché si realizzi la disponibilità di un moderno sistema dei servizi per il lavoro, basato sulla cooperazione tra pubblico e privato, in grado di valorizzare le specializzazioni, e

che garantisca, attraverso un'offerta di eccellenza, universalità e diffusione nell'accesso ai servizi e alle politiche. Il sistema dei servizi per il lavoro, al fine di contribuire alla riduzione della disoccupazione, deve essere in grado di operare in stretto raccordo con la domanda del sistema produttivo, anche ai fini di un efficace orientamento al lavoro, e di garantire l'accesso alle opportunità di lavoro del mercato locale e globale. Se il lavoro è la principale politica attiva è d'altronde necessario indirizzare risorse per creare occasioni di lavoro, in particolare nelle fasi di ciclo economico negativo. In quest'ottica, l'azione regionale a sostegno della crescita inclusiva intende contribuire alla definizione delle condizioni di contesto necessarie a garantire un accesso tendenzialmente universale ai servizi di interesse generale afferenti alle politiche educative, del lavoro, dell'inclusione sociale.

#### **La formazione professionale**

E' necessario migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione professionale, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato

Significativi saranno pertanto gli sforzi che si compiranno attraverso la formazione per favorire le condizioni di occupazione in sinergia con i servizi per il lavoro, utilizzando risorse regionali e nazionali, e risorse comunitarie del POR FSE 2014-20 e dal PON YEI. Queste ultime perseguono l'obiettivo mirato della riduzione della disoccupazione giovanile e supportano la programmazione complessiva per le sole annualità 2014-15.

#### **Innovazione, giovani, crescita**

Fare innovazione in Piemonte significa, prima di tutto, avere la capacità di attirare nuove risorse umane. La sfida è quella di garantire migliori opportunità di studio e formazione per i giovani, attirandoli anche da altre regioni e altri paesi, assegnando le borse di studio a tutti coloro che ne hanno diritto e ripristinando il livello precedente agli ultimi tagli: uno sforzo che vale dieci milioni di € all'anno, ma che garantisce anche maggiore spesa di risorse con effetti benefici sul territorio. Vanno colmate le distanze che ancora ci separano da altre regioni italiane e dagli obiettivi fissati dall'Unione Europea nella lotta alla dispersione scolastica (oggi in Piemonte è al 15 per cento, deve scendere al 10) e nella percentuale di laureati tra i giovani, che deve risalire dall'attuale 23 % verso il 40 %. Intanto, il Piemonte ha già in parte anticipato il Piano Garanzia Giovani che è partito in Italia: il portale regionale è attivo da aprile e ha già 5.000 iscritti, che ricevono informazioni e servizi di orientamento, accompagnati da incontri nelle scuole. Si sono iscritte anche aziende e raggruppamenti e centri per l'impiego, con nuove attività online di domanda e offerta di lavoro, da cui si potrà accedere direttamente anche alle iniziative nazionali.

#### **Il ruolo dei Fondi strutturali e di investimento europei**

Nel contesto attuale, i fondi europei per il periodo 2014/2020 rappresentano una delle poche possibilità di finanziamento per far ripartire la crescita in Piemonte nei prossimi anni, nel segno delle priorità indicate dall'Unione europea in materia di ICT, sostegno alle PMI e sostenibilità ambientale.

Gli sforzi dell'Amministrazione saranno concentrati su filoni precisi, come i poli e le piattaforme tecnologiche, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, il sostegno al credito. Il principio di base è quello di intrecciare tra loro innovazione tecnologica e innovazione sociale, attraverso "pacchetti" integrati che puntino su sviluppo della ricerca, investimenti innovativi, partecipazione al mercato del lavoro e accompagnamento al lavoro attraverso la formazione, pensando innanzi tutto alle donne e ai giovani.

I programmi europei non sono solo FEASR, FESR e FSE: il nuovo ciclo di programmazione europeo 2014-2020 punta più che in passato su di una pluralità di programmi gestiti direttamente a livello centrale; tra questi il programma per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020, l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, il programma per l'istruzione Erasmus+, il programma per l'accesso al credito delle imprese Cosme. Si tratta di risorse e progetti a cui possono accedere il sistema produttivo, della ricerca e degli Enti locali, oltre ai cittadini europei, che in Italia storicamente sono spesso state poco cercate ed utilizzate, al contrario di molti altri paesi europei.

Vi è dunque l'opportunità di creare una cabina di regia che metta insieme alla Regione altre istituzioni pubbliche, enti di ricerca e poli di innovazione, Università e Politecnico, mondo della produzione e dei servizi per aiutare il sistema piemontese ad aderire ai bandi e costruire nuove opportunità di sviluppo e di occupazione nella Regione.

#### **L'attrazione di nuovi investimenti ed il rilancio manifatturiero**

E' necessario favorire l'attrazione e lo sviluppo, in Piemonte, di attività e investimenti provenienti da fuori regione e dall'estero, in coerenza con le linee strategiche della programmazione regionale e con le vocazioni

dei territori. Ciò si può fare sostenendo lo strumento dei Contratti di insediamento, volti a migliorare la competitività e la diversificazione del tessuto imprenditoriale e produttivo regionale nonché a creare nuovi posti di lavoro diretti e indiretti, ed affiancando ai servizi che già si occupano di sostenere l'export delle imprese piemontesi (outcoming) una nuova agenzia di promozione dell'incoming, capace di far conoscere in tutto il mondo le risorse, il saper fare e la qualità della vita che si possono trovare in Piemonte.

Contemporaneamente bisogna spingere il comparto manifatturiero ad affermarsi in tutto il mondo come è avvenuto negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso. La Fiat e l'automotive, dopo il positivo lancio del polo Maserati, potranno così affiancare al segmento Premium una linea di produzione per un motore ecosostenibile. Tutto questo può avvenire in un quadro di relazioni sindacali adeguate, con decisioni partecipate e non "comandate", per ottenere flessibilità non tanto rispetto alla stabilità del lavoro quanto alle dinamiche dei mercati e alle differenze nell'andamento della produzione.

### **Le attività produttive**

Per il rafforzamento del tessuto produttivo regionale è necessario perseguire un ventaglio di obiettivi che consentano migliori opportunità per l'accesso al credito, valorizzazione delle professioni artigiane e trasferimento di competenze, promozione commerciale, innovazione e qualificazione dei processi e dei prodotti, sviluppo dell'associazionismo, servizi di informazione e assistenza alle imprese, semplificazione e riordino delle normative di settore, sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo del settore terziario-commerciale può avvenire sulla base del principio di un maggiore contenimento dell'utilizzo di aree libere destinate all'uso agricolo, favorendo il riutilizzo delle strutture dismesse in ambito urbano e la riqualificazione delle strutture esistenti quale volano economico generale per lo sviluppo delle città in una logica di insediamenti ambientalmente compatibili e a forte risparmio energetico.

Tra i settori manifatturieri piemontesi, l'aerospazio costituisce una opportunità importante per rimettere in moto l'economia, facendo leva sulla Cabina di Regia istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lo scopo di definire la politica nazionale nel settore spaziale e di suoi possibili collegamenti con il Cluster Tecnologico Nazionale Aerospazio. Il distretto aerospaziale regionale - come dimostrano i dati in controtendenza relativi a fatturato e occupazione - conta oggi 276 imprese (96% PMI), e registra una crescita occupazionale di poco inferiore all'8% (con oltre 15.200 addetti), e un incremento di fatturato nell'ultimo triennio del 18%, pari a 3,3 miliardi €. Localmente è necessario favorire l'elaborazione di linee strategiche di sviluppo condivise tra i principali attori del settore e per favorire una reale sinergia fra grandi aziende del settore, PMI e sistema regionale della ricerca.

A sostegno del settore della R&I, si prevede, da un lato, di sostanziare gli interventi già attivati nel precedente ciclo di programmazione a favore di Piattaforme innovative e Poli di innovazione, dall'altro di puntare su iniziative inedite per potenziare il sistema innovativo regionale. Fa da coronamento a tali componenti, il sostegno alla creazione di spin off della ricerca e start up innovative, l'adozione di strumenti di qualificazione della domanda pubblica finalizzati alla promozione di nuovi mercati per l'innovazione e, infine, la promozione dell'innovazione sociale.

La Regione identifica, altresì, quale priorità strategica, quella di consolidare e razionalizzare l'infrastruttura delle TIC già a disposizione della PA, affinché questa possa erogare servizi digitali di qualità nei diversi settori. In tali ambiti, la Regione ritiene prioritario sostenere: i) la diffusione dell'e-procurement; ii) la digitalizzazione dei servizi nella sanità (ricetta digitale, cartelle cliniche digitali); iii) il potenziamento dei SUAP per la riduzione dei tempi per l'avvio di nuove attività produttive o per la trasformazione delle attività già esistenti; iv) la realizzazione di open data.

### **L'agricoltura e lo sviluppo rurale**

L'agricoltura è un asse portante dell'economia piemontese, un settore che ha "tenuto" di fronte alla crisi ma che ora ha bisogno di sostegno e di innovazione.

Il settore nel complesso mostra negli anni difficoltà a incrementare il valore aggiunto. Il miglioramento della redditività può essere perseguito attraverso innovazioni tecniche e organizzative volte al miglioramento dell'efficienza (riduzione dei costi) e alla qualificazione produttiva per incrementare il valore dei prodotti. La qualificazione produttiva deve orientare le imprese in un mercato sempre più segmentato e premiante nei confronti delle produzioni di qualità, caratterizzate da attributi specifici di natura ambientale, commerciale, enogastronomica, nutrizionale, tecnologica, di sicurezza alimentare e di benessere animale.

La qualificazione è essenziale non solo per i prodotti di nicchia, ma anche per i prodotti di base, con riferimento particolare al settore zootecnico e a quello cerealicolo, vista la rilevanza economica, e riguarda anche le imprese agroindustriali e forestali. Questo orientamento mira anche a ridurre l'esposizione delle imprese alla volatilità dei prezzi. Al tempo stesso, è opportuno mirare al contenimento dei costi attraverso interventi strutturali e organizzativi. La riduzione dei costi può anche prevedere il contenimento dei consumi

energetici (una voce importante e crescente dei costi di produzione) favorendo nel complesso l'efficienza energetica

Le aree rurali piemontesi, in particolare quelle montane e di alta collina, hanno vissuto un lungo periodo di declino caratterizzato da spopolamento e deterioramento della base demografica, riduzione delle attività economiche e dei servizi. Tali territori, tuttavia, mostrano recenti segnali di ripresa demografica, anche se non diffusi, da attribuire soprattutto a fenomeni migratori dall'interno e dall'estero. L'arresto dello spopolamento è sicuramente il primo passo per la rivitalizzazione dei territori, ma affinché si inverta strutturalmente la tendenza occorrono una serie di interventi volti alla creazione e al mantenimento dei posti di lavoro in loco, ai quali affiancare una politica di sviluppo dei servizi (scolastici, welfare, infrastrutture, banda larga, ecc.) senza i quali è impossibile favorire la residenzialità e superare tutte le conseguenti ripercussioni negative, come il contenimento del dissesto idrogeologico e la valorizzazione delle specificità culturali. Un particolare rilievo dovrà essere dato allo sviluppo delle TIC e al contrasto del digital divide, attraverso l'implementazione di servizi rivolti alle esigenze locali.

La strategia del nuovo Programma di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte si basa su tre obiettivi fondamentali che, a loro volta, discendono dall'identificazione dei fabbisogni, presentati e giustificati in base alle evidenze dell'analisi del contesto regionale. Gli obiettivi fondamentali portano a fattore comune gruppi di fabbisogni, evidenziando anche il ruolo trasversale di alcuni di essi, in particolare quelli legati all'innovazione, all'ambiente e al clima. Gli obiettivi del nuovo programma sono:

- stimolare la competitività del settore agricolo, agroalimentare, no food e forestale;
- contribuire alla gestione sostenibile delle risorse naturali e all'azione per il clima;
- contribuire a un equilibrato sviluppo economico, sociale e territoriale delle aree rurali.

Partendo dal PAC nazionale, che ha garantito in misura accettabile le tradizionali produzioni piemontesi, e con un uso opportuno del nuovo PSR occorre inoltre accentuare le specificità della nostra regione: la filiera corta e garantita, l'inserimento dei prodotti locali di qualità nelle grandi reti distributive, la collaborazione con l'Università e l'Istituto Zooprofilattico per il costante sviluppo delle garanzie di sicurezza alimentare e di crescita della qualità.

### **Turismo**

La terra e il paesaggio sono alla base del nostro turismo, la cultura ne è il polo trainante. Il turismo è un settore in crescita che richiede progetti mirati, una governance efficace che consenta alle nostre attrazioni più importanti, come le Langhe, le Residenze Sabaude, i Sacri Monti e le Fortezze come Fenestrelle e Exilles, di farsi conoscere meglio e di più nel mondo, con azioni di promozione realizzate insieme ai soggetti privati e al mercato; il turismo naturalistico può fare del Piemonte una grande palestra a cielo aperto.

Il sistema di comunicazione coordinata e la declinazione degli strumenti e dei canali di comunicazione per segmenti di pubblico può contribuire in maniera determinante al posizionamento del Piemonte da territorio a vocazione essenzialmente produttiva a regione capace di accogliere e stupire chi la visita con il fascino dei suoi paesaggi e delle sue meraviglie artistiche, dei suoi colori e dei suoi sapori, della sua cultura del buon vivere, di conseguenza all'attrazione dei flussi turistici e quindi alla ricaduta economica sul territorio.

Per quanto riguarda l'accoglienza turistica, si intende modificare la legge regionale per consentire che le aziende territoriali possano svolgere attività economica, per recuperare una parte dei costi di funzionamento, privilegiando le aree di intervento che vedano un forte concorso da parte dei privati e degli operatori turistici alla responsabilità di consentire adeguate politiche di informazione e accoglienza turistiche.

L'Expo 2015 di Milano è una opportunità da non mancare, rispetto alla quale il Piemonte può fare valere la propria contiguità territoriale, e buone infrastrutture di collegamento stradale e ferroviario; oltre a contribuire ad una edizione che si realizzi in modo buono, pulito e giusto, con la tradizione ed i prodotti dei nostri territori e con la nostra cultura della sicurezza alimentare, abbiamo una grande *chance* per far conoscere la nostra regione portando all'Expo e proponendo ai visitatori percorsi che colleghino i prodotti con i luoghi dove sono nati.

### **Presenza istituzionale**

#### **Il riassetto della pubblica amministrazione locale**

Nel nuovo contesto normativo, le regioni sono chiamate a governare un complesso processo di riorganizzazione delle autonomie locali e delle modalità di svolgimento delle funzioni attualmente di loro competenza. Un compito particolarmente rilevante in Piemonte, dove come noto sussistono otto province (di cui una destinata a trasformarsi in città metropolitana) e 1206 comuni.

La L. 56/2014 detta la nuova disciplina ordinamentale delle province, espressamente qualificate come enti territoriali di area vasta - in attesa della riforma del Titolo V della Costituzione - e ridefinisce le loro funzioni

fondamentali delineando un percorso concertativo tra Stato e Regioni finalizzato al riordino ed alla riallocazione delle funzioni diverse da quelle fondamentali; in attuazione del principio di sussidiarietà, Stato e regioni sono chiamate ad individuare le funzioni oggetto di riordino e le relative competenze.

Un primo passo in questa direzione è costituito dal Protocollo d'intenti tra Stato, regioni, comuni e province sancito dalla Conferenza Unificata del 5 agosto 2014 e dal successivo Accordo del 11 settembre, che ha registrato l'impegno politico delle parti ad avviare gli iter legislativi di rispettiva competenza, favorendo la piena applicazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione nell'allocazione delle funzioni, assicurando la continuità amministrativa, la semplificazione delle procedure, la razionalizzazione dei soggetti e la riduzione dei costi della pubblica amministrazione. Nel protocollo è inoltre previsto che le scelte in merito alla garanzia dell'esercizio delle funzioni fondamentali e delle altre funzioni oggetto di riordino siano accompagnata da decisioni coerenti sulle risorse finanziarie necessarie per l'esercizio delle stesse, e nel rispetto dei criteri per la mobilità già concordati nel novembre 2013 tra il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, la Conferenza delle regioni e delle province autonome, Anci e le organizzazioni sindacali.

Spetta dunque direttamente alle regioni riallocare, nelle materie di propria competenza, le funzioni di area vasta. Il Piemonte è peraltro una delle regioni ove storicamente si è fatto largo uso dell'esercizio della delega di funzioni, a partire dalle cd. Leggi Bassanini, in una vasta serie di materie; non vi è praticamente competenza regionale che abbia visto in misura maggior o minore un trasferimento di attività (ed in alcuni casi anche di uffici e risorse umane): viabilità, edilizia scolastica, ambiente, agricoltura, attività produttive, energia; inoltre turismo, servizi per il lavoro e la formazione professionale, istruzione, politiche sociali, trasporti, pianificazione territoriale ed edilizia, opere pubbliche e difesa del suolo. A molte di queste funzioni è stato ed è associato un trasferimento di risorse per l'espletamento dei compiti e delle spese connesse.

La Giunta regionale presenterà, quindi, un progetto organico di redistribuzione di tali funzioni, che confluirà in un disegno di legge ispirato a tre principi cardine:

- 1) tendenziale attribuzione di ogni materia ad un unico livello di governo (comuni singoli o associati, enti di area vasta, nonché la stessa Regione, per le funzioni che verranno reinternalizzate), in modo da avviare all'attuale "spezzatino" che genera sovrapposizioni, duplicazioni ed inefficienze;
- 2) attribuzione di competenze rafforzate alla futura città metropolitana;
- 3) semplificazione dei soggetti istituzionali, attraverso l'individuazione di ambiti predefiniti per lo svolgimento dei servizi a rete (acqua e rifiuti), con il definitivo superamento degli attuali ATO.

Tale processo di ridefinizione di competenze, che verrà condotto attraverso il confronto sistematico con le associazioni rappresentative degli enti locali, con i sindacati e con le associazioni di categoria, non può essere disgiunto, ma anzi deve coordinato con quello, già avviato negli anni scorsi, rispetto alle funzioni di prossimità, attraverso gli obblighi di gestione associata imposti ai comuni di minori dimensioni demografiche. Se, in passato, alcune Regioni (fra cui il Piemonte) hanno scelto di non assumere un ruolo di regia rispetto all'aggregazione delle municipalità, oggi una simile rinuncia non è più consentita dall'evoluzione normativa.

Infatti, è necessario che, all'esito di questi complessi percorsi di riorganizzazione istituzionale, si arrivi a definire un quadro organico e coerente in cui sia chiaro, a tutti i livelli, "chi fa cosa" e soprattutto "con chi" ciascuno è chiamato a svolgere le funzioni di propria competenza.

Si tratta di una tipica attività di programmazione, cui il livello regionale non può in alcun modo sottrarsi, pena la negazione del proprio stesso ruolo.

Neppure possono chiamarsi fuori, come spesso accaduto negli anni scorsi, i comuni medio-grandi, poiché anche tali enti sono necessariamente coinvolti dalla redistribuzione delle funzioni di livello sovracomunale. In questo ambito, la Regione Piemonte intende diventare un soggetto facilitatore dei processi di aggregazione in atto, accompagnando le amministrazioni locali anche mediante incentivi e disincentivi di carattere finanziario.

Lo sforzo sarà anche quello di lavorare sulle omogeneizzazione dei territori, pur senza imporre modelli precostituiti e quindi abbandonando qualunque logica di tipo top-down che possa far rinascere timori di neo-centralismi regionali. Al contrario, l'approccio sarà rigorosamente bottom-up, con un'attenzione per le specificità territoriali, a partire da quelle dei territori montani. A questo proposito, è fondamentale attuare con rapidità la legge regionale sulla montagna (L.R. 3/2014), valorizzando l'associazionismo come forma privilegiata di esercizio delle funzioni di promozione e sviluppo.

Nella medesima dialettica di sistema richiamata nel paragrafo precedente, e con l'obiettivo di superare l'attuale logica, sempre più perversa, del Patto di stabilità interno, è intenzione dell'amministrazione regionale promuovere a livello nazionale la piena territorializzazione del meccanismo, come già previsto dalla legislazione vigente a decorrere dal 2015.

in questi anni in Piemonte gli spazi finanziari trasferiti agli enti locali (per un importo superiore a 1 miliardo € in sei anni, il più alto tra le regioni italiane) hanno consentito di perseguire un duplice obiettivo: evitare per molti enti lo sfioramento del Patto, con le conseguenti sanzioni ed il blocco delle spese, e nel contempo liberare liquidità per un importo equivalente al plafond trasferito, consentendo agli enti locali di pagare i debiti in conto capitale contabilizzati nei residui passivi degli enti.

Il nuovo "Patto integrato" prevede infatti la possibilità di definire l'obiettivo di finanza pubblica a livello del territorio regionale per tutti gli enti locali e la stessa Regione; come già avvenuto a partire dal 2009, il Piemonte vuole candidarsi ad essere in questo campo un laboratorio di buone pratiche, che possano poi essere estese ad altre realtà territoriali. Al momento, tuttavia, manca il prescritto decreto ministeriale attuativo, il che impedisce alle amministrazioni regionali di esercitare una competenza strategica anche in vista dell'applicazione dell'articolo 10 della L. 243/2012, nella parte riguardante il ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni e degli enti locali.

Allo stesso tempo, la flessibilità sul Patto dovrà esser utilizzata per orientare i percorsi e le scelte dei comuni in materia di gestione associata delle funzioni, premiando le compagini più solide ed efficienti.

### **Funzionamento ed oneri**

#### La riorganizzazione della macchina regionale

Nell'attuale congiuntura economica e a fronte della complessa situazione del bilancio regionale, è inevitabile e doveroso intervenire sugli apparati organizzativi perseguendo maggiore efficienza ed economicità. I target di risparmio identificati dall'Amministrazione sono stati dettagliatamente indicati nel capitolo 5. L'obiettivo è ripensare e razionalizzare non solo gli uffici regionali in senso stretto, ma l'intera organizzazione regionale allargata, includendo nel percorso gli enti preposti alla tutela delle aree protette, quelli che curano l'offerta turistica e l'ambiente, oltre alle Agenzie territoriali per la casa.

Occorre inoltre ridurre i costi della politica, allineando le indennità dei consiglieri a quelle del sindaco di un capoluogo, ed ottenere una maggiore trasparenza attraverso la semplificazione delle procedure e la riduzione della burocrazia, utilizzando i Fondi europei per digitalizzare e rendere accessibili in rete tutti i dati sugli appalti e le gare.

Una riorganizzazione della macchina regionale finalizzata al recupero di efficienza deve essere supportata da una riorganizzazione delle strutture che consenta la più razionale allocazione delle risorse, il recupero di competitività e il contenimento dei costi, iniziata con la razionalizzazione delle strutture apicali dell'ente (Direzioni) e il conseguente accorpamento di materie omogenee. Alla riorganizzazione delle direzioni regionali farà seguito una revisione dei settori, per una completa revisione delle strutture stabili con l'obiettivo di eliminazione di duplicazione di funzioni e di maggior razionalizzazione e uniformità nella gestione di funzioni omogenee.

Nel modello organizzativo regionale è stata inoltre introdotta la figura del Segretario generale, che sovrintende funzionalmente alla gestione dell'azione amministrativa della Giunta regionale, coordina le direzioni regionali per il perseguimento degli indirizzi e degli obiettivi stabiliti dagli organi di direzione politico-amministrativa, ed infine cura il raccordo per l'attuazione delle politiche in tema di organizzazione, di personale e di articolazione di nuovi assetti strutturali.

Uno dei primi atti della Giunta regionale è stata l'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) della Regione Piemonte, che si propone quale strumento di definizione e attuazione di tutte quelle misure capaci di rafforzare i principi di trasparenza, legalità e correttezza nella gestione delle attività svolte dall'amministrazione, per contrastare il fenomeno della corruzione, nel quale sono comprese tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività dell'amministrazione pubblica, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati di qualsiasi genere. Tali situazioni ricomprendono, pertanto, non solo l'intera molteplicità dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, ma anche le situazioni dalle quali emerge un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati e quindi impropri delle funzioni attribuite.



**7 LA STRATEGIA REGIONALE UNITARIA PER LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020****Il Documento Strategico Unitario**

Nel quadro di finanza regionale in precedenza descritto, le risorse rappresentate dai fondi europei a finalità strutturale costituiscono la principale occasione di investimento e sostegno allo sviluppo locale. Il primo atto della programmazione regionale 2014-2020 è coinciso con l'elaborazione del "*Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014-2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale*", (DSU) formulato in coerenza con una impostazione unitaria della politica regionale (nazionale e comunitaria), e definito con un processo di condivisione partenariale, che ha portato all'approvazione da parte del Consiglio regionale con D.C.R. 4 marzo 2014, n. 262-6902/2014.

Il DSU ha definito le linee di intervento prioritarie che la Regione ha assunto in virtù dei "nodi" strutturali e delle peculiarità territoriali che la caratterizzano, ed è stato strutturato a partire da un'analisi di contesto finalizzata a "fotografare" la situazione regionale rispetto alle tre dimensioni di Europa 2020 e ad individuare gli effettivi fabbisogni regionali e le sfide strategiche a cui dare risposta tramite l'azione dei fondi. L'analisi ha evidenziato le debolezze strutturali del sistema Piemonte, rese manifeste o acute dalla fase di perdurante crisi, ma ha anche delineato la direzione di uno scenario reattivo in grado di trasformare le debolezze in opportunità e dare un più robusto e sostenibile assetto al tessuto socioeconomico piemontese.

L'analisi è stata completata da una lettura critica delle lezioni apprese nell'attuale periodo di programmazione al fine di fornire raccomandazioni utili per rafforzare l'efficacia dell'azione regionale nella gestione dei fondi, in termini di innovazione nelle prassi amministrative, programmatiche e gestionali. Per il periodo 2014-2020 la Regione Piemonte gestirà, come per il periodo precedente, tre programmi operativi: POR FESR, POR FSE, PSR FEASR.

La strategia regionale è stata articolata secondo le tre dimensioni di Europa 2020:

- CRESCITA INTELLIGENTE
- CRESCITA SOSTENIBILE
- CRESCITA INCLUSIVA

Nell'ambito della strategia di crescita intelligente il DSU evidenzia la necessità di:

- controbilanciare le limitazioni strutturali del sistema delle imprese, con particolare riferimento ad azioni mirate alla crescita dimensionale, al rafforzamento della proiezione internazionale delle imprese e al miglioramento dell'accesso al credito;
- favorire la modernizzazione e l'adeguamento del sistema produttivo attraverso il sostegno ad investimenti qualificanti;
- rafforzare la capacità di innovazione continua del sistema imprenditoriale, per favorire l'adeguamento costante ai cambiamenti globali della domanda e dei mercati;
- perseguire ulteriormente, introducendo gli opportuni elementi di razionalizzazione rispetto all'esperienza dell'attuale periodo (con riferimento a Poli d'innovazione, Piattaforme tecnologiche, contratti di rete), lo sviluppo di modalità cooperative tra imprese e tra imprese e mondo della ricerca;
- rafforzare il ruolo della ricerca e innovazione anche nel settore agricolo, e promuovere i settori promettenti dell'agroalimentare e dell'economia del gusto.

In tale contesto assume importanza centrale la *strategia di specializzazione intelligente* (RIS3), che costituisce una delle principali condizionalità ex ante e si configura come potente stimolo per orientare le politiche per l'innovazione e la crescita. La Commissione europea ha richiesto alle Regioni di fondare i propri interventi a favore della ricerca e dell'innovazione su una specifica strategia di specializzazione, in modo da mirare le politiche a consolidare i punti di forza e a individuare nuovi potenziali di sviluppo, con l'obiettivo di favorire non solo l'avanzamento tecnologico, ma anche la diversificazione e la contaminazione incrociata tra diverse tecnologie.

La strategia di specializzazione del Piemonte si pone l'obiettivo di trasformare e/o rafforzare i settori della tradizione industriale piemontese, usare l'innovazione come strumento per disegnare nuove traiettorie, come leva per creare nuovi saperi e valorizzare nuove competenze, ma anche come prova dell'esistenza di nuove idee, nuova creatività, e nuovi bisogni che vanno intercettati e soddisfatti, in particolare in risposta alle sfide che i cambiamenti della società ci impongono. La strategia è guidata dalle tre traiettorie smart, clean e resource efficiency, che, insieme al ricorso a strumenti e tecnologie abilitanti (ICT e KETs quali micro nano elettronica, materiali avanzati, biotecnologie, fotonica, nanotecnologie, sistemi avanzati di produzione) sostengono le due aree di innovazione in cui è declinata la strategia: innovazione industriale (nei settori chiave del Made in Piemonte, dell'aerospazio, dell'automotive, della chimica e della mecatronica) e

innovazione per la salute, i cambiamenti demografici e il benessere (per dare risposte ai numerosi bisogni e ai servizi alla persona che i cambiamenti demografici e il progressivo arretramento del welfare richiedono). Complementare rispetto alle due aree di innovazione è il rafforzamento e la crescita dell'ecosistema attraverso la crescita digitale, la nuova imprenditorialità, l'innovazione sociale, la capacità istituzionale e amministrativa e le competenze.

La proposta di strategia di specializzazione del Piemonte è stata trasmessa alla Commissione europea contestualmente ai Programmi Operativi Regionali il 22 luglio 2014.

Nell'ambito della strategia di crescita sostenibile sono state individuate sia misure da attuare direttamente sia obiettivi da perseguire indirettamente, attraverso l'introduzione di opportuni criteri di selezione e premialità; le principali direttrici sono volte a:

- incentivare una produzione efficiente che punti al miglioramento delle performance ambientali e ad un uso più razionale delle risorse, favorendo un orientamento del sistema produttivo regionale verso la green economy e la clean production in tutti i settori, con un ruolo di particolare rilevanza per il comparto agricolo e forestale in ragione dell'ampia estensione territoriale;
- valorizzare la biodiversità, gli ecosistemi e il capitale naturale, paesaggistico e culturale quale elemento imprescindibile per uno sviluppo territoriale basato sull'uso intelligente delle potenzialità locali;
- promuovere misure finalizzate all'uso efficiente dell'energia e alla produzione sostenibile di energia da fonte rinnovabile, compatibilmente con la disponibilità e conservazione delle matrici ambientali;
- sostenere la multifunzionalità dell'agricoltura e il suo ruolo nella creazione e mantenimento di beni pubblici essenziali;
- promuovere opzioni integrate, anche a carattere territoriale, per favorire il coordinamento, la complementarietà e la sinergia tra gli obiettivi di sviluppo e sostenibilità dei diversi fondi.

Nell'ambito della strategia di crescita inclusiva le traiettorie dell'azione regionale sono volte a:

- adeguare le politiche attive per il lavoro offrendo opportunità più efficaci di accesso, sviluppando i relativi servizi secondo una logica di rete e operando in stretto raccordo con le esigenze del sistema produttivo;
- riformare il sistema di istruzione e di formazione offrendo percorsi sempre più modulari, personalizzati e orientati a rispondere tempestivamente ai mutamenti del mercato;
- affrontare l'emergenza dell'occupazione giovanile, attraverso azioni di valorizzazione e attrazione dei talenti e di diffusione di una cultura imprenditoriale nell'accesso e nella mobilità del lavoro;
- gestire efficacemente l'allungamento della vita lavorativa e sviluppare modelli innovativi di transizione nell'uscita dalla vita attiva;
- applicare il principio di inclusione attiva per superare la logica meramente assistenziale e garantire autonomia e sostenibilità alle azioni realizzate;
- ricercare soluzioni innovative per rispondere alle nuove emergenze sociali e al crescente squilibrio tra domanda di welfare e risorse disponibili, facendo leva sull'innovazione sociale per garantire la sostenibilità nel medio periodo dei relativi servizi.

#### L'approccio territoriale

Coerentemente con l'approccio place-based della nuova programmazione, il DSU delinea inoltre le azioni da perseguire rispetto ad alcune tipologie territoriali che richiedono l'implementazione di strategie mirate:

- le aree montane e di alta collina, da rivitalizzare attraverso strategie integrate d'intervento basate sul rafforzamento del presidio umano attivo, su un'attenta politica per i servizi essenziali (anche attraverso modalità di organizzazione innovative) e sulla valorizzazione del capitale territoriale per stimolare la creazione di opportunità di sviluppo;
- le aree urbane, il cui ruolo quali motori della crescita e dell'innovazione, poli territoriali per un'ampia gamma di servizi e punti nodali all'interno di reti complesse a diverse scale territoriali deve essere valorizzato e rafforzato.

Nell'ambito delle azioni territoriali, la Regione si propone di adottare un approccio integrato, valorizzando il partenariato e la cooperazione pubblico-privata per mobilitare tutte le risorse disponibili e creare un effetto moltiplicatore dei benefici derivanti dai fondi comunitari; i nuovi regolamenti propongono in tal senso alcuni strumenti, quali gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) e lo Sviluppo locale di tipo partecipativo (Community led local development - CLLD), senza dimenticare l'ampia esperienza che il Piemonte vanta rispetto ad approcci progettuali integrati e partecipati e che potrà senz'altro valorizzare. Questo tema si intreccia strettamente con il complesso processo di riordino dell'assetto dei poteri locali, ulteriore occasione per promuovere una riorganizzazione territoriale più funzionale all'erogazione dei servizi e alle esigenze dei cittadini.

### L'integrazione dei fondi

La sollecitazione europea per un uso integrato dei fondi è stata colta dall'amministrazione regionale che ha deciso di strutturare un solido impianto di coordinamento, al fine di perseguire una stretta sinergia fra il POR FESR, il POR FSE, il PSR, il Programma attuativo FSC e i PO Obiettivo cooperazione territoriale, nonché il raccordo con le principali politiche regionali inerenti gli ambiti di intervento della politica di coesione.

Il DSU ha stabilito infatti un'azione di coordinamento che intende garantire:

- l'efficace integrazione tra i fondi al fine dell'attuazione della strategia regionale, massimizzando l'incidenza dei diversi strumenti finanziari disponibili;
- il raccordo permanente fra le autorità regionali responsabili della gestione e attuazione di ciascun programma e le strutture regionali competenti nelle materie oggetto della programmazione;
- il coinvolgimento del partenariato, anche nella fase di attuazione, verifica e valutazione, come richiesto dagli orientamenti comunitari;
- la verifica e la valutazione dell'efficacia dell'azione condotta, al fine di monitorare il raggiungimento dei risultati e di definire eventuali riprogrammazioni.

Per garantire l'azione di coordinamento con D.G.R. 2-6618/2013 sono stati istituiti:

- la Cabina di regia, composta dagli assessori responsabili dei fondi FESR (ivi compresa la componente CTE), FSE, FEASR, FSC e presieduta dal Presidente della Giunta regionale; la Cabina di Regia ha in particolare il compito di definire le regole e le procedure per garantire l'integrazione e il coordinamento delle scelte;
- il Comitato Tecnico, composto dalle Direzioni regionali direttamente coinvolte nella gestione e nel coordinamento dei fondi/programmi e che potrà di volta in volta coinvolgere anche le Direzioni regionali competenti per le materie oggetto di programmazione dei fondi, al fine di garantire una maggiore efficacia dell'azione di coordinamento. Il Comitato tecnico ha in particolare il compito di definire misure attuative integrate a valere sui diversi fondi.

Nell'ambito del Comitato tecnico, a partire dalla fine del 2013 e parallelamente alla definizione dei programmi operativi, è stato avviato un percorso metodologico per l'individuazione degli ambiti di integrazione dei fondi e dei relativi meccanismi attuativi, con l'obiettivo di:

- massimizzare efficienza ed efficacia dell'azione dei fondi
- aumentare il valore aggiunto rispetto alle singole azioni
- evitare duplicazione delle attività
- semplificare le procedure per i beneficiari

### Il Piano di Rafforzamento Amministrativo

La Commissione ha esplicitamente richiesto che tutte le amministrazioni titolari di programmi co-finanziati dai Fondi SIE adottino, al livello più alto di responsabilità politico-amministrativa, un Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA), affinché si promuova l'accrescimento delle capacità organizzative interne (risorse umane, strumenti, sistemi e processi) con riferimento a tutti i soggetti coinvolti nella filiera di attuazione (Autorità, organismi intermedi e ogni altro soggetto a vario titolo coinvolto).

La Regione Piemonte ha avviato la definizione del proprio PRA che, sulla base di un'analisi organizzativa delle strutture e delle risorse umane coinvolte nella gestione ed attuazione dei PO 2014-2020, evidenzia i fabbisogni di riorganizzazione e/o rafforzamento amministrativo. La versione finale del PRA, che è stato adottato il 22 dicembre 2014, indica il modello di miglioramento organizzativo che si intende adottare per gestire la programmazione 2014-2020, i fattori critici da superare nonché le misure di riorganizzazione, potenziamento e ottimizzazione da promuovere, supportate da un puntuale cronoprogramma di attuazione. Con D.G.R. 2-192/2014 è stata approvata la proposta preliminare di PRA ed è stata istituita una Struttura temporanea, incardinata presso il Gabinetto di Presidenza, dedicata al coordinamento della redazione, attuazione e monitoraggio del PRA.

### La Strategia macroregionale alpina (EUSALP)

I regolamenti riconoscono e favoriscono la nuova realtà delle strategie macroregionali, quali strumenti di condivisione politica e di coordinamento strategico per interventi in aree di livello sovranazionale accomunate da sfide congiunte. In questo contesto, per il Piemonte appare fondamentale la collocazione nell'ambito della Strategia europea per la Regione Alpina (EUSALP), che interessa un bacino economico e culturale relativamente omogeneo. La macroregione alpina si configura come spazio di condivisione politica di priorità d'intervento, rilevanti per l'intera area e che possono essere realizzate solo in modo coordinato. In tale contesto, i nuovi regolamenti chiedono a Stati e Regioni di tener conto dell'orizzonte strategico macroregionale nella redazione dei documenti di programmazione e nel concepimento delle misure

d'attuazione, in quanto le strategie macroregionali costituiscono un framework politico-programmatico che utilizza gli strumenti attuativi esistenti; per tale motivo l'Unione Europea non ha previsto l'attivazione di linee di finanziamento specifiche.

La Regione Piemonte ha convintamente partecipato, fin dal suo avvio (2011), al percorso che sta conducendo alla realizzazione della Strategia europea per la Regione alpina. In seguito al mandato ricevuto dal Consiglio europeo lo scorso 20 dicembre 2013, la Commissione europea e gli Stati membri interessati, oltre alle regioni alpine, che stanno svolgendo un ruolo di impulso particolarmente rilevante, sono impegnati nella predisposizione del Piano d'azione che costituirà la base operativa della Strategia. Affinché tale esercizio tenga conto delle esigenze e delle vocazioni dei territori, è in corso una consultazione ad ampio raggio sulla Strategia, a partire da un documento che identifica tre pilastri tematici e le relative priorità d'azione di EUSALP.

I tre pilastri sono i seguenti:

1. migliorare la competitività, la prosperità e la coesione della Regione alpina
2. garantire l'accessibilità e la connettività per tutti gli abitanti della Regione alpina
3. rendere ecologicamente sostenibile e attraente la Regione alpina

e sono stati identificati come quelli maggiormente idonei a sviluppare il potenziale di una regione, come quella alpina, complessivamente prospera, ma nell'ambito della quale sono ancora presenti squilibri economici, sociali e territoriali.

Il valore aggiunto della Strategia consiste pertanto nello stimolare un modello innovativo e sostenibile di sviluppo in grado di conciliare la promozione della crescita e dell'occupazione con la conservazione dei beni naturali e culturali nell'area.

Affinché sia davvero efficace e dotata delle necessarie risorse per la sua implementazione, la Strategia, che ambisce ad attuare in area alpina la politica europea a livello regionale, in particolare Europa 2020, dovrà realizzarsi seguendo il rinnovamento delle politiche e i programmi esistenti per il prossimo periodo di programmazione, rispetto ai quali sarà necessario prevedere l'attivabilità di misure coordinate e/o integrate su scala più ampia rispetto a quella esclusivamente regionale.

Il Piano d'azione, che dovrà essere adottato entro il 2015, si svilupperà intorno ai bisogni comuni dei paesi coinvolti e dovrà descrivere le misure da realizzare per dare attuazione alla strategia, ivi compresa l'individuazione degli strumenti attuativi e le conseguenti interconnessioni con gli strumenti della programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

### **I Programmi Operativi Regionali 2014-2020**

#### **II POR FESR**

La dotazione finanziaria è pari a 482.922.370 € di risorse FESR, per una dotazione totale comprensiva del cofinanziamento nazionale e regionale pari a 965.844.740 €. La proposta di programma trasmessa alla Commissione europea a luglio 2014 presenta la struttura riportata in tabella 7.1.

**Tabella 7.1 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del POR FESR (€)**

asse	obiettivi tematici	obiettivi specifici / risultati attesi (da AdP)	dotazione finanziaria	
			€	%
1.Ricerca e innovazione	1. Ricerca e innovazione	1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale attraverso l'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento 1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	362.191.778	37,5
2.Agenda digitale	2. Tecnologie dell'informazione e comunicazione	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	48.292.236	5
3.Competitività PMI	3. Competitività delle PMI	3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi 3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura 3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	241.461.184	25
4.Energia	4. Economia a basse emissioni di carbonio	4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	193.168.950	20
5.Territorio	6. Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse	6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	33.804.566	3,5
6.Agenda urbana	2. Tecnologie dell'informazione e comunicazione	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	48.292.236	5
	4. Economia a basse emissioni di carbonio	4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili		
	6. Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse	6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali		
7.Assistenza tecnica			38.633.790	4
<b>totale</b>			<b>965.844.740</b>	<b>100</b>

**Tabella 7.2 - Ripartizione annuale sostegno FESR al programma e importi della riserva di efficacia (€)**

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	totale
allocazione principale	61.058.326	62.280.752	63.527.472	64.798.880	66.095.694	67.418.417	68.767.489	453.947.030
allocazione riserva di efficacia	3.897.339	3.975.366	4.054.945	4.136.099	4.218.874	4.303.303	4.389.414	28.975.340
<b>totale</b>	<b>64.955.665</b>	<b>66.256.118</b>	<b>67.582.417</b>	<b>68.934.979</b>	<b>70.314.568</b>	<b>71.721.720</b>	<b>73.156.903</b>	<b>482.922.370</b>

**II POR FSE**

La dotazione finanziaria è pari a 436.145.000 € di risorse FSE, per una dotazione totale comprensiva del cofinanziamento nazionale e regionale pari a 872.290.000 €. La proposta di programma trasmessa alla Commissione Europea a luglio presenta la struttura riportata in tabella 7.3.

Tabella 7.3 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del POR FSE (€)

asse	obiettivi tematici	obiettivi specifici / risultati attesi (da AdP)	dotazione finanziaria	
			€	%
1. Occupazione	8. Occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori	1) Aumentare l'occupazione dei giovani 2) Ridurre il numero di disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata 3) Promuovere lo spirito imprenditoriale 4) Aumentare l'occupazione femminile 5) Favorire la permanenza sul lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende) 6) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	399.600.000	45,8
2. Inclusione sociale e lotta alla povertà	9. Inclusione sociale e lotta alla povertà	7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale 8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali 9) Aumento/consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	176.500.000	20,2
3. Istruzione e formazione	10. Istruzione, competenze e apprendimento permanente	10) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa 11) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente 12) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo 13) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	259.000.000	29,7
4. Capacità istituzionale e amministrativa	11. Capacità istituzionale e amministrativa	14) Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	2.500.000	0,3
5. Assistenza tecnica			34.690.000	4
<b>totale</b>			<b>872.290.000</b>	<b>100</b>

Tabella 7.4 - Ripartizione annuale sostegno FSE al programma e importi della riserva di efficacia (€)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	totale
allocazione principale	46.886.879	50.431.337	60.078.343	61.280.721	62.507.126	63.758.034	65.033.860	409.976.300
allocazione riserva di efficacia	2.992.780	3.219.022	3.834.788	3.911.535	3.989.817	4.069.662	4.151.097	26.168.700
<b>totale</b>	<b>49.879.659</b>	<b>53.650.359</b>	<b>63.913.131</b>	<b>65.192.256</b>	<b>66.496.943</b>	<b>67.827.696</b>	<b>69.184.957</b>	<b>436.145.000</b>

**II PSR FEASR**

La dotazione finanziaria è pari a 471.325.000 € di risorse FEASR, per una dotazione totale comprensiva del cofinanziamento nazionale e regionale pari a circa 1.093.000.000 €. La proposta di programma trasmessa alla Commissione Europea a settembre è strutturata come in tabella 7.5.

**Tabella 7.5 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del PSR FEASR (€)**

<b>priorità dello sviluppo rurale</b>	<b>focus area</b>	<b>dotazione finanziaria</b>
1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali 1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali 1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	La Priorità 1 è trasversale e funzionale alle altre Priorità; non è prevista un'allocazione finanziaria specifica
2) Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	2a) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività 2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	163.255.579
3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali 3b) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	183.980.979
4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa 4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi 4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	296.719.408
5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura 5b) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare 5c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia 5d) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura 5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	259.619.241
6) Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione 6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali 6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	148.683.672
Assistenza tecnica (più misura prepensionamento)		40.719.120,00
<b>totale</b>		<b>1.092.977.999</b>

**Tabella 7.6 - Ripartizione annuale del sostegno del FEASR al programma (€)**

<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>totale</b>
66.891.748	67.034.553	67.180.181	67.328.685	67.480.271	67.632.711	67.776.851	471.325.000
di cui, riserva di efficacia							
4.013.505	4.022.073	4.030.811	4.039.721	4.048.816	4.057.963	4.066.611	28.279.500

### I Programmi di Cooperazione Territoriale Europea

I Programmi CTE (articolati in programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e cofinanziati dal FESR) forniscono un quadro per realizzare azioni comuni fra attori di diversi Stati, al fine di affrontare sfide che prescindono dalle frontiere e richiedono l'adozione di azioni comuni di cooperazione e, alla pari dei Programmi regionali, sono chiamati a contribuire agli obiettivi di Europa 2020. La strategia e le priorità d'intervento dei programmi CTE sono state individuate attraverso un processo concertativo che ha tenuto conto dei fabbisogni e delle indicazioni strategiche espresse dai diversi paesi coinvolti. Al fine di orientare le scelte dei nuovi programmi verso priorità di interesse regionale, la Regione ha partecipato - direttamente o indirettamente - ai Tavoli negoziali dei diversi programmi. La dotazione finanziaria dei programmi non è assegnata alle singole regioni ma è gestita dalle Autorità di Gestione (AdG) (designate di comune accordo dai Paesi partecipanti); l'attuazione avviene attraverso bandi (gestiti dalle AdG) per il finanziamento di progetti di partenariato, comportando quindi la capacità di costruire progetti di qualità in partenariato con soggetti di altri Paesi per acquisire i fondi. Di seguito si descrivono le aree di cooperazione e relativi programmi nei quali il Piemonte è coinvolto.

#### Programma transfrontaliero Italia-Francia "Alcotra"

L'area di cooperazione comprende le province di confine dei due Paesi. La dotazione finanziaria complessiva è di 233.972.100 € (FESR 198.876.285 €) e gli assi sono strutturati come in tabella.

Tabella 7.7 - Assi e obiettivi Programma Alcotra

asse	obiettivi tematici	obiettivi specifici di programma
1	1. Ricerca e innovazione	1. Incrementare i progetti di innovazione (in particolare dei cluster e dei poli e delle imprese) e sviluppare servizi innovativi a livello transfrontaliero
	4. Economia a basse emissioni di carbonio	2. Sviluppare procedure innovative nell'edilizia sostenibile negli edifici pubblici per migliorare le prestazioni energetiche
2	5. Cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi	3. Migliorare le conoscenze delle istituzioni pubbliche sugli impatti economici e non economici dovuti al cambiamento climatico
		4. Aumentare la resilienza dei territori maggiormente esposti ai rischi
3	6. Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse	5. Incrementare il turismo sostenibile
		6. Recuperare e tutelare la biodiversità per mezzo di azioni condivise di miglioramento delle conoscenze e di azioni integrate di gestione del territorio transfrontaliero
4	4. Economia a basse emissioni di carbonio	7. Incrementare le azioni strategiche e i piani per una mobilità nell'area transfrontaliera più efficace, diversificata e rispettosa dell'ambiente
		8. Favorire l'insediamento e la permanenza di famiglie e persone in aree montane e rurali attraverso l'erogazione di servizi in grado anche di creare nuove opportunità di lavoro, favorire la promozione e l'inclusione sociale
	9. Inclusione sociale e lotta alla povertà	9. Aumentare l'offerta educativa e formativa e le competenze professionali transfrontaliere
	10. Istruzione, competenze e apprendimento permanente	

#### Programma transfrontaliero Italia-Svizzera

L'area di cooperazione comprende le province di confine dei due Paesi. La dotazione finanziaria complessiva è pari a 118.525.502 € (FESR 100.221.466 €) e gli assi prioritari sono strutturati come riportato in tabella.

Tabella 7.8 - Assi e obiettivi Programma Italia-Svizzera

asse	obiettivi tematici	obiettivi specifici di programma
1	3. Competitività PMI	1.1 Maggiore collaborazione transfrontaliera tra imprese e altri attori dello sviluppo
2	6. Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse	2.1 Aumento delle strategie comuni per la gestione sostenibile della risorsa idrica
		2.2 Maggiore attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni
3	7. Trasporto sostenibile	3.1 Miglioramento della mobilità nelle zone transfrontaliere
4	9. Inclusione sociale e lotta alla povertà	4.1 Accresciuta accessibilità dei servizi sociali di interesse generale sui due lati della frontiera, in particolare a vantaggio delle fasce maggiormente vulnerabili o a rischio di discriminazione
5	11. Capacità istituzionale e amministrativa	5.1 Accresciuta collaborazione, coordinamento e integrazione tra Amministrazioni e portatori di interessi per rafforzare la governance transfrontaliera dell'area



**Programma transnazionale "Alpine Space"**

L'area comprende le Regioni di tutto l'arco alpino. La dotazione finanziaria complessiva è di 139.793.356 € (FESR 116.670.437 €) e gli assi prioritari sono strutturati come riportato in tabella.

**Tabella 7.9 - Assi e obiettivi Programma Alpine Space**

asse	obiettivi tematici	obiettivi specifici di programma
1	1. Ricerca e innovazione	1b.1 Migliorare le condizioni di contesto per l'innovazione nello Spazio Alpino 1b.2 Accrescere le capacità di erogare servizi di interesse generale nella società che cambia
2	4. Economia a basse emissioni di carbonio	4e.1 Stabilire strumenti transnazionali integrati per le politiche a sostegno delle basse emissioni di carbonio 4e.2 Accrescere le opzioni per la mobilità e il trasporto a basse emissioni di carbonio
3	6. Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse	6c.1 Valorizzare in modo sostenibile il patrimonio culturale e naturale dello Spazio Alpino 6d.1 Rafforzare la protezione, la conservazione e la connettività ecologica degli ecosistemi dello Spazio Alpino
4	11. Capacità istituzionale e amministrativa (macro Regioni)	11.1 Accrescere l'attuazione della governance multilivello e transnazionale nello Spazio Alpino

**Programma transnazionale "Central Europe"**

L'area di cooperazione comprende un vasto territorio che va dal nord Adriatico fino al Baltico lungo il confine della vecchia cortina di ferro. La dotazione finanziaria complessiva è pari a 139.793.356 € (FESR 116.670.437 €) e gli assi prioritari sono strutturati come in tabella.

**Tabella 7.10 - Assi e obiettivi Programma Central Europe**

asse	obiettivi tematici	obiettivi specifici di programma
1	1. Ricerca e innovazione	1.1 Migliorare le relazioni tra gli attori dei sistemi d'innovazione per rafforzare le capacità regionali 1.2 Migliorare le capacità e le competenze imprenditoriali per l'innovazione economica e sociale delle Regioni
2	4. Economia a basse emissioni di carbonio	2.1 Sviluppare e attuare soluzioni per aumentare l'efficienza energetica e l'uso delle energie rinnovabili nelle infrastrutture pubbliche 2.2 Migliorare le strategie low-carbon territoriali per supportare la mitigazione dei cambiamenti climatici 2.3 Migliorare le capacità di pianificazione della mobilità nelle aree urbane per diminuire le emissioni
3	6. Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse	3.1 Migliorare le capacità di gestione integrata ambientale per la tutela e l'uso sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale 3.2 Migliorare le capacità per l'uso sostenibile del patrimonio culturale 3.3 Migliorare la gestione ambientale delle aree urbane rendendole luoghi più vivibili
4	7. Trasporto sostenibile	4.1 Migliorare il coordinamento e la pianificazione dei sistemi regionali di trasporto per rafforzare le connessioni con le reti di trasporto nazionali ed europee 4.2 Migliorare il coordinamento tra gli attori del trasporto merci per aumentare le soluzioni multimodali ed ecologiche

**Programma transnazionale "Med"**

L'area di cooperazione comprende tutto il bacino del Mediterraneo. La dotazione finanziaria complessiva è pari a 264.898.511 € (FESR 224.322.525 €) e gli assi prioritari sono strutturati come in tabella.

**Tabella 7.11 - Assi e obiettivi Programma Med**

asse	obiettivi tematici	obiettivi specifici di programma
1	1. Ricerca e innovazione	1.1 Incrementare le attività transnazionali di reti e cluster innovativi nei settori chiave per l'area Med
2	4. Economia a basse emissioni di carbonio	2.1 Migliorare la capacità di gestione energetica degli edifici pubblici a livello transnazionale 2.2 Incrementare la quota di energie rinnovabili da fonti locali nelle strategie e nei piani 2.3 Aumentare la capacità di usare i sistemi di trasporto low-carbon e le connessioni multimodali tra essi
3	6. Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse	3.1 Favorire le politiche di sviluppo sostenibile per una più efficiente valorizzazione delle risorse naturali e culturali nelle aree costiere 3.2 Mantenere la biodiversità e gli ecosistemi tramite il rafforzamento delle gestione e delle reti tra le aree protette
4	7. Trasporto sostenibile	4.1 Supportare il processo di rafforzamento e sviluppo del coordinamento multilaterali al fine di rispondere alle sfide comuni

**Programmi interregionali**

Ai programmi transfrontalieri e transnazionali, la cui logica di cooperazione è geografica, si affiancano i programmi interregionali, che offrono l'opportunità di collaborare su temi comuni senza limitazioni territoriali con soggetti dell'intera Unione Europea:

- *Programma Interreg 2020*, che mira a migliorare l'efficacia delle politiche regionali attraverso lo scambio di esperienze e buone pratiche sui temi rilevanti di Europa 2020; con una dotazione di 426.309.549 €, il programma finanzia progetti interregionali per lo scambio di pratiche ed esperienze e l'attivazione di quattro piattaforme tematiche di policy learning (corrispondenti ai quattro obiettivi tematici scelti dal programma: Obiettivi 1, 3, 4, 6) che forniranno servizi a supporto delle Regioni europee nell'attuazione dei loro programmi.
- *Programma Urbact*, che offre l'opportunità di scambiare esperienze e buone pratiche al fine di rafforzare la capacità delle autorità urbane di costruire e attuare efficaci politiche di sviluppo urbano; la dotazione finanziaria è pari a 96.324.555 €.
- *Programma Espon*, che finanzia studi volti ad evidenziare e analizzare le tendenze di sviluppo dell'Unione Europea in relazione agli obiettivi della coesione territoriale; la dotazione finanziaria è pari a 51.721.250 €.

**ALLEGATO A****LE POLITICHE REGIONALI ARTICOLATE PER MISSIONI E PROGRAMMI**

Il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale (DPEFR), in aderenza con quanto previsto dallo Statuto regionale e dalla legge di contabilità, costituisce il quadro di riferimento per la predisposizione dei bilanci pluriennale e annuale e per la definizione ed attuazione delle politiche della Regione. Esso definisce le relazioni finanziarie su base annuale (con previsioni non inferiori al triennio), stabilisce gli obiettivi per gli interventi e determina i programmi, i progetti e le azioni.

In conformità con la necessità di una sempre maggiore trasparenza e leggibilità delle politiche pubbliche, e di definire una programmazione per targets piuttosto che per strutture organizzative, le politiche afferenti alle diverse tematiche di pertinenza dell'Ente sono raggruppate per "Aree di Governo". Queste, coerentemente con la classificazione prevista dal D.Lgs. 118/2011, sono a loro volta suddivise per Missioni di bilancio e per Programmi.

Tuttavia, coerentemente con il quadro finanziario regionale problematico ampiamente descritto nella parte seconda del DPEFR 2015-17, si è scelto di non indicare le risorse destinabili agli interventi ed alle politiche regionali esterne al perimetro indicato nel capitolo 5, in quanto ad oggi non quantificabili; ciò nella consapevolezza che definire nelle condizioni attuali dei puntuali fabbisogni di stanziamento finanziario per il periodo 2015-2017 rappresenterebbe un esercizio certamente legittimo, ma difficilmente rispettabile.

Pertanto, mantenendo la struttura logica e la suddivisione per Aree di Governo, nelle pagine successive si riporta per ciascuna Missione di bilancio una descrizione del contesto economico e normativo di riferimento e dei risultati attesi in relazione alle politiche tematiche e settoriali che ci si propone di condurre, dettagliando i programmi d'azione afferenti a ciascuna missione.

<b>Area di Governo</b>	<b>Missione di bilancio</b>
Ambiente e territorio	Assetto del territorio ed edilizia abitativa Soccorso civile Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Benessere sanitario	Tutela della salute
Benessere sociale	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Ordine pubblico e sicurezza
Istruzione, cultura e sport	Istruzione e diritto allo studio Politiche giovanili, sport e tempo libero Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
Logistica e trasporti	Trasporti e diritto alla mobilità
Politiche per la crescita	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca Energia e diversificazione delle fonti energetiche Politiche per il lavoro e la formazione professionale Sviluppo economico e competitività Turismo
Presenza istituzionale	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali Relazioni internazionali
Funzionamento ed Oneri	Servizi istituzionali, generali e di gestione

**MISSIONE: ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA**

*Direzioni di riferimento 2014: Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia*

*Direzioni di riferimento 2015<sup>1</sup>: - Coesione sociale*

*- Risorse finanziarie e patrimonio*

*- Ambiente, governo e tutela del territorio*

La crisi socio-economica che ha investito i paesi dell'Unione europea incide pesantemente anche sulle famiglie. L'impoverimento delle famiglie si fa oltremodo sentire per quei nuclei familiari che, già economicamente più deboli, si trovano in tempi rapidissimi nell'impossibilità di affrontare la spesa per la propria abitazione e le utenze ad essa collegate.

I bisogni abitativi risultano sempre più intensi e diversificati. Una specifica indagine sul fabbisogno svolta presso i comuni con più di ottomila abitanti nel 2006 ha evidenziato la necessità di oltre 40.000 alloggi di edilizia sociale. L'aumento considerevole degli sfratti registrato negli ultimi mesi, principalmente motivati da morosità, testimonia una situazione che si aggrava costantemente, soprattutto per le famiglie in affitto, e non si prospettano miglioramenti o stabilizzazioni nel breve periodo. Altrettanto grave pare la scure che si è abbattuta sui nuclei familiari assegnatari di alloggi di edilizia pubblica a causa del loro ulteriore impoverimento, con conseguente decremento dell'incasso da canoni da parte degli enti gestori degli alloggi.

A fronte di un aumento del bisogno si sono progressivamente ridotte le risorse statali dedicate al settore, a partire dall'abolizione della trattenuta Gescal, alla progressiva riduzione delle risorse statali destinate al sostegno alla locazione ai sensi della L. 431/1998 (Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo), fino al mancato trasferimento per il triennio 2011-2013, complessivamente pari a circa 87 milioni € delle risorse di edilizia agevolata spettanti alle regioni (conseguente all'approvazione della manovra 2010 in materia di stabilizzazione finanziaria).

Il contesto normativo di riferimento è rappresentato dalla normativa statale di settore, in particolare dall'art. 6 delle L. 21/2001 (Misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione) che consente alle regioni di riprogrammare le risorse di edilizia residenziale pubblica in conformità agli obiettivi programmatici regionali e dalla L.R. 3/2010 in materia di edilizia sociale.

Le risorse che derivano al Piemonte dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) si pongono come l'unica altra fonte di aiuto "strategico" da parte dello Stato, continuando il precedente ciclo gestito dal FAS. Tuttavia, lo Stato, stretto nelle note difficoltà di bilancio, si trova a sua volta in grande difficoltà nel rispettare gli impegni assunti con le Regioni attraverso gli atti formali rappresentati dai PAR: la fase attuativa del FSC si trasforma pertanto in una continua rincorsa ai "tagli" che lo Stato effettua sui fondi da lui stesso assicurati alle Regioni. Nel concreto del Piemonte, il PAR FSC - formalmente riferito al periodo 2007/2013 - si è trasformato in un programma 2013/2017: le risorse statali, destinate al Piemonte, sono parallelamente scese da circa 890 milioni € nel 2007 a circa 568 milioni € nel 2013, con una riduzione di ben 323 milioni €, pari al 36%: logico che queste riduzioni sottopongano a forti tensioni le logiche programmatiche del PAR, che non riesce a trovare la necessaria stabilità, in cui dispiegare le proprie azioni.

A tali turbolenze si assommano debolezze ed difficoltà regionali: in particolare, risulta complesso pervenire non tanto all'impegno dei fondi FSC, quanto alla loro effettiva spesa ed alla conseguente rendicontazione. Nel periodo di validità di questo DPEFR sarà pertanto impegno prioritario aumentare la capacità di spesa effettiva non solo e non tanto della Regione, quanto anche della pluralità di Enti e soggetti, che sono coinvolti nella gestione dei fondi FSC.

**Programma: Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare**

*Direzioni di riferimento 2014: Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia*

*Direzioni di riferimento 2015: Coesione sociale*

Descrizione sintetica:

- Attuazione degli interventi programmati con il primo e secondo biennio del Programma Casa: 10.000 alloggi entro il 2012 (interventi di edilizia sovvenzionata, agevolata, agevolata sperimentale, programma giovani, agenzie sociali per la locazione).
- Attuazione degli interventi inseriti nel Piano nazionale di edilizia abitativa.
- Attuazione interventi compresi nei programmi ministeriali di riqualificazione urbana (Contratti di quartiere 2 e Programma di riqualificazione urbana per la realizzazione di alloggi a canone sostenibile) e di edilizia abitativa (Programma 20.000 alloggi in affitto).

I principali obiettivi perseguiti sono:

<sup>1</sup> Alla luce della nuova struttura organizzativa dell'Ente deliberata con D.G.R. 16-282/2014.

- Incrementare il patrimonio di alloggi di edilizia sociale da destinare alle famiglie in disagio abitativo, con particolare riferimento alla locazione.
- Favorire la realizzazione di residenze temporanee a tutela di situazioni di vulnerabilità transitoria con gestioni solidali rivolte all'inclusione sociale (Social Housing).
- Ottimizzare l'utilizzo del patrimonio pubblico esistente, da attuarsi mediante: 1. utilizzo dei fondi disponibili presso gli enti gestori del patrimonio; 2. controlli sul buon utilizzo del patrimonio disponibile.

#### Risultati attesi

- Dare una casa a oltre 7.500 famiglie attraverso gli alloggi realizzati con i primi due bienni del Programma Casa: 10.000 alloggi entro il 2012 e con i casi pilota di Social Housing.
- Mettere a disposizione delle famiglie deboli ulteriori 400 alloggi circa compresi nei nove programmi integrati facenti parte del Piano nazionale di edilizia abitativa.
- Ottimizzare l'utilizzo del patrimonio di edilizia sociale esistente sul territorio regionale.

#### **Programma: Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa**

*Direzioni di riferimento 2014: Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia*

*Direzioni di riferimento 2015: Risorse finanziarie e patrimonio*

Gli obiettivi, per i quali lavora la programmazione economica e territoriale, sono di seguito sintetizzati.

*A scala generale:* aumentare la rapidità ed efficacia con cui sono spesi i fondi FSC.

Per raggiungere questo cruciale obiettivo occorre disporre:

- di una rafforzata capacità di sintesi, in merito all'attuazione del PAR, alle sue problematiche ed ai nodi da risolvere; per raggiungere tale obiettivo, si parte da una base già solida (costituita dagli strumenti di analisi e controllo predisposti anche dal CSI e gestiti dagli uffici regionali), che deve tuttavia essere rafforzata, soprattutto a livello di sintesi, affinché la Regione abbia, costantemente e in tempo reale, il controllo sul flusso dei finanziamenti e sulla loro spesa;
- di un maggior tasso di assistenza verso i soggetti (essenzialmente Comuni e loro forme associative, ma anche settori della Regione stessa) destinatari dei finanziamenti, che troppo spesso non dispongono delle forze per svolgere con tempestività ed efficacia la missione loro affidata.

*A scala operativa,* per ogni approfondimento in merito agli "Assi" ed alle "Linee d'Azione" si rimanda al testo stesso del PAR/FSC.

A livello di ulteriore sintesi, ricordiamo i seguenti macrodati:

- lo Stato ha trasferito alla Regione 120 milioni € (corrispondenti a 2 rate del FSC);
- fino ad inizio settembre 2014, sono stati spesi e validati circa 60 milioni €;
- per ottenere dallo Stato il versamento della 3° rata (altri 60 milioni €) occorre alzare la soglia dello speso/validato fino a 105 milioni (in base alle regole interne al FSC);
- di conseguenza, occorre ancora spendere/validare circa 55 milioni €, più rapidamente avverrà tale spesa, più rapidamente avverrà il trasferimento, dallo Stato alla Regione, dei citati 60 milioni €.

#### **Programma: Urbanistica e assetto del territorio**

*Direzioni di riferimento 2014: Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia*

*Direzioni di riferimento 2015: Ambiente, governo e tutela del territorio*

##### **URBANISTICA**

L'insieme dei settori finalizzati al governo del territorio ha la caratteristica - non comune per le strutture della Regione - di essere al servizio di tutti i 1207 comuni del Piemonte: tutti i comuni, infatti, sono dotati di Piano Regolatore Generale e tutti sviluppano una loro politica urbanistica, ovviamente a diversi livelli di complessità ed intensità.

La domanda di politiche urbanistiche è direttamente connessa allo stato di salute dell'economia piemontese: non a caso, nel 2013, rispetto al 2012, si è mantenuta una contrazione, pari a circa il 40%, con riferimento allo "indice di attività urbanistica", che tiene conto dell'insieme delle pratiche analizzate dalla Direzione.

Nondimeno, aumenta la necessità di agire con tempestività, proprio per dare un preciso aiuto anticongiunturale alle pratiche avviate dai comuni, che spesso possono avviare - a loro volta - importanti interventi pubblici e privati.

La minor disponibilità di fondi comunali incrementa inoltre le richieste di informazioni tecniche e normative, rivolte ai nostri uffici e che è doveroso fornire in tempi contenuti.

Inoltre, cresce e si diffonde una domanda di chiarezza normativa e di partecipazione ai processi decisionali: occorre pertanto mantenere costantemente aggiornati sia il sistema normativo di riferimento, sia le conseguenti azioni tecniche ed amministrative.

I principali obiettivi perseguiti sono pertanto raggruppabili in tre grandi categorie:

1. Completamento della revisione del quadro normativo e degli strumenti di pianificazione per la disciplina territoriale, paesaggistica e urbanistica.

L'inizio dell'anno 2013 ha visto il concludersi dell'iter della "riforma urbanistica": il disegno di legge n. 153, dopo un'attenta analisi in Consiglio, è divenuto la L.R. 3/2013 (Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 'Tutela ed uso del suolo' e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia). Un obiettivo della più grande rilevanza, atteso da anni in tutto il Piemonte, ma che si potrà dire completato solo quando saranno disponibili i "Regolamenti Regionali", che attuano molti aspetti tecnici ed operativi della nuova legge. Un impegno importante che si è sviluppato nel 2013 e nel 2014, consentendo di mettere a punto un primo insieme di atti.

Con l'attuazione della L.R. n. 3/2013 il tradizionale sistema di approvazione degli strumenti urbanistici (analisi degli stessi presso i nostri uffici) è stato sostituito con il sistema di valutazione nelle "conferenze di copianificazione", decentrate presso i comuni: un cambiamento epocale, con grandi ripercussioni anche sulla organizzazione operativa dei nostri uffici. Il risultato, ormai in corso di consolidamento, consiste in una generale eliminazione dei ritardi nei confronti dei comuni, con positivi risvolti operativi e nel clima di fiducia tra Regione e comuni

Allo stesso tempo prima della scadenza della legislatura è obiettivo della direzione completare la redazione e giungere all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale copianificato di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo.

2. Razionalizzazione del sistema cartografico, informatico e statistico per garantire una maggiore assistenza ai comuni e una maggiore efficacia nell'erogazione dei contributi.

I comuni, sempre più poveri di risorse economiche ed umane, attraversano un momento di grave crisi, che sarà segnato a breve dall'ulteriore passaggio - complesso, ma necessario - verso le convenzioni e le Unioni di comuni: è nostro dovere dare loro la massima assistenza, in termini di supporti normativi, cartografici, informatici e statistici.

Tale obiettivo verrà attuato mediante l'implementazione del sistema informativo regionale, l'utilizzo di risorse comunitarie, e specifiche azioni di supporto all'attività dei comuni.

In tale ottica dovranno essere garantiti anche i fondi a supporto dell'adeguamento degli strumenti urbanistici.

3. Tutela e valorizzazione del territorio e del paesaggio.

La tutela e valorizzazione del territorio piemontese si esplica mediante la promozione del patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di elevata qualità (Sito UNESCO "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"), delle buone pratiche e progetti per il paesaggio (L.R. 14/2008 'Norme per la valorizzazione del paesaggio'), la valorizzazione del patrimonio degli alberi monumentali piemontesi, nonché la partecipazione a progetti europei aventi come oggetto la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e la produzione di studi e analisi finalizzate al miglioramento della qualità degli strumenti di pianificazione.

Ai fini della tutela e valorizzazione del territorio assumono un ruolo chiave il contenimento del consumo del suolo e il recupero del patrimonio edilizio esistente sottoutilizzato o dismesso sia in termini di qualificazione architettonica sia di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici.

Al fine di perseguire gli obiettivi illustrati attraverso la predisposizione di adeguati strumenti attuativi, si intende intervenire soprattutto nelle seguenti direzioni:

- sviluppare gli atti regolamentari, che accompagneranno l'attuazione della nuova legge urbanistica, valutando eventuali necessità di ulteriori modifiche normative per ottimizzare il processo di governo del territorio;
- mantenere un alto grado di efficienza nella valutazione delle pratiche, presso gli uffici e presso le sedi dei Comuni (copianificazione);
- completare ed attuare la pianificazione a scala regionale (Piano Territoriale e Piano Paesaggistico);
- sviluppare gli strumenti tecnici, più adatti a supportare l'azione dei Comuni e supportarne l'attività;
- sviluppare gli strumenti per la tutela e valorizzazione del territorio e del paesaggio;
- sviluppare ulteriori iniziative e politiche per il contenimento del consumo di suolo e per il riuso del patrimonio edilizio esistente.

Risultati attesi

- Completare la realizzazione dei regolamenti attuativi della nuova LUR
- Migliorare ulteriormente le prestazioni temporali nei processi valutativi ed approvativi
- Completare la stesura del Piano Paesaggistico Regionale e dei relativi allegati tecnici e documentari
- Definire efficaci strumenti di supporto al lavoro dei comuni
- Promuovere i territori appartenenti al sito UNESCO "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"
- Definire strumenti e normative per il contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente

*PROGRAMMI TERRITORIALI INTEGRATI (PTI)*

Le politiche della Regione Piemonte, volte allo sviluppo ed alla tutela del territorio e dell'ambiente, devono necessariamente muoversi su un duplice livello: da un lato gli interventi strutturali di dimensioni maggiori, dall'altro il costante contatto con il territorio e le sue esigenze. Gli interventi di rilevanza locale possono tuttavia correre il rischio di frammentarsi in una serie disordinata di piccole azioni, volte solo alla soddisfazione di bisogni e situazioni contingenti. Per evitare tale rischio, la Regione ha introdotto - nel più vasto insieme dei progetti contenuti nel PAR del FSC - il concetto di "Programma Territoriale Integrato" (PTI), che consiste in un insieme, vario ma unitario, di azioni sul territorio, che godono di un co-finanziamento regionale e che sono raccolti prima in una proposta progettuale che nasce in sede locale, quindi in un apposito Accordo di Programma (AdP), stipulato tra la Regione e gli enti locali, presentatori del PTI medesimo. I ritardi (dello Stato) nel definire il quadro di riferimento del PAR FSC hanno portato inevitabili ritardi anche nella definizione dei PTI: il processo è tuttavia ormai avviato e le sottoscrizioni dei primi AdP avverranno entro il 2014. Gli obiettivi sono molteplici e si ricollegano alle necessità ed urgenze, che ogni PTI ha individuato: in linea generale, si tratta di azioni su recupero ambientale, valorizzazione di beni storici ed artistici, potenziamento delle forme di turismo locale e ricerca di valide alternative in campo ecologico ed energetico.

Risultati attesi

I risultati attesi coincidono con le finalità proprie di ogni singolo PTI e possono riferirsi, in maniera globale, al rafforzamento della capacità del Piemonte nel reagire alla crisi economica, individuando alternative economiche e sociali dotate di nuova vitalità.

**MISSIONE: SOCCORSO CIVILE**

*Direzioni di riferimento 2014:* - Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste  
- Agricoltura

*Direzioni di riferimento 2015:* - Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile,  
trasporti e logistica  
- Agricoltura

**Programma: Interventi a seguito di calamità naturali**

*Direzioni di riferimento 2014:* - Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste  
- Agricoltura

*Direzioni di riferimento 2015:* - Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile,  
trasporti e logistica  
- Agricoltura

Per le calamità naturali si ritiene che una dotazione media costante di 10 milioni € su fondi regionali di bilancio ordinario potrebbe garantire un'adeguata ricaduta positiva sul territorio, salvo calamità gravi: in questo caso le previsioni sono fatalmente destinate a mutare radicalmente in funzione della magnitudo dell'evento. I finanziamenti, che vengono proposti singolarmente dai Settori decentrati opere pubbliche delle varie province previo sopralluogo di accertamento tecnico, vengono accordati sulla base di criteri di priorità consolidati nel tempo e sistematizzati con una D.G.R. del 1998. Per le opere pubbliche una dotazione annuale media e costante di 8 milioni € consentirebbe un regolare flusso di finanziamenti sul territorio, garantendo adeguata rotazione dei benefici a favore degli enti interessati. In particolare, per gli imprenditori agricoli, è previsto un supporto nel caso subiscano danni economici a seguito di avversità atmosferiche e calamità naturali.

**Normativa di riferimento 2014**

- L.R. 38/1978 (Disciplina e organizzazione degli interventi in dipendenza di calamità naturali). Finanziamenti a favore di enti locali per la tutela della pubblica incolumità ed igiene, per il ripristino o la ricostruzione di opere pubbliche di competenza comunale, ovvero per indagini e studi.
- Provvedimenti statali straordinari a seguito di calamità gravi ai sensi della L. 225/1992 (Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile). Assegnazioni straordinarie stabilite ai sensi della con provvedimenti specifici dello Stato, in genere ordinanze del Dipartimento della Protezione civile, che provvedono a definire criteri, massimali e procedure attuative, l'ammontare dei fondi a disposizione, e a nominare il commissario delegato (in genere il presidente della regione o il direttore alle opere pubbliche). I finanziamenti sono accordati per la ricostruzione di competenza regionale e la mitigazione del rischio nei territori colpiti; in genere i provvedimenti contemplano anche contributi a favore di soggetti privati, comprese le attività produttive, per danni occorsi ai rispettivi patrimoni.
- L.R. 18/1984 (Legge generale in materia di opere e lavori pubblici). Finanziamenti di opere pubbliche di competenza regionale, nello specifico strade comunali, cimiteri, municipi ed illuminazione pubblica.
- L.R. 63/1978 artt. 32-53-54-56 e 57 (Interventi regionali in materia di Agricoltura e foreste).
- L.R. 9/2007 art. 16 (Legge finanziaria per l'anno 2007).
- D.Lgs. 102/2004 (Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38)

**Risultati attesi**

- Mantenimento e miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salvaguardia del territorio, delle infrastrutture e del patrimonio pubblico di competenza regionale.
- Sostegno alle assicurazioni della produzione per contenere i rischi derivanti dalle avversità naturali.
- Sostegno al reddito d'impresa dell'imprenditore agricolo, nel momento in cui subisca un danno economico a seguito di avversità atmosferiche e calamità, al fine di assicurare la ripresa dell'attività produttiva.

**Programma: Sistema di protezione civile**

*Direzioni di riferimento 2014:* Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste

*Direzioni di riferimento 2015:* Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile,  
trasporti e logistica

La struttura regionale "Protezione civile e sistema anti incendi boschivi", nel rispetto dell'indirizzo della direzione regionale ed in conformità con gli obiettivi fissati dagli organi di governo, svolge attività in materia di: coordinamento, per quanto di competenza, delle attività di protezione civile e cura dei relativi rapporti con i soggetti e gli organismi interessati; programmazione della materia e promozione del volontariato;



predisposizione, cura e sistematico aggiornamento di dati ed informazioni rilevanti per gli obiettivi della protezione civile; progettazione, gestione e coordinamento delle infrastrutture tecnologiche necessarie alla realizzazione di specifici sistemi radio-tele-informatici terrestri e satellitari di protezione civile e relativi appalti connessi alla loro fornitura; gestione della sala operativa; collaborazione con le strutture regionali competenti per la gestione operativa di emergenza conseguente a calamità naturali; attività di prevenzione in materia di nivologia; pianificazione delle attività di previsione e prevenzione per la lotta attiva agli incendi boschivi; rapporti con l'associazione volontari Anti Incendi Boschivi (AIB); gestione elicotteri per le attività di competenza in materia di antincendi boschivi.

Al fine di poter svolgere con sempre maggiore efficienza ed efficacia le azioni connesse alla "mission" del settore "Protezione civile e sistema anti incendi boschivi", che riguardano sia le attività di prevenzione che di gestione dell'emergenza, la programmazione prevista per gli anni a venire comprende iniziative nel campo della previsione degli eventi calamitosi, dell'organizzazione interna per l'ottimale funzionamento della sala operativa e dei connessi apparati di telecomunicazione, nonché per il mantenimento e l'implementazione della colonna mobile regionale di pronto intervento e soccorso, anche mediante il sostegno economico alle associazioni di volontariato che supportano il settore regionale di protezione civile nella gestione del sistema. Il cardine della programmazione regionale di protezione civile è costituito dal Piano regionale di protezione civile, previsto dalla L. 100/2012, elemento dinamico in costante aggiornamento che fissa le linee di indirizzo e le procedure di prevenzione e di intervento. In tale ambito, il settore protezione civile sarà, nei prossimi anni, fortemente impegnato nella redazione di alcune pianificazioni "strategiche" per l'impatto che gli eventi calamitosi sottesi, avrebbero sul territorio regionale: si tratta in particolare dei piani nazionali di emergenza per la diga del Moncenisio e del Piano di accoglienza per il rischio "Vesuvio", della pianificazione regionale per il rischio sismico sull'area del Pinerolese, nonché del Piano di gestione del rischio idraulico, derivante dall'applicazione della Direttiva europea sulle alluvioni, della revisione e dei conseguenti aggiornamenti dei piani comunali di protezione civile nella linea dettata dalla citata L. 100/2012 e dalle Direttive di coordinamento nazionale emanate dal Dipartimento della protezione civile.

Per quanto riguarda gli aspetti della logistica, funzionali all'intervento sul territorio sulla base della pianificazione preventiva, sarà posta particolare attenzione a garantire le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria del parco materiali e mezzi, nonché a favorire un rinnovo del parco automezzi, veicoli stradali, fuoristrada, speciali, mezzi operativi in utilizzo da parte del settore, secondo un piano di manutenzione, dismissione e sostituzione, progressivo nel triennio, in coerenza con i criteri di razionalizzazione attuati dalla Regione.

Il Sistema regionale di protezione civile si fonda sulla collaborazione tra la struttura istituzionale regionale, che programma ed indirizza e il volontariato di protezione civile, che opera sul territorio. Strategico in tal è il mantenimento e miglioramento operativo delle convenzioni, anche a carattere oneroso, in atto con gli Organismi del volontariato più rappresentativi attraverso lo sviluppo delle forme di coordinamento.

Il complesso delle sale di protezione civile rappresenta il punto di snodo fondamentale delle predette attività nell'articolato sistema di protezione civile. Esso costituisce il riferimento per la definizione, l'attivazione ed il coordinamento della risposta operativa del sistema regionale di protezione civile in situazioni emergenziali previste o in atto sul territorio regionale, nazionale ed in alcuni casi anche all'estero. Per la sempre più importante attività di raccordo tra le numerose e differenti componenti di detto sistema, si reputa necessario investire in nuovi strumenti performanti nell'ottica di una digitalizzazione delle fonti informative e di rapido scambio di dati e comunicazioni. Parallelamente il rafforzamento tecnologico deve combinarsi con l'investimento verso un'implementazione di personale motivato e formato nell'uso di dette tecnologie. L'attività di sala deve essere sostenuta da un insieme di impianti infrastrutturali in grado di garantirne, in qualsiasi condizione, il corretto funzionamento degli apparati hardware e software che sostengono gli applicativi dedicati. Nel prossimo triennio sarà, dunque, necessario programmare le più opportune linee di azione per giungere al consolidamento dei sistemi tecnologici e dei servizi funzionali, in chiave preventiva e per la gestione delle emergenze, finalizzato al supporto della sala operativa di protezione civile e delle missioni della colonna mobile regionale di protezione civile.

In tema di antincendi boschivi, con l'istituzione della Sala operativa unificata permanente antincendi boschivi l'obiettivo principale è volto a programmare le azioni necessarie alla sua evoluzione e ottimizzazione delle procedure e dei processi con la sala operativa di protezione civile, in particolar modo sotto gli aspetti delle reti impiantistiche ed informatiche. Anche per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, d'interesse strategico è il mantenimento ed il miglioramento operativo delle convenzioni onerose con il volontariato AIB e con le ditte elicotteristiche per l'impiego dei mezzi aerei funzionali allo spegnimento.

Un aspetto dal quale non si può infine prescindere nelle attività di protezione civile è quello relativo alla comunicazione, strettamente connessa all'informazione-formazione dei cittadini e degli operatori, sia istituzionali che volontari. Nel prossimo triennio sarà indispensabile, con un lavoro coordinato con il Dipartimento e gli altri soggetti ed enti impegnati nel sistema di protezione civile, migliorare ed implementare

le modalità di comunicazione nell'emergenza, avvalendosi, in maniera funzionale e ragionata, dell'evoluzione tecnologica e dei social media. Parallelamente, occorre implementare ulteriormente le attività volte alla crescita della cultura di protezione civile, attraverso formazione mirata (corsi agli amministratori, agli operatori, ai volontari, ...) e informazione alla popolazione per diffondere la conoscenza e la capacità di gestione del rischio (norme di autoprotezione, comportamenti virtuosi, modalità preventive di autotutela, ...).

#### Normativa di riferimento

- Legge quadro nazionale 100/2012 (Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 59/2012, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile), istitutiva del servizio della protezione civile
- D.Lgs. 112/ 1998, art. 108 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59)
- L.R. 44/2000 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59)
- L.R. 7/2003 (Disposizioni in materia di protezione civile)
- L. 226/1991 (Legge quadro nazionale sul volontariato)
- L.R. 38/1994 (Valorizzazione e promozione del volontariato)
- D.P.R. 194/2001 (Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile)
- L. 353/2000 (Legge quadro in materia di incendi boschivi)
- L.R. 21/2013 (Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000, n. 353 'Legge quadro in materia di incendi boschivi').

#### Risultati attesi

Il Sistema regionale di protezione civile e antincendi boschivi, dalle preliminari fasi di previsione, allertamento, pianificazione e gestione operativa degli eventi calamitosi, è ormai da anni strutturato ed affidabile sotto il profilo della conoscenza dei fenomeni, degli scenari derivanti dall'impatto degli stessi sul territorio e delle conseguenti azioni di mitigazione del rischio e sostegno alle popolazioni coinvolte. Le linee programmatiche descritte hanno l'obiettivo di mantenere gli attuali elevati livelli di servizio e di capacità di risposta nei confronti del territorio e dei cittadini piemontesi, a fronte della generale contrazione della capacità di erogazione dei pubblici servizi, di favorirne il miglioramento nei suoi aspetti strutturali e soprattutto infrastrutturali, ormai in alcuni casi tecnicamente superati o inadeguati, rispetto alle sfide da affrontare e basati sulle moderne tecnologie che fanno da supporto fondamentale alle operazioni di aggiornamento del sistema, di razionalizzazione del modello di intervento rafforzando le forme di coordinamento operativo, in ambito piemontese ricercando la miglior sinergia tra le componenti istituzionali e volontarie operanti nel campo, a livello interregionale e nazionale di collaborazione istituzionale tra Dipartimento Nazionale e sistema delle regioni, attraverso la Commissione speciale di protezione civile presso la Conferenza delle Regioni, a livello europeo ricercando in tale ambito forme di cooperazione e finanziamento specifico a sostegno delle iniziative messe in campo.

**MISSIONE: SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE**

Direzioni di riferimento 2014: - Ambiente

- Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste
- Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia

Direzioni di riferimento 2015: - Ambiente, governo e tutela del territorio

- Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Le politiche per l'ambiente includono tutte le azioni programmatiche che mirano a salvaguardare gli ecosistemi e le risorse naturali. La pressione sui sistemi naturali ha raggiunto un tale livello di ampiezza e profondità da rendere ormai improrogabile la ricerca di un equilibrio reale tra lo sviluppo (sistema economico) e la qualità ambientale. La stessa crescita della spesa ambientale sostenuta dalla pubblica amministrazione per "recuperare" qualità dell'ambiente (esempi ne sono le spese sostenute per recuperare sia le conseguenze di eventi estremi sempre più frequenti quali le alluvioni, il dissesto del territorio, gli inquinamenti ambientali, sia le situazioni "croniche" come ad esempio la qualità delle acque dei fiumi e delle falde, etc) è sintomo di questa tendenza.

Per contro, a fronte dall'essere oggi visto ed interpretato solo come un "centro di costo", l'ambiente, se considerato al pari di altri settori economici, può rappresentare una potenzialità per lo sviluppo. Nel dibattito internazionale di questi ultimi anni, in una situazione di crisi economica e finanziaria globale, si è sempre più diffuso il concetto di "economia verde" quale elemento di risposta alle difficoltà a cui ogni Paese ha dovuto far fronte. Nel tempo è maturata la consapevolezza che l'eco-compatibilità di un nuovo paradigma economico non inibisce la creazione di ricchezza né deprime l'opportunità di occupazione. Al contrario, la diffusione su larga scala di settori "verdi" offre significative opportunità di investimento, crescita e occupazione per l'intero sistema produttivo. Il modello a cui si fa riferimento è quello che propone misure economiche, legislative, tecnologiche e di educazione che si pongano come obiettivo la riduzione del consumo di energia e di risorse naturali, l'abbattimento delle emissioni di gas serra, la riduzione dell'inquinamento, la riduzione ed il tendenziale azzeramento di ogni tipo di rifiuto e la promozione di modelli di produzione e consumo sostenibili, senza per questo produrre conseguenze negative sul benessere economico e sociale.

Altro elemento di rilievo di questo modello è il contributo positivo che si consegue evitando i costi elevati connessi ai danni ambientali legati all'inquinazione. Per ottenere risultati efficaci in questa direzione risulta necessario che le matrici e le tematiche ambientali siano assunte come elemento trasversale e integrato in tutte le politiche di governo e di sviluppo del territorio della regione anche assumendo l'approccio della valutazione preventiva ed integrata degli effetti diretti ed indiretti sull'ambiente nello svolgimento delle attività normative, pianificatorie, programmatiche ed amministrative. E' in tale direzione che si stanno muovendo le azioni regionali facendo leva sulla cooperazione tra soggetti istituzionali diversi e con i privati, per la realizzazione di programmi condivisi, individuando nuovi strumenti di governance e di gestione delle politiche di sviluppo regionale nella prospettiva di garantirne una reale sostenibilità con il rispetto delle risorse naturali disponibili.

Normativa di riferimento

- Dir. 1991/271/CEE in materia di trattamento delle acque reflue urbane
- Dir. 1999/31/CE relativa alle discariche dei rifiuti
- Dir. 2000/60/CE che istituisce in quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- Dir. 2008/68/CE relativa al trasporto interno di merci pericolose
- Dir. 2008/98/CE relativa ai rifiuti
- Dir. 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche
- D.Lgs. 152/2006 (Norme in materia ambientale)
- D.Lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa)
- L.R. 13/1997 (Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della L. 36/1994 e s.m.i. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche)
- L.R. 32/1982 (Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale)
- L.R. 18/1984 (Legge generale in materia di opere e lavori pubblici)
- L.R. 40/1998 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)
- L.R. 42/2000 (Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati (articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, da ultimo modificato dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426). Approvazione del Piano regionale di bonifica delle aree inquinate. Abrogazione della legge regionale 28 agosto 1995, n. 71)

- L.R. 43/2000 (Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria)
- L.R. 24/2002 (Norme per la gestione dei rifiuti)
- L.R. 30/2008 (Norme per la tutela della salute, il risanamento dell'ambiente, la bonifica e lo smaltimento dell'amianto)
- L.R. 7/2012 (Disposizioni in materia di servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti urbani).

**Programma: Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione**

*Direzioni di riferimento 2014:* - Ambiente

- Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste
- Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia

*Direzioni di riferimento 2015:* - Ambiente, governo e tutela del territorio

- Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

**DIREZIONE AMBIENTE**

La L.R. 19/2009 (Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità) ha definito un nuovo assetto istituzionale e organizzativo degli Enti di gestione delle Aree protette (enti strumentali regionali) individuando 14 nuovi Enti di gestione con ambiti territoriali di riferimento più vasti e articolati, prevedendo altresì la possibilità di conferire le funzioni di gestione anche ad enti locali.

La superficie del territorio piemontese attualmente interessata da Aree protette e siti Natura 2000 è di 414.197,98 ha, pari al 16,31% della superficie piemontese e rappresentano i principali nodi della Rete ecologica regionale. In essi devono trovare applicazione modelli di sviluppo compatibili con l'ambiente, da sperimentare, sostenere e divulgare al di fuori dell'ambito di protezione.

Tra le attività umane che si svolgono nelle Aree protette, l'agricoltura occupa un ruolo importante ed inscindibile rispetto agli stessi oggetti della tutela. Alla funzione produttiva dell'agricoltura si associa quella ambientale: l'attività agricola e forestale utilizza infatti risorse naturali e produce effetti diretti sul territorio (prelievi idrici, selezione di specie vegetali e animali, immissione di prodotti organici ed inorganici, modellazione del paesaggio, determinazione delle funzioni ambientali e sociali del bosco, manutenzione della rete idrografica minore ecc.). A seconda di come si realizza l'attività agricola si possono determinare effetti positivi sull'ambiente (fornitura dei cosiddetti "servizi ecosistemici") oppure impatti negativi per impoverimento/inquinamento del suolo, delle falde, delle risorse naturali in genere.

I territori interessati dalle Aree protette spesso presentano un tessuto economico fragile e marginale. Nella prospettiva di un aumento del reddito e dell'occupazione in questi territori lo sviluppo turistico, collegato alle peculiarità ambientali, culturali e dell'agricoltura tradizionale presenti nelle Aree protette, costituisce un importante elemento di crescita economica. Gli operatori turistici possono contare su stagioni brevi, la destagionalizzazione e l'incremento del livello di spesa dei turisti rappresentano i principali temi da affrontare per migliorare l'economia locale.

Occorre inoltre ricordare una peculiarità rilevante presente all'interno del Sistema regionale piemontese delle Aree protette, rappresentata dai "Sacri Monti". Si tratta di sette complessi religiosi realizzati e rimaneggiati nel periodo compreso tra la fine del 1400 e la metà del 1800, costituiti da elementi artistici e naturali interdipendenti ed integrati nella progettazione del percorso devozionale.

Tali complessi costituiscono un aspetto culturale diffuso in tutta Europa ed in Piemonte presentano espressioni di rilievo assoluto. Ne è la prova il riconoscimento da parte dell'UNESCO, che li ha inseriti, insieme a due Sacri monti lombardi, nell'elenco dei beni costituenti il "patrimonio mondiale".

L'attuazione della politica relativa alla tutela e allo sviluppo della Rete ecologica e alla tutela e valorizzazione delle Aree protette nel medio periodo è fondata su cinque programmi:

- tutela della biodiversità con particolare attenzione alla Rete ecologica regionale, attraverso l'adozione e l'attuazione di piani di gestione o di Misure di conservazione per i Siti della Rete Natura 2000, come previsto dall'articolo 40 della L.R. 19/2009, tenendo conto delle esigenze di conservazione e di sviluppo socio-economico locale, individuando, laddove non sia già avvenuto, i soggetti gestori dei Siti. Gestione della fauna selvatica finalizzata a ricostruire gli equilibri alterati dall'attività antropica, impiegando preferibilmente sistemi di prevenzione per ridurre le spese derivanti dai danni da essa arrecati alle coltivazioni agricole;
- valorizzazione del sistema delle Aree protette mediante iniziative cofinanziate da fondi europei e nazionali che permettano di coniugare tutela dell'ambiente e sviluppo sociale ed economico ed occupazionale dei territori interessati;

- rivisitazione delle modalità di governance, coordinamento e funzionamento efficace e efficiente degli Enti di gestione delle Aree protette attraverso l'applicazione di norme, criteri e metodologie volti alla razionalizzazione, in un'ottica di sistema, dei costi di funzionamento, delle spese per il personale dipendente, per gli investimenti e per la gestione delle Aree protette;
- comunicazione, promozione e documentazione nella prospettiva della diffusione dell'immagine e delle iniziative delle Aree protette attraverso la definizione di una strategia integrata razionale e innovativa di comunicazione, con un approccio orientato alla valorizzazione delle competenze del personale interno;
- coordinamento efficace e promozione del Sito seriale UNESCO "Sacri Monti" sviluppandone al meglio le potenzialità turistiche.

#### Risultati attesi

I Programmi d'intervento concorrono al raggiungimento degli obiettivi della Missione mediante la realizzazione dei seguenti risultati:

##### *Biodiversità*

- attuazione delle Misure di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000;
- implementazione e gestione del Sistema informativo naturalistico (banche dati naturalistiche regionali);
- realizzazione di misure di tutela della biodiversità finanziate da Programmi comunitari;
- attuazione del Regolamento faunistico delle aree protette previsto dalla L.R. 19/2009;
- predisposizione e attuazione dei "Prioritized action framework - PAF": documenti operativi finalizzati a coniugare gli obiettivi della strategia UE e nazionale sulla biodiversità, in particolare per quanto concerne la Rete Natura 2000, con la programmazione comunitaria 2014-2020.

##### *Valorizzazione*

- partecipazione al processo di programmazione comunitaria 2014-2020 mediante l'attuazione degli obiettivi programmatici relativi alle competenze settoriali;
- sviluppo di progetti cofinanziati da programmi comunitari e nazionali orientati alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo locale sostenibile anche mediante la costituzione di partenariati pubblico-privato;
- sviluppo di progetti finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del territorio e degli ecosistemi.

##### *Enti di gestione delle Aree protette*

- rivisitazione del modello di governance degli Enti di gestione delle Aree protette;
- razionalizzazione dell'organizzazione interna degli Enti di gestione delle Aree protette;
- supporto giuridico-amministrativo agli Enti di gestione delle Aree protette ai fini del recepimento del modello di Statuto previsto dalla L.R. 19/2009;
- realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria nel territorio gestito dagli Enti di gestione delle Aree protette.

##### *Comunicazione*

- implementazione della rivista on line "Piemonte Parchi";
- aggiornamento e il miglioramento della presenza del sistema delle Aree protette sul WEB, organizzazione di mostre, conferenze e azioni di sensibilizzazione rivolte a target specifici;
- gestione e implementazione della biblioteca sulle Aree protette in un'ottica di rete del sistema bibliotecario piemontese.

##### *Sito UNESCO Sacri Monti*

- attuazione del Piano Unitario di gestione del Sito Unesco dei Sacri Monti da parte della Conferenza permanente;
- attività gestionale e di coordinamento quale amministrazione responsabile del Sito seriale, mediante gli organismi individuati del Gruppo di lavoro permanente e della Segreteria tecnica della Conferenza.

La realizzazione dei *Programmi* sopra descritti consentirà di rendere più efficace il sistema di tutela delle Aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 previsto dalle normative comunitarie e nazionali e pertanto di preservare l'importante patrimonio naturale della Regione Piemonte, fonte di servizi ecosistemici a vantaggio della collettività piemontese.

Altra ricaduta significativa è identificabile nella possibilità di sperimentare nelle Aree protette modelli di sviluppo socioeconomico che permettano di creare investimenti ed occupazione attraverso forme di partenariato pubblico-privato e utili economici per gli Enti di gestione delle Aree protette, da impegnare nella parziale copertura dei costi fissi.

La rivisitazione del modello di *governance* degli Enti di gestione delle Aree protette e l'attenzione nell'organizzazione e nel funzionamento degli Enti medesimi (Enti strumentali regionali), la razionalizzazione delle spese per il personale dipendente, per gli investimenti e per le attività gestionali saranno in grado di generare una più efficace ed efficiente azione sul territorio.

Attraverso le attività di comunicazione, promozione e documentazione sulle Aree protette e di valorizzazione dei Sacri Monti, si aumenta la visibilità del sistema delle Aree protette incrementandone la capacità attrattiva soprattutto rispetto alla fruizione turistica, con ricadute positive in termini economici e occupazionali.

#### DIREZIONE OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, ECONOMIA MONTANA E FORESTE

La superficie forestale regionale occupa più di un terzo del territorio regionale, con un indice di boscosità medio pari al 36% (34% boschi e 2% arboricoltura da legno).

L'estensione complessiva dei boschi piemontesi risulta pari a 874.660 ha, di cui il 60% è costituito da: castagneti (23%), faggete (16%), robinieti (12%), larici- cembrete (9%).

Tra le fasce altimetriche la massima diffusione dei boschi è in montagna (circa il 72% del totale); segue la collina (circa 18%) e la pianura (circa 10%).

L'assetto evolutivo-culturale prevalente è il ceduo semplice (42%), con o senza matricine, la cui età risulta spesso superiore al turno massimo. Le fustaie costituiscono poco più del 20%. Circa il 20% dei boschi è a governo misto (ceduo e fustaia).

Il patrimonio forestale è in gran parte ricadente in proprietà privata (circa il 70%).

Le funzioni riconosciute ai boschi sono molteplici e superano gli aspetti puramente produttivi e protettivi.

Le foreste di protezione in Piemonte costituiscono circa il 15% del totale e sono per il 40% di proprietà pubblica.

Le foreste a destinazione naturalistica (siti della Rete Natura 2000 e Aree Protette) sono pari al 15% della superficie forestale complessiva.

La destinazione turistico-ricreativa è circoscritta a circa l'1% della superficie forestale, in prevalenza di proprietà pubblica.

L'evoluzione libera comprende complessivamente il 7% della superficie forestale, in particolare arbusteti, boscaglie e larici-cembrete.

I boschi con prevalente funzione di produzione sono aperti al 16% della superficie boscata regionale, con netta predominanza di castagneti e robinieti.

La destinazione di produzione e protezione è prevalente -con oltre il 45% della superficie regionale- in particolare con castagneti (30%), faggete (10%) e robinieti (10%).

Gli interventi utili e sostenibili sull'intero territorio regionale interessano potenzialmente circa il 62% della superficie forestale pari a circa 36.000 ha/anno. Il volume legnoso annualmente utilizzabile nei boschi serviti da viabilità forestale, ammonta a circa 1,4 milioni m<sup>3</sup>/anno, equivalente al prelievo di 5,8 m<sup>3</sup>/ha/anno.

La maggior parte degli interventi realizzati annualmente risultano le ceduzioni (55%), diradamenti e altri tagli intercalari (20%), e i tagli di maturità nelle fustaie (15%).

Le specie più utilizzate sono: robinia, castagno, querce e faggio.

Lo stock di carbonio nelle foreste piemontesi è circa 154 milioni di tonnellate (167 t/ha) metà stoccata nella massa vegetale, metà nel suolo.

La viabilità di interesse forestale regionale censita ammonta a 30.802 km, suddivisi in 20.930 tracciati, con una densità media pari a 24,2 m/ha di strade e piste. Tale reticolo è costituito da viabilità pubblica per il 54% e da viabilità specificamente agro-silvopastorale per il restante 46%. La quota di superficie forestale servita (QSFS) è pari a circa il 46% dell'intera superficie forestale regionale.

Oltre il 60% delle imprese iscritte all'Albo delle imprese forestali del Piemonte, istituito nel 2009, è rappresentato da ditte individuali. Il numero di unità lavorative è inferiore a 3, e complessivamente gli occupati sono circa pari a 1100 addetti.

In base alle più recenti indagini (2006) il contesto economico del settore forestale risulta così caratterizzato:

- circa il 75% del legname commercializzato dalle imprese di utilizzazione ha provenienza piemontese;
- i principali mezzi utilizzati dalle imprese forestali sono i rimorchi e le trattrici, soprattutto di origine agricola;
- le imprese di prima trasformazione sono circa 200, con un fatturato complessivo di 360 milioni € annui e 2.700 addetti circa;
- le imprese di seconda trasformazione impiegate nella produzione dei pannelli a base di legno o imballaggi sono 79 con circa 900 addetti;
- le falegnamerie e le carpenterie sono 2.427 con 7.112 addetti.

I boschi piemontesi sono ricchi di assortimenti destinabili alla filiera per la produzione di energia da biomasse lignocellulosiche. La produzione annua potenziale da zone servite è pari a circa 345.000 t/anno di legna da ardere in tronchetti e di circa 430.000 t/anno di residui legnosi destinabili alla cippatura, per una produzione energetica potenziale pari a 2.600.000 MWh/anno o 225 ktep/anno.

La materia forestale rimane un tema d'interesse strategico per l'Italia e trasversale a diverse politiche (economica, ambientale, sociale, culturale), in considerazione anche degli impegni internazionali sottoscritti

dal Governo italiano e gli obblighi e le indicazioni comunitarie in materia ambientale e di sviluppo sostenibile, oggetto di numerosi accordi e convenzioni internazionali ed europee.

I principali documenti di riferimento a livello nazionale e regionale sono: il D.Lgs. 227/2001 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57); il Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) approvato il 18 dicembre 2008 dalla Conferenza Stato Regioni; la L.R. 4/2009 (Gestione e promozione economica delle foreste).

L'attività del settore sarà incentrata sui programmi principali di seguito esposti.

- 1) Programmazione di settore orientata allo sviluppo economico sostenibile: gestione forestale associata, sviluppo di filiere bosco - costruzioni e bosco - energia, rapporti con gli operatori forestali, sviluppo della tartuficoltura e del mercato volontario dei crediti di carbonio. In questo ambito trovano attuazione, anche in collaborazione con altri settori regionali (agricoltura, montagna, energia, aree protette, etc.) le misure di interesse forestale sviluppate all'interno dei principali strumenti di programmazione di origine nazionale ed europea:
  - PSR 2007-2013: conclusione delle attività di istruttoria, esecuzione dei pagamenti e rendicontazione finanziaria (misure: 111.2 - 123.2 - 124.2 - 125.1 - 221 - 225 - 227);
  - PSR 2014-2020: definizione delle misure di interesse forestale all'interno del programma (misure) e corrispondente contrattazione con la commissione europea, programmazione delle attività e definizione degli atti per l'apertura dei primi bandi;
  - PAR FSC Asse III - Linea d'azione 2 "Sviluppo sostenibile del sistema montano": attività tecnico amministrative relative all'erogazione (anticipazioni-acconti-saldi) dei contributi concessi e rendicontazione finanziaria all'autorità di gestione.
- 2) Attività di pianificazione strategica (Piano forestale regionale), normativa e regolamentare inerente il comparto forestale, comprendente attività regionali (definizione delle strategie di settore, modificazione e integrazione del quadro normativo e regolamentare esistente, anche in riferimento ai vincoli idrogeologico e paesaggistico, in collaborazione con altri settori regionali: aree protette, energia, beni ambientali, pianificazione territoriale, etc.) e nazionali (ad es. revisione D.Lgs. 227/2001).
- 3) Attività tecnico-amministrativa inerente il comparto forestale: coordinamento degli sportelli forestali e svolgimento di istruttorie su istanze di taglio e di trasformazione d'uso del suolo (in riferimento all'applicazione del vincolo idrogeologico e paesaggistico), istruttorie inerenti l'approvazione dei piani forestali aziendali, attuazione degli obblighi in materia di "due diligence" e prevenzione della raccolta illegale di legno, attività di elaborazione delle informazioni a scopo statistico, prevenzione degli incendi boschivi e gestione comunicazioni delle accensioni dei fuochi in ambito forestale.
- 4) Predisposizione e attuazione dei programmi di attività che coinvolgono l'IPLA SpA e di progetti europei cui il settore partecipa come partner.

#### Risultati attesi

Premesso che la quantificazione dei risultati attesi è da effettuare soprattutto in relazione alla conclusione dell'attuazione delle misure riferite alla programmazione 2007-2013 (PSR e PAR FSC) e all'avvio di quelle nuove riferite alla programmazione 2014-2020, in riferimento al programma 1) sopra menzionato i risultati attesi in termini di sviluppo sostenibile sono i seguenti:

- incremento o, in considerazione della perdurante crisi economica, mantenimento dei principali parametri socio-economici descrittivi del comparto forestale: sviluppo della rete di viabilità forestale con conseguente aumento della superficie forestale gestibile, incremento della superficie forestale soggetta a gestione attiva (diffusione dei piani forestali aziendali), incremento della superficie forestale gestita in modo associato e diffusione di forme di gestione specializzate forestali, incremento / mantenimento del volume dei prelievi legnosi, diffusione di piazzali e infrastrutture per lo stoccaggio e lavorazione del legno e relativo incremento della capacità di lavorazione del legno, diffusione di impianti per la produzione di energia dal legno, aumento o mantenimento del fatturato delle imprese di raccolta del legno e del relativo numero di addetti, aumento del numero di soggetti formati con specifiche competenze in campo forestale e incremento della qualificazione degli operatori;
- sviluppo di filiere corte e di un mercato volontario dei crediti di carbonio derivanti dalla selvicoltura, incremento delle superfici gestite secondo standard internazionali di gestione forestale sostenibile, diffusione di marchi di qualità e di provenienza locale dei materiali legnosi, diffusione di iniziative di innovazione tecnologica e di approcci innovativi nell'utilizzo del legno, sviluppo dell'associazionismo di tipo produttivo e di rappresentanza. Tali azioni sono correlate sia agli obiettivi di sviluppo economico sia a quelli di tutela e conservazione del territorio e dell'ambiente;
- mantenimento / incremento della superficie forestale in termini di estensione e di volumi e tutela della sua funzionalità in riferimento alle principali avversità (fitopatie, incendi boschivi, etc.) e alle funzioni attese (naturalistica, ricreativa, protettiva, etc.).

Per quanto riguarda il programma 2), i principali risultati attesi sono:

- presentazione alla Giunta regionale del piano forestale regionale di cui all'articolo 9 della L.R. 4/2009;
- riattivazione del Comitato tecnico foreste e legno di cui all'articolo 33 della medesima legge forestale regionale;
- revisione del regolamento forestale D.P.G.R. 8/R/2011 al fine di migliorarne l'efficacia e la semplicità di attuazione;
- sviluppo della regolamentazione delle attività di trasformazione d'uso del suolo;
- collaborazione a livello regionale e nazionale nello sviluppo delle norme/regolamenti che vedono coinvolte le competenze di natura forestale (es. a livello regionale: attuazione delle Misure di Conservazione, revisione della normativa di attuazione del Piano paesistico regionale; a livello nazionale: revisione del D.Lgs. 227/2001).

Nel loro complesso le iniziative e risultati raggiunti miglioreranno il ruolo regionale di indirizzo della Regione Piemonte nello sviluppo economico sostenibile e nella tutela del territorio e dell'ambiente.

Per quanto riguarda il programma 3) sopra indicato, i principali risultati attesi sono:

- revisione del Sistema Informativo Forestale Regionale (SIFOR) nella correlazione e integrazione delle sue varie componenti e nell'organizzazione dei contenuti delle banche dati dell'Inventario Forestale Regionale e dell'albo regionale delle imprese boschive di cui al D.P.G.R. 2/R/2010, al fine di un migliore supporto all'attività tecnico amministrativa degli uffici e dello sviluppo di servizi ai cittadini;
- miglioramento degli aspetti organizzativi relativamente alle procedure amministrative coordinate e gestite dal settore, in particolare per quel che concerne gli elementi possibili di integrazione fra le diverse procedure e la loro semplificazione.

Infine i risultati attesi in riferimento al programma 4) sopra indicato sono i seguenti:

- conclusione dei progetti europei in atto ed eventuale partecipazione a nuove iniziative in riferimento al periodo di programmazione 2014-2020;
- realizzazione dei programmi annuali di lavoro con IPLA SpA, secondo gli indirizzi impartiti dalla Giunta Regionale, favorendo il suo ruolo di referente tecnico scientifico in tema di territorio e ambiente e la capacità di erogare servizi ai cittadini.

#### **Programma: Difesa del suolo**

*Direzioni di riferimento 2014: Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste*

*Direzioni di riferimento 2015: Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica*

Il territorio della regione Piemonte viene spesso colpito da eventi meteorologici di una certa rilevanza anche a causa della sua posizione a ridosso dell'arco alpino. Ne consegue che il tessuto antropico piemontese, sia in termini di tessuto abitativo/produttivo che di infrastrutture, viene a essere pesantemente coinvolto.

La presenza di strutture regionali dedicate e specializzate fa sì che ogni evento sia regolarmente descritto ma solo se provoca danni; in assenza di danni l'evento potrebbe non avere la stessa rilevanza. L'attenzione è infatti posta su quelli che, in termini tecnico, si chiamano "elementi esposti" o "elementi a rischio". Se si considera l'esponenziale aumento del numero e dell'estensione delle strutture abitative, artigianali, industriali e delle infrastrutture sul territorio regionale è abbastanza evidente come oggi, a parità di elementi fisici che lo contraddistinguono (entità e durata delle precipitazioni, portate dei corsi d'acqua ecc.) un evento può causare, su aree fortemente urbanizzate, molti più danni che in passato. E' proprio su questi aspetti il PAI (Piano Assetto Idrogeologico) e più recentemente la Direttiva europea 23 ottobre 2007, n. 2007/60/Ce ("Direttiva Alluvioni") hanno posto maggiore attenzione. Si può inoltre sottolineare che i rischi naturali, per le opere di accumulo idrico (L. 584/1994, D.Lgs. 112/1998) in generale sono correlati con il rischio tecnologico determinato dal crollo delle opere presenti sul territorio (in Piemonte censite circa 60 dighe nazionali e 720 dighe regionali) a causa di sisma, frana, piena idraulica. C'è quindi uno stretto legame tra i due visto che quello naturale può determinare una escalation di rischio dovuta a catena di eventi.

Attorno all'attività di pianificazione va garantita una costante programmazione di interventi, attivabili in particolare con fondi CIPE o altre leggi nazionali. Risultano invece da due anni non più finanziati interventi di cui alla L.R. 54/1975 (Interventi regionali in materia di sistemazione di bacini montani, opere idraulico-forestali, opere idrauliche di competenza regionale).

Per contrastare i danni conseguenti agli eventi di natura idraulica/idrogeologica possono essere messi in campo interventi di tipo strutturali e non strutturali.



La famiglia degli interventi strutturali include una vasta gamma di azioni di tipo ingegneristico, che tende a contrastare fisicamente il pericolo o a ridurre la vulnerabilità degli elementi esposti (disalvei, ricalibrature, realizzazione di argini, scogliere, briglie, soglie, o le sistemazioni lungo i versanti).

L'intervento di tipo strutturale (previsto da diverse leggi quali: L.R. 54/1975; delibere CIPE; L. 183/1989 ormai abrogata; L. 267/1998; L. 285/2000; L. 179/2002; L. 296/2006; L. 641/1996) è stato per molto tempo l'unica, o quasi, forma di risposta ai rischi idrogeologici ma negli anni recenti a scala nazionale ed europea è emerso che il solo intervento strutturale, comunque indispensabile in una pluralità di casi, non garantisce spesso risultati soddisfacenti. Emerge inoltre forte la necessità di manutenzione, talora onerosa, in assenza della quale molti interventi divengono inefficaci o addirittura dannosi.

All'intervento di tipo strutturale si sono quindi sempre più affiancati, nel tempo, interventi di tipo non-strutturale; tra questi, rivestono enorme importanza:

- una corretta pianificazione urbanistica e territoriale, gli strumenti destinati a garantire una corretta pianificazione sono relativamente recenti e non hanno potuto quindi interessare, ad esempio, una parte rilevante dell'edificato piemontese realizzata sino alla fine degli anni '70, sviluppata talora in aree poco adatte dal punto di vista geologico. Dopo l'approvazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è stata attivata in Piemonte la procedura per l'adeguamento dei piani regolatori al PAI medesimo, seguita dai tecnici regionali, che ha portato all'oggi ad avere quasi il 70% dei comuni adeguati al PAI e un ulteriore 20% con la procedura in corso. Al PAI oggi si affianca la Direttiva 2007/60/CE che vuole istituire un quadro omogeneo di livello europeo per la valutazione e la gestione dei rischi da alluvione con la finalità di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche;
- un controllo del territorio e della sicurezza delle strutture di sbarramento per l'accumulo idrico e della corretta gestione delle stesse finalizzata a garantire la stessa sicurezza dei territori di valle.

Per quanto riguarda la sicurezza dei territori correlata ad obiettivi ambientali si evidenzia l'importanza dell'ottenimento di una continuità di trasporto solido nei corsi d'acqua ed al mantenimento della qualità dell'acqua di fiumi e torrenti a seguito delle operazioni di gestione del materiale sedimentato negli invasi artificiali e quindi delle operazioni di svasso, sfangamento e spurgo (D.M. 30/6/2004 - Criteri per la redazione del progetto di gestione degli invasi; D.Lgs. 152/2006 - Norme in materia ambientale). Per tale motivo importante è il lavoro che si sviluppa per i programmi di gestione sedimenti dei corsi d'acqua e per i progetti di gestione del materiale sedimentato all'interno degli invasi artificiali.

#### Risultati attesi

Il percorso di programmazione, pianificazione e controllo del territorio e delle strutture ha bisogno di una costante verifica affinché si possa convergere verso l'obiettivo di una sempre maggiore sicurezza del territorio.

Dobbiamo infatti ricordare che il rischio di un'area è funzione sia della pericolosità che della vulnerabilità e dell'esposizione dei beni. E' proprio su questo aspetto che l'Europa ha posto l'attenzione con l'emanazione della Direttiva europea 2007/60/CE (cosiddetta "Alluvioni"). Tale Direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 49/2010, decreto che ha posto alcuni parametri complessificanti l'attuazione, con la richiesta cioè di dati di dettaglio di difficile redazione nei tempi richiesti e sulla base di risorse economiche messe in campo dallo Stato pari a zero.

In tal senso questa attività ha costituito e costituisce una vera sfida, per cui organizzandosi con risorse interne (mettendo a sistema ogni conoscenza ed ogni dato esistente) e in collaborazione con l'Autorità di bacino e le altre regioni padane si sta adempiendo agli obiettivi posti dall'Europa.

#### **Programma: Politica regionale unitaria per sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente**

*Direzioni di riferimento 2014: Ambiente*

*Direzioni di riferimento 2015: Ambiente, governo e tutela del territorio*

*POR-FESR 2007-2013 Asse III: Attività III.1.1 Progetto Corona verde*

Corona Verde è il progetto strategico regionale, coordinato dalla Direzione Ambiente, che intende realizzare un'infrastruttura verde che integri la Corona di Delitie delle Residenze Reali con la cintura verde dell'area metropolitana torinese, rappresentata dal patrimonio naturale dei parchi, dei fiumi e delle aree rurali ancora poco alterate, per riqualificare il territorio e migliorarne la qualità di vita.

Il Programma Operativo Regionale FESR 2007/2013 ha previsto uno specifico finanziamento per il progetto pari a 10 milioni € individuati sull'Asse III - Riqualificazione territoriale, Attività III.1.1 - Tutela dei beni ambientali e culturali.

Tra i 15 interventi selezionati quali meritevoli di investimento è previsto il progetto denominato "Nichelino.06 - Ripristino ed integrazione delle connessioni storiche tra Sangone e Chisola attraverso il compendio di Stupinigi" che interessa anche proprietà regionali (parco Stupinigi). La Regione Piemonte è beneficiaria del

finanziamento e capofila del progetto che coinvolge anche i Comuni di Nichelino, Piossasco, Volvera, None, Beinasco, Orbassano, Candiolo e l'Ente di gestione delle aree protette dell'Area metropolitana di Torino. La Direzione Ambiente a seguito di formale individuazione da parte della Giunta regionale ha assunto all'interno delle proprie strutture le attività di avvio, gestione e chiusura del cantiere ed in particolare gli adempimenti di cui al codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture con espletamento di tutte le attività tecnico-amministrative necessarie alla verifica e al controllo della progettazione esecutiva, all'esecuzione delle opere e alla rendicontazione dei fondi comunitari, da effettuarsi nel corso del 2015.

### **Programma: Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento**

*Direzioni di riferimento 2014: Ambiente*

*Direzioni di riferimento 2015: Ambiente, governo e tutela del territorio*

Il Bacino Padano è una delle aree europee nella quale si incontrano notevoli difficoltà nel raggiungimento dei limiti di legge in particolare per gli inquinanti PM10, PM2,5 e NO2. Tali difficoltà sono legate in particolare a condizioni meteo-climatiche avverse alla dispersione degli inquinanti, nonostante la moltitudine di interventi e le misure di piano messe in campo in questi anni dalla Regione Piemonte.

L'attuale quadro normativo prevede in capo alle Amministrazioni regionali la responsabilità della valutazione e gestione della qualità dell'aria sul proprio territorio, con particolare riferimento alle situazioni di criticità rispetto ai valori limite fissati, in merito, dalla normativa europea. Il territorio regionale piemontese, come gran parte del bacino padano, presenta, ad oggi, evidenti criticità nel rispetto dei limiti previsti per gli inquinanti biossido di azoto (NO2), particolato fine ed ultrafine (PM10 e PM2,5) e ozono (O3). Tale situazione rende indispensabile l'adozione, in continuità con quanto fatto nel passato, di interventi strutturali finalizzati alla riduzione delle emissioni in atmosfera ascrivibili alle varie attività antropiche.

L'attuale contesto socio-economico ha influito a livello nazionale, paradossalmente, in maniera positiva sulla qualità dell'aria, in termini di riduzione delle emissioni in atmosfera. Il perdurare della crisi economica ha provocato la chiusura di numerose attività industriali e una drastica riduzione del traffico commerciale. Tutto ciò ha portato a misurare costanti diminuzioni dei livelli di inquinamento a livello italiano, livelli che, invece, nell'area del Bacino Padano si mantengono quasi costanti.

A causa del mancato raggiungimento dei limiti previsti dalla Direttiva 2008/50/CE sono state avviate dalla Commissione europea, nell'ambito dei confronti con gli Stati membri, procedure di infrazione legate al mancato rispetto dei limiti (l'Italia risulta tra le nazioni interessate dalle procedure, in particolare per quanto riguarda il Piemonte e ad altre regioni del Bacino Padano), per gli inquinanti PM10 e NO2, che potrebbero portare a breve all'erogazione di sanzioni.

Risulta quindi di fondamentale importanza l'adozione, in continuità con quanto fatto nel passato, di interventi strutturali finalizzati alla riduzione delle emissioni in atmosfera ascrivibili alle diverse attività antropiche.

I Progetti di intervento previsti sono:

#### *Convenzione INEMAR*

L'aggiornamento e l'implementazione del sistema di "conoscenza" per la tutela della qualità dell'aria è fondamentale per la redazione dell'Inventario delle emissioni, database redatto annualmente dalle singole regioni e trasmesso al Ministero dell'ambiente, che assembla i dati e li ritrasmette alla Commissione europea.

Il software INEMAR, prodotto dall'ARPA della Regione Lombardia, si presenta, in ambito nazionale, come uno degli inventari delle emissioni più funzionali e ricchi di dati ed è utilizzato, sia da soggetti pubblici, per l'espletamento delle funzioni di propria competenza, sia da operatori tecnico-scientifici, per studi, ricerche e valutazioni di impatto ambientale. Le diverse Regioni italiane che hanno sottoscritto questa convenzione, aderiscono al progetto con un finanziamento annuale di 22.000 €. L'attuale convenzione è valida per il triennio 2014-2016.

#### *Progetto Life Integrato*

Tenendo conto della difficoltà di raggiungere i valori limite di qualità dell'aria entro i tempi previsti dalle norme vigenti, riscontrate soprattutto nei Paesi che, come l'Italia, presentano particolari condizioni orografiche e meteorologiche, la nuova politica comunitaria ha individuato uno strumento di finanziamento a sostegno del risanamento atmosferico delle aree più critiche. Infatti il 18 giugno 2014 è stata pubblicata la Call del programma per l'ambiente e l'azione per il clima LIFE 2014-2020 finalizzata a sostenere gli sforzi supplementari temporanei, necessari per migliorare la qualità dell'aria in generale e per reperire finanziamenti aggiuntivi da altri programmi.

A seguito della sottoscrizione dell'Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria, le Regioni del Bacino Padano hanno avviato una collaborazione per la predisposizione di un progetto Life integrato sul tema del miglioramento della qualità dell'aria per finanziare

la realizzazione di misure pilota da inserire nei nuovi piani di qualità dell'aria. L'idea progettuale oggetto di negoziazione, contenente azioni (in materia di agricoltura, riscaldamento domestico, efficienza energetica e trasporti), prevede la possibilità di attivare complessivamente risorse stimabili tra i 10 e i 20 milioni €.

La scheda di progetto prevede che le diverse azioni siano realizzate nei cinque anni successivi all'eventuale approvazione della proposta da parte della Commissione europea. La Call è suddivisa in due fasi:

- termine per la presentazione della concept note 10 ottobre 2014;
- termine per la presentazione del progetto Aprile 2015.

Si ipotizza che la Regione Piemonte possa gestire risorse pari a 3.000.000 € (rispetto a un budget complessivo di 17.000.000 da suddividere tra Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Piemonte).

Tenendo conto che il progetto prevede un programma temporale di 5 anni, si stima un impegno annuale pari a 12.000 € (liquidità) e 228.000 € (risorse umane).

Si precisa che la suddetta stima prevede di utilizzare risorse umane delle Direzioni Ambiente, Trasporti e Attività Produttive in numero di 8 unità per un totale di 7.100 ore (27 settimane).

#### *Bando efficienza energetica*

A luglio 2013 è stato aperto un bando, gestito tramite Finpiemonte, per la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti. Il bando prevede la possibilità di accedere ad un finanziamento bancario con garanzia regionale sul capitale prestato e il pagamento degli interessi del finanziamento sempre a carico di Regione Piemonte.

Il bando è partito con una dotazione finanziaria iniziale di 2.700.000 € a cui sono stati aggiunti ulteriori 2.000.000 € nel mese di febbraio 2014 e sarà aggiunto un ulteriore milione entro la fine del 2014. Oltre a queste risorse, dovrebbero aggiungersi nel 2015 ulteriori 600.000 € che il MATTM trasferirà alla Direzione Ambiente a seguito dell'ultima rendicontazione trasmessa, relativamente all'Accordo di Programma di cui il presente bando fa parte.

L'incremento di risorse sul bando si è reso necessario dato il notevole successo riscosso dallo stesso: si pensi infatti che in un anno sono stati depositati circa 450 richieste di finanziamento.

#### *Bando per l'acquisto di BUS a trazione elettrica destinati al trasporto pubblico locale*

Nell'ambito del finanziamento di interventi miglioramento della qualità dell'aria, alla Regione Piemonte sono stati assegnati 13.469.652 € per il finanziamento di interventi di potenziamento e ammodernamento del trasporto pubblico locale, che la Regione ha deciso di investire nell'acquisto di bus elettrici, in sostituzione dei bus tradizionali. Con determinazione dirigenziale n. 464 dell'11/11/2013 del Settore Risanamento Acustico, Elettromagnetico ed Atmosferico e Grandi Rischi Industriali, è stata stabilita l'erogazione di un contributo, per la sostituzione di bus tradizionali con bus elettrici, su linee esistenti, pari al 90% del costo d'acquisto dei bus e comunque non superiore a 400.000 € (IVA esclusa), a favore delle aziende che gestiscono il trasporto pubblico locale in cui si sono verificati, nel triennio 2010-2012, superamenti dei valori limite del materiale particolato PM10 ai sensi del D.Lgs. 155/2010. L'iniziativa è stata molto apprezzata dai gestori del trasporto pubblico locale, che hanno presentato richieste ben superiori al numero di sostituzioni di bus finanziabili (approssimativamente tra i 33 e i 38), pertanto è stato necessario realizzare un bando specifico per stabilire una graduatoria per il diritto di accesso all'incentivo.

Ad avvenuta approvazione della graduatoria degli interventi finanziabili (mese di settembre 2014), verrà individuata, con provvedimento della Giunta regionale, la stazione appaltante che si occuperà della procedura d'acquisto dei mezzi mediante gara europea; a quest'ultima verranno trasferiti in due quote i fondi per l'acquisto dei nuovi mezzi. La prima quota, per un ammontare di 6.500.000 € verrà trasferita nel corso del 2014, mentre la seconda quota, pari a 6.969.652 €, sarà trasferita nel corso del 2015.

#### *Progetto stazioni di ricarica per bus elettrici e veicoli privati*

Nell'anno 2013, il Ministero dei Trasporti ha pubblicato, in attuazione dell'art. 17 septies, comma 10 della L. 134/2012, un bando per il finanziamento di "interventi finalizzati alla risoluzione delle più rilevanti esigenze nelle aree urbane ad alta congestione di traffico attraverso lo sviluppo di reti infrastrutturali per la ricarica dei veicoli elettrici".

La Direzione Ambiente, in collaborazione con le Direzioni Artigianato, Commercio, Attività produttive, Innovazione, Università, Ricerca, Energia, Trasporti, ha predisposto tre progetti riguardanti:

- la realizzazione di stazioni di ricarica a supporto della creazione di linee urbane di autobus ad alimentazione elettrica;
- la realizzazione stazioni di ricarica a supporto della creazione di servizi di car sharing gestiti con veicoli elettrici;
- la realizzazione di stazioni di ricarica elettrica presso impianti di carburante esistenti.

A fine luglio 2014 è stato pubblicato il decreto direttoriale che ha reso pubblica la graduatoria dei 32 progetti giudicati idonei all'ottenimento del finanziamento. Il progetto n. 1 per la ricarica dei bus elettrici si è classificato al terzo posto, ottenendo dunque il diritto al finanziamento richiesto di 238.000 €. A breve il Ministero dei trasporti dovrebbe trasferire il contributo alla Regione Piemonte, che nel corso del 2015 dovrà dare attuazione al progetto.

#### Risultati attesi

I risultati attesi per ciascuno dei programmi sono sinteticamente:

##### *Convenzione INEMAR*

- miglioramento della conoscenza delle cause di inquinamento e risoluzione delle stesse attraverso aggiornamento della pianificazione di settore;
- condivisione delle informazioni derivanti dal sistema della "conoscenza" per la tutela della qualità dell'aria con le istituzioni nazionali e comunitarie (reporting europeo) e con la popolazione, attraverso la messa a disposizione dei dati mediante il sistema informativo.

Questo approfondimento di conoscenza fornisce dati essenziali per la pianificazione degli interventi volti alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, consente di dare risposte adeguate alle procedure di infrazione attivate dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia e del Piemonte e permette di orientare, verso le situazioni più critiche, le risorse destinate al risanamento della qualità dell'aria.

##### *Progetto Life Integrato*

I risultati attesi rispetto a questo progetto non sono ancora descrivibili, in quanto la proposta progettuale prevede, oltre ad una serie di studi di approfondimento su vari argomenti, anche una serie di proposte di azioni pilota; la scelta di attuare un'azione piuttosto che un'altra potrà essere effettuata solamente a valle dell'accettazione della proposta progettuale.

##### *Bando efficienza energetica*

Il bando in oggetto è risultato molto efficace in quanto consente il finanziamento di interventi di riqualificazione energetica sia di edifici singoli che di condomini; il grosso dei progetti presentati riguarda infatti i condomini, che normalmente non riescono ad accedere a finanziamenti bancari, proprio perché la proprietà risulta suddivisa. Obiettivo del bando è quello di favorire il maggior numero possibile di interventi di riqualificazione energetica, che consentano un significativo risparmio di combustibile e, conseguentemente, un miglioramento della qualità dell'aria dovuto ad una minore emissione di inquinanti in atmosfera.

##### *Bando per l'acquisto di BUS a trazione elettrica destinati al trasporto pubblico locale*

Obiettivo di questo bando è massimizzare l'acquisto di bus a trazione esclusivamente elettrica, per la sostituzione di linee del trasporto pubblico locale realizzate con bus a motorizzazione endotermica. L'intervento riveste una forte valenza simbolica, in quanto rappresenta la più grossa commessa a livello europeo, dopo quella dell'aeroporto di Amsterdam, di mezzi per il trasporto pubblico elettrici. La gara dovrà essere espletata e la fornitura dei mezzi conclusa e collaudata entro dicembre 2015.

##### *Progetto stazioni di ricarica per bus elettrici e veicoli privati*

Il progetto di cui sopra è strettamente legato al progetto "*Bando per l'acquisto di BUS a trazione elettrica destinati al trasporto pubblico locale*" in quanto la realizzazione di tali stazioni di ricarica per i bus elettrici verrà realizzata in comuni dove sono stati presentati progetti di sostituzione di una o più linee esistenti di tipo tradizionale con bus elettrici.

Occorrerà dunque individuare i gestori ai quali assegnare il contributo per la realizzazione dell'infrastruttura, concordare il sito di posizionamento dell'infrastruttura in modo da renderlo appetibile anche per la ricarica degli autoveicoli privati e concludere le attività nel corso del 2015, prima dell'entrata in funzione dei bus elettrici.

#### **Programma: Rifiuti**

*Direzioni di riferimento 2014: Ambiente*

*Direzioni di riferimento 2015: Ambiente, governo e tutela del territorio*

La L.R. 7/2012 (Disposizioni in materia di servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti urbani) ha dato piena attuazione alle disposizioni di cui al D.Lgs. 152/2006 (Norme in materia ambientale) per quanto concerne l'organizzazione di tali servizi, con la finalità di assicurare il rispetto dei principi di efficienza, efficacia, economicità, sostenibilità, nonché di separazione delle funzioni amministrative di organizzazione e di controllo da quelle di erogazione dei servizi. La legge rivede profondamente la disciplina delle funzioni provinciali e comunali con riferimento al servizio di gestione integrata dei rifiuti.

Gli obiettivi in materia di rifiuti sono in generale l'adeguamento ed il rinnovamento del sistema di organizzazione e regolazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, e nello specifico, la riduzione

dei rifiuti urbani, nonché una programmazione ed una gestione integrata dei rifiuti urbani fondata prioritariamente su prevenzione e riduzione della produzione, raccolta differenziata, recupero e corretto smaltimento, anche al fine di un adeguato ed economico riutilizzo, reimpiego e riciclaggio.

I Programmi d'intervento previsti sono:

- attuazione della proposta di aggiornamento del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti urbani, con particolare attenzione alla riorganizzazione del sistema di raccolta rifiuti e alla realizzazione di nuovi centri di raccolta;
- acquisizione, elaborazione e pubblicazione dei dati sulla produzione di rifiuti, verifica della gestione degli impianti del sistema integrato dei rifiuti urbani e caratterizzazione merceologica del rifiuto, verifica dell'effettivo recupero dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato;
- interventi a sostegno del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclaggio definiti dalla normativa comunitaria e nazionale;
- interventi volti alla riduzione della produzione di rifiuti, con particolare riferimento al rifiuto organico e ai rifiuti di imballaggio.

#### Risultati attesi

Tra i risultati significativi, si citano in particolare:

- riduzione della produzione dei rifiuti, tramite azioni finalizzate alla "non creazione" del rifiuto;
- promozione del riutilizzo dei beni e dei manufatti e loro componenti;
- incremento della raccolta differenziata dei rifiuti migliorando la qualità dei materiali raccolti.

#### **Programma: servizio idrico integrato**

*Direzioni di riferimento 2014: Ambiente*

*Direzioni di riferimento 2015: Ambiente, governo e tutela del territorio*

Il Servizio Idrico Integrato (SII) si pone come elemento imprescindibile per il soddisfacimento delle esigenze dei cittadini nonché come fattore di sviluppo del contesto socio-economico. Inoltre, raggiunto ormai un elevato grado di copertura del territorio regionale, il SII agisce in funzione di una maggiore efficienza e sicurezza del servizio nonché per garantire il proprio contributo alla tutela dell'ambiente e della risorsa idrica in particolare.

Le future politiche regionali saranno orientate al sostegno di interventi di innovazione tecnologica e razionalizzazione gestionale, che consentano di risparmiare risorsa idrica ed energia e soprattutto che garantiscano un sempre più efficiente sistema di depurazione dei reflui urbani e di potabilizzazione dell'acqua destinata al consumo umano.

I Programmi d'intervento previsti sono:

- attuazione del Programma PAR-FAS di sviluppo e coesione 2007-2013 attraverso la realizzazione, mediante APQ con il livello ministeriale e convenzione con i soggetti attuatori, di 11 interventi, 7 riguardanti l'adeguamento di depuratori ai disposti della direttiva comunitaria 91/271/CEE e il potenziamento del sistema fognario, 1 riguardante specificamente il collegamento acquedottistico del nuovo ospedale della Valle Belbo nonché 3 riguardanti progetti di varia natura per il potenziamento del servizio nell'area Astigiano-Monferrato, con particolare attenzione al rifacimento, potenziamento e interconnessione di sistemi acquedottistici, con l'obiettivo di ridurre le perdite lungo la rete e la vulnerabilità quantitativa;
- azione, ai sensi della L.R. 18/1984 in materia di lavori pubblici, a sostegno della realizzazione dei programmi di infrastrutturazione previsti nei Piani di Ambito Territoriale Ottimale del servizio idrico, finalizzati ad un generale potenziamento ed ammodernamento delle infrastrutture su tutto il territorio regionale;
- definizione ed attuazione del Piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica, finalizzato prioritariamente a potenziare la capacità di depurazione delle acque reflue urbane, L. 147/2013 articolo 1 comma 112 (Legge di stabilità 2014).

#### Risultati attesi

Tra i risultati significativi, si citano in particolare:

- miglioramento della qualità e tutela delle risorse idriche;
- maggiore efficienza, efficacia ed economicità nella gestione dei servizi di acquedotto, fognature e depurazione acque reflue urbane.

**Programma: Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli comuni**

*Direzioni di riferimento 2014: Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste*

*Direzioni di riferimento 2015: Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica*

Il Documento Strategico Unitario (DSU) della Regione Piemonte per la programmazione dei fondi strutturali 2014-20 sottolinea che nelle aree rurali e montane, caratterizzate da una maggiore frammentazione amministrativa e dalla fragilità del sistema produttivo, una metodologia di sviluppo locale di tipo partecipativo appare particolarmente utile per promuovere il mantenimento e il rafforzamento di un presidio umano attivo e radicato sul territorio, un'attenta politica per i servizi essenziali quale preconditione necessaria per ogni intervento di sviluppo, lo stimolo alla creazione di posti di lavoro il più possibile legati alla valorizzazione delle risorse locali.

L'impostazione fortemente unitaria per la programmazione 2014-2020 per i territori di montagna e di alta collina, voluta dall'Unione europea e condivisa dagli Stati e dalle Regioni dell'arco alpino con la Strategia macroregionale per la regione alpina, viene ripresa nel DSU attraverso una strategia unitaria per la montagna piemontese.

L'obiettivo è quello di consentire di soddisfare il fabbisogno di sviluppo della montagna non solo in riferimento alle risorse dello sviluppo rurale (FEASR), all'interno del quale storicamente si collocano le risorse comunitarie che ricadono su tali aree, ma anche attraverso i fondi per la competitività, l'occupazione e la formazione (FESR ed FSE).

Da oltre vent'anni, proprio le aree rurali di montagna e alta collina piemontesi si sono mostrate adatte a realizzare forme innovative di programmazione integrata, che hanno saputo creare un proficuo sistema di relazioni tra gli attori pubblici e privati presenti sul territorio.

La montagna del Piemonte presenta una natura più spiccatamente rurale con il crescere dell'altimetria. Molte aree risentono del secolare percorso di abbandono che solo ultimamente sta mostrando segnali di controtendenza, con un saldo migratorio leggermente positivo.

La questione dello sviluppo rurale, all'interno del tema dell'inclusione sociale, si pone quindi in Piemonte soprattutto nei termini di una rivitalizzazione delle aree montane e di quelle collinari più svantaggiate.

Gli anni 2015-17 vedranno la Regione Piemonte impegnata nel percorso di attuazione e chiusura del Programma di Sviluppo Rurale 2007-13 parallelamente all'avvio della nuova programmazione.

Nella programmazione 2014-2020, la Commissione europea attribuisce allo strumento definito come CLLD (Community-led Local Development - Sviluppo locale di tipo partecipativo) un ruolo strategico per facilitare, con un approccio di tipo bottom up, l'attuazione di strategie integrate e la realizzazione di interventi multidimensionali e trasversali.

Nelle aree rurali del Piemonte tale strumento permetterà di rilanciare e rafforzare gli approcci di tipo integrato e territoriale, basati sulla progettualità locale e sul coinvolgimento delle realtà produttive ed imprenditoriali che possono migliorare la governance complessiva del territorio in un delicato periodo di riforme del sistema degli enti locali.

Tenuto conto del quadro regolamentare per la presentazione della proposta di PSR 2014-20 e in attuazione del DSU per la programmazione dei fondi strutturali 2014-20, sono prioritarie alcune indicazioni in merito alla futura programmazione integrata attraverso l'utilizzo delle risorse assegnate dal FEASR.

Si ritiene, in primo luogo, di confermare specifiche proposte di misura rilevanti per la Regione e stabilirne modalità attuative ispirate ai principi dell'approccio territoriale, della semplificazione e dello snellimento burocratico per i beneficiari e per gli organismi di gestione, attuazione, monitoraggio e controllo.

**Risultati attesi**

Gli ambiti prioritari di intervento saranno: lo sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri) e dell'energia rinnovabile, il turismo sostenibile, la valorizzazione di beni culturali e del patrimonio artistico e paesaggistico legati al territorio, l'accesso ai servizi pubblici essenziali. Interventi trasversali, rispetto a tali ambiti prioritari, potranno riguardare, ad esempio, il trasferimento tecnologico, la diffusione delle ICT, la formazione, per i quali i beneficiari dei territori potranno accedere ai bandi regionali dei diversi programmi operativi.

Il Regolamento FEASR stabilisce che gli investimenti devono essere coerenti con i piani di sviluppo dei comuni situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base e devono essere conformi con le strategie di sviluppo locale adottate per il territorio interessato. Il presupposto del sostegno finanziario deriva infatti dalla necessità di un intervento pubblico in aree svantaggiate a fallimento di mercato. Per la definizione dei potenziali beneficiari la Commissione indica prioritariamente autorità locali, soggetti pubblici, organizzazioni non governative, partenariati pubblico-privati, imprese/società private e organizzazioni che si occupano di sviluppo turistico.

La dotazione e l'accessibilità dei servizi essenziali sono un aspetto critico nelle aree rurali del Piemonte, in stretta relazione con le opportunità di rilancio di tali territori. La scarsa diffusione dei servizi sul territorio è notevolmente aggravata dalla difficile accessibilità agli stessi. Infatti la natura fisica delle aree rurali intermedie e, soprattutto, delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo ostacola notevolmente gli spostamenti; peraltro, questi territori dispongono di una infrastrutturazione viaria qualitativamente inadeguata, che richiede notevoli interventi di ripristino.

Oltre alla presenza di servizi tradizionali, l'infrastrutturazione ICT e la possibilità di accesso alla rete internet in maniera stabile e veloce, unita a una maggiore alfabetizzazione informatica, possono divenire un catalizzatore del processo di sviluppo, in quanto contengono in sé l'opportunità per ampliare ulteriormente l'offerta di servizi e di conoscenza, sia alla popolazione sia alle imprese, favorendo una riduzione dei costi e una maggiore flessibilità. La realizzazione e l'implementazione di servizi di e-government può migliorare sensibilmente l'efficienza gestionale in questo contesto.

Nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale 2007-13 sono stati programmati e sono in fase di ultimazione lavori per 14 milioni €, di cui 7,29 milioni di FEASR.

A fronte di tale investimento saranno posati oltre 370 km di fibra (164 FEASR) di cui 242 già completati ed è in fase di espletamento una gara per la realizzazione di infrastrutture di supporto alla diffusione tramite tecnologie senza fili (tralicci). A seguito di tali interventi, la copertura dei territori rurali di montagna e di alta collina potrà essere decisamente migliorata e per il 2015 si prevede l'apertura di nuovi servizi.

Il turismo rurale, asse portante dello sviluppo economico, mette al centro dell'offerta la qualità dei prodotti agroalimentari tipici, il paesaggio e l'ambiente naturale, la rete escursionistica regionale e le altre infrastrutture per la fruizione "leggera", le tradizioni e la cultura contadina e alpina, elementi presenti in notevole quantità nelle aree rurali del Piemonte, spesso ancora "patrimonio dormiente" in attesa di una adeguata valorizzazione. Peraltro il mercato del turismo si caratterizza per la crescente specializzazione della domanda, che sta provocando un'altrettanto estrema segmentazione dell'offerta, all'interno della quale le mete rurali giocano un ruolo crescente.

Il turismo rurale offre lo spunto per intervenire sinergicamente sul patrimonio locale (stesura di manuali ed interventi di recupero del patrimonio architettonico culturale dei borghi e del paesaggio rurale, riqualificazione di strutture di alpeggio di proprietà pubblica, pianificazione escursionistica e rilievo dei flussi escursionistici), sul comparto agroalimentare, sul potenziamento infrastrutturale e dell'offerta di servizio alle attività outdoor, migliorando complessivamente la qualità della vita e del territorio anche per i residenti.

Sarà fondamentale, per l'individuazione del complesso degli interventi necessari, il ruolo degli enti locali nel predisporre proposte di piani di sviluppo coerenti con i rispettivi fabbisogni locali, costruiti sulla base delle concrete possibilità offerte dal nuovo quadro regolamentare europeo per lo sviluppo rurale.

#### **Programma: Tutela e valorizzazione delle risorse idriche**

*Direzioni di riferimento 2014: Ambiente*

*Direzioni di riferimento 2015: Ambiente, governo e tutela del territorio*

Le azioni e interventi di attuazione ed implementazione delle misure previste dal Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po e dal Piano regionale di tutela delle acque per la tutela qualitativa e quantitativa delle acque, sono volte a garantire la protezione e la valorizzazione della risorsa acqua, al fine di dare attuazione agli obblighi comunitari per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici fissati dalla UE, elemento fondamentale per il rispetto della condizionalità ex ante richiesta dalla programmazione economica e finanziaria per l'accesso ai fondi europei.

Le politiche volte alla tutela e valorizzazione delle risorse idriche, in ottemperanza alla Direttiva quadro sulle Acque (Dir. 2000/60/CE), sono impennate su una visione di distretto idrografico del bacino del Po. La Direttiva prevede di raggiungere il "buono" stato ecologico dei corpi idrici superficiali e sotterranei entro il 2015, salvo la possibilità di motivati differimenti al 2021, in presenza di idonei programmi di misure.

Il "Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po" (P.d.G. Po) ed il "Piano di Tutela delle Acque (PTA)", che declina le azioni a livello di sottobacino di interesse regionale, prevedono le misure da attuare per il perseguimento degli obiettivi di cui sopra.

#### **Programma: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale**

*Direzioni di riferimento 2014: Ambiente*

*Direzioni di riferimento 2015: Ambiente, governo e tutela del territorio*

Le politiche regionali oltre agli obiettivi sopra descritti, perseguono anche l'obiettivo della diffusione dei principi della sostenibilità e promozione dell'informazione, dell'educazione e della formazione in campo ambientale in relazione alle esigenze di conservazione della natura, di difesa dell'ambiente e di tutela delle risorse primarie. Attraverso vari strumenti di attuazione, occorre favorire l'istituzione ed il riconoscimento di

reti locali in grado di creare il collegamento tra soggetti pubblici e privati, favorendo l'intercettazione di risorse finanziarie disponibili, anche in ambito comunitario, incoraggiando lo sviluppo della progettualità locale, incentivando il ruolo dei centri dedicati alle attività educative e formative in materia di sostenibilità.

E' importante individuare e tutelare sul territorio anche la Rete ecologica, come sancito a livello globale da diverse convenzioni internazionali: una delle principali è la *"Convenzione sulla conservazione dei biotopi e la protezione delle specie animali e vegetali selvatiche"* (denominata *"Convenzione di Berna"* del 1979), ratificata dallo Stato Italiano con la L. 503/1981 che, in base alle successive raccomandazioni emanate dal Comitato Permanente istituito ai sensi della convenzione stessa al fine di seguirne l'applicazione, incoraggia la conservazione e ove necessario il ripristino di corridoi ecologici, *habitat* e elementi del paesaggio importanti per la conservazione della biodiversità.

Gli stessi principi sono stati in seguito ripresi dalla *"Convenzione sulla biodiversità"* sottoscritta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1994 e ratificata dallo Stato Italiano con la L. 124/1994.

La Direttiva Europea 92/43/CEE *"Habitat"* istituisce una rete europea di siti importanti per la conservazione della biodiversità che costituiscono la Rete Natura 2000; la stessa Direttiva considera che la protezione di tali siti rappresenti il primo passo di un processo che prevede anche la loro integrazione a formare una Rete ecologica coerente (art. 3) e, come indicato all'art. 10, stabilisce che *"laddove lo ritengano necessario, nell'ambito delle politiche nazionali di riassetto del territorio e di sviluppo, e segnatamente per rendere ecologicamente più coerente la rete Natura 2000, gli Stati membri si impegnano a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche. Si tratta di quegli elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come gli stagni o i boschetti) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche"*. In ambito europeo, la definizione di politiche di tutela e salvaguardia della biodiversità e delle componenti della Rete Natura 2000 rappresenta un importante riferimento per la definizione di obiettivi strategici e operativi da conseguire nel periodo di programmazione comunitaria sino al 2020; in particolare la pianificazione di un disegno di Rete ecologica e il suo recepimento nelle politiche di programmazione regionale può costituire, un'opportunità, e in taluni casi un presupposto, di accesso a fonti di finanziamento europei.

Coerentemente con quanto previsto a livello europeo, la Strategia Nazionale per la Biodiversità (approvata dalla Conferenza Stato-Regioni il 7 ottobre 2010) precisa che l'obiettivo di conservazione della biodiversità e dei più importanti processi ecologici, non può essere conseguito *"...proseguendo sulla linea di salvaguardia delle sole aree protette, ma è indispensabile ricorrere a modelli diversi di gestione ambientale che, nella letteratura specialistica, prodotta a partire dalla metà degli anni 90, sono stati collocati per l'appunto nella categoria progettuale delle reti ecologiche"*.

A livello normativo regionale la Rete ecologica è definita dalla L.R. 19/2009 che all'articolo 2 comma 2 prevede quanto segue: *"La Rete ecologica regionale è composta dalle seguenti aree: a) il sistema delle aree protette del Piemonte; a bis) le aree contigue; b) le zone speciali di conservazione, i siti di importanza comunitaria proposti ed approvati e le zone di protezione speciale, facenti parte della rete Natura 2000; b bis) le zone naturali di salvaguardia; c) i corridoi ecologici"*. Tale definizione costituisce una prima rappresentazione della Rete ecologica regionale che necessita di approfondimenti e integrazioni per poter meglio rappresentare il livello di biodiversità e la sua distribuzione sul territorio piemontese. La Rete ecologica regionale non costituisce un insieme statico di isole tutelate, bensì una rete implementabile di spazi naturali o seminaturali collegati tra di loro da corsi d'acqua, boschi o spazi agricoli che hanno la funzione di connessione biologica: in questa rete i parchi naturali gestiti dagli Enti di gestione rappresentano i nodi della Rete. La predetta legge regionale sottolinea lo stretto legame tra la Rete ecologica regionale e gli strumenti di pianificazione territoriale: all'articolo 3 infatti si prevede che la Rete ecologica regionale sia individuata nell'ambito della Carta della Natura Regionale che *"... costituisce parte integrante della pianificazione territoriale regionale e individua lo stato dell'ambiente naturale del Piemonte..."* e che, a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio regionale, deve essere recepita dalle Province e dai Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale.

A livello della pianificazione regionale, il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, individua alla Tavola B *"Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica"*, gli Elementi della Rete ecologica e aree di interesse naturalistico; il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), adottato con D.G.R. 53-11975/2009, all'articolo 42 delle norme di attuazione *"promuove la formazione integrata della Rete ecologica regionale, prevista dalla L.R. 19/2009, di quella storico-culturale e di quella fruitiva"* e stabilisce che *"i piani territoriali provinciali riconoscono e approfondiscono gli elementi della rete (...) precisando la disciplina operativa necessaria alla loro salvaguardia e all'attuazione delle previsioni progettuali del PPR (...)"* di cui all'articolo 44 delle norme di attuazione.



Come evidenziato nel PPR, è importante tenere conto della valenza multifunzionale che può assumere la Rete ecologica: infatti oltre che individuare aree importanti per la biodiversità, la rete permette di evidenziare quelle porzioni del territorio libere da infrastrutturazioni e artificializzazioni che, per le loro caratteristiche naturali e paesaggistiche, assumono una forte importanza come elementi peculiari del territorio ed elementi importanti della rete fruitiva e culturale della Regione.

Considerato che nell'ambito degli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica a livello comunale, provinciale e regionale, la Rete ecologica è stata sviluppata con approcci metodologici molto differenziati che hanno portato all'individuazione sul territorio di reti ecologiche diverse e strumenti di pianificazione non sempre integrabili e coordinabili fra loro.

In materia di recupero ambientale, la bonifica di siti inquinati e dei manufatti contenenti amianto rappresenta da tempo un punto di impegno della Regione. La diffusione di manufatti contenenti amianto sul territorio nazionale e regionale è tutt'ora molto elevata, a causa dell'ingente uso che ne è stato fatto in edilizia, mediante l'impiego in matrice compatta ed in matrice friabile. L'elevato costo delle operazioni di rimozione, trasporto e smaltimento di tali manufatti fa sì che ad oggi se ne trovino in opera ancora notevolissimi quantitativi. Le azioni fino ad oggi condotte sono state prioritariamente dirette alle aree particolarmente impattate dalla problematica amianto, quali l'area del casalese. Inoltre, il sostegno finanziario regionale è stato indirizzato alla rimozione delle coperture in amianto dagli edifici scolastici. La sempre maggiore presa di coscienza dei problemi legati alla presenza di amianto, unitamente al progressivo degrado dei manufatti, determineranno, nell'arco dei prossimi anni, un consistente incremento delle operazioni di risanamento del territorio. Per quanto riguarda la bonifica dei siti contaminati, il notevole impegno finanziario profuso dalla Regione ha determinato una significativa opera di risanamento cui occorre dare seguito.

In relazione invece alle necessità di sistemazione ambientale e territoriale, la scarsità di risorse finanziarie esige infatti che le stesse siano impiegate nel migliore dei modi, partendo da una progettazione degli interventi qualitativamente elevata, che integri anche il massimo grado di compatibilità ambientale e che adotti soluzioni tecniche e tecnologiche, non necessariamente scelte tra le più complesse, ma di sicura efficacia ed efficienti anche sotto il profilo del contenimento dell'impatto ambientale.

Alcune opere territoriali richiedono inoltre l'adozione di interventi mitigativi e compensativi sul piano ambientale e non solo sociale ed economico, onde contenere le esternalità negative legate alla realizzazione di talune. L'obiettivo è quindi raggiungibile con attività plurime agendo sugli indirizzi tecnici ad appannaggio degli operatori del settore, prevedendo interventi di mitigazione e compensazione dell'impatto ambientale e naturalistico nell'ambito della costruzione di infrastrutture, nonché implementando le attività di ricerca, studio e monitoraggio in materia anche in raccordo con altre istituzioni pubbliche e gli operatori professionali.

I Programmi d'intervento previsti sono:

- diffusione dei principi della sostenibilità e promozione dell'informazione, dell'educazione e della formazione in campo ambientale in relazione alle esigenze di conservazione della natura, di difesa dell'ambiente e di tutela delle risorse primarie;
- implementazione del sistema regionale dedicato alle attività di informazione, formazione ed educazione ambientale in collaborazione con primari soggetti pubblici e privati;
- promozione di strumenti volontari per la sostenibilità ambientale;
- identificazione ed implementazione degli elementi della Rete ecologica regionale quale strumento di pianificazione regionale, che, in aderenza al dettato normativo vigente, persegua in modo più completo e coerente gli obiettivi di tutela e salvaguardia della biodiversità, integrandoli con le esigenze di pianificazione e gestione territoriale in un'ottica di multifunzionalità;
- ultimazione dei programmi di bonifica a breve termine, mediante la gestione dei residui finanziamenti in essere avviati a partire dall'anno 2009, e dei manufatti contenenti amianto ai sensi della L.R. 30/2008 (Norme per la tutela della salute, il risanamento dell'ambiente, la bonifica e lo smaltimento dell'amianto). Con le risorse messe a disposizione dalla L.R. 30/2008 è infatti stato avviato un programma per la bonifica di edifici pubblici, che ha visto come prioritario il finanziamento della rimozione dell'amianto negli edifici scolastici;
- sistemazione ambientale e territoriale anche a fini mitigativi e compensativi;
- prosieguo della bonifica da amianto delle aree perimetrate di interesse nazionale di Casale Monferrato e di Balangero, con eliminazione delle criticità, attraverso l'attuazione degli Accordi di programma sottoscritti con il Ministero dell'ambiente;
- prosieguo delle attività di mappatura della presenza di amianto, incentrando principalmente l'attenzione sull'amianto di origine antropica;
- sistemazione e recupero ambientale, anche ai fini della diffusione delle tecniche di rinaturalizzazione e di Ingegneria Naturalistica, definendo migliori criteri e standard tecnici ed economici e concorrendo alla tutela

degli ecosistemi e della diversità biologica nell'ambito di programmi e progetti di infrastrutturazione territoriale.

Risultati attesi

Tra i risultati significativi, si citano in particolare:

- aumento della consapevolezza in ordine alle politiche della sostenibilità ed aumento dei comportamenti positivi per la loro efficace attuazione;
- omogeneizzazione sul territorio regionale delle azioni di sviluppo e tutela delle aree naturali;
- miglioramento della qualità delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo) con conseguente miglioramento della qualità della vita;
- restituzione per il riutilizzo di aree già ambientalmente compromesse limitando l'utilizzo di aree ancora non compromesse.

**MISSIONE: TUTELA DELLA SALUTE***Direzioni di riferimento: Sanità*

La popolazione residente in Piemonte è di poco superiore ai 4.457.000 abitanti. Il 19% degli uomini e il 24,6% delle donne ha più di 65 anni valori superiori alla media italiana. La popolazione si concentra nelle aree più urbanizzate di pianura e di collina mentre le zone montane sono state soggette ad un forte spopolamento. L'invecchiamento progressivo della popolazione aumenta i rischi legati alla salute ed i relativi costi per il sistema sanitario regionale.

Nel mese di luglio 2014 è stato stipulato tra il Governo e le Regioni un nuovo "Patto per la Salute", con l'obiettivo di garantire obiettivi e risorse certe per il Servizio Sanitario Nazionale per gli anni 2014/2016.

Tale accordo prevede un incremento del Fondo sanitario negli anni considerati, in un contesto generale economico, politico e sociale caratterizzato da un'estrema complessità e dalla necessità di assicurare la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale in una situazione di grave crisi economica, di garantire l'equità e l'universalità del sistema, nonché Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) in modo appropriato ed uniforme.

La Regione Piemonte nel 2015 concluderà il percorso previsto dai Programmi Operativi 2013-2015.

La missione "Tutela della Salute" di competenza della Direzione Sanità si attua attraverso la gestione del servizio sanitario regionale, finalizzato a garantire le prestazioni sanitarie previste dai Livelli Essenziali di Assistenza. Le disponibilità finanziarie per il periodo 2015/2017 sono state stimate sulla base delle risorse finanziarie previste dal nuovo Patto per la Salute.

Eventuali tagli al FSN comporteranno adeguate manovre di contenimento dei costi; una parte delle risorse potranno, sulla base di una ponderata programmazione regionale, essere destinate a finanziare investimenti urgenti e indifferibili.

Non si prevede l'erogazione di prestazioni sanitarie superiori ai LEA.

Per quanto riguarda gli investimenti sanitari, è necessario implementare un piano d'azione che preveda anche la riconversione delle strutture esistenti verso modelli più sostenibili ed efficaci, sia in relazione alle caratteristiche attuali degli edifici sia al loro ruolo nella rete sanitaria regionale.

Nel triennio sono previste risorse assegnate dallo Stato con provvedimenti relativi al programma di investimenti L. 67/1988 (Legge finanziaria 1988), fondi destinati ad opere già programmate in corso di realizzazione e fondi regionali in conto capitale.

Nella politica regionale unitaria per la tutela della salute rientrano gli interventi in corso relativi alla 1° fase dei fondi PAR FSC, necessari a garantire requisiti di sicurezza dei Presidi ospedalieri con particolare riferimento alla normativa antincendio e che termineranno presumibilmente nel mese di dicembre 2016.

**Risultati attesi**

La Direzione Sanità, intende proseguire e rafforzare l'azione di controllo della spesa sanitaria già intrapresa dalla Regione con il Programma Operativo 2013-2015, continuando a garantire i Livelli Essenziali di Assistenza, attraverso tre "categorie" di interventi, tra loro fortemente correlati:

- dotare il SSR di strumenti in grado di garantirne il governo complessivo, semplificando la "catena di comando";
- implementare le azioni "strutturali" nei confronti del SSR, in grado di assicurare nel tempo la sua sostenibilità;
- proseguire il percorso già avviato e relativo allo sviluppo di azioni di efficientamento del sistema, con la finalità di contenere i costi attraverso meccanismi di razionalizzazione nell'uso delle risorse.

Gli obiettivi scaturiscono dall'analisi dei risultati raggiunti e di quelli ancora da sviluppare e rendere concreti che hanno caratterizzato il precedente Piano di rientro 2010-2012, ovvero:

- mantenimento dell'equilibrio economico conseguito prevalentemente attraverso provvedimenti di contenimento dei costi per le aree relative all'acquisto di beni e servizi, all'assistenza da privato, all'assistenza farmaceutica convenzionata, alla spesa del personale, con l'effetto di un progressivo miglioramento del risultato di gestione nel triennio di validità del Piano e di un risultato di gestione di competenza 2012 in avanzo per circa 19 milioni € (calcolato sui dati di CE 2012);
- dare applicazione a quanto previsto dall'intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della L. 131/2003 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3), tra il Governo, le regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano concernente il Nuovo Patto per la Salute per gli anni 2014-2016, recentemente approvato il 10/7/2014 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra il Governo e le regioni, all'articolo 3, intitolato "Assistenza ospedaliera" che prevede l'adozione di atti volti ad incidere sulle scelte di cui si tratta, ed in particolare di:

- un regolamento di definizione degli standard qualitativi, strutturali e tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera (comma 1)
- un'Intesa Stato-Regioni sugli indirizzi per realizzare la continuità assistenziale dall'ospedale al domicilio (comma 2)
- un documento di indirizzo con i criteri di appropriatezza dei vari setting riabilitativi per garantire un percorso riabilitativo integrato (comma 3)
- potenziamento della struttura di governance regionale attraverso la recente istituzione di nuovi settori della Direzione regionale Sanità, all'interno della quale sarà reso operativo un Tavolo finalizzato al governo, in termini di coordinamento e di monitoraggio dei processi di attuazione del Programma Operativo;
- definizione del "Piano di assistenza territoriale", in grado di garantire il percorso di cura del paziente;
- mantenimento dei LEA secondo gli attuali dati e indicatori, sia per quanto concerne l'assistenza ospedaliera (posti letto, tasso di ospedalizzazione, appropriatezza), sia per quanto concerne l'assistenza territoriale (con la sola eccezione dell'ADI che va implementata), sia per le attività afferenti ai Dipartimenti di prevenzione.

#### Interventi previsti dal Programma Operativo

Il Programma Operativo 2013-2015 ha definito gli interventi necessari per il raggiungimento degli obiettivi di governo regionale.

Tali interventi sono stati suddivisi in due grandi tipologie:

- **Interventi di sistema:** intesi come l'insieme delle manovre strutturali che, in continuità con quanto già intrapreso, mirano a consolidare il cambiamento del sistema e a promuoverne lo sviluppo con interventi finalizzati al miglioramento della capacità di governo e controllo. Fanno parte di questa categoria di interventi:
  - l'attuazione di quanto programmato, in materia di rete ospedaliera e di reti tempo-dipendenti e specialistiche, dalla D.G.R. n. 6-5519/2013, ulteriormente integrata da una puntuale analisi di dettaglio per ciascun presidio;
  - lo sviluppo ed il potenziamento dell'assistenza territoriale, attraverso l'incremento del numero di pazienti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), l'attivazione di una rete di strutture di continuità assistenziale a valenza sanitaria, derivante dagli interventi di razionalizzazione sulla rete ospedaliera previsti dalla citata D.G.R. 6-5519/2013, nonché l'avvio della realizzazione dei Centri di Assistenza Primaria (CAP), previsti già dall'Addendum al Piano di rientro 2010-2012;
  - la ridefinizione delle dotazioni organiche di ciascuna ASR, in modo da renderle coerenti con il riordino della rete ospedaliera e con il "Piano di assistenza territoriale" che sarà definito con il Programma Operativo 2013-2015;
  - la revisione complessiva del rapporto con gli erogatori privati accreditati, con particolare riferimento all'individuazione dei volumi di attività ed alla loro tipologia, in modo da stipulare accordi contrattuali esclusivamente per volumi e tipologie di attività, sia di ricovero ospedaliero, sia ambulatoriali, coerenti con il fabbisogno che non può essere soddisfatto dalle strutture pubbliche, rese opportunamente efficienti;
  - la riorganizzazione e razionalizzazione delle attività di Laboratorio analisi prevista dalla D.G.R. 11-5524/2013, che ha individuato un unico laboratorio per ciascuna delle sei Aree sovra zonali, di norma situato nell'ospedale di riferimento, al fine di ottimizzare i percorsi e salvaguardare il livello di esperienza necessaria per garantire livelli qualitativi e sostenibilità economica per le diagnostiche specialistiche;
  - il potenziamento della funzione di governo e controllo della Regione, attraverso, tra le altre, azioni di rafforzamento nei confronti di due specifiche funzioni che, nella gestione del Piano di rientro 2010-2012, hanno costituito elementi di criticità: il controllo contabile e gestionale, e i flussi informativi.
- **Interventi di efficientamento:** intesi come l'insieme delle azioni messe in atto a seguito del recepimento della normativa nazionale e/o di specifiche linee di programmazione regionale, entrambe volte a contenere i costi attraverso meccanismi di razionalizzazione nell'uso delle risorse. Fanno parte di questa categoria di interventi:
  - la centralizzazione degli acquisti di alcune tipologie di beni, utilizzando la SCR-Piemonte (nei confronti della quale vige l'obbligo di adesione da parte delle ASR), di cui alla L.R. 19/2007, opportunamente rivista sotto il profilo organizzativo, così come previsto dalla legge finanziaria regionale per l'anno 2013;
  - l'individuazione di ASR capofila in grado di attivare procedure comuni tra più ASR per l'acquisizione di beni e servizi, al fine di ottenere un'efficace "effetto scala" capace di contenerne il costo e di raggiungere gli obiettivi di riduzione previsti dalla normativa statale;
  - la razionalizzazione delle reti logistiche, attraverso la loro graduale integrazione, in grado di generare benefici sia di carattere economico-finanziario, sia sotto il profilo della gestione e della qualità del servizio;

- la piena attuazione di quanto previsto dalle norme statali in materia, sia per quanto riguarda la riduzione del valore degli accordi contrattuali con gli erogatori privati accreditati, sia per quanto riguarda le tariffe delle prestazioni rese, sia per quanto riguarda la razionalizzazione della spesa per beni e servizi;
- le iniziative finalizzate a contenere la spesa farmaceutica territoriale, mantenendola, anche per il triennio 2013-2015, al di sotto del tetto previsto dal D.L. 95/2012 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini (nonche' misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario);
- le iniziative finalizzate a ridurre la spesa farmaceutica ospedaliera per avvicinarla gradualmente al tetto previsto dal DL 95/2012;
- le iniziative finalizzate alla razionalizzazione dei sistemi informativi/ci per ottimizzare i relativi costi di gestione;
- le iniziative finalizzate alla razionalizzazione delle tecnologie biomediche per ottimizzare le relative spese di acquisto e manutenzione, attraverso una ridefinizione delle procedure di programmazione e di approvazione degli investimenti.

Le azioni di cui sopra e i relativi provvedimenti saranno resi coerenti con quanto sarà previsto a livello nazionale dai seguenti atti:

- regolamento di definizione degli standard qualitativi, strutturali e tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera;
- Intesa Stato-Regioni sugli indirizzi per realizzare la continuità assistenziale dall'ospedale al domicilio;
- documento di indirizzo con i criteri di appropriatezza dei vari setting riabilitativi per garantire un percorso riabilitativo integrato.

A tal proposito la Giunta regionale ha adottato la D.G.R. 46-237/2014 che, nelle more della definizione dei documenti di indirizzo nazionali, ha sospeso e revocato alcuni atti inerenti materie oggetto di prossima regolamentazione

**MISSIONE: DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA**

*Direzioni di riferimento 2014:* - Politiche sociali e politiche per la famiglia  
- Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia

*Direzioni di riferimento 2015:* Coesione sociale

Le previsioni per i prossimi anni delineano un quadro caratterizzato ancora da forti criticità. L'economia piemontese continuerà, infatti, a sperimentare una fase di contrazione e scarso sviluppo ed il protrarsi della crisi economica, in particolare quella finanziaria delle politiche pubbliche, attraverserà anche il sistema di welfare. Il nostro Paese non solo è in recessione, ma è anche in deflazione. Il combinato disposto di queste due realtà rende la situazione economica estremamente difficile.

Ciò vale anche e particolarmente per il sistema socio-assistenziale. Già da diversi decenni, quell'originale intreccio di politica ed economia denominato Welfare State, mirato a creare un sistema di benessere generalizzato per le popolazioni dell'occidente industrializzato, ha iniziato ad evidenziare segni di consunzione in seguito all'avvento di una serie di concause. Tra queste le più significative sono: un radicale cambiamento degli equilibri economici globali, la delocalizzazione delle produzioni industriali, la prevalenza delle logiche finanziarie sulle economie reali, l'invecchiamento delle popolazioni autoctone e robusti fenomeni d'immigrazione.

Il sistema di Welfare italiano e piemontese si presenta poi frammentato tra i diversi livelli di governo e a causa di interventi di istituzioni pubbliche e private non programmati a livello di sistema territoriale e non coordinati nelle loro azioni discendenti.

Le nuove povertà, spesso conseguenza della perdita imprevista del lavoro e di una rete sociale deficitaria, non sono più interpretabili e declinabili secondo le tradizionali tipologie del bisogno e le stesse barriere che distinguevano in precedenza categorie sociali differenti, oggi non sono più chiaramente individuabili.

La Regione Piemonte, a partire dall'anno 2010, ha visto una progressiva riduzione dei trasferimenti statali a favore delle Politiche Sociali ed una progressiva contrazione delle risorse regionali determinate dal ciclo negativo dell'economia piemontese e dal pesante indebitamento accumulato dall'amministrazione nel corso degli ultimi dieci anni.

Ancor oggi, a fronte di un miglioramento della disponibilità finanziaria conseguente all'approvazione del D.L. 35/2013 (cosiddetto "salva debiti") e alla conferma dei fondi statali per le politiche sociali e per la non autosufficienza, si contrappone il perdurare dell'esigenza di rientro della situazione debitoria della Regione e in particolare di ottemperare alle indicazioni di risparmio e razionalizzazione della spesa derivanti dal Piano di rientro della spesa sanitaria che qui interessa sostanzialmente per l'area dell'integrazione socio-sanitaria. Peraltro va sottolineato come il superamento dall'esercizio finanziario 2014 delle erogazioni sanitarie all'infuori dei LEA nazionali consente per alcune prestazioni la riclassificazione come assistenza sociale e pertanto come tali erogabili; si tratta per lo più di prestazioni domiciliari ovvero prestazioni a favore di persone in particolare stato di fragilità all'interno del nucleo familiare.

Tale contesto finanziario continua ad imporre la scelta di priorità negli interventi, sostenuti dalle politiche di welfare, ad esso coerenti e induce ad intervenire con maggiore consistenza nella selezione delle fasce di bisogno da aggredire e a prestare particolare attenzione alla valutazione dell'efficienza prestata dal sistema nell'erogazione delle prestazioni dei servizi.

Tale scelta comporta quindi la necessità di garantire il mantenimento dei livelli essenziali nelle aree di riferimento dei bisogni critici della popolazione, in particolare nell'area degli anziani non autosufficienti, dei disabili e dei pazienti psichiatrici, sia per quanto riguarda le prestazioni residenziali e semiresidenziali sia per quanto riguarda le prestazioni domiciliari di lungo assistenza.

Gli interventi regionali sono inoltre essenziali per garantire la realizzazione sul territorio regionale di politiche coerenti a favore della famiglia, dei minori e delle fasce particolarmente fragili della popolazione.

Nell'ambito di queste aree di intervento la Regione si impegna, pertanto, a garantire il finanziamento di servizi e prestazioni sociali, di cui all'art. 18 della L.R. 1/2004 e gli interventi socio-sanitari domiciliari, semi residenziali e residenziali previsti dai Livelli essenziali di assistenza, di cui al D.P.C.M. 22 novembre 2001, che dovranno essere programmati all'interno di un accordo interistituzionale con le Amministrazioni locali denominato "Patto per il Sociale" volto a definire una tipologia degli interventi di natura essenziale e i relativi indicatori di attività ed il fabbisogno finanziario complessivo.

Va inoltre tenuto conto di come i mutamenti socio-economici influiscono in modo consistente sul contenuto di tali politiche ed il sistema socio-assistenziale, che, nei prossimi anni, sarà posto di fronte a sfide sempre più complesse, così come la generale contrazione di risorse finanziarie costringe l'Amministrazione regionale ad una politica di razionalizzazione della spesa.

Il mantenimento dei livelli di prestazioni oggi erogati ai cittadini richiede quindi un cambiamento significativo nelle politiche sociali per gestire in modo efficace le sfide poste dall'impoverimento, dalla crescita delle

persone anziane sul territorio, dalla cittadinanza sociale delle persone disabili, dall'immigrazione e dalle forme di nuove povertà. L'invecchiamento della popolazione implica oltre che una crescita della spesa sanitaria una diversificazione dell'offerta di servizi nella programmazione degli interventi socio assistenziali.

Il sistema di Welfare pubblico piemontese, in questa nuova visione, deve diventare:

- il regista di una costellazione ampia e flessibile di partner, dei quali alcuni dotati anche di capacità di finanziamento;
- promotore di reti sussidiarie e non più solo produttore di servizi nonché regolatore di nuovi strumenti finanziari (social bond, banche etiche, sgravi fiscali mirati ad investimenti specifici, ecc.) ad integrazione delle risorse provenienti dalla fiscalità generale;
- garante dell'universalità dei servizi di base e di livello essenziale, promotore di interventi che siano di ulteriore stimolo laddove la rete attivata non riesca ad arrivare;
- valutatore attento delle iniziative in corso e di quelle sperimentali al fine di capire quali di queste possano diventare stabili e godere di risorse continuative.

Pertanto, pur nei limiti della spesa, l'amministrazione regionale intende finanziare, in materie di politiche sociali, le seguenti normative di riferimento nonché dotarsi di nuove normative ispirate ai principi nazionali e comunitari più recenti:

- L.R. 31/1975 (Norme per la concessione di contributi agli istituti di patronato e di assistenza sociale);
- L.R. 41/1987 (Interventi nei confronti di Associazioni ed Enti a struttura associativa, finalizzati al sostegno delle attività svolte a favore di cittadini disabili),
- L.R. 18/1994 (Norme di attuazione della L. 381/1991 Disciplina delle cooperative sociali);
- L.R. 30/2001 (Legge 4 maggio 1983, n. 184, così come modificata dalla legge 31 dicembre 1998, n. 476 e dalla legge 28 marzo 2001, n. 149. Istituzione della Consulta regionale per le adozioni e per gli affidamenti familiari e dell'Agenzia regionale per le adozioni internazionali);
- L.R. 26/2002 (Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa, formativa, aggregatrice e sociale svolta dalle Parrocchie, dagli istituti cattolici e dagli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato attraverso le attività di oratorio);
- L.R. 1/2004 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento);
- L.R. 26/2004 (Concorso al mantenimento di Lucrezia Cavallaro figlia di Giovanni Cavallaro, vittima dell'attentato terroristico di Nassirya);
- L.R. 14/2006 (Legge finanziaria per l'anno 2006);
- L.R. 10/2010 (Servizi domiciliari per persone non autosufficienti);
- L. 296/2006 (Fondo famiglia e non autosufficienza);
- L. 104/1992, L. 162/1998, L. 284/1997 in materia di interventi a favore della disabilità, articolo 26 della L. 833/1978 (Istituzione del servizio sanitario nazionale);
- D.Lgs. 286/1998 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero);
- L.R. 9/2007 (Legge finanziaria per l'anno 2007).
- D.M. 28/07/2011 "Progetto Petrarca-immigrazione";
- L.R. 3/1973 (Criteri generali per la costruzione, l'impianto, la gestione ed il controllo degli asili-nido comunali costruiti e gestiti con il concorso dello Stato di cui alla Legge 6 dicembre 1971, n. 1044 e con quello della Regione), L.R. 28/1974 (Modificazioni ed integrazioni della Legge Regionale 15-1-1973, n. 3 - Recante norme sugli asili-nido), L.R. 22/1975 (Integrazione a carico della Regione del fondo speciale per gli Asili-nido), L.R. 5/1976 (Interventi immediati ed a carattere straordinario in favore di Comuni e di Consorzi di Comuni per la costruzione, l'impianto e l'arredamento degli asili-nido inseriti nei piani 1972 - 1973 e 1974 'Modificazioni alle leggi regionali 15 gennaio 1973, n. 3, e 2 settembre 1974, n. 28), L.R. 32/1984 (Costruzione e gestione degli asili-nido comunali di cui alla L.R. 15 gennaio 1973, n. 3 e successive modificazioni ed integrazioni, alla legge 23 dicembre 1975, n. 698 e alla legge 1 agosto 1977, n. 563. Contributi di finanziamento. Adeguamento strutturale e sistemazione dei locali degli asili-nido ex ONMI. Istituzione di un fondo unico regionale per gli asili-nido) e L.R. 1/2004 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento), così come saranno riordinate con apposita revisione legislativa regionale in programma a partire dal 2015;
- L.R. 30/2009 (Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 e disposizioni di natura finanziaria);
- L.R. 43/1994 (Norme in materia di programmazione degli investimenti regionali), L.R. 40/1995 (Accelerazione delle procedure di attuazione del Fondo Investimenti Piemonte-F.I.P.).

Inoltre per la gestione dei residui contributivi ancora in corso occorrono disponibilità economiche per la conclusione degli interventi di cui alle seguenti norme, oggi abrogate:

- L.R. 43/1997 (Promozione della rete di strutture socio-assistenziali destinate a persone disabili);
- L.R. 22/1990 (Finanziamento presidi socio-assistenziali);
- L.R. 73/1996 (Finanziamento Residenze Assistenziali Flessibili, Residenze Sanitarie Assistenziali e interventi di manutenzione straordinaria alle strutture sanitarie).

**Programma: Cooperazione e associazionismo**

Attori del processo d'innovazione sociale sono le organizzazioni del Terzo Settore che hanno saputo riorganizzarsi sfruttando le modifiche del quadro normativo della L.R. 18/1994 (Norme di attuazione della legge 8 novembre 1991, n. 381 'Disciplina delle cooperative sociali') ed hanno avviato positivamente progetti innovativi grazie al contributo fornito da ulteriori modifiche legislative che hanno ridefinito le possibilità di accesso al credito sia alle cooperative sociali di tipo A che alle B.

Le iniziative di sviluppo della cooperazione sociale sono ad oggi sostenute dal fondo di rotazione della L.R. 18/1994, sbloccato nel corso dell'anno 2014, e verranno implementate con le risorse previste dal FESR 2014-2020.

Risultati attesi

Incremento di richieste di finanziamenti da parte del Terzo Settore per una migliore salvaguardia degli attuali livelli occupazionali nonché il superamento del meccanismo di finanziamento attuale sulla base delle attività ritenute prioritarie dagli atti programmatori regionali e con maggiore valorizzazione delle iniziative pluriennali.

**Programma: Interventi per le famiglie**

Gli interventi regionali sono essenziale per garantire anche la realizzazione sul territorio di politiche coerenti a favore delle famiglie soprattutto di quelle a rischio povertà ed esclusione sociale.

La necessità di una rete diffusa di Servizi a valenza sociale ed educativa si rende ancor più necessaria per supportare tutte le famiglie, nelle loro svariate forme organizzative, che oggi sono al centro di molte tensioni socio-economiche e socio-culturali, che ne minano le capacità educative e la stessa tenuta strutturale.

Si rende pertanto necessario, in un'ottica preventiva delle varie forme di disagio, supportare tutti i nuclei familiari attraverso una rinnovata attenzione da parte delle strutture socio-educative al sostegno delle competenze e capacità genitoriali.

Le funzioni di supporto alle famiglie possono essere realizzate nei servizi per la prima infanzia e nelle scuole primarie, attraverso interventi di integrazione socio-educativa, mediazione familiare, sostegno alla genitorialità (anche affidataria ed adottiva), consulenze specialistiche, attività ludiche e socializzanti, gruppi di auto-mutuo-aiuto, gruppi di parola e interventi di sostegno psicologico.

Inoltre vengono finanziati interventi strutturali per la realizzazione di case rifugio ex L.R.16/2009 (Istituzione di Centri anti violenza con case rifugio).

Tali funzioni verranno definite attraverso atti di programmazione sostenute da linee finanziarie specifiche composta da fondi regionali e fondi statali.

Risultati attesi

- a) mantenimento degli interventi, volti ad assicurare, negli specifici ambiti di azione (sostegno alle donne in difficoltà, alle donne vittime di violenza e alle famiglie in difficoltà per la prevenzione dell'allontanamento, ed alle responsabilità genitoriali) adeguati livelli di sostegno e accompagnamento, attraverso strumenti di ascolto, consulenza, accoglienza, supporto educativo, in una prospettiva di prevenzione di situazioni di rischio, di tutela della maternità e di sostegno delle responsabilità genitoriali, anche attraverso azioni innovative e sperimentali;
- b) mantenimento degli interventi, volti ad assicurare, negli specifici ambiti di azione (adozione, penale minorile, rapporti con le Autorità giudiziarie minorili, assistenza sanitaria minori stranieri) adeguati livelli di tutela e protezione dei minori in situazioni di difficoltà, a rischio di devianza ed emarginazione, svantaggiati, anche attraverso un attento monitoraggio ed un rafforzamento dei protocolli e delle convenzioni in atto.

**Programma: Interventi per gli anziani**

Tali interventi si concretizzano nell'assegnazione di risorse, provenienti dal Fondo nazionale non auto e da risorse regionali, ai Soggetti Gestori delle funzioni socio-assistenziali per l'attivazione, in accordo con le Aziende Sanitarie, di progetti personalizzati in grado di dare una risposta socio-sanitaria diversificata a soggetti anziani non autosufficienti, anche in attuazione della L.R. 10/2010 (Servizi domiciliari per persone non autosufficienti).

I tipi di intervento previsti, sono:



- interventi economici a sostegno della domiciliarità (assegni di cura, buono famiglia,...)
- cure domiciliari in lungoassistenza
- letti di sollievo

La contribuzione alle spese effettivamente sostenute dagli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali per la copertura delle rette socio assistenziali delle tariffe di ricovero dei pazienti di provenienza psichiatrica rivalutati anziani non autosufficienti.

#### Risultati attesi

Mantenimento e incremento dei livelli di servizio e di prestazione sociale e socio-sanitaria a favore delle persone anziane non autosufficienti sia in regime di domiciliarità sia in regime di residenzialità tramite l'impiego delle risorse statali del Fondo per le non autosufficienze e di fondi regionali anche derivanti dalla riclassificazione delle prestazioni extra-LEA.

#### **Programma: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale**

##### *Lotta alla povertà e contrasto all'impoverimento della popolazione*

Nell'attuale contesto socio economico si ritiene che lo stimolo ad un aumento della collaborazione fra i sistemi pubblici e privati, possa essere un contributo significativo per dare risposte alle conseguenze di una povertà sempre più diffusa ed al correlato aumento del disagio.

Le azioni di contrasto alla povertà da prestare, in particolare, a soggetti e nuclei familiari con figli, in condizioni di improvvisa fragilità socio economica, vanno orientate particolarmente a:

- sostegno economico al reddito e supporto alimentare;
- crescita culturale;
- inserimento lavorativo per facilitare l'inclusione sociale e l'autonomia duratura;
- sviluppo dell'abitare sociale.

##### *Interventi a sostegno della sussidiarietà e dell'innovazione sociale*

L'avvio della discussione per la definizione del Patto per il Sociale, che definirà nel corso del triennio il sistema dei servizi socio-assistenziali di livello essenziale, richiede un maggiore impegno nel sostenere la progettazione locale delle comunità, dei gruppi portatori di interesse, delle famiglie che, attraverso il reperimento di risorse sussidiarie, diano tutela alle diverse e nuove forme di vulnerabilità sociale e relazionale.

Le risorse del FSE all'obiettivo tematico 9 sosterranno nei POR le sperimentazioni di processi di produzione innovativi, che vedono coinvolti, in un circuito di reciproco potenziamento, organizzazioni pubbliche e private, imprenditori, associazioni, singoli o gruppi di portatori di interesse e che richiedono l'utilizzo di risorse finanziarie multiple (dei cittadini, dei portatori d'interessi) per sostenere un welfare in via di evoluzione.

##### *Immigrazione*

La Regione Piemonte, nell'ambito della programmazione nazionale dei fondi FEI (Fondo Europeo Integrazione), acquisisce risorse statali per la realizzazione di iniziative di inclusione sociale degli immigrati, attraverso percorsi di cittadinanza e sostegno alle vittime della tratta per sfruttamento sessuale.

Inoltre favorisce l'integrazione sociale della popolazione immigrata con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili, implementa la strategia nazionale di inclusione della popolazione rom sinti e caminanti e partecipa ai Tavoli di coordinamento nazionale in materia di Piano nazionale per i rifugiati e la gestione dei flussi di immigrati non programmati.

##### *Erogazioni sanitarie all'infuori dei LEA*

La Regione Piemonte destina risorse finanziarie per garantire la continuità nell'erogazione per prestazioni aggiuntive oltre i LEA previsti a livello nazionale agli utenti che ne hanno diritto, specificamente per le persone che versano in condizioni di fragilità sanitaria e sociale e spesso anche in condizione di difficoltà economiche, e che richiedono un'attenzione particolare al fine di evitare ulteriore emarginazione e peggioramento delle condizioni sanitarie.

Tali prestazioni aggiuntive sono quelle relative agli assegni terapeutici per pazienti psichiatrici alternativi al ricovero in struttura, alle borse lavoro per pazienti psichiatrici, alla copertura della quota sociale per i gruppi appartamento psichiatrici, alla copertura della quota sociale per la residenzialità per persone disabili, agli ausili tecnici e materiale non inseriti nel nomenclatore tariffario.

#### Risultati attesi

##### *Lotta alla povertà e contrasto all'impoverimento della popolazione*

- sostegno economico al reddito e supporto alimentare;
- inserimento lavorativo per facilitare l'inclusione sociale e l'autonomia duratura.

*Interventi a sostegno della sussidiarietà e dell'innovazione sociale*

- l'attivazione di processi di programmazione territoriale partecipata;
- l'incentivazione delle reti, che progettano servizi ed interventi a favore di fasce deboli, vecchie e nuove, attraverso processi innovativi (ad es. una collaborazione più sistematica con il sistema universitario piemontese);
- l'individuazione di nuovi strumenti finanziari e di riqualificazione della spesa sociale, con particolare attenzione a quella socio-assistenziale;
- il coinvolgimento diretto degli utenti e delle loro famiglie nella progettazione ed erogazione/fruizione dei servizi;
- la progettazione di ulteriori servizi sussidiari a favore di nuovi bisogni e/o di aree di bisogno non coperte dai servizi di livello essenziale definiti nel Patto per il Sociale.

*Immigrazione*

- formazione civico-linguistica della popolazione immigrata mediante la realizzazione di corsi di lingua italiana accompagnati da attività finalizzate all'orientamento e alla conoscenza del territorio, dei servizi sanitari, sociali, culturali e del mondo del lavoro, attraverso il raccordo e il dialogo con gli enti locali, i soggetti del terzo settore e dell'associazionismo;
- azioni di prima emersione delle vittime di tratta e grave sfruttamento, percorsi di assistenza sanitaria-psicologica e legale, inserimento socio-lavorativo volti a favorire l'acquisizione dell'autonomia economica e abitativa attraverso il raccordo con la rete territoriale consolidatasi negli anni;
- implementazione della strategia nazionale per l'inclusione della popolazione rom sinti e caminati, attraverso il lavoro che verrà svolto dall'apposito tavolo regionale composto da soggetti istituzionali e non, il cui compito negli anni sarà quello di sensibilizzare e monitorare l'attuazione della Strategia a livello locale ed elaborare i Piani locali;

*Erogazioni sanitarie all'infuori dei LEA*

continuità nell'erogazione per prestazioni aggiuntive oltre i LEA previsti a livello nazionale dal D.P.C.M. 2001 per garantire alle persone che versano in condizioni di fragilità sociale e in condizione di difficoltà economiche, prestazioni relative agli assegni terapeutici per pazienti psichiatrici alternativi al ricovero in struttura, alle borse lavoro per pazienti psichiatrici, alla copertura della quota sociale per i gruppi appartamento psichiatrici, alla copertura della quota sociale per la residenzialità per persone disabili, agli ausili tecnici e materiale non inseriti nel nomenclatore tariffario.

**Programma: Interventi per il diritto alla casa**

Per i soggetti appartenenti alle fasce deboli della popolazione, conduttori di alloggi di edilizia privata, ovvero assegnatari di alloggi di edilizia sociale, sono previsti sostegni economici.

I conduttori di alloggi che, a fronte di gravi sacrifici, hanno corrisposto canoni di locazione che hanno inciso in modo significativo sul reddito e gli assegnatari della fascia più debole, che hanno corrisposto la quota minima di canoni determinata annualmente dalla Giunta regionale, sono sostenuti, gli uni in modo diretto, e gli altri con modalità diverse, per consentire l'esercizio del diritto all'abitare.

I principali riferimenti normativi sono:

- L. 431/1998, art. 11 (Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo)
- L.R. 3/2010, art. 20 (Norme in materia di edilizia sociale) e Regolamento 15/R del 4/10/2011.

Il programma prevede l'avvio di iniziative atte a consentire l'emissione di bandi comunali, ai quali i conduttori, con particolari requisiti previsti dalla Giunta regionale, possono aderire al fine di ottenere un contributo finalizzato a risarcire in percentuale i sacrifici sostenuti per corrispondere il canone di locazione.

È inoltre prevista la ripartizione di risorse regionali agli enti gestori di edilizia sociale per abbattere la morosità incolpevole degli assegnatari di cui all'articolo 20 della L.R. 3/2010.

Risultati attesi

Esercizio concreto del diritto all'abitazione per le fasce deboli della popolazione.

**Programma: Interventi per la disabilità**

Tali interventi si concretizzano nell'assegnazione agli enti gestori delle funzioni socio assistenziali di finanziamenti a sostegno delle persone con disabilità per la realizzazione di azioni e di piani progettuali ai

sensi di specifiche leggi di riferimento (leggi 104/92, 162/98, 284/97), nonché per l'attuazione dei progetti di Vita indipendente (grave disabilità motoria).

Le azioni finanziabili sono riconducibili agli interventi di assistenza domiciliare, sostegno socio educativo alla persona, affidamento diurno o residenziale, assistenza residenziale e semiresidenziale.

Viene inoltre prevista la contribuzione alle spese effettivamente sostenute dagli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali per la copertura delle rette socio assistenziali delle tariffe di ricovero dei pazienti di provenienza psichiatrica rivalutati disabili non autosufficienti.

La Regione sostiene, con specifici finanziamenti per 300.000 € annui le associazioni di tutela, di cui alla L.R. 41/1987 (Interventi nei confronti di Associazioni ed Enti a struttura associativa, finalizzati al sostegno delle attività svolte a favore di cittadini disabili), nel loro ruolo di promozione e sensibilizzazione umana e sociale di cittadini disabili.

Inoltre è operativo il "Progetto di continuità assistenziale per i pazienti con SLA e le loro famiglie" in base al finanziamento riconosciuto dal Ministero.

#### Risultati attesi

- a) mantenimento dei livelli di servizio e di prestazione sociale e socio-sanitaria a favore delle persone disabili e sperimentazione positiva di modelli di intervento in materia di vita indipendente;
- b) stabilizzazione degli interventi di mantenimento a domicilio dei malati affetti da SLA e malattie del Motoneurone attraverso l'impiego delle risorse statali trasferite per lo svolgimento di tale programma;
- c) revisione dei modelli organizzativi gestionali e strutturali per l'erogazione dei servizi;

#### **Programma: Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido**

La Regione Piemonte nel triennio rinnova attenzione al sistema dei servizi per la prima infanzia e per minori, alla sua organizzazione e al suo finanziamento per offrire risposte sostenibili economicamente e finanziariamente alle esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne.

La rete di servizi per la prima infanzia in questa programmazione diventa il luogo per la realizzazione di interventi di sostegno alle capacità genitoriali, la cui concretizzazione in contesti socio-educativi generalistici, garantiscono un accesso più ampio delle famiglie e delle donne in ambienti considerati meno stigmatizzanti degli attuali Servizi socio-assistenziali.

#### Risultati attesi

- a) mantenimento e incremento dei livelli di servizio socio-educativo per la prima infanzia sul territorio della Regione, attraverso azioni d'investimento nelle politiche familiari e nelle politiche per le nuove generazioni;
- b) il mantenimento della capacità di offerta di posti in linea con gli indicatori di copertura definiti dalla Strategia di Lisbona;
- c) il miglioramento della sostenibilità economica dei servizi esistenti;
- d) l'aumento dell'accessibilità ai servizi da parte delle famiglie piemontesi;
- e) la diffusione di servizi innovativi nelle aree marginali della nostra regione, favorendo una maggiore flessibilità e multifunzionalità dei servizi esistenti.

#### **Programma: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia**

L'obiettivo delle politiche regionali per i diritti sociali e famiglia è quello di mirare ad un complessivo sistema di benessere della persona, della famiglia e dell'intero tessuto sociale, che spazi dalla politica abitativa ai sistemi integrati di Welfare.

L'Unione Europa, mediante la nuova programmazione di Europa 2020, ha fornito precise indicazioni agli Stati Membri su come caratterizzare le proprie azioni per trasformare l'attuale sistema di Welfare ormai obsoleto in un sistema moderno e di sostegno integrato ed ha attribuito risorse finanziarie all'inclusione sociale nell'obiettivo tematico 9 declinando le varie azioni ai punti 9.1 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione", 9.2 "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili e 9.3 "Aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia".

#### Risultati attesi

- a) riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione;
- b) sperimentazione di progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto;
- c) sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia;

- d) sostegno al reddito di persone in condizione di temporanea difficoltà economica, anche attraverso il ricorso a strumenti finanziari tra i quali il microcredito nonché strumenti rimborsabili anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività.

**Programma: Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali**

Obiettivo del triennio è la definizione e la realizzazione dei livelli/obiettivi dei servizi e delle prestazioni sociali passa attraverso un percorso programmatico necessariamente negoziato e condiviso fra i diversi livelli istituzionali regioni ed enti locali, e sostenibile economicamente, che definiamo "Patto per il sociale della Regione Piemonte".

Il "Patto per il sociale della Regione Piemonte" rappresenta una prima configurazione di livelli essenziali ed omogenei delle prestazioni, che consente la razionalizzazione e la stabilizzazione di servizi già posti in essere dalle amministrazioni locali, cui indirizzare le risorse statali, regionali e degli enti locali disponibili per le Politiche sociali nell'arco del triennio della programmazione economico finanziaria regionale (DPEFR 2015-2017).

E' necessario quindi garantire la certezza di risorse rispetto al Fondo regionale per le Politiche Sociali, stabilità delle forme di co-finanziamento a livello locale, e l'attivazione di sistemi incentivanti con quote di finanziamento aggiuntivo dalla Regione agli ambiti territoriali di gestione dei servizi socio-assistenziali che attivano sistemi integrati e raggiungono idonei target assistenziali e di spesa pro-capite, particolarmente per le fasce fragili sono strumenti indispensabili per la concretizzazione del Patto per il Sociale.

Gli Enti di patronato e di assistenza sociale esercitano istituzionalmente compiti di assistenza e di tutela, attività di informazione e consulenza a favore dei cittadini, dei lavoratori e contribuiscono all'accesso ai servizi sociali dei cittadini.

La L.R. 31/1975 (Norme per la concessione di contributi agli Istituti di patronato e di assistenza sociale) prevede l'erogazione di contributi agli enti di patronato operanti sul territorio piemontese a sostegno delle attività da essi svolte. Il finanziamento previsto consente di mantenere una rete di sportelli attivi che garantiscano assistenza e tutela dei cittadini, nonché consulenza e informazione per l'accesso ai servizi del sistema di protezione sociale sia di livello nazionale che locale.

Con la L. 64/2001 (Istituzione del servizio civile nazionale), è stato istituito il servizio civile nazionale, mediante il quale è riconosciuta e favorita la possibilità per i giovani di dedicare una parte della propria vita a forme di impegno solidaristico.

Con D.Lgs. 77/2002 (Disciplina del Servizio civile nazionale a norma dell'articolo 2 della legge 6 marzo 2001, n. 64) sono state indicate le competenze specifiche in capo alle amministrazioni regionali ed alle province autonome.

Al fine di disciplinare in modo più organico la materia la Regione, nella convinzione che la gestione regionale costituisca un valore aggiunto rispetto alla gestione unitaria finora svolta dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale, ha predisposto un disegno di legge, in linea con le nuove proposte nazionali, teso a favorire anche l'avviamento di nuovi volontari, da impiegare nei diversi contesti sociali culturali ed assistenziali, in sincronia con le linee progettuali individuate dalla Regione. Il finanziamento per l'avvio a livello regionale di nuovi volontari è sostenuto dai fondi statali vincolati e dalle risorse del fondo garanzia giovani.

Nel triennio si prevede di procedere con la necessaria revisione della normativa, che definisce il modello organizzativo-gestionale dei servizi semi-residenziali e residenziali per persone disabili, per migliorarne l'efficienza e garantire flessibilità di risposta a bisogni socio-sanitari in profonda evoluzione e spesso necessitanti di prese in carico specializzate.

Il principio guida del modello sarà l'adeguamento della rete dei servizi ai bisogni delle persone assistite, evitando il più possibile che le medesime, nelle diverse fasi del loro percorso assistenziale, debbano necessariamente subire spostamenti di struttura. Il modello che si proporrà è finalizzato a semplificare e riorganizzare le strutture attraverso la rimodulazione dei livelli di intensità assistenziale, al fine di permettere una maggiore flessibilità nell'assistenza offerta, garantendo in questo modo risposte maggiormente calibrate sugli effettivi bisogni della persona.

Si prevede l'analisi dello stato attuativo del percorso di adeguamento dal regime transitorio al regime definitivo dei presidi socio-assistenziali per anziani non auto sufficienti avviato con la D.G.R. 25-12129/2009 e prorogato con la D.G.R. 1-2730/2011 in vista delle scadenze programmate per gli anni 2015/2016. Tale percorso, salvo ulteriori dilazioni temporali, deve avere una dotazione economica finalizzata al sostegno delle opere strettamente necessarie al raggiungimento dei requisiti strutturali e gestionali previsti per il regime definitivo a pena di esclusione dal mercato/sistema socio sanitario.

Il risultato atteso del completamento del percorso di accreditamento dei presidi socio-assistenziali è la numerosità dei presidi e la capacità di offerta dei posti letto, a requisiti uniformi di qualità sull'intero territorio regionale, indispensabili alla riduzione delle liste d'attesa delle utenze non autosufficienti.

Mantenimento degli impegni assunti negli anni precedenti circa il finanziamento di interventi di costruzione, adeguamento o manutenzione straordinaria, a favore di:

- a) presidi socio assistenziali o sociosanitari per anziani e disabili
- b) presidi socio-educativi per la prima infanzia
- c) presidi a rilievo sociale
- d) contributi in dieci annualità costanti con iscrizione a ruolo per interventi su presidi socio assistenziali o sociosanitari concessi sulla base della L.R. 73/1996 .

Vi è inoltre la necessità di riprogrammare ulteriori risorse per completare l'attuazione degli accordi di programma ex L.R. 30/2009.

#### Risultati attesi

- a) mantenimento dei livelli di servizio e di prestazione sociale e socio-sanitaria a favore delle persone anziane e disabili, anche attraverso un nuovo patto per il sociale con l'obiettivo di mirare ad un complessivo sistema di benessere della persona;
- b) definizione e condivisione dei Macro livelli e degli obiettivi di servizio all'interno di un "Patto per il Sociale della Regione Piemonte", da sottoscrivere tra Regione, Autonomie Locali e parti sociali (organizzazioni sindacali e organizzazioni del Terzo Settore);
- c) definizione e condivisione dei livelli quantitativi e qualitativi degli obiettivi di servizio e delle prestazioni di livello essenziale ed omogeneo della Regione Piemonte, correlati a specifici indicatori di attività;
- d) definizione di interventi non compresi negli obiettivi di servizio dei punti precedenti;
- e) mantenimento e sostegno dei livelli dei servizi socio-assistenziali erogati dagli enti gestori regionali attraverso la responsabilizzazione gestionale ed economico finanziaria dei Comuni e l'individuazione concordata delle aree di intervento prioritarie;
- f) sostegno alle attività svolte dagli enti di patronato in particolare nei campi dell'informazione, dell'assistenza e della tutela di diritti;
- g) sostegno alla corretta gestione del sistema servizio civile, al fine di consentire l'avvio dei progetti per dare ai giovani la possibilità di svolgere una esperienza altamente formativa e valoriale nonché agli enti di programmare attività più qualificate a favore dell'utenza o del territorio;
- h) il disegno di legge in materia di servizio civile ha lo scopo di:
  - sostenere il sistema regionale di servizio civile quale specifica risorsa e valore aggiunto della comunità regionale;
  - promuovere il senso di appartenenza dei giovani alla comunità regionale, nazionale ed europea;
  - valorizzare forme di cittadinanza attiva dei giovani per il perseguimento e la promozione di una cultura della pace e della nonviolenza.
- i) definizione di un nuovo modello di assistenza da erogare nelle strutture pubbliche e private per le prestazioni residenziali e semiresidenziali per persone disabili, articolato in un ventaglio più ampio di risposte disponibili e dotandolo di una maggiore flessibilità progettuale, organizzativa, gestionale e strutturale, al fine di renderlo maggiormente adeguato ai differenti bisogni che attualmente connotano la popolazione disabile.

**MISSIONE: ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA**

*Direzioni di riferimento: Affari istituzionali e avvocatura*

La contrazione delle attività economiche, con la conseguente diminuzione del PIL e ed il protrarsi del clima di incertezza economica hanno colpito in misura rilevante le regioni più produttive, tra cui il Piemonte, determinando un aumento delle criticità dei servizi della Polizia Locale.

In questo particolare e delicato momento che sta attraversando il Piemonte, la Polizia Locale svolge un ruolo fondamentale di regolazione e di assicurazione dello spazio pubblico.

Le decisioni di "tagli di spesa" (ed il clima generale di depressione "operativa") spingono a risparmiare sui costi della sicurezza. Le continue restrizioni sulle assunzioni del personale stanno vanificando gli sforzi fin qui fatti e prefigurano un arretramento importante del numero degli operatori di Polizia Locale, deputati al presidio del territorio, per altro neanche sostituiti od integrati da strumentazioni (tipo video-sorveglianza) al fine di garantire servizi tesi ad arginare il senso di insicurezza della cittadinanza.

Quindi più che mai emerge la necessità di rafforzare il ruolo incisivo della Regione Piemonte, quale soggetto titolare non soltanto di funzioni di programmazione ed indirizzo, ma anche in grado di mettere in campo proposte, strumenti, utilizzo di nuove tecnologie e formazione a distanza che possano facilitare il lavoro dei diversi soggetti istituzionali e territoriali che operano per garantire la sicurezza.

I principali riferimenti normativi sono i seguenti:

- L.R. 58/1987 (Norme in materia di Polizia locale)
- L.R. 57/1991 (Integrazione alla legge regionale 30 novembre 1987, n. 58, concernente 'Norme in materia di Polizia locale')
- L.R. 14/2007 (Interventi in favore della prevenzione della criminalità e istituzione della "Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie")
- L.R. 23/2007 (Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata).

**Programma: Polizia locale e amministrativa**

I principali obiettivi che la Regione Piemonte si pone in materia di Polizia locale e amministrativa sono così sintetizzabili:

- 1) Formazione obbligatoria e aggiornamento professionale per la Polizia Locale anche attraverso strumenti di formazione a distanza: corsi di formazione per agenti di Polizia locale per agenti neo-assunti e di aggiornamento (L.R. 58/1987 e s.m.i.); formazione a distanza per tutti gli operatori di P.L. piemontesi, nell'ottica di razionalizzazione della spesa pubblica.
- 2) Coordinamento per la costituzione e l'esercizio di forme intercomunali di intervento sulle attività di Polizia Locale (Forme associative) ai sensi dell'articolo 14, comma 26 della L. 122/2010 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) al fine di superare la frammentazione amministrativa ed ottenere maggiore efficienza.
- 3) Progetti per lo sviluppo professionale della P.L. ed azioni per favorire il coordinamento dei vari Comandi di P.L. (L.R. 57/1991 e L.R. 58/1987).
- 4) Sostenere con proposte formative ed azioni di accompagnamento anche innovative la qualificazione degli operatori di Polizia Locale, attraverso un approccio multidisciplinare al tema della sicurezza integrata.
- 5) Rilevazione ed elaborazione di dati/informazioni sulla consistenza numerica degli operatori di Polizia Locale, sui mezzi e sugli strumenti in dotazione, sull'organizzazione dei Corpi e Servizi, ai fini di una maggior efficienza nell'organizzazione della Polizia Locale piemontese.

**Risultati attesi**

- Garantire l'opportunità di aggiornamento a tutti gli operatori di Polizia Locale.
- Aumentare le capacità di intervento della Polizia Locale nella gestione della conflittualità nelle forme specifiche di violenza diffusa ed incrementare il senso civico nelle nuove generazioni.

**Programma: Sistema integrato di sicurezza urbana**

In materia, invece, di Sistema integrato di sicurezza urbana, i principali obiettivi sono così sintetizzabili:

- 1) Promuovere una maggiore integrazione tra le competenze istituzionali della Regione Piemonte (welfare, istruzione, trasporti, pari opportunità, commercio, innovazione e ricerca, urbanistica, ecc..) al fine di affermare il tema della sicurezza dei cittadini come parte di una strategia di governo.

- 2) Assunzioni di iniziative che, nel rispetto delle diverse competenze istituzionali, valorizzino ulteriormente la cooperazione tra le articolazioni dello Stato e il sistema degli enti locali nella promozione della sicurezza integrata (L.R. 23/2007).
- 3) Creare un “sistema Piemonte” per la Sicurezza Integrata per garantire attraverso il coordinamento ed il sostegno della Regione maggiore operatività ai Comuni e favorire il rafforzamento delle reti di servizi e delle strutture già presenti sul territorio (L.R. 23/2007).
- 4) Sostenere, con proposte formative le azioni di accompagnamento, anche innovative, la qualificazione degli operatori degli enti locali, attraverso un approccio multidisciplinare al tema Coordinamento per la costituzione e l'esercizio di forme intercomunali di intervento sulle attività di Polizia Locale.
- 5) Promuovere interventi che valorizzino le competenze degli operatori delle Forze di Polizia dello Stato e della Polizia Locale in tema di educazione alla legalità e sicurezza stradale, in particolare al fine di implementare le conoscenze relative alla tematica dei “minori” (sotto vari profili: giuridico, psicologico, sociologico).
- 6) Sviluppo e popolamento della misura a regia regionale, atta ad implementare la piattaforma di videosorveglianza territoriale Open Source, finalizzata ad offrire agli Enti Locali strumenti tecnologici che permettano di migliorare i servizi di pubblica utilità, realizzati attraverso tecnologie di prevenzione situazionale.

Risultati attesi

- Implementare da parte degli enti locali la capacità di progettazione in materia di sicurezza integrata;
- Rafforzare il ruolo della Regione Piemonte quale soggetto titolare non soltanto di programmazione ed indirizzo, ma anche in grado di mettere in campo proposte e strumenti che possano facilitare il lavoro dei diversi soggetti istituzionale e territoriali che operano per garantire la sicurezza.

**MISSIONE: ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO**

*Direzioni di riferimento 2014:* - Istruzione, formazione professionale e lavoro  
- Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile

*Direzioni di riferimento 2015:* - Coesione sociale  
- Competitività del sistema regionale

**Riferimenti normativi**

- L. 35/2012 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo)
- D.P.R. 81/2009 (Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola) ai sensi della L. 133/2008
- L. 23/1996 (Norme per l'Edilizia scolastica)
- D.M. 18/12/1975 "Norme tecniche relative all'Edilizia Scolastica"
- L.R. 28/2007 (Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa)
- L.R. 30/2008 (Norme per la tutela della salute, il risanamento dell'ambiente, la bonifica e lo smaltimento dell'amianto)
- L.R. 13/2007 (Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia)
- L. 221/2012 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese)
- L. 98/2013 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia)
- L. 89/2014 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale. Delege al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato, per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, nonché per l'adozione di un testo unico in materia di contabilità di Stato e di tesoreria.)
- L.R. 9/2012 (Disposizioni per la promozione del riconoscimento della lingua dei segni italiana e per la piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva)

La scuola italiana vive un periodo di trasformazioni e consolidamenti; con l'a.s. 2014/15 andrà completamente a regime la riforma, prevista dalla L. 133/2008 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), c.d. "Gelmini" per quanto riguarda gli ordinamenti in specie della scuola secondaria di secondo grado, definendo una razionalizzazione degli indirizzi di studio con particolare riferimento agli istituti tecnici e professionali, a giugno 2015 partirà infatti il nuovo esame di maturità con il nuovo ordinamento; per altro verso la riforma ha posto in essere un piano programmatico di interventi volti ad una maggiore razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili, in modo da conferire maggiore efficienza al sistema scolastico; in un quadro quindi di risorse nazionali decrescenti a favore del sistema istruzione, appare ancora più importante l'attività della Regione in tema di interventi a favore della qualità dell'attività formativa e di programmazione della sua offerta anche con riferimento alla rete di trasporto pubblico locale esistente, nell'ambito del dimensionamento della rete scolastica e soprattutto nella propria istituzionale funzione di ente a sostegno del diritto allo studio.

La L.R. 28/2007 sul diritto allo studio dovrà essere rivista alla luce di un contesto generale di risorse decrescenti, andando a definire le priorità di intervento sulle quali concentrare le risorse disponibili; in quest'ottica il piano triennale attuativo della legge per gli anni 2015/2017 dovrà anche ridefinire le modalità di accesso ai contributi previsti dalla legge a favore delle famiglie sul diritto allo studio.

Appare poi particolarmente importante sfruttare tutte le potenzialità derivanti da fonti di finanziamento esterno: in ambito istruzione nel periodo considerato determinante sarà l'accesso ai fondi FAS per il consolidamento del progetto concernenti le cosiddette sezioni primavera e per interventi a favore delle strutture delle scuole dell'infanzia paritarie.

Infine va dato rilievo agli interventi in materia di edilizia scolastica, al fine di salvaguardare il patrimonio edilizio del territorio, riguardante gli edifici di ogni ordine e grado di scuole, statali e paritarie.

**Programma: Servizi ausiliari all'istruzione**

*Direzioni di riferimento 2014:* - Istruzione, formazione professionale e lavoro

*Direzioni di riferimento 2015:* - Coesione sociale



La Regione attraverso la L.R. 9/2012 ha regolamentato la promozione della lingua dei segni, prevedendo forme di sostegno per le istituzioni scolastiche e locali che realizzano progetti per la promozione della lingua dei segni

**Programma: Diritto allo studio**

*Direzioni di riferimento 2014: - Istruzione, formazione professionale e lavoro*

*Direzioni di riferimento 2015: - Coesione sociale*

Attraverso la legge regionale di riferimento, L.R. 28/2007, la Regione opera i propri interventi in materia di diritto allo studio: interventi a favore delle famiglie (risorse regionale per assegni di studio per libri, pof e trasporti e per iscrizione e frequenza e risorse statali per libri di testo ex L. 448/1998) delle scuole e degli enti locali per il trasporto e l'assistenza scolastica, in particolare a favore degli alunni disabili; lo sforzo dei prossimi anni sarà di mantenere il livello dei servizi in contesto di risorse decrescenti

**Programma: Politica regionale unitaria e il diritto allo studio**

*Direzioni di riferimento 2014: - Istruzione, formazione professionale e lavoro*

*Direzioni di riferimento 2015: - Coesione sociale*

La Regione nell'ambito della legge regionale promuove interventi di ampliamento dell'offerta formativa attraverso l'emanazione di bandi rivolte alle istituzioni scolastiche; ai sensi del D.Lgs. 112/1998 ha poi competenza in materia di dimensionamento della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa; la Regione ha una competenza specifica di sostegno alle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali; ha poi partecipato a partire dal 2007 alla sperimentazione a favore delle cosiddette sezioni primavera, cioè le classi di bambini di fascia di età 24/36 mesi attivate presso le scuole dell'infanzia e presso i servizi alla prima infanzia.

**Programma: Edilizia scolastica**

*Direzioni di riferimento 2014: - Istruzione, formazione professionale e lavoro*

*Direzioni di riferimento 2015: - Coesione sociale*

La Regione attua i propri interventi attraverso Piani e Programmi annuali e/o triennali finalizzati a:

- adeguamento del patrimonio edilizio scolastico esistente alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza (miglioramento/adeguamento sismico, eliminazione rischi strutturali e non strutturali), igiene, contenimento energetico, rimozione amianto e materiali pericolosi ed alle normative regionali integrative;
- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente, con particolare riguardo agli edifici aventi valore storico-monumentale ed ambientale;
- riconversione funzionale di immobili da adibire ad uso scolastico
- realizzazione nuovi edifici scolastici e completamento e/o ampliamento strutture scolastiche esistenti

Gli strumenti attraverso i quali si attuano gli interventi sono: intese istituzionali e accordi di programma con gli enti locali, bandi regionali per la concessione di contributi agli enti locali per interventi di edilizia scolastica, bandi riferiti a contributi statali, provvedimenti deliberativi per emergenze o casi di necessità

**Risultati attesi**

1. Mantenere il livello degli interventi per il diritto allo studio assegnati nell'anno 2013
2. Promuovere l'attivazione di nuove sezioni primavera
3. Miglioramento progressivo, equilibrato e costante nel tempo del panorama edilizio scolastico, assicurando alle strutture edilizie uno sviluppo qualitativo e una collocazione sul territorio rispondente all'evoluzione delle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali, programmando e pianificando una organizzazione territoriale del sistema scolastico regionale, mirata alla razionalizzazione ed al dimensionamento della rete

**Programma: Istruzione universitaria**

*Direzioni di riferimento 2014: - Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile*

*Direzioni di riferimento 2015: - Competitività del sistema regionale*

La centralità delle risorse umane, che è anche parte fondamentale nella strategia Europa 2020, è tra gli elementi principali tra le azioni del Governo regionale.

Per gli aspetti connessi alla popolazione studentesca universitaria trovano priorità per i prossimi anni gli interventi in tema di investimenti in competenza, istruzione e apprendimento permanente (che è anche uno degli indicatori selezionato dall'Unione europea per monitorare i progressi verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva).

Gli interventi prioritari sono rappresentati da azioni che consentano da un lato l'incremento degli iscritti e dell'attrattività alle università piemontesi e dall'altro la riduzione del tasso di abbandono degli studi, con particolare riferimento agli studenti più meritevoli e capaci e privi di mezzi.

Per questo motivo, ad oggi si riscontra una carenza e la necessità di intervenire su varie tematiche:

- l'incremento del numero di studenti iscritti che beneficino delle borse di studio e degli studenti che proseguono gli studi dopo i primi anni di corso (Diritto allo studio universitario).
- l'incremento e la modernizzazione delle sedi di studio nonché l'incremento degli alloggi per gli studenti (edilizia universitaria).
- il sostegno agli studenti degli atenei piemontesi, affinché l'offerta di formazione terziaria in favore dei giovani laureati sia maggiormente indirizzata verso fabbisogni di competenza espressi dal sistema delle imprese piemontesi, anche attraverso azioni di raccordo tra atenei, poli di innovazione e piattaforme e parchi tecnologici. (Smart Specialisation Strategy) - (Osservatorio regionale)

A livello nazionale, si stanno definendo i decreti attuativi della L. 240/2010 e del D.Lgs. 68/2012 sul diritto allo studio universitario.

La futura determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti servizi civili e sociali, condurrà il Piemonte ad una necessaria riforma della L.R. 16/1992 (Diritto allo Studio Universitario) ad oggi vigente.

Nell'ambito di tale quadro normativo e tenuto conto di un contesto socio economico saranno rivisti i criteri per l'assegnazione delle Borse di Studio.

Sulla base della L.R. 29/1999 (Interventi per l'Università e il Diritto allo Studio Universitario) sull'edilizia universitaria e il diritto allo studio, sono state sottoscritte dalla Regione Piemonte e dagli Atenei piemontesi delle convenzioni per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali finalizzate all'adeguamento delle sedi universitarie e del diritto allo studio. Si ritiene necessario procedere alla programmazione di nuovi interventi per far fronte alle nuove e maggiori esigenze degli atenei ad ospitare un sempre crescente numero di studenti che vengono a studiare in Piemonte.

Nell'ambito del Programma per l'istruzione universitaria, per quanto concerne la materia del diritto allo studio sarà necessario proporre modifiche sostanziali alla normativa nazionale del diritto allo studio e incrementare il confronto con le regioni sull'elaborazione dei decreti attuativi.

A livello regionale gli interventi dovranno:

- invertire la tendenza del disimpegno finanziario della Regione Piemonte in materia di diritto allo studio universitario;
- valutare i servizi erogati a borsisti e alla generalità degli studenti per comprendere quali servizi soddisfino le esigenze degli studenti stessi e dove le risorse allocate per questi possano essere razionalizzate; la politica sul diritto allo studio si dovrà certamente integrare con le politiche del trasporto pubblico locale, sia a livello regionale e che comunale;
- coordinare il flusso di informazioni e di comunicazione dell'offerta formativa universitaria e delle politiche regionali in materia di diritto allo studio universitario per sostenere la l'attrattività degli studenti italiani e l'internazionalizzazione degli atenei piemontesi;
- integrare le politiche per l'orientamento e contro la dispersione in entrata di studenti iscritti ai primi anni di corso contrastando quindi l'abbandono in ingresso e integrando il diritto allo studio con le politiche per l'istruzione e la formazione professionale;
- rivedere la legge regionale del diritto allo studio universitario.

Per quanto concerne la materia dell'edilizia universitaria, nell'ambito del Programma per l'istruzione universitaria, si renderà necessario:

- rifinanziare la legge regionale sull'edilizia e ridefinire, d'intesa con gli atenei piemontesi, un nuovo programma di interventi anche sulla base degli esiti della programmazione cessata nel 2013;
- coordinare le azioni per il rafforzamento del sistema universitario piemontese pertinenti con le tematiche della S3 Smart Specialisation Strategy e in raccordo con i Programmi operativi regionali FESR e FSE 2014-2020;
- incrementare le funzioni dell'Osservatorio regionale per l'università e per il diritto allo studio universitario per migliorare l'analisi, la valutazione e il monitoraggio degli interventi.

#### Risultati attesi

- Incremento dei beneficiari dei servizi a concorso (conseguente all'incremento delle risorse regionali e statali destinate al diritto allo studio).
- Aumento dei servizi offerti agli studenti universitari, in rapporto agli attuali.
- Incremento dell'utilizzo dei servizi anche da parte della generalità degli studenti.

- Completamento, per la parte di competenza dei finanziamenti regionali, di lavori relativi alle infrastrutture già oggetto del finanziamento scaduto nel 2013 e rimodulazione di interventi non più attuali a favore di altri interventi più urgenti e strategici.
- Concertazione e monitoraggio delle azioni del sistema universitario (previste nei POR) in raccordo con il sistema produttivo e con il sistema della ricerca piemontese all'interno del Comitato regionale di Coordinamento Regione - Atenei, con riferimento anche al sistema della formazione professionale.
- Incremento delle attività di realizzazione di studi e ricerche.

I risultati attesi verranno definiti con l'Osservatorio per l'università sulla base del cronoprogramma di attuazione degli interventi predisposti attraverso la Strategia per la Specializzazione Intelligente.

**MISSIONE: POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO**

*Direzioni di riferimento 2014: Cultura, turismo e sport*

*Direzioni di riferimento 2015: Promozione della Cultura, del turismo e dello sport*

**Programma: Giovani**

L'evoluzione della normativa nazionale inerente il sistema degli enti locali e il riparto di competenze tra Stato e regioni costituisce lo scenario di riferimento per una conseguente organizzazione dell'attribuzione delle funzioni in materia di politiche giovanili ai diversi livelli di governo; la L.R. 44/2000 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59' ), attuando il principio costituzionale di sussidiarietà, ha strutturato l'esercizio delle funzioni in materia di politiche giovanili, attribuendo le attività gestionali al livello più vicino al cittadino e congruo rispetto alle funzioni da svolgere e le attività di programmazione, nonché le azioni di sistema, al livello regionale.

Il contesto socio-economico fa rilevare criticità nella condizione giovanile, da affrontare valorizzando la trasversalità delle politiche e le opportunità derivanti dal ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020 e dalla programmazione nazionale in materia.

Il programma, caratterizzato dalla valorizzazione della trasversalità delle politiche regionali inerenti i giovani, può essere articolato nel triennio 2015-2017 come segue:

1. un'attività normativa relativa all'attribuzione delle funzioni in materia di politiche giovanili ai diversi livelli di governo, con il concorso alla definizione delle norme attuative della legislazione nazionale di riforma delle province e, in generale, del sistema degli enti locali (L. 56/2014 e norme costituzionali), individuando ruolo e funzioni della Città metropolitana e degli enti locali in un'ottica di mantenimento delle funzioni di coordinamento/programmazione operativa degli interventi territoriali per i giovani al livello di enti intermedi di area vasta, capaci di attivare la sussidiarietà orizzontale con i diversi soggetti del territorio, di attribuzione al livello regionale dell'attività di programmazione e delle azioni di sistema e di riconoscimento al livello locale della realizzazione degli interventi;
2. la definizione del Programma regionale triennale di interventi per i giovani, concertato con il sistema degli enti locali e con il parere della Consulta regionale dei giovani;
3. il sostegno agli interventi territoriali del sistema degli enti locali e alle azioni di sistema regionali, previsti dal Programma triennale e la sottoscrizione degli Accordi bilaterali tra la Regione e il Dipartimento Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri finalizzati a integrare i fondi regionali con i fondi statali derivanti dal riparto annuale del Fondo nazionale per le politiche giovanili in attuazione delle Intese Stato-Regioni, assunte in Conferenza Unificata;
4. l'attivazione di strumenti di coordinamento interno regionale, funzionali alla formulazione e attuazione, in un'ottica di trasversalità, del Programma triennale di interventi per i giovani;
5. lo sviluppo di un sistema informativo integrato regionale rivolto ai giovani, reso, con modalità innovative e rilievo regionale, attraverso il servizio Informagiovani e la carta giovani regionale Pyou Card, inerente i programmi attivati a livello comunitario, nazionale, regionale e locale e l'offerta del territorio relativa, in particolare, a iniziative e percorsi, rivolti ai giovani, di tipo educativo/formativo/culturale, di autonomia personale e di partecipazione alla vita della comunità, nel contesto del complessivo sviluppo sociale/territoriale;
6. l'attivazione di strumenti di coordinamento con gli Enti territoriali e tra strutture regionali, nonché lo sviluppo di collaborazioni e sinergie con altri soggetti istituzionali e della società civile, funzionali allo sviluppo innovativo del sistema informativo integrato ai giovani.

**Risultati attesi**

1. una normativa sull'assetto delle funzioni in materia di politiche giovanili, coerente con l'evoluzione complessiva della normativa nazionale e regionale inerente le attribuzioni dello Stato, delle regioni e del sistema degli enti locali, confermando il principio di sussidiarietà proprio della L.R. 44/2000 sinora in vigore;
2. un nuovo ciclo di programmazione pluriennale trasversale di interventi regionali per i giovani, valorizzando anche in un'ottica di sistema la collaborazione con le autonomie locali del territorio;
3. la destinazione di risorse, sulla base delle disponibilità di bilancio, per interventi territoriali degli enti locali rivolti ai giovani, ripartite sulla base di indicatori oggettivi di carattere demografico, socio-economico e territoriale, e per azioni di sistema regionali, previsti dal Programma triennale; i fondi regionali potranno essere integrati con i fondi statali derivanti dal riparto annuale del Fondo nazionale per le politiche

- giovanili ai sensi delle Intese Stato-Regioni, assunte in Conferenza Unificata e attuate con Accordi bilaterali tra la Regione e il Dipartimento Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
4. la promozione di azioni per il coordinamento interno regionale delle politiche per i giovani, funzionali alla formulazione e attuazione di una programmazione regionale con carattere di trasversalità rispetto agli ambiti delle politiche sulla coesione sociale e per lo sviluppo e l'autonomia della persona, sull'accesso dei giovani alle informazioni e sulla loro partecipazione alla vita e allo sviluppo della comunità territoriale;
  5. la promozione dell'innovazione e dello sviluppo degli strumenti per l'informazione e il coinvolgimento attivo dei giovani, resi attraverso i servizi Informagiovani e la carta giovani regionale Pyou Card;
  6. la promozione di un coordinamento in rete con gli Enti locali, funzionale allo sviluppo di un sistema informativo integrato per i giovani a carattere regionale, basato su reti di collaborazione e sinergie a diversi livelli istituzionali e con la società civile.

**Programma: Sport e tempo libero**Riferimenti normativi

- L.R. 93/1995 (Norme per lo sviluppo dello sport e delle attività fisico motorie);
- L.R. 32/2002 (Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e promozione delle associazioni sportive storiche del Piemonte);
- L.R. 36/2003 (Valorizzazione dello sport della pallapugno e della pallatamburello);
- L.R. 2/2009 (Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo in attuazione della normativa nazionale vigente ed interventi a sostegno della garanzia delle condizioni di sicurezza sulle aree sciabili, dell'impiantistica di risalita e dell'offerta turistica).

La promozione sportiva attuando le indicazioni dettate dalla L.R. 93/1995 interviene a sostegno dei grandi eventi sportivi delle manifestazioni sportive internazionali, nazionali e regionali, "progetti strategici", rivolti ai comitati regionali delle federazioni sportive e agli enti promozione sportiva. Per l'impiantistica sportiva tramite le leggi regionali 93/1995 e 18/2000, si è attivato il "mutuo light" che consente l'accesso al credito anche da parte dei soggetti privati al fine di abbattere gli interessi per interventi di piccola entità, relativi per interventi di messa a norma, messa in sicurezza, riqualificazione e ampliamento degli impianti sportivi. Vengono gestiti i fondi PAR FSC 2007-2013 Asse III "Riqualificazione territoriale" - Linea Turismo strategici per il territorio."

Si interviene anche con gli sport tradizionali - L.R. 36/2003-, con la sicurezza delle piste da sci - L.R. 2/2009- e con gli accordi di programma.

Occorre, per il futuro, promuovere iniziative utili a sostenere la pratica sportiva essendo lo strumento cardine per la salvaguardia delle condizioni psicofisiche della persona, per la difesa della salute, per la formazione formativa e per il miglioramento delle relazioni sociali, attraverso risorse regionali, statali e comunitarie, che permettano il sostegno di attività oggetto di programmazione territoriale.

Azioni previste:

- Sostegno della promozione e diffusione della pratica sportiva al fine di aumentare gli stati di vita positivi della popolazione.
- Promozione e valorizzazione del territorio piemontese attraverso l'organizzazione di grandi eventi sportivi.

Risultati attesi

Miglioramento della qualità della vita (salute, attività fisica, alimentazione corretta, aggregazione, divertimento, etica, formazione) della popolazione piemontese.

**MISSIONE: TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**

*Direzioni di riferimento 2014: Cultura, turismo e sport*

*Direzioni di riferimento 2015: Promozione della Cultura, del turismo e dello sport*

**Normativa regionale di riferimento:**

- L.R. 58/1978 (Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali)
- D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137)
- L.R. 45/1978 (Istituzione del Museo Ferroviario Piemontese)
- L.R. 78/1978 (Norme per l'istituzione ed il funzionamento delle biblioteche pubbliche di Enti locali o di interesse locale)
- L.R. 28/1980 (Concessione di contributi annui agli Istituti Storici della Resistenza in Piemonte e all'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza in Torino)
- L.R. 68/1980 (Norme per la promozione delle attività del teatro di prosa)
- L.R. 49/1984 (Norme per l'erogazione di contributi regionali ad Enti, Istituti, Fondazioni e Associazioni di rilievo regionale)
- L.R. 49/1991 (Norme per il sostegno delle attività formative nel settore bandistico, corale, strumentale, delle Associazioni, Scuole ed Istituti musicali nella Regione Piemonte)
- L.R. 47/1997 (Interventi a sostegno delle attività svolte dalle Università popolari e della terza età o comunque denominate)
- L.R. 17/2003 (Valorizzazione delle espressioni artistiche in strada)
- L.R. 18/2008 (Interventi a sostegno dell'informazione e dell'editoria piemontese)
- L.R. 11/2009 (Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico del Piemonte)
- L.R. 31/1995 (Istituzione di Ecomusei del Piemonte)
- L.R. 37/1978 (Istituzione del Museo regionale di scienze naturali)
- L.R. 17/2005 (Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico del Piemonte)
- L.R. 41/1985 (Valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e dei luoghi della Lotta di Liberazione in Piemonte)
- L.R. 24/1990 (Tutela del patrimonio storico e culturale delle Società di Mutuo Soccorso)
- L.R. 34/1995 (Tutela e valorizzazione dei locali storici)
- L.R. 35/1995 (Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale)
- L.R. 38/2000 (Interventi regionali a sostegno delle attività musicali)
- L.R. 44/2000 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59')
- L.R. 12/2009 (Tutela delle minoranze linguistiche storiche presenti sul territorio regionale)
- L.R. 10/1980 (Interventi regionali a favore della promozione musicale in Piemonte: contributi al Teatro Regio di Torino)
- L.R. 16/1984 (Sostegno ad iniziative concernenti la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture culturali e dello spettacolo)
- L.R. 22/1983 (Interventi per la salvaguardia e lo sviluppo di aree di elevato interesse botanico).

Lo sviluppo e la diffusione dei beni, delle attività, dei valori della cultura si collocano necessariamente al centro degli obiettivi di crescita civile, sociale ed economica della nostra regione. Del resto, è ormai acquisita la convinzione secondo cui la cultura costituisce un bene comune di straordinaria ricchezza e complessità, che, in tutte le sue diverse manifestazioni, deve essere protetto e potenziato.

La diffusione della cultura contribuisce alla valorizzazione dei territori ed implementa la loro attrattività essendo un importante valore di sviluppo economico con significativo impatto occupazionale.

Di fronte ad una congiuntura economica incerta, l'offerta culturale piemontese è comunque in costante crescita. I musei, per esempio: dopo il record del 2011, trainato dalle celebrazioni del 150° anniversario, e il calo fisiologico del 2012, si registra nel 2013 un incremento significativo, doppio rispetto al dato nazionale, e - dato assai interessante - con i musei del territorio extra metropolitano che tornano a crescere dopo anni di stagnazione. La vendita degli abbonamenti museali, destinati al pubblico residente, ha sfondato la soglia dei centomila acquirenti. Il sistema delle Residenze Reali del Piemonte ha beneficiato dello stesso trend, significativa in tal contesto, l'esperienza della Reggia della Venaria che nell'anno 2013 si è assestata sui 600.000 visitatori.

Secondo l'ISTAT, sul territorio nazionale arretra la lettura, sia di libri che di quotidiani, mentre nel Piemonte, l'acquisto di libri mostra un segno positivo rispetto all'anno scorso. Merito delle innumerevoli iniziative di

diffusione della lettura, da Nati per Leggere, ai laboratori, ai festival dedicati alla lettura che punteggiano il territorio regionale, all'attività delle biblioteche, al Circolo dei lettori, alle iniziative di promozione, agli spettacoli dal vivo, fino alla Fiera del Libro.

Al fine di non interrompere lo sviluppo culturale della Regione è opportuno valorizzare le capacità e le potenzialità che il territorio piemontese ha dimostrato di possedere e, per evitare di disperdere il prezioso patrimonio raggiunto, si ritiene necessario attuare una politica di condivisione delle strategie e delle scelte, sviluppando in maniera piena e sinergica il binomio cultura e turismo.

Principali obiettivi perseguiti suddivisi per programma

**Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale**

- perseguire le attività volte a costituire la Fondazione Torino Piemonte Musei, con lo scopo di valorizzare un'ampia offerta culturale in grado di favorire il pluralismo mediante un nuovo modello organizzativo, finalizzato al potenziamento del processo di sviluppo dei servizi culturali offerti e all'espansione del sistema culturale esistente, nell'ottica di ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche.
- promuovere, valorizzare e consolidare il sistema dell'Arte Contemporanea a Torino e in Piemonte quale asset strategico culturale e turistico per la Regione Piemonte";
- tutelare e valorizzare il patrimonio linguistico del territorio procedendo anche alla revisione normativa di cui alla L.R. 11/2009, al fine di superarne la criticità;

**Programma: Politica regionale per la tutela dei beni e attività culturali**

- sviluppare programmi di supporto, indirizzo e formazione, destinati agli operatori culturali e ad Enti/Associazioni, per un miglioramento delle loro capacità gestionali e progettuali, anche in termini di imprenditorialità e di "fund raising"
- stabilizzare, nel corso del triennio, le quote trasferite agli enti partecipati o fondati per garantire continuità nella programmazione.
- consolidare l'analisi dell'offerta culturale, al fine di equodistribuire al meglio le risorse sul territorio e valorizzare le attività di eccellenza.
- incentivare partnership pubblico-private.
- progettare e implementare strumenti di crowd-funding
- incentivare le azioni a favore delle attività di promozione del libro e della lettura anche attraverso la proposta di nuovi modelli organizzativi che rafforzino l'integrazione tra i soggetti pubblici e privati che operano nel settore e lo sviluppo di progetti di rete diffusi su tutto il territorio regionale.
- favorire lo sviluppo dell' editoria piemontese attraverso la valorizzazione delle esperienze più innovative e la sperimentazione di nuovi modelli di distribuzione e diffusione del libro.
- favorire il rinnovamento delle biblioteche piemontesi al fine di valorizzare il loro ruolo di presidio culturale e di comunità incentivando la riorganizzazione dei sistemi bibliotecari e sostenendo i progetti di rifunzionalizzazione e ristrutturazione delle sedi.
- sostenere la valorizzazione del patrimonio archivistico e bibliografico promuovendo le attività di catalogazione e digitalizzazione volte ad un migliore e più diffusa accessibilità.
- proseguire la programmazione degli interventi finalizzati alla conservazione, alla catalogazione, alla prevenzione del danno nonché alla fruizione e valorizzazione dei beni librari;
- procedere alla revisione della normativa in materia di esercizio cinematografico di cui alla L.R. 17/2005, al fine di favorire lo sviluppo e la diffusione della presenza di strutture cinematografiche sul territorio regionale;
- promuovere la realizzazione del sistema della cultura scientifica a partire da riallestimento e riapertura del MRSN
- avviare l'analisi della normativa regionale in materia di promozione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali, nella prospettiva di una riforma complessiva della stessa.
- esaminare le modalità e i criteri di sostegno delle attività culturali nel quadro delle compatibilità con le risorse complessive disponibili, con l'obiettivo di un loro utilizzo più razionale ed efficace a favore del sistema culturale piemontese.
- promuovere, valorizzare il sistema delle Residenze Reali del Piemonte, a partire dal nucleo di residenze che costituiscono il sito seriale inserito dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1997 e con un'estensione anche ad altri beni che rientrano nella sfera di interesse della dinastia sabauda;
- ricercare un miglioramento qualitativo dell'offerta culturale e turistica anche attraverso lo studio di modelli organizzativi innovativi per la gestione e la valorizzazione integrata dei beni.

**Programma: Valorizzazione dei beni di interesse storico**

- sviluppare azioni per la valorizzazione del patrimonio culturale sul territorio mediante il consolidamento delle reti locali e dei sistemi museali anche favorendo la creazione di servizi integrati
- potenziare la fruizione dei musei e dei beni culturali sul territorio con l'attivazione di offerte per specifici target di pubblico e incentivando un innalzamento dei livelli qualitativi del servizio
- favorire lo studio e la sperimentazione di nuove esperienze di progettazione e gestione museale orientati a soluzioni architettoniche e allestitivo green e alla sostenibilità dei servizi. ricercare un miglioramento qualitativo dell'offerta culturale e turistica anche attraverso lo studio di modelli organizzativi innovativi per la gestione e la valorizzazione integrata dei beni;

**Risultati attesi**

- organizzazione del sistema dei beni culturali su principi di partecipazione e reciprocità
- miglioramento qualitativo dell'offerta culturale sul territorio
- definizione di un disegno di legge regionale in materia di promozione dei beni e delle attività culturali;
- Implementazione della capacità progettuale in ambito culturale su tutto il territorio, con particolare riguardo alle aree marginali
- approvazione di indirizzi e criteri per un più efficace utilizzo delle risorse regionali disponibili a sostegno degli interventi in materia di beni e attività culturali.
- Crescita della domanda culturale attraverso la promozione di un ampio ventaglio di offerta
- Integrazione tra cultura e turismo



**MISSIONE: TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ**

*Direzioni di riferimento 2014: Trasporti, infrastrutture, mobilità e logistica*

*Direzioni di riferimento 2015: Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica*

Il Piemonte si colloca nel novero delle Regioni che più hanno risentito dell'impatto della recessione 2007-2009, soprattutto a causa della maggiore esposizione dell'economia alle componenti più volatili della domanda, a seguito della particolare importanza che la domanda estera e l'industria manifatturiera rivestono nell'economia regionale. La ripresa nel 2010 e nel 2011 non ha consentito di recuperare il divario che si è creato nella crisi rispetto alla media italiana. Al 2012 questa situazione si è ulteriormente aggravata. La crisi della grande impresa ha determinato una frammentazione e una diversificazione del tessuto produttivo che ostacola azioni di sviluppo e innovazione selettive, ma che tuttavia consente di resistere agli urti provocati dalla globalizzazione e dalla crisi, di contenere il rischio di tracollo e di individuare elementi utili per la ripresa. Parallelamente alla tendenza delle imprese di orientarsi verso uno scenario di riposizionamento internazionale, si sono delineate altre tendenze capaci di offrire opportunità economiche e occupazionali al territorio, valorizzando risorse endogene. Si rilevano opportunità di crescita per le imprese che operano in settori in espansione o che mostrano una migliore tenuta all'urto della crisi: l'agroalimentare, i sistemi per produrre e, in generale, le tecnologie "verdi" e quelle cosiddette "abilitanti" (ad es. ICT, nanotecnologie, plasturgia, biotecnologie).

Il tema del territorio è per molti aspetti trasversale a questo contesto: è essenziale per un'adeguata definizione delle politiche di sviluppo e riguarda diversi ambiti e scale geografiche, articolate in una dimensione macroregionale, interna e subregionale.

Il processo di globalizzazione proietta su una nuova scala l'organizzazione dei mercati interni e dei territori, consentendo le iniziative che muovono verso la creazione di aree di scambio a scala "quasi-continentale": la competizione delle reti lunghe si gioca entro processi di riterritorializzazione di scala quasi-continentale, con organizzazioni efficienti, standard elevati di produttività e qualità, istituzioni e servizi adeguati e performanti. Entro questo processo i sistemi locali (Regioni, Province, Comuni) subiscono la stessa dinamica verso strutture e organizzazioni più ampie, intercomunali, macroregionali.

In quest'ottica, per il Piemonte è cruciale innanzitutto la collocazione nello spazio alpino, o meglio nella Macroregione Alpina, bacino economico e culturale relativamente omogeneo e snodo di connessione tra l'area mitteleuropea e la macroregione del Mediterraneo. La sua particolare posizione rende la regione particolarmente adatta a svolgere il ruolo di cardine territoriale tra questi bacini geografici, diversi e al tempo stesso interdipendenti. Per assolvere a questa funzione è cruciale la connessione con i principali nodi e corridoi di trasporto. All'interno della regione si assiste ad una nuova spinta ripolarizzativa intorno a pochi nodi, di cui Torino è quello più importante, insieme alle altre aree metropolitane d'Italia.

Nell'ambito dei sistemi locali è evidente l'evoluzione del distretto industriale, in fase di difficoltà a causa della crescente concorrenza internazionale, verso forme più complesse e articolate spazialmente e funzionalmente.

L'Unione Europea promuove l'interconnessione transfrontaliera attraverso una rete centrale basata in gran parte sull'infrastruttura esistente e formata da corridoi in grado di sostenere il trasporto di merci e passeggeri con un'efficienza elevata ed emissioni contenute e di realizzare un mercato unico integrato eliminando la discontinuità nei collegamenti fra tutte le sue parti e perseguendo l'integrazione dello spazio economico e la coesione sociale e territoriale. Per il raggiungimento di tale obiettivo occorre operare con una visione unitaria e trasversale tra i programmi di seguito delineati.

In tale contesto emergono le cosiddette "grandi infrastrutture", la cui strategicità è condivisa con lo Stato Italiano ma che non trovano precisa collocazione tra i risultati descritti nei programmi che seguono in quanto si tratta di interventi non correlati direttamente al bilancio regionale.

Si tratta, in particolare, della realizzazione della nuova Linea ferroviaria Torino-Lione, della progettazione e realizzazione della tratta AV/AC Milano Genova e del Terzo valico dei Giovi, della galleria di sicurezza del Frejus, del completamento dell'A33 Asti-Cuneo, del miglioramento dell'accessibilità ferroviaria Malpensa-Novara, dell'ammodernamento e adeguamento dell'A4 Torino-Milano la cui realizzazione è determinante al fine del completamento della TEN-T.

Principali norme di riferimento

R.D. 959/1913; L. 493/1975; D.P.R. 384/1977; D.P.R. 616/1977; L. 297/1978; L. 298/1980; L. 122/1989; L. 226/1990; L. 380/1990; D.L. 285/1992; L. 537/1993; L. 204/1995; D.Lgs. 422/1997; L. 366/1998; L. 194/1998 e L. 350/2003; L. 144/1999; L. 472/1999; L. 267/2000; L. 443/2001; L. 448/2001; L. 289/2002; L. 47/2004; L. 311/2004; L. 58/2005; L. 266/2005; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.; L. 296/2006; L. 133/2008; D.L. 185/2008 convertito L. 2/2009; L. 191/2009.

L.R. 40/1981; L.R. 4/1983; L.R. 40/1988; L.R. 23/1989; L.R. 33/1990; L.R. 43/1994; L.R. 28/1995; L.R. 52/1996; L.R. 15/1997; L.R. 22/1998; L.R. 1/2000; L.R. 3/2000; L.R. 44/2000; art. 30 L.R. 2/2003; L.R. 24/2003; art. 28 L.R. 9/2004; art. 30 L.R. 9/2004; L.R. 16/2004; L.R. 5/2006; L.R. 14/2006; L.R. 22/2006; art. 50 L.R. 9/2007; L.R. 12/2007; L.R. 19/2007; L.R. 2/2008; L.R. 8/2008; L.R. 28/2008; L.R. 36/2008.

#### **Programma: Politica regionale Unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità**

La nuova fase di programmazione 2014-2020 assume gli obiettivi tematici del Quadro Strategico Comune, le priorità per il FESR e le priorità proposte per la cooperazione territoriale 2014-2020.

La Direzione è interessata dai seguenti Obiettivi Tematici (OT) della nuova programmazione:

- OT2 Migliorare l'accesso e l'utilizzo e la qualità delle ICT, nell'ambito del quale si richiama la priorità "Rafforzamento del settore ICT e diffusione delle ICT nelle imprese".
- OT4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, nell'ambito del quale si richiama la priorità "Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane".
- OT7 Promuovere trasporti sostenibili e rimuovere i "colli di bottiglia" nelle reti infrastrutturali fondamentali.

Il DSU costituisce la base strategica su cui verranno impostati i Programmi Operativi Regionali 2014-2020 dei fondi europei a valenza strutturale FESR, FSE e FEASR, tuttavia la bozza di Accordo di Partenariato non prevede che la linea di intervento OT7 possa essere, per le regioni del Nord, finanziata con Fondi Europei; occorrerà pertanto che l'Italia e le Regioni ne garantiscano l'attuazione mediante la convergenza dei fondi ed in particolare con la programmazione dei Fondi Sviluppo e coesione 2014-2020 (FSC).

#### Risultati attesi

Il completamento del Progetto Infomobilità Trasporti consentirà l'entrata in completa funzione della centrale operativa TOC-CSR BIP: la centrale sarà in grado di elaborare i dati inerenti al trasporto pubblico provenienti dalla bigliettazione elettronica (BIP) e i dati inerenti alla mobilità privata provenienti dal Traffic Operation Center (TOC) a supporto del monitoraggio e della programmazione dei servizi, ma anche della pianificazione degli interventi in materia di trasporti e mobilità sostenibile; in tale contesto risulta imprescindibile l'attività di gestione della centrale operativa.

Si prevede infine il completamento delle opere previste nell'AdP delle opere connesse al nodo ferroviario di Novara.

#### **Programma: Trasporto ferroviario**

In linea con le strategie delineate dall'Unione europea per la creazione di uno "spazio unico europeo dei trasporti", lo sviluppo del trasporto ferroviario di persone e di merci è uno dei capisaldi a cui deve tendere la pianificazione regionale, orientando in tal senso le politiche di riequilibrio modale della mobilità.

Occorre dare priorità alla riorganizzazione complessiva del sistema ferroviario regionale con gli obiettivi di ridurre le criticità sopra segnalate e di conseguire una maggiore attrattività, sia per la domanda di mobilità interna alla regione (con particolare riferimento alla mobilità pendolare) sia per quella interregionale ed internazionale a medio raggio (passeggeri e merci), puntando al riequilibrio modale con un deciso incremento della quota di spostamenti su ferro sia dei passeggeri, sia delle merci. A seguito di tale riorganizzazione la rete ferroviaria, ossatura portante e principale riferimento del sistema di trasporto, permetterà una più equa distribuzione di accessibilità sull'intero territorio, darà continuità nei nodi di connessione interregionali ed internazionali, consentirà di individuare i corridoi ferroviari merci, tenendo conto dei centri logistici e delle strutture intermodali esistenti e programmate, nonché dei principali flussi di transito.

#### Risultati attesi

Nel generale quadro di criticità finanziaria, con le risorse previste sarà possibile incrementare l'operatività del servizio ferroviario metropolitano e regionale con il completamento di alcune opere prioritarie: interconnessione della ferrovia Torino-Ceres con il passante RFI; attivazione del prolungamento a sud della Linea metropolitana 1 di Torino con la tratta Lingotto-Bengasi; potenziamento della linea Alessandria-Ovada; elettrificazione della tratta ferroviaria Alba-Bra; completamento e operatività della linee SFM 1, SFM 3 e SFM 4 e adeguamento tecnologico di sicurezza; in tale ambito sono anche previsti interventi di adeguamento e potenziamento delle ferrovie concesse regionali, parte in attuazione dell'Accordo tra Stato e Regione. Sarà inoltre possibile realizzare le opere e le misure compensative relative al nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione. Si intende infine dar corso alla realizzazione dei piani di recupero per la conservazione e valorizzazione sociale delle linee e degli immobili ferroviari dimessi o inutilizzati.

**Programma: Trasporto Pubblico Locale**

Il trasporto pubblico locale è un sistema complesso, strutturato su varie modalità e reti di trasporto, con diversi gradi di integrazione, che insistono su ambiti territoriali differenti in termini di bacino (comunale, provinciale e regionale), di caratteristiche insediative, di condizioni di mercato e di assetto dell'offerta. Il dato relativo all'utenza, storicamente in diminuzione, ha registrato in quest'ultimo periodo, in particolare nelle aree metropolitane, un'inversione di tendenza dovuta in parte alla crisi economica, in parte grazie all'introduzione di nuovi servizi (metropolitana e servizio ferroviario metropolitano - SFM) e ad innovazioni nelle modalità di erogazione (bigliettazione elettronica - BIP, informazione all'utenza - MOVlbyte, integrazione modale e tariffaria, nodi di interscambio - MOVlcentro e MOVllinea).

Accanto ad una più puntuale programmazione, basata sulla conoscenza e sull'analisi delle prestazioni del settore supportata dall'uso delle nuove tecnologie nei sistemi di bigliettazione, necessaria a rispondere in modo più incisivo alle esigenze di mobilità dei cittadini e incentivare l'uso del trasporto pubblico, occorre: sviluppare e migliorare la qualità dei servizi agevolando l'interscambio; diffondere in tutto il territorio regionale sistemi di bigliettazione elettronica; assumere misure di integrazione e flessibilità tariffaria; garantire un'adeguata informazione all'utenza; perseguire, anche mediante un processo di revisione normativa, la sostenibilità economica del sistema creando le condizioni per una maggiore competitività delle imprese. Livelli più elevati di prestazione e miglioramenti nella qualità dei servizi potranno essere raggiunti mediante l'avvio delle procedure di affidamento, secondo bacini territoriali omogenei per quelli su gomma e sulla base di più lotti contendibili per quelli su ferro, e attraverso una revisione generale della governance del sistema di gestione.

Risultati attesi

In un contesto generale di sofferenza finanziaria, la quota preminente delle risorse previste è finalizzata, a titolo di compensazione agli enti soggetti di delega, per lo svolgimento dei servizi di trasporto pubblico locale in attuazione del Programma triennale regionale dei servizi e per lo svolgimento dei servizi ferroviari regionali mediante i contratti stipulati con Trenitalia, con l'Agenzia mobilità metropolitana regionale e GTT SpA; il completamento dell'infrastrutturazione necessaria per la diffusione della bigliettazione elettronica sull'intero territorio regionale (progetto BIP) e la continuità della funzionalità del sistema informativo trasporti, a supporto delle attività di pianificazione e programmazione, consentiranno una programmazione più puntuale e la possibilità di adottare politiche di integrazione tariffaria. Il rinnovo del materiale rotabile strumentale allo svolgimento dei servizi di trasporto (sia per la gomma che per il ferro) comporterà benefici in termini di sicurezza degli utenti, di comfort del servizio e di miglioramento, per quanto riguarda gli autobus, delle prestazioni ambientali.

Sono previste, infine, risorse in applicazione degli adempimenti di legge previsti per il rinnovo dei contratti del personale relativo ai servizi di trasporto (CCNL autoferrottramvieri).

**Programma: Trasporto per vie d'acqua**

L'utilizzo delle vie navigabili interne per il trasporto delle persone e delle merci rappresenta per l'Europa una modalità di trasporto tra le più sicure ed efficienti sul piano energetico nonché tra le più sostenibili e quindi da sviluppare per decongestionare la rete stradale e quella ferroviaria. Possono anche maggiormente contribuire a diminuire le emissioni di inquinanti atmosferici nocivi.

Il potenziale di questo modo di trasporto non è sfruttato appieno e le misure volte a implementarne le prestazioni richiedono una riorganizzazione del sistema idroviario esistente, che punti a superare le attuali criticità: prestazioni poste a tutela della sicurezza in acqua e dell'ambiente; pulizia idraulica, soprattutto dei fiumi, che spesso non avviene in alveo, interrompendo così le aste fluviali; dotazione e manutenzione infrastrutturale, soprattutto dei porti lacuali, anche in termini di interscambio con altre modalità di trasporto.

Risultati attesi

Tra i risultati prioritari si evidenziano il ripristino della via di navigazione Locarno-Milano, la realizzazione della Conca di navigazione di Porto della Torre e il ripristino della navigazione sul fiume Po, in attuazione dell'Intesa Interregionale per la navigazione sul fiume Po e idrovie collegate, anche in sinergia con le attività delle altre regioni rivierasche. Sono inoltre previste risorse finalizzate a garantire, in sinergia con lo Stato e gli altri Enti un servizio di vigilanza lungo le principali vie di navigazione piemontese; una quota è destinata, infine, alla sistemazione delle strutture portuali esistenti, messa a norma e ripristino della navigazione. Sarà inoltre possibile realizzare le opere per il completamento e operatività della linea SFM 5.

**Programma: Viabilità e infrastrutture stradali**

La politica europea in materia di trasporti tenta di coniugare da un lato la necessità di garantire una mobilità efficiente sia per le merci che per le persone in quanto elemento centrale per un mercato interno

competitivo, nonché requisito per la libera circolazione delle persone; dall'altro tenta di contrastare l'aumento del traffico e ridurre i costi che ne conseguono, indotti da incidenti stradali, malattie respiratorie, cambiamenti climatici, inquinamento acustico, danni ambientali e ingorghi. Nell'ottica di adottare un approccio integrato volto all'ottimizzazione dell'efficienza del sistema dei trasporti, della relativa organizzazione e della sicurezza, nonché alla riduzione dei consumi di energia e dell'impatto ambientale, l'adeguamento del sistema infrastrutturale dovrà quindi puntare, con pari impegno, sia al completamento delle connessioni secondarie e terziarie ai TEN-T core network, sia all'adeguamento e all'innovazione delle reti esistenti con una politica caratterizzata da interventi sostenibili e di risposta alla reale domanda di trasporto e che garantisca uno sviluppo equilibrato e integrato a tutti i livelli.

E' necessario proseguire nello sviluppo della rete strategica, puntando ad un sistema ad alta efficienza e competitività interna in grado di proiettarsi verso l'esterno. Occorre determinarne l'assetto funzionale, articolato nelle sue componenti infrastrutturali e territoriali, definendo i ruoli, specialistici e complementari, da assegnare ai nodi principali in modo da garantire l'omogeneità prestazionale della rete, la fluidità dei transiti lungo il corridoio e la loro regolazione nei nodi. Gli scenari a medio-lungo termine, ma anche, e coerentemente con essi, a breve-medio termine, devono essere in grado di ottimizzare l'utilizzo delle potenzialità esistenti.

Un ulteriore livello di impegno riguarda le reti viarie secondarie ed urbane, attraverso il loro adeguamento e messa in sicurezza ed un attento programma di gestione e di manutenzione.

#### Risultati attesi

Le previsioni finanziarie consentiranno di proseguire le attività per lo sviluppo della rete strategica e delle connessioni secondarie e terziarie ai corridoi TEN-T: si segnala l'elaborazione dello studio di fattibilità per la nuova Tangenziale est e per il tunnel autostradale di C.so Marche di Torino; progettazione e realizzazione del collegamento autostradale denominato "Pedemontana Piemontese".

Sarà inoltre possibile completare alcuni interventi in modo da garantire l'omogeneità prestazionale della rete secondaria e la fluidità dei transiti: adeguamento dell'asse di Debouchè di interesse regionale e soppressione del passaggio a livello sulla Torino-Pinerolo, Asse Rottalunga - 1 tratto di collegamento tra la ex SS 23 e la SP 140 nell'ambito della realizzazione degli insediamenti commerciali nei Comuni di Nichelino e Vinovo; realizzazione del collegamento fra viabilità ordinaria e il punto di accesso al nuovo ospedale di Alba e Bra nel Comune di Verduno; realizzazione della circonvallazione Venaria Borgaro; progettazione e realizzazione della variante alla ex SP402 e di una rotonda per riorganizzare l'intersezione tra la SP419 e la SP338 in Comune di Mongrando, progettazione e realizzazione della circonvallazione del Comune di Graglia nell'ambito dell'AdP "Valle dell'Oro"; realizzazione del nuovo casello autostradale di Carmagnola sud sull'autostrada Torino-Savona e della nuova bretella di collegamento tra il nuovo casello e la SS 20; realizzazione del collegamento stradale tra la SP 661 delle Langhe e la SP 12 Fondovalle Tanaro in variante all'abitato di Cherasco; sistemazione SP 184 Fossano-Villafalletto I lotto, completamento variante Borgo SanDalmazzo II lotto, adeguamento SP 564 tratto Pianfei Mondovì, strada di accesso all'ospedale di Mondovì II lotto; realizzazione del parcheggio Ferrarsi a Torino; realizzazione del II lotto della variante nord-est di Romagnano sulla ex SS 299 e della variante all'abitato di Fara sulla ex SS 299: Il completamento degli impegni previsti nell'APQ Giochi Olimpici 2006 consentirà il completamento di: realizzazione della SP 156 Strada delle Cave - Variante di Lusernetta; realizzazione della SS23 tratto del Sestriere S. Germano-Perosa, seggiovia Sauze d'Oulx Clotes, telecabina Sestriere Fraitve; lavori di adeguamento della SS 24 del Monginevro nel tratto Cesana Torinese-Claviere, compresa la realizzazione della variante dell'abitato di Claviere. È, infine, prevista la realizzazione di interventi sulla rete stradale di interesse regionale.

La realizzazione degli interventi ammessi nelle graduatorie relative ai Programmi Nazionali per la sicurezza stradale sono finalizzati alla riduzione dell'incidentalità stradale in ambito urbano ed extraurbano; la puntuale gestione del sistema informativo e del Centro Regionale di Monitoraggio per la sicurezza stradale (CRMSS) consentirà il monitoraggio dell'impatto delle politiche di riduzione degli incidenti avviate con i programmi di attuazione.

In materia di piste ciclabili, tenuto che le singole iniziative progettuali, promosse dagli Enti locali, hanno condotto alla realizzazione di interventi frammentari e discontinui, l'obiettivo della prossima programmazione è quello di sviluppare una rete di rilievo regionale per migliorare l'accessibilità della mobilità dolce.

L'impegno finanziario nei sistemi di trasporto intelligenti (ITS) è finalizzato a gestire in maniera "smart" la mobilità; le esperienze attuate in altri paesi maturano risultati in termini di: riduzione dei tempi di spostamento (20%), aumenti della capacità della rete (5-10%), diminuzione del numero di incidenti (10-15%), diminuzione delle congestioni (15%), riduzione delle emissioni inquinanti (10%), riduzione dei consumi energetici (12%). Questi benefici sono stati ottenuti a fronte di investimenti relativamente modesti e, comunque, di gran lunga inferiori a quelli necessari per la costruzione di nuove infrastrutture. Il completamento del Progetto Infomobilità Trasporti, inerente agli aspetti legati alla sensoristica sul campo ed

alla diffusione di pannelli a messaggio variabile (VMS) sulla rete stradale di interesse regionale (stralciati in occasione della rimodulazione delle risorse PAR-FSC 2007-2013), consentirà la piena operatività della centrale operativa regionale TOC (Traffic Operation Center) progettata per la gestione della mobilità.

### **Programma: Altre modalità di trasporto**

#### *Aeroporti*

Il settore del trasporto aereo può svolgere un ruolo fondamentale nella ripresa economica sia in termini di fatturato che di occupazione e ricadute sociali sul territorio. Essenziale è, infatti, il suo contributo alla crescita economica, all'occupazione, al turismo, alle relazioni interpersonali oltre che alla coesione regionale e sociale dell'Unione europea. Gli orientamenti europei e nazionali per lo sviluppo del settore sono volti a ottimizzare gli impianti esistenti e accrescere la qualità degli aeroporti, proponendo di intervenire in tema di congestione degli aeroporti, d'inquinamento acustico, d'efficienza delle fasce orarie e dei servizi a terra, d'accessibilità e potenziamento dell'intermodalità e dei livelli di sicurezza. A livello nazionale occorre operare un riordino organico del settore aeroportuale, sia sotto il profilo di governance, che infrastrutturale, dei servizi e delle gestioni con l'obiettivo di favorire uno sviluppo sostenibile del comparto, individuando le azioni per la razionalizzazione dei servizi a terra e in volo, concentrando gli investimenti sugli interventi infrastrutturali prioritari e aumentando la competitività del sistema nel suo complesso.

In questa fase non sono previste risorse finanziarie ma le Regioni potranno mettere in campo iniziative di governance finalizzate a superare il concetto di territorialità legata ai confini regionali, partecipando alla contrattazione sulla definizione degli standard, relativi ai servizi in ambito aeroportuale ed alla relativa tariffazione, contribuendo al rinnovamento del contesto normativo che regola il settore proponendo specifiche misure di accompagnamento che consentano il mantenimento in operatività degli aeroporti minori creando una rete a livello locale ad integrazione e supporto delle funzioni attribuite agli scali di maggiore importanza. A livello locale occorre definire il sistema delle connessioni infrastrutturali ai siti aeroportuali, migliorando l'accessibilità delle strutture, favorendo la modalità ferroviaria, e l'interconnessione con la rete dell'alta velocità, mediante una programmazione attenta ai prevedibili sviluppi del traffico aereo dei singoli scali.

#### *Mobilità ciclabile*

In tema di mobilità ciclabile, in assenza di una programmazione unitaria che preveda una rete organica di piste ciclabili estesa sul territorio, le azioni finora svolte hanno portato alla realizzazione di interventi frammentari e discontinui derivante dalle singole iniziative progettuali promosse dagli Enti locali. Occorre rilanciare la priorità di realizzare una rete di interesse regionale sicura ed integrata con gli altri modi di trasporti, sviluppata in continuità ed omogeneità ai percorsi che superano i confini regionali (quali la rete ciclabile "EuroVelo" e la Rete Ciclabile Nazionale "Bicitalia") e che favorisca l'utilizzo della bicicletta quale mezzo di trasporto per distanze brevi e spostamenti sistematici, contribuendo a sviluppare forme di mobilità sostenibile, che consentano la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di CO<sub>2</sub>; costruisca relazioni e frequentazioni turistiche e culturali, valorizzando i territori e le economie locali e promuova stili di vita sani ed ecologicamente corretti.

#### *Infomobilità*

Gli ITS svolgono un ruolo determinante per un uso più efficiente di infrastrutture, veicoli, piattaforme logistiche e nello sviluppo delle smart-city ed offrono un contributo rilevante per raggiungere con un processo più celere gli obiettivi di sostenibilità in termini di economici, sociali ed ambientali. Accanto al loro progressivo sviluppo e diffusione occorre, per una reale efficienza dei sistemi a cui sono applicati, promuovere la loro interoperabilità in un approccio bottom up, relativo alla diffusione di una nuova cultura presso gli operatori, e top down, promuovendo l'adozione di comuni strategie normativo-legali. Occorre inoltre prefigurare che la loro diffusione assurga a voce di spesa pubblica strutturale.

**MISSIONE: AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA**

*Direzioni di riferimento: Agricoltura*

Quadro normativo:

- Reg. (UE) 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni per tutti i Fondi;
- Reg. (UE) 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Reg. (CE) 1698/2005 del Consiglio;
- Reg. (UE) 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune;
- Reg. (UE) 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla PAC;
- Reg. (UE) 1310/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Reg. delegato (in corso di approvazione);
- Reg. esecutivo (in corso di approvazione);
- "Position paper dei Servizi della Commissione".

Caccia, pesca e, più in generale tutela e gestione della fauna acquatica:

- L. 157/1992 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio)
- L.R. 9/2000 (Misure straordinarie ad integrazione della legge regionale 4 settembre 1996, n. 70 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", della legge regionale 16 agosto 1989, n. 47 "Norme per l'allevamento e per la marchiatura obbligatoria dei cinghiali e dei relativi ibridi" e della legge regionale 8 giugno 1989, n. 36 "Interventi finalizzati a raggiungere e conservare l'equilibrio faunistico ed ambientale nelle aree istituite a Parchi naturali, Riserve naturali ed Aree attrezzate")
- L.R. 37/2006 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca)
- L.R. 5/2012 (Legge finanziaria per l'anno 2012)
- Reg. (CE) 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006
- Reg. (CE) 498/2007 della Commissione del 26 marzo 2007

Il settore agricolo in Piemonte non si differenzia dal resto del Paese riguardo alle difficoltà provocate dalla crisi economica. Le imprese agricole iscritte alla Camera di Commercio nei settori agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2013 sono scese a 57.126, con un calo nell'ultimo anno del 4,5% e negli ultimi cinque anni del 13,9%. Sino al 2012 la riduzione del numero di aziende aveva seguito un trend costante del 2% circa, che si potrebbe definire "fisiologico". Il dato 2013 mostra invece un'impennata preoccupante, da mettere in relazione con il persistere della crisi economica. Tale segnale è rafforzato anche dagli indicatori relativi all'occupazione agricola che nell'ultimo trimestre 2013 secondo l'Istat sarebbe scesa del 9% circa rispetto all'ultimo trimestre del 2012.

Tra gli elementi che segnalano le difficoltà incontrate dal settore agricolo, si può anche considerare la riduzione del credito, in particolare di quello a medio-lungo termine, correlato alle strategie di sviluppo delle aziende e alla visione di prospettiva degli imprenditori. L'andamento delle erogazioni su base trimestrale diffuso dalla Banca d'Italia mostra chiaramente una contrazione nel corso degli ultimi due anni.

I dati sulle esportazioni, viceversa, confermano il buon momento delle produzioni piemontesi più vendute all'estero. Il dato complessivo per l'aggregato agroalimentare nel 2013 si attesta su +5,2% in valore rispetto all'anno precedente (con un picco del +15,1% per le bevande, con favorevoli ricadute sui produttori agricoli e sul territorio). Si registra anche un incremento delle importazioni, un fatto per certi aspetti scontato, dato che una parte dei trasformati alimentari piemontesi maggiormente esportati (es. prodotti dolciari, caffè) è ottenuto, almeno in parte, con materie prime provenienti da altri Paesi.

L'andamento climatico, il 2013 ha sfavorito la crescita di alcune coltivazioni orticole causando cali e ritardi nella raccolta. Il settore frutticolo ha ritardato anch'esso la maturazione dei frutti più precoci ma ciò non ha avuto ripercussioni negative sulla qualità; inoltre le principali produzioni della seconda parte dell'anno (mele, pere, kiwi) non sono state interessate da questi fenomeni. Nel settore cerealicolo è stato danneggiato

soprattutto il mais che ha dovuto ritardare le semine compromettendo i volumi del successivo raccolto. Le temperature estive sono rimaste nella media e, a parte alcune grandinate localizzate, il clima è stato favorevole ai raccolti di fine estate come, ad esempio, la vendemmia che, dopo due anni di anticipi, è tornata a svolgersi nelle settimane consuete e come quantità è stata nuovamente in aumento.

Se l'andamento stagionale ha nettamente penalizzato le prime fasi di coltivazione del mais, causando la perdita di oltre un terzo della produzione, i cereali seminati in inverno come orzo e frumento tenero hanno goduto di un buon clima al momento della semina ma hanno patito notevolmente nel periodo della maturazione e del raccolto. In calo anche le produzioni di soia che però ha avuto una buona annata a livello di mercato, spingendo gli agricoltori a un aumento delle semine.

Il ritardo nelle semine primaverili ha interessato anche la risicoltura che, dopo un 2012 sostanzialmente stabile, nel 2013 ha visto calare le superfici del 5% circa. Il mercato che da diversi anni aveva premiato le aziende risicole registra invece diversi cali, sia nelle varietà più esportate, sia nelle altre produzioni.

L'inizio di stagione freddo ha compromesso le produzioni orticole primaverili. Si è registrata, inoltre, una riduzione generalizzata dei consumi che, associata a produzioni in alcuni casi eccedenti (soprattutto il pomodoro), ha pesato in misura negativa sulla redditività delle aziende del settore. La crisi dei consumi ha interessato anche alcuni frutticoli come, ad esempio, le pere che hanno parallelamente subito la concorrenza di alcune produzioni estere e hanno visto le quotazioni crollare proprio nel periodo di massima collocazione sul mercato. Migliori notizie per mele e kiwi (la cui produzione era diminuita anche a causa della batteriosi).

Dopo due annate consecutive di basse rese compensate comunque da ottima qualità, il 2013 ha visto nuovamente crescere i volumi prodotti nel settore vitivinicolo (+9% rispetto al 2012). Il clima freddo non ha influito sulla successiva vendemmia dal punto di vista qualitativo e sono molte le produzioni che vantano punte di eccellenza. La vendemmia non è più stata anticipata e calda come nelle annate precedenti e ciò è stato premiante soprattutto per i bianchi come l'Arneis, che ha beneficiato di una maturazione lenta e costante. A livello di mercato le quotazioni sono in lieve ribasso rispetto alle campagne precedenti.

Il settore della zootecnia bovina da carne, il più importante in Piemonte per fatturato, osserva da anni un calo del numero di aziende (-2,6% nell'ultimo anno) che, se da un lato rafforza l'idea di un settore in evoluzione che vede l'aumento medio delle dimensioni aziendali (si attesta sui 58 capi ad azienda contro i 51 del 2008), dall'altro preoccupa per la perdita di occupazione (quasi 3.000 aziende in meno in cinque anni) e per la sempre più compressa redditività a causa dei costi di produzione in costante aumento e di una fase stagnante dei consumi interni. I prezzi all'origine nel 2013 non hanno visto particolari variazioni. All'interno della filiera assume particolare rilevanza l'allevamento della razza Piemontese che con 322.697 capi (in calo dello 0,4%) rappresenta il 41% del patrimonio bovino e raggiunge circa il 60% dei capi negli allevamenti con orientamento carne. Anche a livello di mercato questo comparto pare aver subito meno le oscillazioni dovute ai prezzi delle materie prime, grazie a un posizionamento nelle vendite che garantisce una maggior redditività agli allevatori.

Nel settore lattiero caseario diminuisce del 3% il numero di aziende ma il quantitativo prodotto cala soltanto dello 0,4%. Anche in questo settore il processo di concentrazione pare non arrestarsi arrivando a un quantitativo prodotto per azienda pari a 382 tonnellate contro le 305 del 2008. Il settore attraversa una fase di difficoltà per l'assenza da quasi due anni di un accordo regionale sul prezzo del latte alla stalla, in un momento di incertezza sul fronte sia dei consumi che dei costi di produzione. Nel 2013, per la prima volta dopo diversi anni, la produzione totale di latte si è arrestata dopo un biennio in cui era cresciuta dell'8% anche grazie all'applicazione della deroga alla normativa che, in previsione dell'abolizione nel 2015 delle quote latte, ne permetteva l'estensione già dal primo anno.

La suinocoltura piemontese, in controtendenza con gli altri comparti zootecnici, vede un leggero aumento del numero di aziende (+0,2%) e di capi (+0,9%). Anche in questo caso l'aumento in misura maggiore del numero dei capi fa crescere la dimensione media aziendale a 395 capi per azienda contro i 392 dell'anno precedente. Le quotazioni sono state stabili, anche se moderate, per tutto l'anno con una leggera ripresa a inizio estate mentre in crescita sono stati i costi per i mangimi. In aumento il ricorso alla soccida che, se da una parte riduce per gli allevamenti le problematiche riguardanti i costi di gestione e il mercato, dall'altra porta all'esterno gran parte del valore aggiunto prodotto da questo settore, storico fornitore di cosce per i circuiti DOP presenti in altre regioni.

Il settore della carne avicola (prevalentemente polli da carne) ha visto crescere del 5% il numero di aziende di dimensione superiore ai 250 capi, confermando anche in questo caso il processo di aumento della dimensione media aziendale in un periodo in cui l'andamento dei costi di produzione spinge le aziende più piccole verso la chiusura o il ricorso alla soccida.

Dopo la fase di ristrutturazione che ha interessato il comparto della produzione di uova, la situazione pare tornare alla normalità; le aziende di medio-grandi dimensioni in Piemonte sono calate ancora leggermente (da 103 a 98) e le quotazioni sono state generalmente sempre al di sopra della media degli ultimi anni.

L'agricoltura è fortemente condizionata dalle norme europee che nel complesso costituiscono la Politica Agricola Comune (PAC). L'impianto "cardine" della PAC risale al 2009, anno in cui Bruxelles ha verificato le ricadute della riforma approvata nel 2003 adeguandone, di conseguenza, i contenuti.

Il principale regolamento del Consiglio dell'Unione europea attualmente in vigore è il Reg. (CE) 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale, modificato da ultimo dal Reg. (UE) 1312/2011 del Parlamento e del Consiglio, vale a dire il "Secondo pilastro" della PAC.

La normativa richiamata (unitamente ai regolamenti attuativi approvati dalla Commissione) è attualmente applicata in Italia grazie ad un articolato insieme di norme che, nel caso dei regimi d'aiuto, da spesso origine a Programmi, Piani e Misure d'intervento. Ad integrazione di quanto ricordato occorre ancora sottolineare l'importanza che rivestono gli orientamenti comunitari sugli Aiuti di Stato nonché le norme europee volte a contenere la diffusione di fitopatie ed epizozie.

Il quadro normativo europeo è comunque destinato ad una periodica revisione che collima con la programmazione finanziaria dell'Unione. Il 17 dicembre 2013 l'Unione europea ha emanato i regolamenti che stabiliscono gli obiettivi e le modalità di attuazione della politica agricola comune (PAC) e delle politiche europee di sostegno allo sviluppo rurale. I regolamenti stabiliscono le regole per l'elaborazione e l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale per il periodo 2014-2020 e i suoi contenuti:

Le disposizioni assunte a livello nazionale e regionale in ordine al settore agricolo si muovono, pertanto, nel quadro sopra delineato tenendo conto della competenza esclusiva che il nostro ordinamento giuridico attribuisce alle Regioni in materia agricola.

#### **Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare**

Sostegno della competitività dell'agricoltura intervenendo sulle risorse umane, incentivando il ricambio generazionale e la formazione, sull'ammodernamento delle imprese e delle infrastrutture, sul miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, sulla qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale ed attraverso l'approccio Leader, nell'ambito di programmi locali di sviluppo integrato.

La competitività del comparto agricolo è sostenuta attraverso la pianificazione e la gestione delle misure previste nell'ambito delle specifiche Organizzazioni Comuni di mercato (OCM) o, più in generale, della politica agricola comunitaria (PAC). Quest'ultima prevede un rilevante trasferimento di risorse finanziarie alle aziende agricole piemontesi attraverso il PUA - pagamento unico aziendale - tale risorsa sembra destinata a ridursi nel prossimo futuro, a seguito della nuova programmazione agricola comunitaria 2014-2020. Infine, nell'ambito dei rapporti tra coltivazioni e contesto sociale e ambientale, intervengono specifiche azioni previste dalla programmazione comunitaria dello sviluppo rurale.

In particolare l'obiettivo è quello di operare sia nel miglioramento delle produzioni - anche in relazione al loro impatto ambientale, sociale e paesaggistico - sia nell'ammodernamento delle strutture e delle attrezzature aziendali per la raccolta, la lavorazione, la conservazione e la trasformazione dei prodotti, sia nel sostegno alle iniziative volte alla commercializzazione e alla promozione dei prodotti agricoli regionali sia sul mercato interno europeo sia sui Paesi terzi.

Tale programma è attuato con:

1. misure dello sviluppo rurale (Programma di Sviluppo Rurale)
2. misure relative alle organizzazioni comuni di mercato (Programma nazionale di sostegno per il settore vitivinicolo, Programmi operativi delle Organizzazioni dei Produttori ortofrutticoli, .....)
3. aiuti diretti alle aziende agricole (Coordinamento a livello nazionale con AGEA e nell'ambito della Conferenza Stato Regioni)



Risultati attesi

1. Con il completamento dell'attuazione del PSR 2007/2013, tramite i pagamenti da effettuare entro il 31/12/2015, si perseguono i seguenti risultati:

Crescita economica (incremento del valore aggiunto netto espresso in milioni di PPS, <i>Purchasing Parity Standard</i> )	+32,8
Posti di lavoro creati [posti di lavoro espressi in equivalenti a tempo pieno (FTE, <i>Full Time Equivalent</i> ) mantenuti o creati]	+2.320
Produttività del lavoro (incremento di valore aggiunto lordo per occupato nelle aziende beneficiarie, in €/FTE)	+3.475
Ripristino della biodiversità (incremento dell'indicatore di biodiversità dell'avifauna <i>Farmland Bird Index</i> )	+7,7%
Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (superficie ad alto valore naturale <i>High Nature Value</i> , HNV regionale, in ettari)	+6.003
Miglioramento della qualità dell'acqua (variazione del bilancio azotato lordo (GNB) e del bilancio fosfatico lordo (GPB), in kg/ha)	GNB: -9,4 GPB: -6,3
Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (ktoe di energia prodotta da fonti rinnovabili)	+9,2

N.B.: I valori sopra riportati rappresentano una stima effettuata nel 2006 in fase di scrittura del PSR, prima del manifestarsi della crisi economica in corso. Trattandosi di macro indicatori sono da intendersi unicamente a titolo indicativo di massima.

La proposta di PSR della Regione Piemonte 2014-2020, che è stata notificata alla Commissione europea nel mese di agosto 2014, prevede la selezione di tutte le priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale elencate nell'articolo 5 del Reg. (CE) 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR:

- 1) priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- 2) priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
- 3) priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- 4) priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- 5) priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- 6) priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

La dotazione finanziaria complessiva del PSR, pari a 1.092.978.000 € di spesa pubblica, è così ripartita per priorità (la priorità 1, avente carattere di trasversalità, non ha una dotazione finanziaria specifica):

Priorità 2	14,92%
Priorità 3	16,63%
Priorità 4	27,33%
Priorità 5	23,81%
Priorità 6	13,58%
Assistenza tecnica	3,73%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>

Con riferimento agli obiettivi tematici di cui all'articolo 9 del Reg. (UE) 1303/2013, recante disposizioni comuni sui fondi strutturali e di investimento europei ("fondi SIE"), le risorse del PSR concorrono ai diversi obiettivi tematici nella misura seguente:

Obiettivo tematico 1	0,00%
Obiettivo tematico 2	0,03%
Obiettivo tematico 3	32,77%
Obiettivo tematico 4	18,89%
Obiettivo tematico 5	14,19%
Obiettivo tematico 6	20,03%
Obiettivo tematico 7	0,00%
Obiettivo tematico 8	2,46%
Obiettivo tematico 9	11,62%
Obiettivo tematico 10	0,00%
Obiettivo tematico 11	0,00%

2. Si intende, inoltre, attraverso l'applicazione delle misure del Piano Nazionale di sostegno per il settore vitivinicolo:

- rinnovare la base ampelografica e migliorare la sua qualità attraverso l'impiego di cloni innovativi, con l'obiettivo di accrescere le superfici viticole destinate alle produzioni di vini a denominazione d'origine;
- realizzare investimenti nelle aziende vitivinicole al fine di rinnovare strutture e attrezzature nonché introdurre nuove tecnologie per migliorare la qualità del prodotto;
- sostenere le assicurazioni della produzione per contenere i rischi derivanti dalle avversità naturali;
- promuovere il prodotto piemontese esportato sui mercati dei Paesi terzi, al fine di migliorare la capacità di penetrazione delle aziende su quelli nuovi e consolidare la presenza su quelli tradizionali.

Nel caso delle misure specifiche per il settore ortofrutticolo si intende mantenere e, se possibile, migliorare il livello di aggregazione dell'offerta attraverso il sostegno alle organizzazioni dei produttori ed ai loro piani operativi.

3. Per ciò che concerne gli aiuti diretti alle aziende agricole, si fa presente che essi rappresentano la parte più consistente degli aiuti comunitari destinati al settore primario. Attraverso l'erogazione dei medesimi ci si propone di:

- mantenere l'attività agricola sul territorio garantendo un reddito adeguato agli imprenditori che operano in questo settore;
- far sì che tutte le aziende adottino pratiche agronomiche rispettose dell'ambiente e funzionali al mantenimento della fertilità del suolo. Per questo motivo l'erogazione degli aiuti è assoggettata al rispetto di criteri di gestione obbligatori (insieme di regole in materia di ambiente e benessere degli animali contenuti in alcune direttive comunitarie) e del mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche ed ambientali;
- garantire la produzione di derrate alimentari a livelli qualitativi e quantitativi adeguati alle richieste dei cittadini.

In applicazione del Reg. 73/2009 articolo 68, una parte degli aiuti diretti è destinata a sostenere specifici comparti che necessitano di aiuti supplementari per mantenere un sufficiente grado di competitività quali, ad esempio la zootecnica da carne e da latte. In questo caso ci si attende che il comparto zootecnico (uno di quelli maggiormente rappresentativi per la nostra regione), mantenga i livelli produttivi ed occupazionali attuali.

Sempre attraverso l'articolo 68 sostenere il sistema assicurativo delle produzioni in modo da contenere il livello di rischio tipico delle produzioni agricole.

#### **Programma: Caccia e pesca**

I principali obiettivi sono:

- salvaguardia, recupero e potenziamento della fauna selvatica e acquatica, della biodiversità, degli ecosistemi, delle produzioni agricole e ittiche
- promozione e diffusione della conoscenza della fauna autoctona, dell'ambiente e delle metodologie per la tutela

da perseguirsi mediante:

- Misure del Fondo europeo per la pesca (Programma comunitario FEP 2007-2013), in fase di conclusione, mentre il nuovo programma comunitario Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca 2014-2020 (FEAMP) è ancora in fase di definizione
- Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (Piano) e Piano faunistico venatorio regionale (Piano)
- Misure del Fondo europeo per la pesca (Programma comunitario FEP)

- Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (Piano)
- Disciplina lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici (Disposizioni attuative)
- Interventi per la conoscenza della fauna selvatica e ittica autoctona e dell'ambiente (Convenzioni)
- Interventi regionali per il contenimento dei danni e la tutela delle produzioni agricole (Piani prelievo, Risarcimenti)

#### Risultati attesi

- Migliorare la qualità dei prodotti ittici, aumentare gli investimenti aziendali, differenziare e diversificare le produzioni e la loro trasformazione, ridurre l'impatto ambientale.
- Fornire criteri e indirizzi alle Province sulla classificazione delle acque in zone ittiche in base alla loro qualità, alla produttività ittiogenica, alla consistenza tipologica, stato di salute ed endemismi delle popolazioni ittiche presenti ai fini della regolamentazione dell'attività alieutica.
- Fornire indicazioni e criteri ai soggetti interessati per la tutela della fauna ittica, modalità e procedure per i lavori in alveo, programmi, opere e interventi negli ambienti acquatici ai fini della loro tutela.
- Sviluppare e diffondere la conoscenza degli ambienti acquatici e l'ittiofauna della nostra regione, la precisa programmazione di tutela e gestione degli ecosistemi acquatici per sviluppare e diffondere la conoscenza della fauna acquatica, dell'ambiente in cui vive e delle metodologie di tutela.
- Contenere i danni, tutelare e incrementare le produzioni agricole.
- Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali.
- Attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, valorizzare, compatibilmente con la normativa vigente, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche.
- Rendere la gestione faunistico-venatoria compatibile con le attività agro-silvo-pastorali, riconducendo i danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole e silvo-pastorali a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta pianificazione territoriale, tenendo conto delle vocazionalità faunistiche, delle vulnerabilità del territorio e delle produzioni e favorendo lo strumento della prevenzione.
- Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con attività antropiche e con la salvaguardia delle componenti biocenotiche autoctone.
- Gestire gli ungulati: per le specie autoctone pervenire a densità ed estensione di specie sul territorio compatibili con le attività antropiche e silvo-pastorali e in equilibrio con la biocenosi complessiva. Valorizzare il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e strutturale delle popolazioni delle varie specie nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie.
- Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali e dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, a tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso:
  - standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, mediante l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise;
  - uniformazione delle metodologie di raccolta dati;
  - responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale;
  - riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale (inquadramento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio).
- Attenuare i livelli di conflitto tra le componenti sociali maggiormente coinvolte nella gestione della fauna selvatica, attraverso un monitoraggio costante dello status delle varie specie e la divulgazione dei dati.
- Attuare la pianificazione faunistico-venatoria mediante il coordinamento dei piani provinciali.

#### **Programma: Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca**

La qualificazione delle produzioni agricole, zootecniche ed agro-industriali attraverso politiche di tutela e valorizzazione, nell'ambito delle forme individuate dalla normativa comunitaria e nazionale (DOP, IGP, IGT, SQN, PAT, biologico), ma anche mediante i SQ volontari rappresenta un'importante azione mirata alla crescita della competitività tramite il sostegno alla partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentari, informazione e promozione dei prodotti di qualità e incremento degli sbocchi di mercato interno

nazionale, comunitario e dei Paesi Terzi (questi ultimi limitatamente ai vini, includendo però anche la tipologia "vino varietale"). Campagne di comunicazione sui prodotti di qualità prodotti nella regione attraverso strumenti tradizionali a stampa e innovativi informatici. Promozione dell'agricoltura, delle sue produzioni e dei suoi territori anche attraverso il sostegno a strutture operanti sul territorio nell'ambito della Rete delle Enotecche regionali e delle Strade dei prodotti di qualità. Partecipazione a fiere e manifestazioni e presso la grande distribuzione organizzata, comunicazione ed educazione alimentare attraverso il sostegno alla multifunzionalità delle imprese agricole e la qualificazione della ristorazione collettiva e di qualità. Programmazione e gestione volte a concentrare l'offerta delle produzioni ortofrutticole.

In considerazione del loro ruolo strategico, particolare attenzione è posta alle parti della filiera che attengono la riproduzione e la moltiplicazione del materiale vegetale di uso agricolo (sementiero, premoltiplicazione materiale viticolo, moltiplicazione materiale frutticolo e orticolo, ecc.) nonché l'applicazione delle normative inerenti le varietà da conservazione e, più in generale, la tutela e valorizzazione della biodiversità vegetale ed animale di interesse agrario.

La competitività è inoltre sostenuta tramite il supporto agli imprenditori agricoli che subiscano danni economici a seguito di avversità atmosferiche e calamità naturali, la razionalizzazione e l'utilizzazione della risorsa idrica ed il miglioramento delle strutture irrigue collettive.

La vigilanza fitosanitaria sulle più importanti colture che caratterizzano la Regione Piemonte consente di mantenere elevato il livello di sanità delle stesse aumentandone la competitività sul mercato nazionale ed internazionale.

Le attività agrometeorologiche sono comprese e previste nelle recenti Direttive europee e nelle norme nazionali relative alla gestione integrata delle colture agrarie ed all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Il Laboratorio agrochimico regionale assicura sia l'erogazione di servizi di analisi a supporto dell'agricoltura piemontese nelle sue diverse articolazioni, sia le competenze specialistiche necessarie per assistere in campo agronomico gli altri uffici regionali.

La ricerca e la sperimentazione agraria sulla difesa delle colture, l'agrometeorologia e le tecniche agronomiche.

Tale programma è attuato con interventi regionali nei settori della tutela delle produzioni agroalimentari, valorizzazione, servizi alle imprese, aiuti al credito, partecipazione a programmi nazionali di filiera infrastrutture irrigue consortili e demaniali, (gestione delle calamità), delle fitopatie e delle epizozie e del sistema agricolo ed agroindustriale (programmi, convenzioni protocolli di intesa, accordi di programma, programmi operativi e piani)

#### Risultati attesi

- Giungere ad una sempre migliore qualificazione delle produzioni in un'ottica di filiera integrata che muova dal campo, per passare alle operazioni di trattamento aziendale dei prodotti e quindi concludersi con la loro valorizzazione e commercializzazione. I risultati attesi vedono una significativa crescita competitiva aziendale basata su un adeguamento di colture, strutture e attrezzature agli standard moderni del comparto, unitamente ad una evoluzione della sua capacità di penetrare nuovi mercati o di mantenere le quote sui mercati consolidati. Questa competitività tecnico-economica del comparto non può prescindere dalla sua sostenibilità in termini ambientali e sociali, anche in considerazione delle rilevanti interazioni dell'agricoltura con il territorio in cui si sviluppa e con le forme culturali ad essa riconducibili, anche tramite la loro multifunzionalità.
- Garantire la corretta concorrenza di mercato tramite controlli sui prodotti di qualità (DOP, IGP, IGT, SQN, biologico) eccellenza (DOP IGT) per vigilare sul rispetto delle norme anche da parte delle ditte extraregionali che elaborano e commercializzano prodotti piemontesi. Si garantisce in tal modo alle aziende agricole piemontesi una difesa del proprio reddito basata sul riconoscimento di un equo prezzo delle produzioni enologiche non falsate da azioni illecite. Si garantisce inoltre al consumatore il rispetto rigoroso dei disciplinari di produzione aumentando il rapporto di fiducia con i prodotti del territorio della Regione.
- Sviluppare forme di valorizzazione e di promozione strutturate per differenti livelli comunicativi (il brand Piemonte, i marchi DOP e IGP, i PAT e i prodotti di nicchia) e per le diverse tipologie di target di consumatore e di mercato (locale, interno nazionale, interno europeo, paesi terzi), con particolare attenzione a favorire l'internazionalizzazione delle produzioni agroalimentari regionali di qualità;
- Garantire, anche in una situazione di scarse risorse, un adeguato livello di informazione, di assistenza e di supporto al comparto agricolo, attraverso specifici interventi di formazione, consulenza aziendale e divulgazione agricola portando sviluppo ed innovazione al comparto, con particolare riferimento alla sostenibilità e competitività, stimolando altresì la crescita dell'imprenditoria agricola, in termini culturali, di un nuovo approccio ai problemi posti dalla globalizzazione dei mercati, al rispetto delle norme sempre più stringenti, di livello comunitario, nazionale e regionale, che impongono tecniche produttive sempre più

- rispettose dell'ambiente e rivolte a garantire la salubrità dei prodotti (e quindi la sicurezza alimentare per i consumatori), nonché la sicurezza sui luoghi di lavoro (e quindi la sicurezza degli operatori).
- Facilitare l'insediamento dei giovani in questo settore, anche intervenendo con finanziamenti finalizzati ad un ammodernamento delle strutture aziendali ed all'acquisizione di specifici mezzi e fattori produttivi.
  - Garantire, anche in una situazione di scarse risorse, un adeguato livello di informazione, di assistenza e di supporto al comparto agricolo, portando sviluppo ed innovazione al comparto, con particolare riferimento alla sostenibilità e competitività, stimolando altresì la crescita dell'imprenditoria agricola, in termini culturali, di un nuovo approccio ai problemi posti dalla globalizzazione dei mercati, al rispetto delle norme sempre più stringenti, di livello comunitario, nazionale e regionale, che impongono tecniche produttive sempre più rispettose dell'ambiente e rivolte a garantire la salubrità dei prodotti (e quindi la sicurezza alimentare per i consumatori), nonché la sicurezza sui luoghi di lavoro (e quindi la sicurezza degli operatori).
  - Garantire all'imprenditore agricolo un sostegno al reddito d'impresa, nel momento in cui subisca un danno economico, a seguito di avversità atmosferiche e calamità, al fine di assicurare la ripresa dell'attività produttiva.
  - Indirizzare la richiesta di intervento in un'ottica di co-finanziamento pubblico/privato con incentivazione al ricorso al credito
  - Aumentare la sanità e la produttività delle colture piemontesi, diminuendo l'impatto degli organismi nocivi di nuova introduzione o già presenti sul territorio, migliorando le tecniche agronomiche e, con l'applicazione della produzione integrata, riducendo l'uso dei prodotti fitosanitari con benefici per l'ambiente, gli utilizzatori ed i consumatori.
  - Garantire la sicurezza alimentare e il rispetto delle norme di produzione attraverso analisi chimiche dei vini e controlli sui residui di prodotti fitosanitari. Ridurre l'uso eccessivo di fertilizzanti mediante la fornitura di analisi del terreno per razionalizzare i piani di concimazione.
  - Incentivare interventi di miglioramento infrastrutturali attraverso:
    - manutenzione dei canali del demanio regionale con una corretta manutenzione del reticolo irriguo;
    - interventi urgenti ed indifferibili di manutenzione straordinaria sulle infrastrutture irrigue comprensoriali e realizzazione di opere inerenti la raccolta e distribuzione delle acque a scopo irriguo;
    - manutenzione ordinaria dei canali attraverso l'acquisizione da parte dei consorzi di secondo grado di idonee attrezzature meccaniche;
  - Realizzare i catasti informatizzati per l'approfondimento delle conoscenze sulle superfici irrigate dai consorzi con dettagli a scala catastale, che permettano sia l'eventuale individuazione delle aree irrigue piemontesi e nello stesso tempo forniscano ai consorzi irrigui gestori uno strumento indispensabile per il miglioramento della gestione irrigua e il controllo sull'utenza.
  - Realizzare interventi di ammodernamento e di razionalizzazione delle infrastrutture irrigue che consentano:
    - risparmio idrico e riduzione del deficit irriguo attraverso un utilizzo più efficiente della risorsa;
    - il mantenimento di un'agricoltura competitiva attraverso il contenimento dei costi di distribuzione dell'acqua;
    - la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili attraverso un uso plurimo delle acque;
    - l'aumento del livello di sicurezza e di qualità delle produzioni alimentari con il miglioramento della qualità della risorsa idrica;
    - monitoraggio dei prelievi irrigui dei consorzi tramite la realizzazione di una rete regionale di misuratori di portata.
  - Selezionare e migliorare geneticamente i capi allevati, regolamentare la riproduzione e l'utilizzo agronomico.
  - Supportare le emergenze sanitarie ed ambientali e la corretta gestione dello smaltimento delle carcasse animali, sostenere la prevenzione dei danni da predatori.
  - Regolamentare la produzione (quote latte).
  - Migliorare le fasi seguenti la produzione, tra cui: il monitoraggio ed il miglioramento della qualità dei prodotti zootecnici, l'etichettatura e la tracciabilità, il supporto agli accordi interprofessionali, l'adozione di piani di settore nonché favorire la tutela ed il miglioramento dei pascoli alpini.

**MISSIONE: ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE***Direzioni di riferimento 2014: Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile**Direzioni di riferimento 2015: Competitività del sistema regionale*Contesto normativo di riferimento

- a livello regionale la L.R. 23/2002 (Disposizioni in campo energetico. Procedure di formazione del piano regionale energetico-ambientale. Abrogazione delle leggi regionali 23 marzo 1984, n. 19, 17 luglio 1984, n. 31 e 28 dicembre 1989, n. 79) all'articolo 5 stabilisce l'ambito di riferimento della pianificazione energetica regionale.
- Gli aspetti connessi al rendimento energetico nell'edilizia e agli impianti termici sono normati nell'ambito della L.R. 13/2007 (Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia) e successive delibere attuative, in corso di revisione al fine dell'adeguamento alla sopravvenuta normativa nazionale (decreti del Presidente della Repubblica 74/2013 e 75/2013, recepimento delle direttive 31/2010 e 27/2012).

Il mutamento dei modelli di consumo, la flessione della domanda interna connessa al periodo di crisi, le problematiche connesse al cambiamento climatico e la necessità di non intaccare oltre i limiti della sostenibilità le risorse naturali, evidenziano nell'ambito della missione "Energia e diversificazione delle fonti energetiche rinnovabili" un'impellente necessità di cambiamento.

Il passaggio verso un'economia efficiente nell'impiego delle risorse presuppone un quadro di riferimento strategico che punti al potenziamento della tecnologia e all'innovazione, a un sostanziale cambiamento nei sistemi energetico, industriale, agricolo e dei trasporti e a profonde modifiche nei modelli di consumo.

Richiede, in definitiva, una combinazione e integrazione di diverse politiche che ottimizzi le possibili sinergie ed eviti rischi di sovrapposizione o di eccesso di incentivazione.

A livello nazionale la Strategia Energetica Nazionale - SEN (introdotta con D.L. 112/2008 e approvata con decreto 8 marzo 2013 di concerto dal Ministro dello Sviluppo Economico e dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Mare), quale documento di indirizzo e di programmazione di carattere generale della politica energetica nazionale, fissa obiettivi per l'efficientamento energetico e lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile (FER) più ambiziosi di quelli fissati a livello europeo nella strategia Europa 2020, cercando un bilanciamento tra le diverse fonti e dando preferenza a tecnologie con maggiori ricadute sulla filiera economica.

L'obiettivo di sviluppo delle fonti di energia rinnovabile (FER), già quantificato per le singole regioni nel D.M. 15/3/2012 ("Burden sharing"), prevede che al 2020 in Regione Piemonte il 15,1% dei consumi finali lordi vengano coperti da Fonti Energetiche Rinnovabili.

L'obiettivo di "Burden sharing" dovrà essere conseguito principalmente incrementando la produzione di energetica termica e riducendo i consumi di energia primaria. Il perseguimento dell'obiettivo dovrebbe consentire di aumentare il tasso di sostituzione delle fonti fossili e al tempo stesso di avviare iniziative di sviluppo locale correlate alla creazione di filiere corte. Nell'ambito delle FER le bioenergie rappresentano, in ambito regionale, il bacino potenzialmente più interessante a questo fine.

Con riferimento alla produzione di Energia Elettrica lorda a fronte di una riduzione su scala nazionale (-1,1% il dato 2012, ultimo dato disponibile, sull'anno precedente), in Piemonte si registra una crescita del 2,4%, pari a 25.581 GWh, valore che rappresenta l'8,1% del dato aggregato nazionale.

Sul lato della domanda, gli ultimi anni evidenziano un trend negativo relativo ai consumi finali per settore, (-26% dal dato relativo al 2011 rispetto all'analogo dato relativo al 2005).

La scomposizione del suddetto trend nei quattro principali settori dell'economia piemontese (fonte Bilancio Energetico fornito da Enea per l'anno 2012, ultimo dato disponibile), evidenzia che solamente i consumi di energia provenienti dal settore Civile si mantengono di segno positivo; le contrazioni più significative riguardano il settore industria (-45%) e il settore trasporti (-39%). L'andamento del settore agricolo, nonostante un sensibile recupero negli ultimi anni, risulta negativo.

Sul lato dell'offerta di energia, negli ultimi anni si è registrata una forte crescita nel numero complessivo di Impianti alimentati a Fonti Energetiche rinnovabili (FER). In particolare la loro presenza dal 2009 al 2012 è più che triplicata.

La quota maggiore di energia elettrica prodotta da FER proviene da Impianti Idroelettrici (74%), seguita da quella prodotta da impianti fotovoltaici, impianti alimentati a biotecnologie e infine per una quota marginale (lo 0,2%) dalla produzione eolica.

Tra le fonti energetiche rinnovabili, attualmente le bioenergie risultano quelle in maggiore espansione con un importante contributo del biogas (27%), seguito a distanza dalle biomasse, dai bioliquidi e dai refluiti solidi urbani.

Per raggiungere gli obiettivi che l'Europa propone nel suo programma di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva occorre consumare meno energia e produrre energia pulita promuovendo nel contempo la ricerca e l'innovazione tecnologica.

La politica regionale per la "crescita sostenibile" dovrà rendere produttivi, in termini antitetici allo sfruttamento intensivo e limitato nel tempo, tutti gli asset ambientali a disposizione del territorio piemontese e il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) e' lo strumento di programmazione pluriennale (2014-2020) attraverso il quale, nel rispetto degli indirizzi e delle norme vigenti, verranno stabiliti obiettivi, risultati attesi, azioni e indicatori per lo sviluppo delle politiche energetiche regionali, finalizzate a costruire un futuro sostenibile di benessere e qualità della vita.

Il PEAR rappresenta uno strumento strategico fondamentale non solo per seguire e governare lo sviluppo energetico-ambientale del territorio regionale ma anche per sostenere e promuovere la crescita economica attraverso il sostegno alle filiere produttive connesse al tema energetico.

Il territorio Piemontese deve cogliere la sfida coniugando gli obiettivi energetici ed ambientali con quelli economici (PIL, infrastrutture, ...) e sociali (nuova occupazione, formazione, ...) attraverso una strategia energetica caratterizzata da pochi ed efficaci obiettivi da attuare con misure ed azioni finalizzate all'aumento di competitività ed allo sviluppo durevole e sostenibile.

La concretizzazione degli obiettivi di crescita sostenibile potrà essere perseguita con varie modalità, ad esempio:

- definendo opportuni criteri di selezione, condizioni di realizzazione e premialità nelle misure di finanziamento;
- individuando misure direttamente o indirettamente finalizzate al miglioramento dell'efficienza di impiego delle risorse (energia, acqua, rifiuti, aria e suolo) nelle attività economiche;
- sostenendo interventi sul territorio volti al miglioramento della qualità ambientale e alla tutela del capitale naturale e dei connessi servizi ecosistemici e/o alla creazione di valore a partire dal patrimonio naturale e culturale e dalle peculiarità territoriali, ai fini di un equilibrato sviluppo locale;
- sostenendo misure finalizzate all'uso efficiente dell'energia, al risparmio energetico e alla produzione sostenibile di energia da fonte rinnovabile, ai fini della significativa riduzione delle emissioni di carbonio;
- sostenendo iniziative di mobilità sostenibile sul territorio volti al recupero della qualità ambientale nelle aree urbane e comunque maggiormente interessate da fenomeni di congestione e di inquinamento atmosferico;
- favorendo lo sviluppo di opzioni integrate, anche a carattere territoriale, attraverso specifiche soluzioni organizzative e attuative, che favoriscano il coordinamento, la complementarietà e la sinergia tra gli obiettivi di sviluppo e di sostenibilità dei diversi fondi e dei relativi programmi operativi, regionali e di cooperazione.

Alla luce di quanto sopra esposto, le leve per poter perseguire gli obiettivi sono legate alla possibilità di porre in essere politiche incentivanti l'efficienza (lato domanda e lato offerta) e il risparmio energetico finalizzate alla riduzione dei consumi finali, politiche di supporto alla promozione delle fonti energetiche rinnovabili, politiche tese a favorire lo sviluppo di infrastrutture abilitanti e nuovi modelli di generazione distribuita da affiancare al sistema energetico tradizionale e politiche per la ricerca e l'innovazione connesse alle clean technologies e più in generale alla green economy.

Un altro driver importante sarà l'integrazione tra le politiche per la sostenibilità energetica e l'uso efficiente delle risorse, le politiche di ricerca e innovazione tecnologica, le politiche per il miglioramento della qualità dell'aria e le iniziative di formazione e rafforzamento delle competenze professionali e di sostegno all'occupazione, al fine del rilancio della competitività del territorio e al miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

In tale logica si ritiene che il PEAR possa pertanto contribuire alla realizzazione di una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" principalmente attraverso un utilizzo consapevole delle risorse.

#### Risultati attesi

- Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili.
- Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili.
- Aumento della produzione e consumo di bioenergie rinnovabili (biomasse solide, liquide e biogas).
- Specializzazione dei territori nel settore delle clean technologies attraverso lo sviluppo e potenziamento di cluster tecnologici (in particolare con i 5 Poli di Innovazione afferenti i domini tecnologici dell'energia e chimica sostenibile).
- Diversificazione e la produzione di sistemi, beni e componenti nel settore della green economy.
- Sviluppo locale connesso alla produzione di energie rinnovabili e all'efficienza energetica attraverso la implementazione di filiere produttive corte (es. filiera legno-bosco-energia, filiere agro-industriale).
- Adeguamento della normativa regionale ai disposti sopravvenuti a livello nazionale con particolare riferimento al recepimento delle direttive 31/2010 3 27/2012 e ai decreti del Presidente della Repubblica 74/2013 e 74/2013.

**MISSIONE: POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE**

*Direzioni di riferimento 2014: Istruzione, formazione professionale e lavoro*

*Direzioni di riferimento 2015: Coesione sociale*

Normativa di riferimento

- Reg. (CE) 1303/2013 del 17/12/2013
- Reg. (CE) 1304/2013 del 17/12/2013
- Proposta di POR FSE 2014-2020 approvata con D.G.R. 3-91/2014
- Proposta di PON YEI 2014-15 contenuta nell'Accordo di partenariato presentato alla Commissione
- L. 49/1985 (Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione)
- L.R. 46/1986 (Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna)
- L.R. 63/1995 (Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale)
- L.R. 12/2004 (Disposizioni collegate alla legge finanziaria per l'anno 2004)
- L.R. 23/2004 (Interventi per lo sviluppo e la promozione della cooperazione)
- L.R. 11/2008 (Istituzione di un fondo di solidarietà per il patrocinio legale alle donne vittime di violenza e maltrattamenti)
- L.R. 28/2008 (Assestamento al Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2008 e disposizioni finanziarie)
- L.R. 34/2008 (Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro)
- L.R. 8/2009 (Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere nella Regione Piemonte)
- L.R. 30/2009 (Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 e disposizioni di natura finanziaria)
- L. 77/2013 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011)
- Protocollo di Intesa con UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, n. 16449/2012;
- Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, istituito con D.L. 223/2006-

Perdura e si accentua ulteriormente nel 2013 la fase congiunturale sfavorevole che ha preso avvio dal 2009, e che, negli ultimi due anni in particolare, ha portato ad un progressivo deterioramento dei principali indicatori socio-economici regionali e, in specie, di quell'1 relativi al mercato del lavoro.

Gli occupati, che negli anni scorsi avevano mostrato delle oscillazioni al ribasso, ma di misura contenuta, si riducono in un solo anno in Piemonte di 45.000 unità, scendendo a quota 1.800.000, coinvolgendo in misura proporzionalmente elevata anche la popolazione straniera, che fino all'anno scorso si muoveva in controtendenza. I posti di lavoro disponibili per gli stranieri risultano del tutto inadeguati ad assorbire il loro afflusso demografico, che si è attenuato, ma è comunque ben presente, causando un sensibile aumento dei livelli di disoccupazione, che superano la soglia del 20%, configurando una situazione particolarmente preoccupante, qualificabile come una vera e propria emergenza sociale. Anche in ragione di ciò, la Regione Piemonte ha riservato un'attenzione particolare alle azioni per l'integrazione sociale e lavorativa degli immigrati attivando percorsi formativi espressamente riservati agli immigrati stranieri disoccupati finalizzati a sviluppare professionalità immediatamente spendibili sul mercato del lavoro attraverso la valorizzazione delle competenze esistenti con, ove necessario, specifici moduli di insegnamento della lingua italiana.

A conferma del deterioramento in atto nel mercato del lavoro regionale, i dati sulle procedure di assunzione segnano il minimo degli ultimi otto anni, con 135.000 avviamenti in meno rispetto al 2008 e il ricorso alla Cassa Integrazione da parte delle imprese diminuisce in misura contenuta, con una richiesta che si attesta nel 2013 su 130 milioni di ore, rispetto alle 35 milioni di ore mediamente registrate negli anni 2006-2008.

La situazione più allarmante riguarda però i giovani, con un aumento vistoso del tasso di disoccupazione (15-24 anni), che passa dal 31,9% del 2012 al 40,2%, e che supera il 46% in provincia di Torino; un aumento proporzionalmente analogo interessa anche i giovani adulti (25-34 anni), fra cui il tasso di disoccupazione sale dall'11,7% al 15,1%, mentre nelle fasce di età successive i livelli risultano relativamente sotto controllo, configurando una situazione in cui sui giovani si scaricano prevalentemente e pesantemente gli effetti della crisi. Si va consumando, e consolidando, un sostanziale distacco tra giovani e lavoro, che in parte dipende dal maggiore investimento in attività formative, nell'aumentato tasso di prosecuzione verso l'istruzione terziaria e di permanenza nel sistema secondario degli studenti soggetti a selezione, accompagnato solo marginalmente da attività in alternanza fra scuola e lavoro, ma che è dovuto certamente anche alla carenza di vacancies legata all'interruzione forzata dei processi di ricambio generazionale, oltre



che ad una insufficiente crescita dei fattori economici e produttivi. Si aggiunge a ciò anche una scarsa propensione delle imprese ad investire su forza lavoro fresca, ma impreparata, che necessita di un periodo di assestamento e di formazione prima di diventare pienamente operativa, per favorire piuttosto, con una logica profittevole solo nel breve periodo, personale che può far valere una certa esperienza. Danno evidenza di questa situazione i numeri delle assunzioni in apprendistato che, nel 2013, mostrano una flessione di tre volte superiore, proporzionalmente, a quella generale (-15%, contro -5%), trainate dalla caduta delle chiamate al lavoro nel ramo edile (-30%) e nel commercio (-22%).

L'impasse dipende quindi da una pluralità di cause, che compongono un cocktail micidiale, dando origine, nei fatti, a percorsi di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro tardivi e tortuosi, con tempi lunghi di assestamento, che finiscono per condizionare in senso negativo i processi di sviluppo professionale.

L'attenzione delle politiche nell'ultimo periodo, specie in relazione agli interventi della Garanzia Giovani, si è andata concentrando sui cosiddetti Neet, le persone in giovane età non occupate e non inserite in percorsi di istruzione o di formazione (Not in Employment, Education or Training). In Piemonte si assiste ad un deciso incremento di questi soggetti, che sono 77.000 nel 2013 fino ai 24 anni di età, e salgono a 138.000 fino ai 29 anni. Gran parte di questo incremento si realizza tra le persone da 25 a 29 anni, l'età in cui si presentano sul mercato i neo-laureati e dovrebbero iniziare ad assestarsi i percorsi lavorativi dei diplomati che non hanno proseguito gli studi: è a questo livello che si manifesta una forte condizione di disagio occupazionale, con una perdita di posti di lavoro, tra questi giovani adulti, pari a 32.000 unità.

La Regione Piemonte ha messo in campo numerose azioni per contrastare questa situazione; tra di esse merita di essere segnalato il Progetto Straordinario "Garanzia Giovani Piemonte" (GGP), che prevede l'istituzione di una garanzia per i giovani affinché, entro un periodo di 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale, possano ricevere un'offerta qualitativamente valida, di inserimento lavorativo, anche tramite percorsi di tirocinio o nell'ambito del servizio civile, o di partecipazione ad attività di formazione od istruzione.

Un ulteriore fronte dell'azione regionale in favore dei giovani è rappresentato dal sistema di formazione per l'apprendistato, per il quale la Regione ha nel corso del 2013 finanziato iniziative formative legate all'apprendistato professionalizzante o di mestiere, alla sperimentazione di percorsi formativi per la qualifica e per il diploma professionale (rivolti a soggetti tra 15 e 25 anni) e di alta formazione (Master, Dottorato di ricerca e Laurea triennale e magistrale).

Nei primi sei mesi del 2014 la situazione ha mostrato un ulteriore peggioramento, con una perdita di 19.000 occupati e un corrispondente aumento delle persone in cerca di lavoro. Per conseguenza il tasso di disoccupazione sale di un punto percentuale, attestandosi all'11,9%, e quello di occupazione si riduce di mezzo punto, scendendo poco sotto la soglia del 62%, rispetto al 65% del 2008. Si osserva una certa ripresa dell'occupazione nell'industria manifatturiera, ma a fronte di una caduta degli addetti nelle costruzioni e nei servizi. Nella nuova annualità ci si attendeva un lento ma graduale miglioramento del clima economico, che i dati finora smentiscono, e le prospettive restano largamente incerte in un contesto internazionale attraversato ancora da molti elementi di tensione.

In generale, sul fronte delle politiche implementate dalla Regione risulta che, a fine 2013, ad assorbire gran parte delle risorse siano principalmente le politiche attive e preventive rivolte a disoccupati, le iniziative finalizzate all'inclusione sociale - tramite il lavoro - delle categorie vulnerabili, le riforme inerenti il sistema integrato di istruzione e formazione, e le iniziative in attuazione dell'Accordo a sostegno del reddito e delle competenze dei lavoratori colpiti dalla crisi occupazionale.

In relazione a quest'ultima attività, va segnalato che nei primi mesi del 2013 è giunto a conclusione l'intervento legato alla Direttiva crisi e alla Misura I.4 del Piano Straordinario per l'Occupazione, che ha coinvolto quasi 60.000 persone.

Il progressivo esaurimento degli interventi anticrisi ha determinato una rimodulazione nella composizione dei partecipanti alle azioni messe in campo dalla Regione con una flessione della quota di occupati (dal 62% del 2012 al 59%), fra i quali figurano in prevalenza cassaintegrati, e un corrispondente aumento dei soggetti classificati come inattivi, principalmente studenti, che determina una crescita della presenza degli under 25.

Rispetto alle principali variabili socio-anagrafiche delle persone coinvolte si osserva che l'incidenza delle donne permane pari al 47%. Esse sono minoritarie in alcune delle policy più rilevanti in termini di partecipanti (apprendistato, formazione professionale iniziale, formazione continua, azioni a contrasto della crisi), tradizionalmente connotate al maschile; risulta invece nutrita la partecipazione femminile alle politiche di contrasto alla disoccupazione, in coerenza con le difficoltà che le donne, soprattutto se di età avanzata e livello di istruzione modesto, vivono nel ricollocarsi una volta perduto il lavoro per via della crisi.

In quest'ambito va rimarcato come la Regione Piemonte destini iniziative specifiche alla dimensione di mainstreaming del tema delle pari opportunità.

**Programma: Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale**

La Regione Piemonte, considerato il grave contesto socio economico precedentemente illustrato del mercato del lavoro con le sue naturali ripercussioni sulla vita dei cittadini, ha deciso di intervenire con tempestività affinché si realizzi la disponibilità di un moderno sistema dei servizi per il lavoro, basato sulla cooperazione tra pubblico e privato, in grado di valorizzare le specializzazioni, e che garantisca, attraverso un'offerta di eccellenza, universalità e diffusione nell'accesso ai servizi e alle politiche. Il sistema dei servizi per il lavoro, al fine di contribuire alla riduzione della disoccupazione, deve essere in grado di operare in stretto raccordo con la domanda del sistema produttivo, anche ai fini di un efficace orientamento al lavoro, e di garantire l'accesso alle opportunità di lavoro del mercato locale e globale. Se il lavoro è la principale politica attiva è d'altronde necessario indirizzare risorse per creare occasioni di lavoro, in particolare nelle fasi di ciclo economico negativo. In quest'ottica, l'azione regionale a sostegno della crescita inclusiva intende contribuire alla definizione delle condizioni di contesto necessarie a garantire un accesso tendenzialmente universale ai servizi di interesse generale afferenti alle politiche educative, del lavoro, dell'inclusione sociale. Significativi saranno pertanto gli sforzi che si compiranno attraverso la formazione professionale per il miglioramento delle competenze dei cittadini piemontesi in modo da favorire le condizioni di occupazione in sinergia con i servizi per il lavoro.

Il programma è finanziato con risorse comunitarie del POR FSE 2014-2020 e dal PON YEI.

Queste ultime perseguono l'obiettivo mirato della riduzione della disoccupazione giovanile e supportano la programmazione complessiva per le sole annualità 2014-2015.

Gli altri programmi della Missione contribuiscono, con risorse regionali e nazionali, al conseguimento dell'obiettivo generale attraverso il finanziamento di attività uguali a quelle del POR FSE (nello specifico per il programma "formazione professionale" o complementari come nel caso degli altri due programmi.

Il *POR FSE 2014-2020* si pone i quattro obiettivi primari a cui si dà risposta con mirate azioni da realizzare e declinate per specifiche priorità.

1. Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
  - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale:
    - misure di politica attiva, tra le quali l'apprendistato, incentivi all'assunzione, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)
    - percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese
    - percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca
    - creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET
    - incentivi all'assunzione e altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)
    - azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese
  - Attività autonoma, spirito imprenditoriale e creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative:
    - percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)
  - Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore:
    - voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)

- misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)
- produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro Misure di conciliazione
- Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti:
  - azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale
- Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati:
  - azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force
  - integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale
  - potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)
- 2. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione
  - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità:
    - sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività
    - sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto [possibilmente con metodologia contro fattuale] nel settore delle politiche sociali, dell'economia sociale e di welfare famigliari ispirati al modello della sussidiarietà circolare
    - interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale delle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari)
    - progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza e grave sfruttamento e alle persone a rischio di discriminazione
    - rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale)
  - Migliore accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale:
    - sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura (nel rispetto degli standard fissati per tali servizi)
    - implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare
    - formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.
  - Promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione:
    - sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell'economia sociale
    - rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di

rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale)

3. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente
- Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione:
    - azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi
    - percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività
  - Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati:
    - potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo
    - azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale.
  - Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato:
    - interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento
    - azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori
    - sostegno alla diffusione di dottorati e borse di ricerca con caratterizzazione industriale [cofinanziati dalle imprese in risposta a una domanda di ricerca industriale e orientati all'inserimento del dottorando nell'organico dell'impresa; azione a rafforzamento del RA 1.1]
    - tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione
    - interventi di supporto agli operatori del sistema ed in particolare di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda
    - costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali
    - azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo
4. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente
- Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance:
    - azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholder (ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e

politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali - ad es. SUAP e SUE -, delle dogane, delle forze di polizia)

Il *PON YEI* si pone le seguenti misure:

- Accoglienza e informazioni sul programma
- Accoglienza, presa in carico, orientamento
- Orientamento specialistico o di II livello
- Reinserimento di giovani 15-18 anni in percorsi formativi
- Accompagnamento al lavoro
- Tirocinio extra-curricolare, anche in mobilità geografica
- Servizio civile

#### Risultati attesi

I risultati attesi collegati alle principali azioni del programma per la parte afferente il *POR FSE 2014-2020* sono quantificati al 2020, quindi per un periodo di durata maggiore rispetto a quanto previsto per l'attuale *DPEFR 2015-17*, sono così riassumibili a livello di priorità:

1. Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
  - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale:
    - aumento della percentuale di partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento dall'attuale 35% al 42%
    - Inserire in appositi percorsi formativi 17.000 disoccupati, 20.880 inattivi di età inferiore ai 25 anni
  - Attività autonoma, spirito imprenditoriale e creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative:
    - creare in esito ai percorsi di sostegno finanziati 2.700 imprese
  - Uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore:
    - aumentare i partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento dall'attuale 23% al 30%
    - soggetti coinvolti in attività di conciliazione 1.600
  - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti:
    - offrire ad almeno 5.600 occupati a rischio del posto di lavoro servizi al lavoro e formativi
  - Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati:
    - raggiungere almeno il 50% di positività nella soddisfazione dell'utente nei servizi per il lavoro
2. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione;
  - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità:
    - raggiungere con interventi formativi almeno 6.500 migranti, 555.200 soggetti con disabilità e 4.500 con altro svantaggio
  - Migliore accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale:
    - raggiungere con interventi formativi almeno 6.100 soggetti del comparto socio-assistenziale
  - Promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione:
    - interventi di rafforzamento per almeno 90 imprese sociali
3. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente;
  - Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione:
    - raggiungere con percorsi formativi, che consentano la qualifica, almeno 27.500 inoccupati con età inferiore ai 25 anni;
  - Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati:

- almeno 75 percorsi di istruzione tecnica superiore (ITS),
- Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato:
  - raggiungere almeno il 95% di positività nella soddisfazione dell'utente negli interventi formativi ad iniziativa individuale
- 4. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.
  - Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance:
    - erogare interventi formativi atti a migliorare le competenze dei dipendenti per migliorare le performance (almeno 3.500 soggetti)

I risultati attesi del programma per la parte afferente il *PON YEI* sono declinati per misure e sono così riassumibili:

- Accoglienza e informazioni sul programma:
  - soggetti interessati informati sulle opportunità e i servizi previsti dal Programma Garanzia Giovani in ambito regionale
  - giovani rinviati al servizio di accesso alla Garanzia o eventualmente rinviati ad altri operatori abilitati a erogare servizi successivi e a gestire misure specialistiche
- Accoglienza, presa in carico, orientamento:
  - registrazione sul sistema informativo delle informazioni relative agli utenti attraverso la compilazione/aggiornamento delle schede Anagrafico Professionali (SAP)
  - formale adesione da parte dei giovani al Programma attraverso la stipula del Patto di Servizio (PdS)
  - giovani accompagnati nella costruzione di percorsi personalizzati formalizzati attraverso la sottoscrizione del Piano di Azione Individuale (PAI)
- Orientamento specialistico o di II livello:
  - eventuale aggiornamento del Piano di Azione Individuale (PAI) sulla base degli elementi emersi attraverso il processo orientativo
  - predisposizione del c.d. Dossier evidenze
- Reinserimento di giovani 15-18 anni in percorsi formativi:
  - partecipazione di circa 12.500 allievi
- Accompagnamento al lavoro:
  - inserimento al lavoro di circa 8.000 giovani
- Tirocinio extra-curricolare, anche in mobilità geografica:
  - attivazione di tirocini per 9.200 giovani
- Servizio civile:
  - attivazione del servizio civile per 200 giovani

#### **Programma: Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro**

Il programma si prefigge l'obiettivo di offrire servizi, attraverso il sistema regionale dei Centri per l'Impiego, ai cittadini piemontesi in modo complementare a quanto erogato con i Fondi comunitari del POR FSE 2014-2020. Esso si focalizza in:

- interventi di Politica Attiva del Lavoro ai sensi del capo VI L.R. 34/2008 con particolare attenzione ai soggetti inoccupati e disoccupati in cerca di occupazione
- interventi a favore di soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà, persone disabili attraverso il sistema regionale dei Centri per l'Impiego.
- interventi a favore di soggetti occupati a rischio disoccupazione

#### Risultati attesi:

- Interventi di Politica Attiva del Lavoro ai sensi del capo VI L.R. 34/2008 con particolare attenzione ai soggetti inoccupati e disoccupati in cerca di occupazione:
  - aumentare l'occupazione
  - rafforzare le competenze
  - riqualificare i soggetti inoccupati e disoccupati

- Interventi a favore di soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà, persone disabili attraverso il sistema regionale dei Centri per l'Impiego:
  - favorire l'inclusione socio-lavorativa
- Interventi a favore di soggetti occupati a rischio disoccupazione:
  - riqualificare i soggetti occupati a rischio disoccupazione
  - favorire la mobilità occupazionale

**Programma: Formazione professionale**

Il programma, a differenza degli altri due, contribuisce al finanziamento con risorse regionali e nazionali di interventi formativi già previsti nel precedente programma "Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale" in modo da ampliarne i risultati.

Risultati attesi:

Le attività afferenti questo programma sono ricomprese nel precedente programma "Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale" in quanto esso finanzia, con fondi regionali e nazionali, parte della attività finanziate con il POR FSE 2014-2020. Non sono pertanto declinati i risultati attesi in quanto duplicazioni di parte dell'altro programma.

**Programma: Sostegno all'occupazione**

La Regione Piemonte adotta specifiche misure finalizzate ad incidere sull'occupazione attraverso la promozione e la realizzazione di interventi in attuazione di politiche che perseguano l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e sociale e migliorare le condizioni di vita delle persone:

- politiche di sostegno e sviluppo dell'imprenditoria, soprattutto della piccola e media imprenditoria, sia in forma individuale, sia in forma collettiva, con attenzione a imprese costituite da donne, da giovani, da soggetti vulnerabili e destinatari di agevolazioni specifiche;
- politiche di sostegno alle società cooperative;
- politiche finalizzate al raggiungimento della parità di opportunità tra donne e uomini nel lavoro e nella vita sociale, compresi interventi che incidano sulla cultura e sulla opinioni comuni;
- politiche volte a favorire lo sviluppo e la diffusione della responsabilità sociale d'impresa ed a promuovere l'impresa sociale;
- politiche di contrasto a qualunque forma di discriminazione basata sul genere, sull'età, sull'etnia, sull'orientamento sessuale, sulle convinzioni personali e religiose, sulla disabilità;
- azioni volte ad agire in contrasto e prevenzione del fenomeno della violenza sulle donne, ed promuovere assistenza alle vittime.

A queste si aggiungono gli obiettivi collocati nel Programma "Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale":

- politiche attive del lavoro atte a favorire l'occupazione femminile;
- politiche attive del lavoro rivolte a persone vittime o a rischio di discriminazione

Nello specifico il Programma attua le suddette politiche attraverso la realizzazione delle seguenti misure:

- *Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*: la misura è attuata attraverso interventi specifici quali il sostegno all'introduzione di modalità flessibili nell'organizzazione del lavoro da parte di soggetti privati e pubblici (inclusa la Regione Piemonte), in particolare del telelavoro, domiciliare, presso telecentri o con postazioni mobili, il sostegno alla rete dei servizi per la prima infanzia, la sensibilizzazione alla condivisione delle responsabilità di cura familiari, l'erogazione di incentivi finalizzati alla diffusione tra i padri della fruizione del congedo parentale.
- *Contrasto alle discriminazioni*:
  - politiche di contrasto alle discriminazioni, compresa la gestione del Centro regionale contro le discriminazioni
  - coordinamento Rete regionale piemontese dei Nodi territoriali contro le discriminazioni
  - sviluppo del Partenariato con Istituzioni regionali, nazionali e internazionali, e con organizzazioni di terzo settore attive sulla materia
  - promozione di iniziative di sviluppo della cultura di parità e contro ogni forma di discriminazione in particolare per quanto riguarda forze di polizia, mondo della scuola, organizzazioni sindacali e datoriali, giornalisti
  - potenziamento della Rete regionale contro le discriminazioni in Piemonte e dei Nodi provinciali, attraverso il rinnovo degli specifici Protocolli di Intesa e sulla base di quanto previsto dalla L. 56/2014

- organizzazione di iniziative di sviluppo della cultura di parità e contro ogni forma di discriminazione in particolare per quanto riguarda forze di polizia, mondo della scuola, organizzazioni sindacali e datoriali, giornalisti
- partecipazione a bandi nazionali ed europei finalizzati alla promozione del principio di non discriminazione
- diffusione del principio di non discriminazione in tutta la pubblica amministrazione piemontese.
- *Pari opportunità per tutti*
  - politiche di pari opportunità di genere e di pari opportunità per tutti
  - fondo per il gratuito patrocinio a favore delle donne vittime di violenza e maltrattamenti e altre iniziative per la prevenzione del fenomeno e l'assistenza alle vittime
  - elaborazione e presentazione di un progetto di legge quadro in materia di interventi contro la violenza e i maltrattamenti alle donne, integrando quanto previsto dalle leggi regionali 11/2008 e 16/2009 tenendo conto della entrata in vigore della Convenzione di Istanbul (L. 77/2013)
  - riforma del Regolamento di attuazione della L.R. 11/2008, promozione e implementazione del Fondo presso l'associazionismo, i servizi pubblici e privati, i centri antiviolenza
  - progettazione e realizzazione di interventi volti alla prevenzione dei fenomeni di violenza e maltrattamenti con particolare riferimento al mondo della scuola, del lavoro, dell'avvocatura, della magistratura e delle forze di polizia;
  - diffusione del principio di pari opportunità per tutti in tutta la pubblica amministrazione piemontese;
  - realizzazione del bilancio di genere e del rapporto sulla condizione femminile su base biennale finalizzato alla individuazione di indicatori e strumenti per la Giunta regionale e per le Direzioni regionali utili per la valutazione dell'impatto delle proprie politiche in materia di parità.
- Promozione di progetti, interventi ed iniziative riguardanti la *condizione della donna e la situazione di parità fra uomo e donna* attraverso l'operato della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna. La Commissione ha presentato un programma di attività (presa d'atto con D.G.R. 18-273/2014) che prevede interventi per il 2014 che proseguiranno anche nel 2015 e rivolti in particolare al contrasto alla violenza di genere ed alle molestie sul lavoro, ad un'analisi dell'impatto di genere della legislazione regionale dell'ultima legislatura nonché alla salute di genere ed alla doppia discriminazione (di genere e per etnia) eventualmente subita dalle donne migranti. In collaborazione con la Consigliera di Parità, di particolare rilievo il progetto "Più donne per i CDA e nelle posizioni apicali", volto ad ottenere una più equa rappresentanza di genere nei CDA e nei Collegi Sindacali (come previsto nella L. 120/2011).
- *Misure a favore dell'autoimpiego e della creazione d'impresa*: sostegno tramite contributi per l'avvio delle attività imprenditoriali, concessione di garanzie per favorire l'accesso al credito a favore di nuove imprese formate da disoccupati, inoccupati, lavoratori provenienti da aziende in crisi e soggetti che intendono autoimpiegarsi, le misure sono anche a favore di Titolari di partita IVA.
- *Imprenditoria femminile e giovanile*: favorire l'accesso al credito alle imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile o giovanile.
- *Microcredito*: favorire la concessione di garanzie a soggetti che non dispongono di capacità di garanzia propria e non sono comunque in grado di far ricorso autonomamente al credito bancario ordinario (soggetti non bancabili).
- *Sostegno alle società cooperative e loro consorzi a mutualità prevalente* tramite concessione di contributi per le spese di avviamento; sostegno alla costituzione di nuove società cooperative tramite assistenza e consulenza fornita dai Centri di consulenza tecnica e tramite le sezioni regionali delle Centrali cooperative a tutela del movimento cooperativo.
- *Finanziamento di investimenti* effettuati successivamente alla data della domanda, per progetti presentati da società cooperative a mutualità prevalente e non, escluse quelle di abitazione, rientranti nei limiti dimensionali previsti per le PMI.
- *Finanziamento a nuove società cooperative* che intendono presentare domanda utilizzando lo strumento della L. 49/1985 e s.m.i. per la salvaguardia dell'occupazione e per la promozione dell'imprenditorialità fra lavoratori coinvolti in processi di crisi aziendale.

#### Risultati attesi

- Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro:
  - attenzione alle problematiche sociali (occupazione, infanzia, ecc.) in un quadro programmatico integrato



- coinvolgimento a vario titolo di soggetti privati e pubblici nella realizzazione degli interventi programmati, con particolare attenzione al sistema degli enti locali piemontesi, inclusa la Regione Piemonte per i propri dipendenti
- attenzione alle esigenze di carattere innovativo strategico (occupazione femminile, processi di cambiamento culturale, introduzione di modalità innovative di organizzazione del lavoro, ecc.) e messa a punto di misure a sostegno di situazioni di particolare difficoltà (stato dei servizi per l'infanzia, difesa dell'occupazione esistente, gestione del personale pubblico interessato dai processi in atto di riordino delle funzioni amministrative, anche con eventuali passaggi delle stesse tra enti diversi, ecc.)
- Contrasto alle discriminazioni:
  - emersione dei fenomeni discriminatori, contrasto e assistenza alle vittime
  - inserimento e re-inserimento socio-lavorativo delle vittime e delle potenziali vittime di discriminazione
- Pari opportunità per tutti:
  - monitoraggio, emersione dei fenomeni di violenza e maltrattamenti alle donne, assistenza alle vittime e reinserimento socio-lavorativo
  - inserimento del principio di pari opportunità per tutti nelle politiche regionali e della pubblica amministrazione piemontese
- Attività della Commissione Regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna:
  - maggiore attenzione sui problemi relativi alla condizione femminile nella Regione
  - iniziative legislative e normative in genere inerenti la condizione delle donne
  - incremento delle opportunità di formazione e progressione professionale delle donne
  - creazione di occasioni di confronto culturale sulla condizione femminile e sull'immagine della donna, con conseguente elaborazione di comportamenti più conformi agli obiettivi della parità e delle pari opportunità
- Misure a favore dell'autoimpiego e della creazione d'impresa: con il sostegno alle nuove imprese creare occupazione per soggetti disoccupati, inoccupati, lavoratori provenienti da aziende in crisi che intendono autoimpiegarsi in un'impresa o in una attività di lavoro autonomo
- Imprenditoria femminile e giovanile: favorire l'imprenditoria di giovani e donne considerati i soggetti più vulnerabili del nostro contesto economico sostenendo, tramite l'accesso al credito, il radicamento sul territorio delle loro imprese
- Microcredito: con il Microcredito dare un'opportunità a giovani, a donne, a disoccupati adulti, a stranieri, soggetti esclusi dal circuito tradizionale del credito, per avviare un'attività economica d'impresa o di lavoro autonomo
- Sostegno alle società cooperative e loro consorzi a mutualità prevalente: creare le condizioni ottimali per fare crescere la cooperazione in Piemonte come sistema d' imprese a partecipazione collettiva efficiente, solidale e competitivo
- Finanziamento di investimenti: sostenere progetti di investimento di società cooperative a mutualità prevalente e non) al fine di consolidare la loro attività; sostenere il nuovo fenomeno dei "workers buyout" (lavoratori che costituiscono una società cooperativa acquistando in parte o tutta la loro ex azienda salvaguarda nella nuova impresa occupazione) in modo da trasformare la crisi di un'impresa nella nascita di una nuova realtà imprenditoriale che trasforma gli ex lavoratori dipendenti in imprenditori.

**MISSIONE: SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ**

*Direzioni di riferimento 2014:* - Attività produttive

- Comunicazione istituzionale della Giunta regionale
- Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile
- Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale
- Affari istituzionali e avvocatura

*Direzioni di riferimento 2015:* - Competitività del sistema regionale

- Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale
- Affari istituzionali e avvocatura

**DIREZIONE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

Il Piemonte presenta storicamente punti di indubbia forza dal punto di vista dello sviluppo della società della conoscenza, di un sistema innovativo articolato, dell'internazionalizzazione del proprio tessuto produttivo. I livelli raggiunti in questi ambiti sono tuttavia ben lontani dai traguardi fissati nella strategia Europa 2020 e da quelli che caratterizzano le regioni leader in Europa, con le quali il Piemonte si deve confrontare sul terreno della capacità competitiva.

Inoltre, guardando al contesto competitivo globale nel quale la Regione si misura, risulta necessario che il modello competitivo regionale debba essere aggiornato e migliorato. Gli effetti della crisi, che si è manifestata nella Regione con particolare intensità, hanno generato una forte pressione su un tessuto produttivo già impegnato in un'intensa ristrutturazione, che ha determinato un forte arretramento della produzione industriale e indicatori di crescita dell'economia alquanto deboli.

La contrazione della domanda interna ha prodotto effetti depressivi che hanno interessato la rete della distribuzione commerciale, ancorché non ancora riconoscibili, con una riduzione di punti vendita ad essa direttamente proporzionale (cfr dati Osservatorio del Commercio, anno 2013, pubblicati sul sito istituzionale); contestualmente il processo di liberalizzazione per l'accesso alle attività terziarie, ribadite dalle sentenze della Corte Costituzionale succedutesi dal 2013 al 2014, ha reso oltremodo difficoltosa l'introduzione di strumenti anticongiunturali se non quelli di una maggiore attenzione alle politiche di trasformazione e sviluppo del modello di rete commerciale regionale (approvazione della D.C.R. 191-43016/2012 che ha modificato la D.C.R. 563-13414/1999). Parallelamente si è assistito ad una caduta degli investimenti per nuovi insediamenti commerciali e ad una contestuale forte richiesta di semplificazione amministrativa per consentire ristrutturazioni dell'esistente sia da parte delle imprese commerciali sia da parte degli enti territoriali. Ciò ha orientato la politica del commercio verso nuove strategie con l'introduzione di rinnovati strumenti finanziari volti al contrasto del fenomeno, anche in attesa della modifica del Titolo V della Costituzione che disegnerà un nuovo riparto di competenze tra Stato e regioni.

L'artigianato piemontese, costituito da circa 129.500 imprese e 278.000 addetti, rappresenta un terzo del sistema industriale e il 16% degli occupati dell'intera Regione. Il dato è in calo rispetto agli anni precedenti, solo in parte a causa della drammatica e prolungata crisi in atto, che ha tuttavia accentuato in maniera significativa le difficoltà di imprese di piccolissime dimensioni (media di 2,3 addetti) e scarsamente strutturate quali quelle artigiane, da sempre caratterizzate da una scarsa propensione all'innovazione e da oggettivi ostacoli nell'accesso al credito.

Durante la crisi, tuttavia, non sono mancati segnali di reattività da parte delle imprese, in particolare quelle più radicate sui mercati esteri e che hanno innovato. Le performance dei sistemi produttivi piemontesi continuano a registrare dati in crescita per quanto concerne l'export. Il rapporto annuale 2014 sul commercio estero riporta una crescita per il Piemonte del 3,8%, raggiungendo i 41 miliardi € nel 2013. L'incidenza regionale sulle esportazioni italiane è salita al 10,6%. Fra i mercati di sbocco più dinamici Usa (+23%) e Brasile (+18,7%). I dati del primo trimestre 2014 evidenziano un +6,9% rispetto allo stesso periodo del 2012. Il settore terziario negli ultimi decenni ha acquisito crescente peso nella composizione del valore aggiunto regionale, in parte per lo sviluppo di servizi per il sistema produttivo. I rischi, in prospettiva, risiedono soprattutto nella incapacità di affrontare il nodo della competitività, in particolare su scala internazionale dove gli scenari cambiano con estrema rapidità e richiedono competenze e dimensioni che le imprese piemontesi, soprattutto le PMI, spesso non possiedono. L'erosione dei vantaggi competitivi si verificano nei casi in cui prevalgano strategie conservative, insufficiente capacità innovativa, scarsa propensione al rischio, tendenze alla marginalizzazione rispetto alle traiettorie tecnologiche emergenti.

Nel contesto sopra delineato si rivela necessario rimettere l'impresa, in particolar modo la manifattura, al centro delle politiche economiche e dei processi di sviluppo, e investire su politiche di sostegno che evitino la perdita permanente di capacità produttiva e di posti di lavoro, attraverso un più elevato livello di R&S, una maggiore intensità e profondità delle innovazioni, una più intensa proiezione internazionale, un solido recupero di competitività.

La configurazione del contesto piemontese suggerisce una logica di intervento basata sul potenziamento e sulla valorizzazione dei segnali di reattività, dei punti di forza e dei vantaggi competitivi del sistema regionale, ponendo lo sviluppo industriale al centro delle politiche da attivare, proseguendo, anche per il triennio 2015/2017, nell'accompagnamento alle imprese durante e oltre la crisi, concentrando azioni e risorse sui reali fattori di competitività per rendere il sistema produttivo qualificato e flessibile ai cambiamenti e alle sfide posti dal mercato. La politica industriale regionale, per il prossimo triennio, potrà contare sulle risorse comunitarie (FESR), su quelle statali (FSC), nonché su eventuali ulteriori fonti finanziarie che dovessero rendersi disponibili. La definizione e la programmazione dei nuovi interventi sarà effettuata, pur nel rispetto delle specificità dei vari comparti, coerentemente ed in maniera complementare con le politiche regionali in materia di innovazione, competitività, energia e sviluppo sostenibili delineate nella programmazione comunitaria 2014-2020 al fine di creare una opportuna "massa critica" (tematica e finanziaria) capace di garantire l'efficacia dell'azione programmata, in termini di risultati e di impatti positivi sul tessuto imprenditoriale.

Per il comparto artigiano il nuovo Documento triennale di indirizzi in attuazione del testo unico in materia di artigianato - L.R. 1/2009 declinerà gli obiettivi di dettaglio e l'indicazione delle possibili azioni per il loro raggiungimento, da definire e attuare con i programmi annuali di intervento.

Di seguito si menzionano alcuni degli obiettivi da perseguire: migliori opportunità per l'accesso al credito, valorizzazione delle professioni artigiane e trasferimento di competenze, promozione commerciale, innovazione e qualificazione dei processi e dei prodotti, sviluppo dell'associazionismo, servizi di informazione e assistenza alle imprese, semplificazione e riordino delle normative di settore, sviluppo sostenibile. Per il 2015 saranno ancora disponibili risorse a valere sul PAR FSC, che consentiranno di proseguire gli interventi in materia di Botteghe scuola, promozione delle imprese artigiane e incentivazione alle aziende per la certificazione di processo e di prodotto. Per la prosecuzione di tali interventi e per l'attivazione di altre misure in attuazione del citato Testo unico sarà necessario lo stanziamento di risorse adeguate, pur nel rispetto dei limiti di spesa imposti dall'attuale situazione economico finanziaria. Gli investimenti artigiani potranno essere sostenuti tramite i finanziamenti agevolati del Fondo per la qualificazione e lo sviluppo delle imprese artigiane costituito presso Finpiemonte e con i contributi regionali in conto interessi e in conto canoni erogati da Artigiancassa SpA. Il primo, grazie al meccanismo rotativo, non necessita di ulteriori stanziamenti, mentre per i secondi saranno necessari stanziamenti nell'arco del triennio. In entrambi i casi saranno aggiornati i criteri di gestione, per dare agli interventi maggiore efficienza ed efficacia, specializzando i due strumenti ed evitando la loro sovrapposizione.

Con riferimento alla politica del commercio, risulta indispensabile rispondere alla forte richiesta di semplificazione amministrativa nonché adottare nuove strategie con l'introduzione di rinnovati strumenti finanziari al fine di contrastare la caduta degli investimenti per nuovi insediamenti commerciali.

Per quanto riguarda i Programmi operativi regionali cofinanziati dal FESR, occorre evidenziare che il triennio 2015/2017 richiederà grandi sforzi in quanto interessato, da un lato, dalla chiusura della passata programmazione, dall'altro, dall'avvio della programmazione 2014/2020. Entro il 31/12/2015 infatti dovranno concludersi tutti gli interventi previsti a valere sul POR FESR 2007-2013. Al fine di utilizzare tutte le risorse previste occorrerà procedere ad un attento monitoraggio della capacità di spesa di ciascuna Misura e/o eventualmente organizzare una riprogrammazione delle risorse finanziarie che risultassero non ancora spese (o spendibili). Le risorse finanziarie afferenti al POR FESR 2007-2013 saranno utilizzate unicamente per la copertura delle Misure già avviate durante il periodo di programmazione.

Nell'ambito del POR FESR 2014-2020, con riguardo alla competitività delle PMI, la Regione intende operare in una logica di sistema e promuovere la proiezione internazionale a livello di filiera e di reti di imprese, anche attraverso interventi a sostegno delle imprese piemontesi verso la grande distribuzione organizzata, in coerenza con le iniziative nazionali che si stanno ponendo in essere su questo tema. A fronte, poi, delle ridotte dimensioni delle aziende piemontesi, intende sostenere iniziative finalizzate alla capitalizzazione delle PMI e, in funzione complementare, ad agevolare e migliorare l'accesso al credito. A sostegno del settore della R&I, si prevede, da un lato, di sostanziare gli interventi già attivati nel precedente ciclo di programmazione a favore di Piattaforme innovative e Poli di innovazione, dall'altro di puntare su iniziative inedite per potenziare il sistema innovativo regionale. Fa da coronamento a tali componenti, il sostegno alla creazione di spin off della ricerca e start up innovative, l'adozione di strumenti di qualificazione della domanda pubblica finalizzati alla promozione di nuovi mercati per l'innovazione e, infine, la promozione dell'innovazione sociale.

La Regione identifica, altresì, quale priorità strategica, quella di consolidare e razionalizzare l'infrastruttura delle TIC già a disposizione della PA, affinché questa possa erogare servizi digitali di qualità nei diversi settori. In tali ambiti, la Regione ritiene prioritario sostenere: i) la diffusione dell'e-procurement; ii) la digitalizzazione dei servizi nella sanità (ricetta digitale, cartelle cliniche digitali); iii) il potenziamento dei SUAP

per la riduzione dei tempi per l'avvio di nuove attività produttive o per la trasformazione delle attività già esistenti; iv) la realizzazione di open data.

Rientra nei Programmi la promozione di azioni di efficientamento energetico con riferimento al patrimonio degli edifici pubblici sia nell'ambito dell'edilizia privata che del settore produttivo.

Ulteriore intento, è quello di sostenere il potenziamento del ruolo delle Città Capoluogo di Provincia attraverso uno "Sviluppo Urbano Sostenibile" che combini sinergicamente interventi per lo sviluppo delle TIC, per l'efficientamento energetico e per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale della città. Parallelamente allo Sviluppo Urbano la Regione mira a promuovere una strategia di rilancio delle proprie aree interne.

Di seguito si elencano le principali aree di intervento:

- Competitività delle imprese: promozione dell'innovazione, anche gestionale, e transizione produttiva
- Sviluppo urbano sostenibile
- Finanza, crescita dimensionale, accesso al credito e sistema dei confidi
- Promozione della sostenibilità ambientale ed efficienza energetica
- Creazione di opportunità articolate, funzionali ai diversi profili di impresa per internazionalizzazione, promozione e commercializzazione a livello internazionale, nazionale e locale
- Iniziative di assistenza tecnica qualificata alle imprese artigiane su tematiche strategiche di sviluppo
- Semplificazione amministrativa, unificazione dei procedimenti per la riduzione degli oneri amministrativi per i cittadini, le imprese e la crescita, collegamento tra procedimenti regionali e sportelli unici (SUAP)
- Promozione dello sviluppo dell'associazionismo tra imprese
- Iniziative per favorire il passaggio generazionale a garanzia della continuità d'impresa
- Valorizzazione delle professioni artigiane tramite la qualificazione del marchio "Piemonte Eccellenza Artigiana", istituzione della figura del "Maestro artigiano" e potenziamento delle "Botteghe scuola"
- Approfondimento delle proposte operative derivanti dall'attività di start up condotta negli anni precedenti in ordine al riuso fruitivo e alla valorizzazione dei siti estrattivi esauriti o in corso di sfruttamento
- Proseguimento dell'aggiornamento dei quadri programmatici e pianificatori esistenti in merito all'attività di cava condotta in Piemonte
- Qualificazione e potenziamento della rete del commercio in sede fissa, degli esercizi di somministrazione del commercio su area pubblica anche attraverso la regolamentazione del comparto in applicazione della Direttiva UE c.d. Bolkestein
- Sviluppo e promozione della rete distributiva carburanti attraverso l'implementazione di ricariche elettriche per autoveicoli
- Sviluppo della rete di distribuzione di metano liquido (GNL) e miglioramento dei collegamenti tra l'approvvigionamento e la distribuzione
- Sviluppo ulteriore della compatibilità energetico-ambientale delle strutture del terziario commerciale
- Riqualificazione e promozione del sistema fieristico regionale
- Sostegno alle attività di valorizzazione dei luoghi del commercio, contrasto alla desertificazione commerciale e mantenimento del servizio nelle aree commercialmente deboli
- Adeguamento delle conoscenze degli operatori del commercio per il miglioramento della gestione e dei servizi a favore dei consumatori
- Promozione degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande attraverso l'attribuzione di un marchio regionale di qualità finalizzato ad elevare la qualità dei servizi resi al consumatore
- Incentivazione all'utilizzo del Fondo Rotativo per il finanziamento agevolato degli investimenti delle piccole imprese commerciali.

#### Risultati attesi

- Miglioramento qualitativo del sistema industriale nel suo complesso
- Incremento di investimenti privati in settori scientifici innovativi e conseguente aumento delle imprese e degli addetti occupati in tali settori
- Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime
- Crescita del numero di imprese presenti sul territorio piemontese (in particolare di aziende in precedenza non presenti in Piemonte)
- Accrescimento della capacità delle piccole e medie imprese ad investire su progetti volti ad introdurre nell'azienda innovazioni che consentano un significativo miglioramento delle prestazioni dell'impresa, in termini di efficienza produttiva, sviluppo sostenibile, posizionamento competitivo e penetrazione su nuovi mercati
- Rafforzamento patrimoniale ed organizzativo delle PMI, in conseguenza della facilitazione di accesso al credito grazie al sistema delle garanzie

- Rafforzamento della posizione delle imprese piemontesi sui mercati internazionali e non
- Semplificazione nelle procedure, riduzione dei tempi medi dei procedimenti ed unificazione degli stessi
- Riduzione degli oneri e dei rischi e miglioramento organizzativo/gestionale conseguenti all' esercizio in forma collettiva di attività strategiche per l'impresa (innovazione, gestione, commercializzazione, accesso al credito)
- Facilitazione attraverso le Botteghe scuola dell'incontro domanda-offerta di lavoro e del passaggio generazionale e aumento della capacità auto-imprenditoriale dei giovani attraverso l'inserimento professionale in produzioni artigianali tradizionali, tipiche, artistiche e/o innovative
- Recupero dei mestieri della tradizione dell'artigianato quali fattori di qualificazione e di vantaggio competitivo per l'intero sistema produttivo
- Incentivazione degli interventi capaci di rendere sostenibile la fruizione turistica e ricreativa delle aree oggetto di coltivazione mineraria anche ai fini della creazione di nuove opportunità occupazionali
- Regolamentazione dello sviluppo e della gestione dell'attività estrattiva
- Crescita del settore terziario-commerciale sulla base del principio di un maggiore contenimento dell'utilizzo di aree libere destinate all'uso agricolo, favorendo il riutilizzo delle strutture dismesse in ambito urbano e la riqualificazione delle strutture esistenti quale volano economico generale per lo sviluppo delle città in una logica di insediamenti ambientalmente compatibili e a forte risparmio energetico (Protocollo ITACA - Insediamenti commerciali Regione Piemonte)
- Sostegno agli investimenti delle imprese del terziario commerciale per la qualificazione del tessuto economico prevalentemente urbano
- Aggiornamento e qualificazione degli operatori commerciali e della loro offerta

#### DIREZIONE COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLA GIUNTA REGIONALE

La PA può e deve incidere sotto differenti aspetti e a diversi livelli di responsabilità sulle complesse dinamiche e sulle sfide future che riguardano il consolidamento di una economia sostenibile, con minore impatto ambientale e con ricadute positive sulle comunità e i territori amministrati. Sensibilizzare i consumatori, fornire strumenti di educazione alla sostenibilità, rendere effettive le capacità di scelte consapevoli attraverso l'informazione e la valutazione critica degli effetti dei comportamenti, rientra nei compiti di una Regione moderna e "partecipata", attenta alle ricadute sociali ed economiche che la "tutela" attiva dei consumatori e dei cittadini può orientare. A questo scopo, la Regione Piemonte, attraverso la propria Direzione Comunicazione Istituzionale, organizza e coordina le funzioni in materia di tutele e difesa dei consumatori e degli utenti, i rapporti con le associazioni dei consumatori e con gli enti e organismi regionali, nazionali e comunitari operanti in materia; la gestione di iniziative per l'informazione, la promozione del consumerismo sia nei confronti del cittadino, che dei settori produttivi e di servizio, sia degli enti locali.

L'espletamento dei compiti istituzionali della Direzione Comunicazione si riconduce all'ambito normativo della L. 388/2000 (Legge finanziaria 2001), in particolare all'articolo 148 e alla L.R. 24/2009 (Provvedimenti per la tutela dei consumatori e degli utenti). In base all'articolo 148 della L. 388/2000 sono stati finanziati i programmi "per una nuova cultura del consumo" e "tutela dei diritti e consapevolezza delle scelte", di cui la Regione Piemonte è capofila e nell'ambito dei quali si sviluppa, tra gli altri, il progetto "[Unabuonaoccasione.it](http://Unabuonaoccasione.it)".

Le attività del prossimo triennio porteranno a conclusione la realizzazione del Programma "Tutela dei diritti e consapevolezza delle scelte" (finanziato con fondi statali) e permetteranno di proseguire nel tempo, anche con risorse regionali, il disegno strategico da esso prefigurato. Con l'obiettivo di giungere ad una maggiore consapevolezza del significato e degli effetti delle scelte di consumo, si intende, in primo luogo, stimolare il dibattito sulla lotta agli sprechi alimentari al fine di ridurre l'impatto negativo ambientale, etico e sociale, individuando nel contempo percorsi virtuosi di prevenzione delle eccedenze. Occorre quindi sia procedere ad un'attività di sensibilizzazione e di informazione (coinvolgendo gli Enti locali e il mondo della scuola), sia realizzare azioni di diretto coinvolgimento dei consumatori (offerte promozionali di prodotti in prossimità di scadenza, etc.). A supporto dell'una e delle altre, così come nello stimolare il dibattito sul tema è fondamentale il ruolo assegnato al web (attraverso un sito dedicato) e ai social media (attraverso una costante presenza comunicativa).

Occorre inoltre creare e consolidare una rete di sinergie con partner pubblici e privati altamente qualificati (che vada anche oltre a quella attuale costituita da: Regione Autonoma Valle d'Aosta, Università degli Studi di Torino, Museo Nazionale del Cinema, Associazione A come Ambiente, Slow Food, Last Minute Market, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e Camera di Commercio di Torino) così da coinvolgerli nella condivisione degli obiettivi.

Inoltre in collaborazione con le Associazioni dei consumatori iscritte nell'elenco regionale e attraverso il finanziamento degli sportelli del consumatore da esse gestiti si intende assicurare la presenza, sul territorio

regionale, di centri di assistenza al cittadino qualificati, presso i quali possa ottenere un servizio di informazione, ricevere consigli, prospettare i propri problemi, derivandone precise indicazioni operative.

#### Risultati attesi

L'attività di comunicazione, di sensibilizzazione e di accompagnamento a scelte sostenibili e consapevoli, consentirà di creare ulteriori condizioni di contesto per la competitività del sistema economico e di suscitare nella collettività un processo di riflessione e di maturazione culturale su tematiche consumeristiche di interesse generale ed in particolare sulla consapevolezza delle implicazioni delle scelte di consumo. Tali scelte permetteranno, nel medio e lungo periodo, di incidere fortemente sull'ambiente, attraverso la riduzione dell'impatto ambientale (riduzione del consumo energetico, riduzione del traffico su gomma e delle emissioni, riduzione dei rifiuti ecc.) e l'aumento di valore condiviso sul territorio (economia di prossimità, reti di acquisto, aumento delle conoscenze ecc.). Inoltre il programma consentirà di migliorare il livello di assistenza ai singoli consumatori per la risoluzione di problemi derivanti dall'acquisto di beni e servizi.

#### DIREZIONE INNOVAZIONE, RICERCA, UNIVERSITÀ E SVILUPPO ENERGETICO SOSTENIBILE

Contesto normativo di riferimento:

- L.R. 4/2006 (Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione)
- L.R. 34/2004 (Interventi per lo sviluppo delle attività produttive)
- Strategia di Specializzazione intelligente (S3) approvata con D.G.R. 2-90/2014 che definisce la politica regionale della ricerca e innovazione 2014-2020 e individua le aree prioritarie su cui concentrare le risorse finanziarie. Attraverso tale documento, viene soddisfatta la condizionalità ex-ante prevista dal Reg. (UE) 1303/2013 relativamente all'obiettivo tematico 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" (articolo 9, primo comma, punto 1) e all'obiettivo tematico 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione" (articolo 9 primo comma, punto 2)
- programmi operativi regionali FESR e FSE

Il perdurare della crisi determina effetti negativi che si esprimono nella diminuzione di investimenti in materia di ricerca e innovazione e nel calo della produzione delle imprese, con conseguenze particolarmente gravi sull'occupazione.

In tale contesto gli interventi pubblici a sostegno della ricerca e dell'innovazione rivestono un'importanza strategica come è stato evidenziato a livello europeo dalla Strategia Europa 2020 che individua tre priorità:

- crescita intelligente, orientata a sviluppare un'economia basata sulla conoscenza, l'innovazione, l'istruzione e la società digitale;
- crescita sostenibile volta a promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva, finalizzata a promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Con riferimento alla crescita intelligente, riveste particolare importanza l'opportunità di cogliere i vantaggi derivanti dalla crescita digitale che non significa soltanto potenziare la dotazione e investire in ICT, quanto piuttosto sfruttare il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per affrontare le sfide sociali ed economiche emergenti. Questo è anche l'obiettivo della Digital Agenda europea, una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020.

Il ritardo scontato dall'Italia nella definizione di una strategia nazionale di crescita digitale, sembra ora trovare una soluzione nell'attuazione degli obiettivi e dei progetti dell'Agenda Digitale italiana, la cui realizzazione rappresenta un'occasione di inclusione sociale, attraverso la riduzione delle distanze digitali, culturali, economiche tra i territori; l'opportunità di rendere la pubblica amministrazione più accessibile e trasparente, di porre il cittadino al centro del cambiamento dotandolo di una nuova identità; lo strumento per creare nuove opportunità di business per le imprese; l'occasione per migliorare nel complesso la qualità della vita delle persone a partire dalla salute, da un ambiente più pulito, da trasporti più efficienti, dalla possibilità per tutti di accedere in modo più agevole ai servizi pubblici e ai contenuti culturali<sup>2</sup>.

Il livello regionale è fondamentale per definire e attuare gli obiettivi di crescita digitale in quanto consente di coniugare i target europei, la progettualità e la regolamentazione a livello nazionale e l'azione

<sup>2</sup> Il contributo dell'economia digitale sul PIL dei vari paesi Ue varia dal 7,2 all'1,9%. In Italia, secondo l'ultimo rapporto Assintel 2013, il PIL digitale è circa il 3,1% del PIL nazionale, al di sotto della media Ue. Il Global competitiveness index del WEF vede l'Italia scendere al 50esimo posto, mentre è addirittura al 118esimo per l'importanza dell'IT nella visione del Governo e al 130esimo per la sua promozione. Stessi rilievi da Assinform: l'economia digitale traina il PIL del mondo, tranne che in Italia, con un mercato IT in calo. Se nel 2012 l'economia reale è cresciuta nel mondo di poco più del 3%, l'economia digitale arriva a sfiorare il 6% del PIL mondiale. L'economia digitale pesa il 6,8% del PIL.

programmatica delle regioni, che operano a livello locale rispettando le specificità di ciascun territorio, valorizzando le funzioni e le esperienze, puntando ad economie di scala e alle necessarie sinergie. Con riferimento alla crescita sostenibile si rinvia la descrizione del contesto di riferimento socio economico e normativo, dei programmi e dei risultati attesi alla scheda di missione "Energia e diversificazione delle fonti energetiche".

### Programma: Ricerca e innovazione

L'attuazione della Strategia di specializzazione intelligente prevede due fasi distinte: una relativa alla revisione del documento che sarà integrato sulla base delle osservazioni della Commissione europea e della coerenza rispetto alla Strategia di specializzazione intelligente nazionale e ai programmi operativi regionali ed una relativa all'implementazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi che la Strategia si propone.

Le aree di intervento prioritarie individuate dalla Strategia sono:

- l'innovazione industriale;
- l'innovazione per la salute, i cambiamenti demografici e il benessere;
- il rafforzamento e crescita dell'ecosistema dell'innovazione attraverso la crescita digitale, la nuova imprenditorialità, l'innovazione sociale, la capacità istituzionale e amministrativa e le competenze.

La Strategia sarà realizzata in gran parte attraverso le azioni del Programma Operativo FESR 2014-2020 relativamente all'Obiettivo tematico 1 "Ricerca e innovazione", Obiettivo Tematico 2 "Agenda Digitale" e Obiettivo Tematico 3 "Competitività PMI" per un importo complessivo di 52,5 milioni € per il triennio 2015-2017.

Altre azioni saranno realizzate nell'ambito del Programma Operativo FSE 2014-2020 e con l'utilizzo di risorse nazionali (Fondo di Sviluppo e coesione - MIUR - MISE) e regionali (fondi L.R. 4/2006, L.R. 34/2004 e leggi regionali di settore).

Nei prossimi anni saranno inoltre completati gli interventi e i finanziamenti avviati nella precedente programmazione.

In particolare, le attività di gestione, monitoraggio e valutazione degli interventi avviati su progetti di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale riguardano i bandi elencati nella seguente tabella.

Tipologia Bandi	Fonte di finanziamento	Ambito tematico	Dotazione finanziaria	Domande presentate	Progetti Approvati
Ricerca industriale e sviluppo precompetitivo anno 2006	Cipe e Regione	1) Aerospazio 2) Agroalimentare 3) Biotecnologie 4) Nanotecnologie 5) Energia 6) Mobilità	32.710.652,50	179	59
Converging Technologies anno 2007	Cipe e Regione	1) Scienze Cognitive- ICT 2) ICT-Biotecnologie 3) ICT-Nanotecnologie 4) Biotecnologie-Nanotecnologie	30.000.000,00	42	13
Scienze Umane e Sociali anno 2008	Regione (L.R. 4/2006)	1) Scienze dell'Antichità 2) Scienze Storiche e filosofiche 3) Scienze Economiche 4) Scienze Giuridiche 5) Scienze Politiche e sociali 6) Valorizzazione Patrimonio Artistico e Culturale	10.000.000,00	79	23
Regime di esenzione 2009-2010	Regione (L.R.n. 4/2006)	Progetti di ricerca e sviluppo	53.656.491,10	58	35
<b>TOTALE</b>			<b>126.367.143,60</b>	<b>358</b>	<b>130</b>

Il completamento delle attività richiede tuttavia il reperimento di importanti risorse finanziarie.

Alcune azioni sono finanziate attraverso il PAR-FSC 2007-2013 - Asse I "Innovazione e transizione produttiva" e saranno oggetto di uno specifico Accordo di Programma Quadro con i Ministeri dello Sviluppo Economico e della Ricerca.

Tali interventi riguardano:

- "progetti di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale sulle Malattie Autoimmuni e Allergiche" finanziati sul bando emanato in data 18 luglio 2014 (ASSE I - Innovazione e Transizione produttiva. Linea d'Azione

3 "Competitività industria e artigianato" linea d). Il Bando rientra tra gli interventi inseriti nell'Accordo di Programma Quadro "Sistema ricerca e Innovazione";

- strumenti operativi per l'allestimento e strumentazione del Centro di eccellenza per la ricerca traslazionale di Novara e per le attività di animazione, promozione e valorizzazione degli organismi di ricerca e delle imprese, erogazione di servizi innovativi per la nascita di start up o spin-off nel settore della ricerca traslazionale sulle malattie autoimmuni individuazione, di concerto con il Comune di Novara e con l'Università del Piemonte Orientale;
- progetti di ricerca selezionati con il bando tematico "Tecnologie Smart" nell'ambito del Protocollo d'Intesa tra Regione Piemonte e Torino Wireless sottoscritto in data l'11 agosto 2009;
- interventi a sostegno delle attività e delle funzioni di coordinamento del Cluster Tecnologico Nazionale per le Tecnologie per le Smart Communities (CTN-TSN) svolte dal Polo di innovazione Torino Wireless.

Si prevede, inoltre, in funzione della disponibilità delle risorse ministeriali, l'attivazione delle azioni a sostegno della Ricerca e dell'Università previste dall'Accordo tra la Regione Piemonte e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). L'Accordo, sottoscritto in data 24 luglio 2012, prevede uno stanziamento complessivo di 100 milioni € (40 fondi statali, 60 risorse regionali). L'impegno regionale pari a 50 milioni € è stato già assolto con i bandi delle Piattaforme Automotive e Aerospazio sui fondi POR FESR 2007-2013. Con le risorse statali saranno finanziate le azioni trasversali relative alle tematiche Aerospazio e Automotive e l'avvio della Piattaforma Smart and Clean Technologies.

Inoltre la Regione Piemonte ha da tempo avviato iniziative e finanziato investimenti in attività connesse alla promozione della crescita digitale ad elevato contenuto innovativo. Nell'ambito delle misure per la promozione della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale sono state allocate le risorse per finanziare i progetti presentati sul bando regionale a sostegno di progetti di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale di applicazioni integrate e innovative in ambito internet of data - IoD (approvato con D.G.R. 3-7539/2014 e finanziato su POR FESR 2007/2013 - Asse I "Innovazione e transizione produttiva"- Attività I.1.3).

Nei prossimi anni gli interventi si concentreranno sulle seguenti tematiche:

- stimolare la creazione di nuove competenze e lo sviluppo di nuovi servizi sperimentali nel tessuto produttivo piemontese sia relativamente agli Open data che all'Internet of Things;
- proseguire nell'attività di mantenimento delle piattaforme regionali per gli Open Data e per Internet of Things (IOTNET);
- promuovere una piattaforma convergente aperta alla pluralità di soggetti coinvolti nel processo innovativo (mondo della ricerca, mondo delle imprese ed istituzioni) che consenta di abilitare la diffusione di tecnologie innovative orientate alla definizione di nuovi modelli di business su aree non adeguatamente servite dal mercato ICT;
- fornire servizi di integrazione in ottica di Open Data, Big Data e IoT ritenuti strategici per la nuova fase di programmazione dei fondi comunitari, che, in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020, si propone di sfruttare al meglio il potenziale delle TIC per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso.

L'impegno finanziario ad oggi stimato nel triennio 2015-2017 è di:

- 40 milioni € a valere sulla nuova programmazione FESR regionale e altre Fonti finanziarie disponibili;
- 3 milioni € a valere su fonti regionali.

A partire dal 2015 sarà fondamentale partecipare alle call europee della nuova programmazione in prosecuzione dell'attività già svolta nel passato periodo programmatorio, focalizzando l'attenzione sulle tematiche affrontate dalla Strategia di Specializzazione Intelligente del Piemonte.

#### **Programma: reti e altri servizi di pubblica utilità**

Il programma persegue l'Obiettivo specifico II.2c.1 "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga" nell'ambito della programmazione comunitaria dei fondi strutturali 2014-2020.

La disponibilità di banda larga e ultra larga e di servizi on-line ha una rilevanza strategica nelle politiche in materia di competitività, innovazione e sviluppo dei sistemi produttivi. Pertanto questa azione prevede, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea, la disponibilità di servizi a banda larga e ultra larga a favore dell'intero territorio regionale.

Il raggiungimento, da parte della Regione Piemonte, degli obiettivi di copertura a banda larga della passata programmazione gettano le basi per affrontare la sfida rappresentata dagli obiettivi 2020: disponibilità di almeno 30 Mbps per tutti e di almeno 100 Mbps per minimo il 50% della popolazione.

Ad oggi sono 448 i Comuni sprovvisti di servizi a banda ultra larga a cui si sommano i rimanenti 757 siti in aree classificate C e D secondo il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte. Il modello



attuale, che prevede investimenti infrastrutturali strettamente legati alle infrastrutture dell'operatore ex-monopolista, mostra i propri limiti nella misura in cui risulta scarsamente appetibile agli altri operatori e, pur mantenendo il valore dell'investimento, ne riduce di conseguenza l'impatto sugli utenti finali.

Gli interventi previsti intendono quindi valorizzare al massimo gli investimenti pregressi delle pubbliche amministrazioni piemontesi e il tessuto produttivo locale nel campo delle telecomunicazioni, mettendo a disposizione risorse per la realizzazione di servizi di connettività a banda ultra larga in aree a fallimento di mercato, secondo i principi della neutralità tecnologica.

La Regione Piemonte e MISE hanno stipulato con atto rep. 50-013 del 27 febbraio 2013 un Accordo di programma finalizzato a completare il "Piano nazionale banda larga", eventualmente rivisto in funzione degli obiettivi 2020 dell'Agenda Digitale Europea. Tale accordo prevede un'azione congiunta volta alla realizzazione dell'infrastruttura di telecomunicazioni a supporto della diffusione della banda larga nel territorio regionale. L'accordo ha un valore complessivo di 90 milioni €, la Regione ne individua 45 nella nuova programmazione 2014-2020, in particolare sul FEASR, nell'ambito risorse destinate agli interventi volti a garantire l'erogazione e l'accesso ai servizi di banda larga e ai servizi digitali, oltre ai servizi di base in ambito socio-assistenziale, culturale e ricreativo, di accompagnamento, sviluppati anche mediante tecnologie digitali (Misura 7), e a misure destinate alla formazione professionale e all'acquisizione di competenze in ambito agricolo e forestale (Misura 1).

Ulteriori risorse potrebbero essere rese disponibili nell'ambito della nuova programmazione del FSC.

#### **Programma: Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività**

Gli obiettivi per favorire lo sviluppo economico e la competitività regionale sono stati individuati in coerenza con le priorità fondamentali definite a livello europeo e nazionale (Strategia Europa 2020, Horizon 2020, Horizon 2020 Italia, Accordo di Partenariato 2014-2020 Italia).

Tali obiettivi sono così sintetizzabili:

- Promuovere l'innovazione nelle imprese attraverso:
  - l'erogazione di Incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori;
  - il sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica strategica, organizzativa e commerciale delle imprese;
  - il sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e delle formule organizzative;
  - il sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti/servizi (Poli di innovazione).
- Migliorare il sistema innovativo regionale favorendone l'integrazione a livello nazionale attraverso:
  - il sostegno alle infrastrutture della ricerca;
  - il sostegno alla partecipazione a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica come i Cluster Tecnologici Nazionali;
  - il supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche (Piattaforme tecnologiche).
- Favorire la nascita di nuovi mercati per l'innovazione attraverso:
  - il rafforzamento e la qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione;
  - il sostegno alla generazione di soluzioni innovative per specifici temi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs;
  - interventi a supporto delle imprese del settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico.
- Aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative attraverso:
  - il sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca.
- Stimolare nuove attività economiche a contenuto sociale innovativo attraverso:
  - il sostegno all'avvio e al rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici;
  - la fornitura di servizi di supporto e accompagnamento alla nascita e consolidamento di imprese sociali.

Per rispondere alle sfide poste dall'attuale contesto socio economico, è, inoltre, necessario che la PA si faccia portavoce di un'evoluzione verso un modello di "governo aperto e collaborativo" (Open Government) basato sui principi della cooperazione, trasparenza e partecipazione.

In tale nuovo scenario le tecnologie digitali assumono un ruolo centrale e funzionale all'apertura e condivisione degli asset pubblici, siano essi dati, servizi, decisioni o responsabilità, all'interno di una chiara

cornice di governance e meccanismi definiti e trasparenti di condivisione delle risorse, di monitoraggio e rendicontazione dei risultati.

Agendo come una piattaforma aperta alla collaborazione e alla partecipazione per rendere accessibili dati e informazioni e condividere know-how e infrastrutture, la PA può sostenere la creazione di un "ecosistema" composto da interlocutori diversi che interagendo tra loro producono valore. Il concetto di PA come piattaforma garantisce la messa a fattor comune di informazioni, servizi, capacità sulle quali la comunità locale può intervenire, anche per sviluppare nuove opportunità di business, valorizzando e incrementando il valore iniziale delle informazioni riusate.

In coerenza con gli indirizzi della Strategia Europa 2020 e dell'Agenda Digitale Italiana, il passaggio all'Open Government implica che la Regione prosegua nella ridefinizione dei propri processi interni, standardizzandoli e integrandoli, nonché nella digitalizzazione in maniera sistematica dei diversi ambiti di intervento, a partire da quelli che insistono maggiormente sulla semplificazione amministrativa e sulla dematerializzazione della relazione tra pubblico e privato (iter autorizzativi per le attività produttive, pagamenti, fatturazione, ...).

In sintesi verranno perseguiti i seguenti obiettivi di crescita digitale:

- Cogliere le opportunità legate alla crescita digitale per affrontare le sfide sociali ed economiche emergenti.
- Costruire l'Agenda digitale regionale in raccordo con gli obiettivi della Digital Agenda europea per sfruttare al meglio il potenziale delle ICTs, in particolare di Internet, che costituisce il supporto essenziale delle attività socioeconomiche. Il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Agenda stimolerà l'innovazione e la crescita economica e migliorerà la vita dei cittadini e delle imprese.
- Stimolare le occasioni di inclusione sociale, attraverso la riduzione delle distanze digitali, culturali, economiche tra i territori.
- Rendere la pubblica amministrazione più accessibile e trasparente, ponendo il cittadino al centro del cambiamento.
- Creare nuove opportunità di business per le imprese attraverso la digitalizzazione dei processi aziendali, il dispiegamento dell'eCommerce e nuovi modelli imprenditoriali.
- Migliorare nel complesso la qualità della vita delle persone a partire dalla salute, da un ambiente più pulito, da trasporti più efficienti, dalla possibilità per tutti di accedere in modo più agevole ai servizi pubblici e ai contenuti culturali.
- Digitalizzare i servizi sanitari per farne una leva fondamentale e necessaria al miglioramento della qualità e efficienza dei servizi, semplificando l'interazione tra il cittadino-utente-contribuente e il servizio sanitario regionale nel suo complesso.
- Consolidare e razionalizzare l'infrastruttura ICT pubblica in ottica green e in un contesto di sicurezza, protezione dei dati e business continuity. Tali interventi dovranno essere accompagnati da azioni di valorizzazione e condivisione del patrimonio informativo pubblico attraverso il potenziamento di piattaforme tecnologiche pubbliche e precompetitive utili all'applicazione dei paradigmi dell'Internet of Things e l'utilizzo dei Big Data nel contesto pubblico, sfruttando il paradigma del cloud.

In questo contesto il fattore "competenze" assume una rilevanza strategica per colmare il divario digitale culturale grazie ad azioni in grado di generare, integrare e diffondere sul territorio "competenza pubblica distribuita", co-prodotta dall'ecosistema degli attori locali, che accompagni la Pubblica Amministrazione nella sua trasformazione per essere più prossima, accessibile e interattiva per i suoi interlocutori (flat), più flessibile e capace di adattarsi all'emergere di nuove esigenze e sfide (agile), efficiente e integrata a livello di processi e relazioni (streamlined), digitalizzata e pervasa dall'uso delle nuovi media sociali (tech-enabled).

Crescita Digitale e competenze rappresentano due dei tasselli importanti per l'attuazione delle politiche digitali del Piemonte. Secondo la Commissione europea, la piena attuazione dell'Agenda Digitale aumenterebbe il PIL europeo del 5% (1.500 € a persona) nei prossimi otto anni, aumentando gli investimenti nelle ICTs, migliorando i livelli di competenze digitali, consentendo l'innovazione del settore pubblico, e la riforma delle competenze della Internet economy. In mancanza di tale attuazione, si prospetta il rischio di non poter rispondere ad una domanda di nuove competenze calcolabili in circa un milione di posti di lavoro entro il 2015, e di non cogliere l'opportunità della creazione 1,2 milioni di posti di lavoro attraverso la costruzione di infrastrutture.

Tali azioni strategiche trovano parziale copertura nell'ambito delle risorse rese disponibili dal POR FESR 2014-2020; con riferimento all'Obiettivo tematico 2 saranno allocate risorse pari a 48,2 milioni € a valere sull'Asse 2 Agenda Digitale e circa 9,6 milioni nel quadro dell'Asse VI - Sviluppo Urbano Sostenibile dove sono previsti interventi per la qualificazione dell'offerta di servizi digitali da parte della PA a favore dei cittadini e delle imprese che sono localizzati nell'ambito delle sette province (Torino esclusa) attraverso la diffusione presso gli enti locali di servizi eGovernment interoperabili e interattivi e verrà promosso l'utilizzo di soluzioni open source.

Le azioni per lo sviluppo delle competenze digitali potrebbero trovare copertura nell'ambito del POR FSE 2014-2020 POR, Priorità 10.IV, azione 2 tra quelle intese a rafforzare le competenze della forza lavoro e a favorire l'inserimento e il reinserimento nel mondo del lavoro, oltre che nell'ambito dell'Asse 4 - Capacità istituzionale e amministrativa dove si prevedono azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholder.

Ulteriori risorse potrebbero essere rese disponibili nell'ambito della nuova programmazione del FSC relativamente alle azioni di potenziamento ed evoluzione delle infrastrutture e asset tecnologici.

#### Risultati attesi

I risultati della missione Sviluppo economico e competitività che si intendono raggiungere attraverso i tre programmi descritti sono:

- l'incremento dell'attività di innovazione delle imprese;
- il rafforzamento del sistema innovativo regionale e la sua integrazione a livello nazionale;
- la promozione di nuovi mercati per l'innovazione;
- l'aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza;
- la diffusione e il rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale;
- diffusione della Banda larga e ultra larga, fibra posata e reti wireless, per raggiungere il numero maggiore di abitanti e imprese;
- la razionalizzazione dei datacenter e loro efficientamento;
- la promozione del cloud computing;
- il miglioramento della qualità di dati e informazioni anche attraverso la definizione di regole standard, per tradurre l'immensa ricchezza del patrimonio informativo pubblico in opportunità per le imprese private di sviluppare nuovi servizi;
- la creazione di piattaforme aperte alla collaborazione e alla partecipazione per rendere accessibili dati e informazioni e condividere know-how e infrastrutture, di un "ecosistema" composto da interlocutori diversi che interagendo producono valore e nuove opportunità di business;
- la realizzazione di piattaforme materiali e immateriali in condivisione pubblico-privato sulle quali poggiare i servizi di dematerializzazione;
- i servizi pubblici interoperabili e fruibili dai cittadini dotati di una propria identità digitale;
- il potenziamento della domanda ICT di cittadini e imprese in termini di spinta all'utilizzo dei servizi digitali;
- l'incremento dell'esercizio associato delle funzioni fondamentali da parte degli enti locali, anche grazie alla diffusione di strumenti di procurement e di riuso delle buone pratiche.

#### DIREZIONE GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

L'EXPO MILANO 2015 si inserisce in un contesto di crisi globale socio-economica che dovrebbe necessariamente portare ad un ripensamento dei comportamenti, degli stili di vita, dei consumi, e in tale ottica si inserisce a pieno titolo la necessità di una riscoperta del territorio e della sua valorizzazione partendo da un dato oggi quanto mai inaccettabile: ogni anno nel mondo si "sprecano" 1,3 miliardi di tonnellate di cibo a fronte di una moltitudine di "cittadini del mondo" che non hanno la disponibilità del minimo alimentare. Su tale terribile dato ben si inserisce il tema di EXPO 2015 che si svolgerà a Milano dal 1 maggio al 31 ottobre 2015: Nutrire il pianeta, energia per la vita.

Questo grande evento deve, pertanto, anche rappresentare un elevato momento propulsivo in grado di portare i soggetti socioeconomici e istituzionali a porre in essere politiche che vedano al centro della propria azione il territorio e un suo "ripensamento" in grado di riportare ad una condizione che veda il coesistere di "città ricche" e "campagne floride" unite per il perseguimento di un comune obiettivo: uno sviluppo sostenibile e trasversale con al centro l'uomo, il suo benessere, la sua sicurezza che passi anche attraverso un corretto uso delle risorse alimentari del pianeta.

Il Piemonte intende cogliere pienamente le possibilità offerte dal realizzarsi di un evento di portata internazionale quale quello di EXPO MILANO 2015, questo anche in virtù delle sinergie che possono essere colte dalla favorevole situazione di essere una regione con il proprio territorio adiacente al luogo ove tale evento si svolge.

In tale contesto la Regione Piemonte sta operando, unitamente ai diversi altri attori istituzionali e non del sistema turistico piemontese, per promuovere sul proprio territorio azioni coordinate e integrate basate sulle tematiche proprie di EXPO 2015 in grado di generare opportunità positive per i propri asset strategici anche attraverso attività che vedano il coinvolgimento dei vari comparti interessati quali quelli produttivi, agricolo e industriale con l'obiettivo di rafforzare le attività di collaborazione interistituzionale nei vari settori cointeressati alla promozione territoriale, della valorizzazione del patrimonio culturale, del turismo e dell'agroalimentare. Questo con particolare riguardo alla produzione vitivinicola che con il prestigioso

riconoscimento ed inserimento da parte dell'Unesco nella propria "World Heritage List" di un importante paesaggio vitivinicolo piemontese quale bene unico al mondo e Patrimonio mondiale dell'umanità per la sua eccezionalità rurale e culturale.

Le principali iniziative ed azioni da svilupparsi pre, durante e post Expo 2015, sono le seguenti:

- presenza del "sistema Piemonte" all'EXPO 2015 sia nel Padiglione Italia che nei Padiglioni tematici di interesse per il Piemonte;
- creazione di un'offerta turistica, culturale ed agroalimentare del territorio regionale, diversificata per temi, prodotti e target da rendere fruibile per il periodo pre, durante e post evento espositivo;
- iniziativa di sensibilizzazione, di promozione e di comunicazione in ambito nazionale ed estero nel periodo antecedente all'EXPO avente quale obiettivi l'ottenimento di effetti economici e sociali con positive ricadute sul territorio oltre al perseguimento della massima redditività degli investimenti che in tale ambito si effettueranno;
- creazione di specifici itinerari turistici per promuovere il coinvolgimento di Tour Operator per la creazione di specifici pacchetti turistici derivanti dagli itinerari precedentemente individuati.

Mentre i principali programmi da sviluppare e ambiti di lavoro sono:

- DENTRO EXPO 2015: realizzazione di una serie di iniziative per animare gli spazi acquisiti per favorire la partecipazione del "sistema Piemonte" e nei quali possano trovare essere realizzate azioni ed iniziative volte alla promozione del territorio piemontese.
- FUORI EXPO 2015: insieme organizzato degli eventi e delle opportunità di visita e soggiorno sul territorio piemontese durante il periodo di svolgimento dell'evento. In particolare si provvederà alla promozione degli itinerari legati al turismo culturale, del gusto, religioso e di impresa oltre alla valorizzazione dei prodotti agricoli e industriali alimentari.
- ASPETTANDO EXPO 2015: insieme organizzato di iniziative ed eventi nel periodo precedente l'evento finalizzato a sviluppare l'interesse verso il Piemonte dei potenziali visitatori di Expo potendo contare sull'importante fattore della vicinanza del territorio piemontese a luogo di svolgimento dell'evento.

#### Risultati attesi

- Generare opportunità positive per i propri asset strategici volti all'ottenimento di una crescita del PIL regionale di settore mediante l'incremento di visitatori del territorio turistico piemontese e delle sue eccellenze culturali ed enogastronomiche da attuarsi intercettando una parte dei potenziali visitatori di Expo 2015 stimati in 20 milioni di persone.
- Valorizzazione delle produzioni agricole e vitivinicole e dei relativi prodotti di qualità e loro contributo alla valorizzazione del sistema Piemonte agricolo agroalimentare quale componente essenziale e di richiamo per il comparto turistico enogastronomico.

#### Riferimenti normativi

- D.L. 112/2008 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria)
- D.P.C.M. del 22 ottobre 2008 "Interventi per la realizzazione dell'Expo Milano 2015"
- L.R. 75/1996 (Organizzazione dell'attività di promozione, accoglienza e informazione turistica in Piemonte)
- L.R. 18/1999 (Interventi regionali a sostegno dell'offerta turistica)
- L.R. 4/2000 (Interventi per lo sviluppo, la rivitalizzazione e il miglioramento qualitativo di territori turistici)
- D.G.R. 4-6016/2013 "Istituzione ai sensi dell'art. 12 della L.R. 23/2008 di una struttura interassessorile temporanea ST101 Piemonte Expo 2015. Provvedimenti".

#### DIREZIONE AFFARI ISTITUZIONALI E AVVOCATURA

La profonda crisi del tessuto produttivo e del lavoro, la dispersione territoriale dei centri abitati piemontesi che rendono difficoltoso un contatto "fisico" con la pubblica amministrazione per le complessità burocratiche legate all'avvio e alla gestione delle attività produttive e la stratificazione normativa regionale, talvolta scoordinata ed ipertrofica, impongono un radicale cambiamento nei rapporti tra la PA i cittadini e le imprese. Inoltre, le riforme normative avviate a livello statale negli ultimi anni, volte a creare un unico punto di contatto tra gli imprenditori e tutti i soggetti pubblici (vedi D.P.R. 160/2010 in materia di Sportello unico), la previsione di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (vedi D.Lgs. 33/2013), nonché l'accresciuta sensibilità verso la riduzione degli oneri amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese (vedi da ultimo il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 maggio 2014), impongono la necessità di adeguare l'ambiente normativo e amministrativo regionale a canoni di semplificazione secondo la declinazione avviata da tali recenti riforme.

Le azioni poste in campo a livello regionale, condotte in un'ottica di "sistema" con tutti gli stakeholders, in sinergia e coordinamento con il governo nazionale, anche attraverso la partecipazione al Comitato paritetico incardinato presso il Dipartimento per la Funzione pubblica per la stesura del nuovo programma dell'Agenda di Semplificazione 2015-2017, rendono possibile lo sviluppo di un percorso sistematico e continuativo.

La necessità di recepire le riforme statali in modo organico e nel contempo agire sul tessuto normativo regionale per aggiornarlo alle istanze locali di trasparenza e semplificazione, hanno imposto un intervento specifico, di rango legislativo, attualmente all'esame del consiglio regionale, in merito al procedimento amministrativo, in attuazione della L. 241/1990 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), nonché alla previsione di interventi specifici in materia di riduzione degli oneri amministrativi e di Sportello unico per le attività produttive.

Pertanto, nell'ottica di favorire un nuovo impulso per il tessuto produttivo regionale, si intende proseguire nell'implementazione della "Base dati della Conoscenza Regionale", di cui al link <http://www.sistemapiemonte.it/cms/privati/attivita-economico-produttive/servizi/505-base-dati-della-conoscenza-regionale>, che, costituendo strumento per l'avvio e la gestione dell'attività di impresa mediante l'utilizzo di piattaforme informatiche, facilita il superamento delle barriere territoriali nei contatti degli imprenditori con gli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) e risponde all'esigenza di utilizzare una modulistica unificata come richiesto, da ultimo, dal D.L. 90/2014 (Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari). A tal fine si procederà alla realizzazione delle schede descrittive dei procedimenti non ancora presenti nella base dati, con relativa modulistica, per consentire ai soggetti economici di conoscere, in via preventiva, l'iter amministrativo necessario per lo svolgimento dell'attività e ridurre i margini di incertezza in ordine all'esito del percorso.

La predisposizione di tali schede procedurali, vincolanti per i soggetti pubblici e privati, permette, inoltre, di superare le difficoltà lamentate dagli imprenditori che, a fronte di un medesimo iter amministrativo, sono talvolta chiamati ad adempimenti differenziati, a causa delle diverse interpretazioni e prassi affermatesi a livello locale. Dal punto di vista informatico si procederà alla realizzazione di ulteriori funzionalità del programma per consentire la compilazione *on line* di istanze, dichiarazioni e segnalazioni con l'obiettivo di raggiungere l'interoperabilità dei diversi sistemi.

Parallelamente si continuerà nell'azione di censimento dei procedimenti regionali finalizzata ad una loro semplificazione su più livelli: attraverso una riduzione dei tempi, mediante la concentrazione degli stessi per centri di competenza nel caso di procedimenti affini o collegati, tramite la riduzione di oneri ed adempimenti per i soggetti del territorio.

In tale contesto si inserisce, sul piano normativo, la predisposizione della quarta legge di manutenzione regionale, con l'obiettivo di rendere più agevole, per i cittadini e gli operatori economici, l'interpretazione e l'applicazione delle norme regionali.

#### Risultati attesi

- Creare un ambiente normativo ed amministrativo meno burocratico e più favorevole all'insediamento delle attività economiche sul territorio, anche attraverso la promozione di procedure e moduli uniformi per l'avvio e la gestione delle imprese.
- Ridurre il margine di aleatorietà in ordine alla regolarità delle istanze presentate e delle procedure avviate, favorendo una maggiore certezza nei rapporti tra l'ente e i soggetti del territorio.

**MISSIONE: TURISMO**

- Direzioni di riferimento 2014:* - *Cultura, turismo e sport*  
- *Comunicazione istituzionale della Giunta regionale*  
- *Gabinetto della presidenza della giunta regionale*
- Direzioni di riferimento 2015:* - *Promozione della cultura, del turismo e dello sport*  
- *Gabinetto della presidenza della giunta regionale*

**DIREZIONE CULTURA, TURISMO E SPORT****Normativa di riferimento**

- L.R. 44/2000 (Disposizioni normative per l'attuazione del D.Lgs. 112/1998 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della L. 59/1997')
- L.R. 50/1992 (Ordinamento della professione di maestro di sci)
- L.R. 41/1994 (Ordinamento della professione di guida alpina)
- L.R. 75/1996 (Organizzazione dell'attività di promozione, accoglienza e informazione turistica in Piemonte)
- L.R. 18/1999 (Interventi regionali a sostegno dell'offerta turistica)
- L.R. 4/2000 (Interventi regionali per lo sviluppo, la rivitalizzazione e il miglioramento qualitativo di territori turistici)
- L.R. 36/2000 (Riconoscimento e valorizzazione delle associazioni pro loco)
- L.R. 2/2009 (Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo in attuazione della normativa nazionale vigente ed interventi a sostegno della garanzia delle condizioni di sicurezza sulle aree sciabili, dell'impiantistica di risalita e dell'offerta turistica)
- L.R. 34/2006 (Iniziative a sostegno dello sviluppo del turismo religioso)
- L.R. 21/2006 (Interventi per lo sviluppo economico post-olimpico)
- L.R. 8/2013 (Legge finanziaria per l'anno 2013) - articoli 12 e 21.

Nonostante il perdurare della crisi economica ed occupazionale, il turismo in Piemonte nel 2013 è cresciuto e ha consuntivato +2,22% di pernottamenti, mantenendo sostanzialmente stabili di arrivi (+0,03%) portando, quindi, ad aumentare lievemente il tempo di permanenza medio.

Un risultato positivo rispetto alle indicazioni sull'andamento dei flussi turistici in Italia a consuntivo 2013, che vede in contrazione i pernottamenti totali ed in particolare quelli degli italiani. In particolare, nel 2013 gli arrivi hanno sfiorato 4milioni 300 mila segnando un incremento pari al +0,03% sul 2012 e +48,92% rispetto a dieci anni fa e le presenze hanno quasi raggiunto 12milioni 691mila (+2,22% sul 2012 e +35,85% rispetto al 2004): quest'ultimo risultato rappresenta il secondo miglior risultato dopo il 2011.

L'aumento dei flussi turistici in Piemonte si concentra nei mesi estivi di luglio, agosto e settembre.

Nel 2013, in Piemonte, è cresciuto il mercato domestico: vale il 65% degli arrivi totali e in valore assoluto sono pari a 2.787.209; mentre le presenze quotano il 60% con 7.636.020 pernottamenti.

In flessione la quota del mercato estero: vale il 35% degli arrivi nel 2013 con 1.490.737 e il 40% di presenze pari a 5.054.548.

Il segno positivo del mercato italiano registra +4,76% di pernottamenti e +3,26% di arrivi.

Per i mercati esteri, si registrano ottimi risultati di crescita per Francia +21,18%, Svizzera +3,95%, Regno Unito +5,67% e USA +7,26% mentre la Germania, pur rimanendo il primo mercato estero, segna il passo con -4,9% presenze a quota 1milione 260mila; in calo anche il mercato olandese che costringe il BeNeLux a tornare poco sopra le 700mila presenze.

Interessante il dinamismo del mercato russo che registra +23,37% di arrivi e +32,34% di presenze superando la soglia dei 110mila pernottamenti.

Decisa crescita dei flussi turistici per il prodotto montagna sia invernale che estivo sia per la quota del turismo domestico che dall'estero: la stagione invernale ha registrato una crescita delle presenze pari a +12,11%, portando il totale pernottamenti verso quota 1 milione e 447mila; l'estate della montagna migliora il risultato dell'anno 2013: oltre 1 milione 541mila presenze con +7,35% rispetto al 2012.

L'area collinare, caratterizzata dall'eccellenze enogastronomiche del sud del Piemonte, consolida la sua quota di arrivi turistici sul totale regionale registrando un buon incremento del mercato estero in +4,98% di arrivi e +6,89% di presenze. Considerando che la spesa del turista estero è decisamente maggiore rispetto a quella del turista italiano, si è sostanzialmente incrementata la ricaduta economica del turismo sull'area.

Torino e l'area metropolitana, aumenta i pernottamenti (+1,72%): è il mercato domestico a trainare il trend positivo registrando dall'Italia +6,92% di arrivi e +7,12% di presenze.

A livello regionale si consolida anche l'offerta ricettiva, che cresce sia nel numero di strutture (5.765 in tutto e +4,14%) che del totale di posti letto (191.303 e +1,16%).

**Programma: Sviluppo e valorizzazione del turismo**

Il programma si pone i seguenti obiettivi:

- consolidare le attività volte ad integrare cultura e turismo
- avviare le attività necessarie per lo sviluppo di azioni specifiche in ambito turistico e turistico-culturale nella programmazione comunitaria 2014-2020
- progettare le azioni di valorizzazione e di promozione turistica e turistico-culturale in occasione di Expo in un'ottica di potenziamento del sistema turistico complessivo anche per il dopo Expo
- incentivare partnership pubblico-private
- progettare e implementare strumenti di crowd-funding
- rafforzare la promozione turistica della regione con particolare riferimento al turismo slow, al turismo creativo, al turismo giovanile e accessibile

**Programma: Politica regionale unitaria per il turismo**

Il programma si pone in particolare di:

- rivedere la governance del comparto turistico nell'ottica di razionalizzazione e armonizzazione delle diverse componenti locali, allo scopo di ottimizzare l'accoglienza, la promozione e la valorizzazione dei prodotti del territorio
- aggiornare la normativa di regolamentazione dell'offerta turistica e ricettiva

Risultati attesi

- definizione di strategie e programmi operativi per la promozione integrata del patrimonio culturale per incrementare i flussi turistici
- definizione di progetti per partecipare a bandi promossi nell'ambito di programmi europei per reperire risorse esterne al bilancio regionale;
- partecipazione a Expo 2015 (Dentro Expo) e realizzazione di iniziative di valorizzazione e promozione turistico-culturale sul territorio regionale (Fuori Expo) per il potenziamento del sistema turistico complessivo
- costituzione di partenariati pubblico-privati per co-finanziare progetti di valorizzazione e promozione turistica e turistico-culturale
- reperimento nuove risorse attraverso micro-finanziamento collettivo per la promozione turistica e turistico-culturale
- definizione degli strumenti per il potenziamento della governance del comparto turistico
- definizione di proposte per l'aggiornamento della regolamentazione dell'offerta turistico-ricettiva

DIREZIONE COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLA GIUNTA REGIONALE

La Regione Piemonte e il suo territorio sono caratterizzati l'una dall'immagine istituzionale e l'altro da un sistema di valori, di prodotti e di immagine che ne sottolineano l'identità, istituzionale e territoriale.

Tra i compiti istituzionali della Regione Piemonte vi è la promozione del proprio territorio, con la finalità di attrarre turisti e visitatori e quindi in ultima analisi di attrarre risorse economiche per favorire la crescita della comunità.

Per perseguire questo obiettivo, in stretta sinergia con le Strutture regionali competenti per lo sviluppo di politiche turistiche e culturali, la comunicazione fornisce le strategie, elabora i contenuti e realizza gli strumenti più idonei per valorizzare il patrimonio delle eccellenze regionali in funzione dei target e dei paesi di riferimento, contribuendo a rafforzarne l'immagine e a brandizzare le proposte al fine di renderle competitive sui mercati di prossimità e su quelli internazionali.

L'espletamento dei compiti istituzionali della Direzione Comunicazione si riconduce all'ambito normativo della L. 150/2000 (Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni.), della L.R. 23/2008 (Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale) e successiva D.G.R. 2-9520/2008 che stabilisce le declaratorie della Direzione.

Le attività di sviluppo e valorizzazione del turismo come fattore di crescita economica non possono prescindere da una strategia di comunicazione in grado di definire, selezionare, "vestire" e promuovere il prodotto "Piemonte".

In Piemonte esiste una molteplicità e una diversificazione di prodotti che sono spesso qualitativamente riconosciuti singolarmente. Si tratta di una serie di eccellenze di cui il territorio dispone ma che se non vengono inserite in un contesto comunicativo fortemente identitario non contribuiscono a far percepire il Piemonte come una sistema integrato che sia in grado di rispondere ad una gamma di bisogni diversi.

La comunicazione permette di valorizzare una serie di prodotti di qualità come emanazione di un territorio in cui quella stessa qualità permea la vita creativa, del loisir, dell'imprenditorialità, della ricerca e dell'innovazione, del gusto e del patrimonio.

Da queste riflessioni nasce la volontà di costruire innanzitutto un processo di marketing territoriale con prospettiva internazionale che costruisca un marchio Piemonte fortemente connesso con tutte le realtà di eccellenza culturale, storica, architettonica, imprenditoriale, enogastronomiche, commerciali, turistiche, innovative del territorio.

#### Risultati attesi

Il sistema di comunicazione coordinata e la declinazione degli strumenti e dei canali di comunicazione per segmenti di pubblico contribuisce in maniera determinante al posizionamento del Piemonte da territorio a vocazione essenzialmente produttiva a regione capace di accogliere e stupire chi la visita con il fascino dei suoi paesaggi e delle sue meraviglie artistiche, dei suoi colori e dei suoi sapori, della sua cultura del buon vivere, di conseguenza all'attrazione dei flussi turistici e quindi alla ricaduta economica sul territorio.

#### DIREZIONE GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

L'ostensione della Sacra Sindone di Torino, dopo quella del 2010, avverrà nella primavera del 2015, dal 19 aprile al 24 giugno, in un periodo compreso tra il tempo pasquale (dalla metà di aprile 2015) e la chiusura delle celebrazioni del bicentenario della nascita di Don Bosco (il 16 agosto 2015). L'iniziativa si realizzerà attraverso il "Comitato per l'Ostensione solenne della Sindone". Finalizzato al coinvolgimento di soggetti pubblici e privati interessati all'organizzazione, al coordinamento e al finanziamento delle attività e delle iniziative legate all'avvenimento. Fanno parte del Comitato, oltre alla Regione Piemonte, la Diocesi di Torino, la Città di Torino, la Provincia di Torino, la Compagnia San Paolo e la Fondazione CRT.

L'Ostensione rappresenta un'importante opportunità di qualificare la spesa, privilegiando dove possibile l'utilizzo di risorse interne agli enti promotori e le sinergie con le istituzioni sociali, economiche, culturali, scientifiche della città e della regione. Si intende anche porre attenzione a promuovere le nuove professionalità giovanili e gli investimenti con apporti tecnologici avanzati. Infine si vuole coordinare gli interventi strutturali di preparazione all'Ostensione, in particolare nell'area del Polo Reale, con i progetti già avviati di valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale, religioso della città.

Per il Piemonte e la città di Torino sarà un'occasione importante. Nel 2010, quando si tenne a dieci anni dalla precedente, i pellegrini furono oltre 2 milioni. Tra le regioni italiane, dopo il Piemonte (766.388 persone) la più rappresentata era stata la Lombardia (340.465), seguita dal Lazio (87.497) e dal Veneto (81.917). Tra i visitatori stranieri, i più numerosi erano stati i francesi (26.899), seguiti da tedeschi (13.983), polacchi (11.263) e americani (10.674). Tra i più lontani, 850 argentini, 798 brasiliani e 426 australiani.

La Regione Piemonte contitolare con l'Associazione Slow Food Italia e la Città di Torino del marchio "Salone del Gusto" e Socio fondatore della Fondazione "Terra Madre" intende proseguire nel sostegno del Salone del Gusto e Terra Madre, le due iniziative che hanno contribuito nel corso degli anni a consacrare Torino e il Piemonte come capitale dell'enogastronomia. Produzione alimentare, enogastronomia, turismo, con il loro indotto, sono tra i settori più vivaci e sani di tutta l'economia regionale, con ancora ampi margini per garantire occupazione in futuro. "Salone del Gusto e Terra Madre", che a partire dall'edizione 2012 hanno dato vita ad un unico grande evento interamente aperto al pubblico, è considerata la più grande manifestazione internazionale del settore agroalimentare di qualità, in grado non solo di dare rilevanza al cibo inteso quale piacere ma anche di trasmettere senso di responsabilità nei confronti del processo produttivo che sta a monte. Le sue ricadute incidono profondamente sul tessuto ambientale, sociale ed economico del territorio a conferma del valore economico assunto dalla manifestazione grazie alla capacità di interazione tra la dimensione culturale e quella economica attraverso il coinvolgimento di diversi settori quali: agroalimentare, turismo e ricettività, ambiente, trasporti, comunicazione ed editoria.

Salone del Gusto e Terra Madre si celebra ogni due anni e, nel 2014, si è celebrato a soli sei mesi dall'apertura di Expo 2015 il cui tema è Nutrire il Pianeta, energia per la vita. Saranno "sul Tavolo" molte riflessioni che si svilupperanno durante l'Expo, dove sarà proprio la tutela della biodiversità a caratterizzare la presenza di Slow Food. Tematiche queste, che continueranno a essere fondamentali anche dopo Expo, partendo già dall'edizione 2016 del Salone del Gusto e Terra Madre. Anima del Salone del Gusto e Terra Madre è come sempre il Mercato con oltre mille espositori, produttori dei presidi e delle comunità del cibo provenienti da più di cento paesi.



**MISSIONE: RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI**

*Direzioni di riferimento: Affari istituzionali e avvocatura*

**Programma: Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali**

In applicazione e nel rispetto della normativa statale che impone ai comuni di piccole dimensioni la gestione associata obbligatoria delle loro funzioni fondamentali - D.L. 138/2011 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo), D.L. 95/2012 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini (nonchè misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario) - è stata approvata la L.R. 11/2012 (Disposizioni organiche in materia di Enti Locali) che ha disciplinato le misure di riorganizzazione dell'esercizio delle funzioni e dei servizi di competenza comunale, oltre ad aver individuato il procedimento di superamento delle Comunità montane (attraverso una parziale abrogazione delle disposizioni di cui alla L.R. 16/1999). Ciò, in continuità con il percorso già avviato negli anni passati, fa sì che la Regione debba essere parte attiva nel processo di individuazione dei nuovi livelli di governo del territorio con la creazione della carta delle forme associative del Piemonte.

In questo contesto istituzionale si inserisce, nel corso dell'anno 2014, la L. 56/2014 che, sul tema delle province, delinea le funzioni fondamentali che fanno loro capo ed impone alle regioni la verifica delle funzioni non fondamentali attualmente da loro svolte ai fini di una riorganizzazione ed un nuovo livello di conferimento. Sul punto in corso d'anno 2014 è stato sottoscritto dalle regioni in sede di Conferenza unificata, l'impegno da parte delle stesse alla presentazione dei disegni di legge di attribuzione delle funzioni conferite agli enti locali entro il 31/12/2014.

E' necessario quindi procedere alla riorganizzazione dei livelli di governo presenti sul territorio regionale tenendo conto sia del venir meno delle comunità montane che del percorso intrapreso dalla normativa statale sul tema delle province, nonché dell'impegno sottoscritto da parte delle regioni.

In tale ottica, i principali programmi intrapresi sono i seguenti:

- Predisposizione delle bozze di deliberazioni di Giunta regionale finalizzate all'adozione della «Carta delle forme associative del Piemonte» per la determinazione degli ambiti ottimali per lo svolgimento delle funzioni comunali in forma associata e la conseguente istituzione delle forme associative del Piemonte. La carta delle forme associative, che sancisce sul territorio piemontese l'istituzione delle forme aggregative finalizzate all'esercizio associato delle funzioni in linea con quanto richiesto dalla normativa statale e regionale, può essere adottata anche per stralcio.
- Ricognizione funzioni amministrative regionali delegate o trasferite ad altri enti.
- Predisposizione di bozze di disegni di legge di riallocazione delle funzioni, in particolare quelle attualmente svolte dalle province e dalle comunità montane, che non necessitano di unitario esercizio a livello regionale, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. Le proposte normative saranno predisposte dopo un confronto con tutti gli assessorati regionali ed a seguito di concertazione con le associazioni rappresentative degli enti locali, in particolare ANCI ed UPP.

Mentre i principali interventi previsti per il perseguimento della missione e relativi strumenti attuativi sono i seguenti:

- Supporto giuridico-amministrativo al sistema delle autonomie locali nella fase di attuazione del processo di riforma attraverso la creazione di una task-force di ascolto e assistenza degli enti locali.
- Risposta a quesiti interpretativi di carattere generale da mettere a disposizione di tutto il sistema delle autonomie locali.
- Verifica delle proposte di aggregazione presentate dai comuni in funzione del rispetto dei requisiti richiesti dalla normativa statale e regionale.
- Proposta di adozione della carta delle forme aggregative del Piemonte da approvarsi anche per stralcio.
- Ricognizione delle funzioni amministrative regionali attualmente svolte da altri enti, in particolare dalle province e dalle comunità montane
- Verifica con le direzioni e gli assessorati regionali interessati in merito alla riallocazione di tali funzioni
- Proposta di riallocazione delle funzioni agli enti locali appartenenti al sistema delle autonomie locali del Piemonte attraverso con la predisposizione di disegni di legge regionale.

**Risultati attesi**

- ridefinizione dell'assetto dei livelli di governo presenti in Piemonte
- semplificazione normativa
- contenimento della spesa pubblica.

**MISSIONE: RELAZIONI INTERNAZIONALI**

*Direzioni di riferimento 2014:* - Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste  
- Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale

*Direzioni di riferimento 2015:* - Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica  
- Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale

**Programma: Cooperazione territoriale**

*Direzioni di riferimento 2014:* - Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste  
- Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale

*Direzioni di riferimento 2015:* - Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica  
- Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale

**DIREZIONE OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, ECONOMIA MONTANA E FORESTE*****La Cooperazione Territoriale Europea transfrontaliera con la Francia e con la Svizzera***

Il contesto di riferimento è quello delle aree NUTS 3 transfrontaliere che interessano la Regione Piemonte rispettivamente con la Francia (programma Alcotra - Alpi Latine COoperazione TRAnsfrontaliera) e con la Svizzera (programma Interreg Italia-Svizzera), nell'ambito dell'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea (CTE) transfrontaliera.

I territori transfrontalieri sono interessati dai due cicli di programmazione, quello relativo al periodo 2007-13, in fase di attuazione e chiusura negli anni 2015-17, e il nuovo ciclo 2014-20, in fase di negoziato per la presentazione dei programmi alla Commissione europea, secondo quanto previsto dal Reg. (UE) 1299/2013 dedicato alla CTE, con il successivo avvio negli anni 2015-17, qualora approvati con decisione comunitaria entro la fine del 2014 o l'inizio del 2015.

Come precisato nel DSU regionale per la programmazione dei fondi strutturali 2014-20, la CTE è uno degli obiettivi della politica di coesione e fornisce un quadro per realizzare azioni comuni fra attori di diversi Stati membri a livello nazionale, regionale e locale. Ciò è tanto più importante in quanto le sfide affrontate dagli Stati membri e dalle Regioni prescindono sempre di più dalle frontiere nazionali/regionali e richiedono l'adozione di azioni comuni di cooperazione ad un livello territoriale appropriato.

La cooperazione territoriale, attuata mediante programmi congiunti di due o più Stati membri, rappresenta quindi per le diverse regioni europee un'importante opportunità di confronto per affrontare problemi comuni, elaborare strategie, scambiare idee e buone pratiche e costituire reti partenariali durature, apportando un significativo contributo all'obiettivo del Trattato in materia di coesione territoriale (ricerca di soluzioni comuni a problemi comuni, strumenti e metodologie innovative e condivise, miglioramento della governance grazie al coordinamento delle politiche di settore).

Il passaggio dagli attuali 3 obiettivi della programmazione in corso (Convergenza, Competitività regionale e occupazione, Cooperazione Territoriale) ai 2 obiettivi di quella futura (*Investimenti per la crescita e l'occupazione*, da un lato, e *Cooperazione Territoriale*, dall'altro) è un'ulteriore conferma della particolare importanza assegnata a questo ambito d'intervento.

La Regione Piemonte è interessata dalle tre articolazioni della cooperazione territoriale: la cooperazione *transfrontaliera*, la cooperazione *transnazionale* e la cooperazione *interregionale*, ciascuna delle quali si attua mediante diversi programmi, tutti finanziati dal FESR attraverso una dotazione autonoma.

L'obiettivo della cooperazione territoriale deve pertanto tenere in considerazione sia il Regolamento FESR per l'Obiettivo "Investimenti per la crescita e l'occupazione" sia il Regolamento specifico per la CTE: il Reg. (UE) 1299/2013.

Con riferimento ai contenuti, anche per questi programmi è richiesto l'allineamento con gli *obiettivi di Europa 2020* e, come per i programmi *main stream*, è necessario pervenire ad una *concentrazione tematica*: almeno l'80% delle risorse dovranno infatti concentrarsi su 4 obiettivi tematici. Inoltre, il Regolamento CTE stabilisce alcune priorità d'intervento aggiuntive, rispetto a quelle contenute nel Regolamento FESR, nell'ambito degli obiettivi tematici 8, 9, 10 e 11 per la cooperazione transfrontaliera e dell'obiettivo tematico 11 per la cooperazione transnazionale, nello specifico relativo alla possibilità di supportare lo sviluppo e l'attuazione delle strategie macroregionali. Sotto questo profilo, anche i programmi CTE concorreranno dunque all'attuazione della *Strategia macroregionale per la Regione Alpina (EUSALP)* come indicato nel DSU.

Occorre pertanto evidenziare la peculiarità della CTE in termini di programmazione, in quanto la strategia e le priorità d'intervento dei programmi, che per loro natura coprono aree di livello sopranazionale, sono individuate attraverso un processo concertativo tra i diversi Paesi coinvolti.

A differenza della programmazione riguardante l'obiettivo *Investimenti per la crescita e l'occupazione*, che avviene a livello regionale, per i due programmi di cooperazione transfrontaliera ai quali partecipa il Piemonte la programmazione è frutto di un lavoro di partenariato che vede coinvolte diverse amministrazioni italiane, francesi e svizzere. Il percorso, assai complesso, parte dalle singole diagnostiche territoriali dei territori coinvolti, per arrivare alla diagnosi dei fabbisogni specifici di un'area assai più vasta rispetto al solo territorio piemontese.

*Il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2007-2013*

E' il quarto programma di cooperazione transfrontaliera lungo il confine continentale tra Italia e Francia. L'obiettivo è migliorare la qualità della vita delle popolazioni e lo sviluppo sostenibile dei sistemi economici e territoriali transfrontalieri attraverso la cooperazione in ambito sociale, economico, ambientale e culturale, si declina in obiettivi specifici che si traducono in maniera concreta in assi e misure: Sviluppo e innovazione, Protezione e gestione del territorio, Qualità della vita e Assistenza tecnica, animazione e comunicazione.

Il Programma è stato attuato secondo tre modalità: progetti di cooperazione singoli; piani integrati transfrontalieri (PIT); progetti strategici.

Nel Comitato di Sorveglianza (CdS) di Marsiglia del 18 novembre 2011, con la pubblicazione delle proposte di regolamento per la politica di coesione 2014-20 si è posto il tema della futura governance del programma. Nel mese di giugno 2012, nell'ambito dell'ERAM (Euroregione Alpi Mediterraneo) sotto la presidenza della Regione Piemonte, è emersa la volontà della Regione francese Rodano-Alpi di candidarsi al ruolo di futura Autorità di gestione del programma Alcotra, in base al principio di alternanza tra Italia e Francia, posto che fin dal 2000 tale funzione è stata attribuita alla Regione Piemonte, che l'ha svolta in modo efficiente ed efficace, come dimostrato dai risultati conseguiti e dalle analisi valutative indipendenti svolte in due cicli di programmazione.

Alla Regione Piemonte compete, quindi, entro il mese di marzo 2017, la responsabilità dell'attuazione chiusura e rendicontazione globale del Programma Alcotra 2007-13, secondo le Linee guida per la chiusura dei programmi di cooperazione territoriale emanate dalla Commissione europea.

Tale attività comporta un costante raccordo e coordinamento delle amministrazioni (italiane e francesi) impegnate nell'attuazione, nel monitoraggio, nella verifica e nel controllo delle operazioni transfrontaliere finanziate complessivamente dal programma.

La Regione Piemonte, in qualità di Autorità di certificazione e pagamento dell'intero programma, provvede al versamento dei contributi FESR a tutti i capofila, italiani e francesi, dei progetti finanziati. Spetta inoltre alla struttura regionale il versamento della quota di contributo pubblico nazionale ai beneficiari piemontesi. Quale Autorità di gestione del programma redige inoltre le dichiarazioni di spesa (intermedie e finale) globalmente sostenute, ai fini dell'inoltro della domanda di rimborso alla Commissione europea da parte dell'Autorità di certificazione.

Tali attività avranno luogo in concomitanza con la preparazione e l'avvio del nuovo programma per il periodo 2014-20, programma che sarà caratterizzato non solo dal cambiamento di Autorità di gestione e della governance complessiva, ma anche da profondi mutamenti intervenuti nelle competenze istituzionali e amministrative sia in Francia, per il decentramento della programmazione dei fondi europei alle regioni, sia in Italia, per la complessa riforma degli enti locali in itinere.

Relativamente all'attuazione del nuovo programma, la Regione Piemonte avrà pertanto il ruolo di "Amministrazione coresponsabile" con le Regioni Valle d'Aosta e Liguria per l'Italia, Rodano-Alpi e Provenza-Alpi-Costa Azzurra per la Francia, e dovrà continuare a garantire una particolare assistenza tecnica, in spirito di leale collaborazione e supporto, alla nuova autorità di gestione francese a fronte della propria consolidata esperienza maturata fin dall'anno 2000.

*Il programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013.*

E' il quarto programma sviluppato lungo la frontiera italo-svizzera a partire dal 1991. Gli assi di intervento sono Ambiente e Territorio, Competitività e Qualità della vita, Assistenza tecnica, articolati in misure che individuano l'ambito e le tipologie degli interventi finanziabili.

Anche per il programma Italia-Svizzera 2007-13 le modalità attuative sono rappresentate da progetti ordinari o singoli, piani integrati transfrontalieri (PIT) e progetti strategici.

La Regione Piemonte svolge il ruolo di "Amministrazione coresponsabile" del programma insieme alla Regione Lombardia, che ne è l'Autorità di Gestione, alla Regione Valle d'Aosta e alla Provincia autonoma di Bolzano. Dovrà pertanto svolgere per il proprio territorio le attività previste per l'attuazione e la corretta chiusura del programma 2007-13 in corso e, parallelamente, avviare la nuova programmazione per il ciclo 2014-20.

Risultati attesi

*Strategia del programma Interreg Alcotra 2014-2020 e invio della proposta alla Commissione europea*

Il Comitato di sorveglianza di Torino del 15 novembre 2013 ha approvato la logica di intervento e, nella seduta di Lione del 26 giugno 2014, ha approvato la proposta complessiva del nuovo programma Alcotra, articolata nei seguenti assi prioritari (obiettivi tematici - OT):

1. Innovazione applicata (OT 1 e OT 4) - Trasferimento dell'innovazione e delle tecnologie abilitanti
2. Ambiente sicuro (OT 5) - Aumento della resilienza del territorio
3. Attrattività del territorio (OT 6 e OT4) - Conservazione ambientale e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, anche mediante lo sviluppo del turismo sostenibile e dell'economia verde
4. Inclusione sociale e cittadinanza europea (OT 9 CTE e OT 10 CTE) - Favorire l'insediamento e la permanenza di famiglie e persone in aree montane e rurali
5. Assistenza tecnica

La dotazione del programma Alcotra 2014-20 è pari a 198.876.285 € FESR. Con il cofinanziamento pubblico italiano e francese l'ammontare totale del finanziamento, in termini di spesa pubblica, è pari a 233.972.100 €.

A seguito di una consultazione scritta del Comitato di sorveglianza, attivata nei mesi di agosto e settembre 2014, sul programma finale approvato dal Comitato Organizzativo Redazionale (COR) e previo parere favorevole dei due Stati membri (cd. Preagreement necessario per i programmi CTE), l'Autorità di gestione francese ha previsto l'invio alla Commissione europea della proposta di programma condivisa dal partenariato istituzionale Alcotra.

*Strategia del programma Interreg Italia-Svizzera 2014-2020 e invio della proposta alla Commissione europea*

Il Comitato di Redazione del nuovo programma, istituito dal Comitato di sorveglianza del 7 giugno 2013, ha approvato nelle sedute del 3 e 17 luglio 2014 la logica di intervento costituita dai seguenti assi prioritari (obiettivi tematici - OT):

1. Competitività delle piccole e medie imprese (OT 3)
2. Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale (OT 6)
3. Mobilità integrata e sostenibile (OT 7)
4. Servizi per l'integrazione delle comunità (OT 9 CTE)
5. Rafforzamento della governance transfrontaliera (OT 11 CTE)
6. Assistenza tecnica

La dotazione finanziaria assegnata al programma Interreg Italia-Svizzera 2014-20 è pari a 100.200.000 € FESR, cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale nella misura del 15% per i soggetti pubblici, e le risorse elvetiche, indicativamente pari a 10 milioni di franchi svizzeri. Trattandosi di un programma di cooperazione territoriale con un Paese Terzo, nel Comitato di sorveglianza del 10 settembre 2014 è prevista la firma dell'*Accordo sul contenuto del Programma di cooperazione e di conferma del cofinanziamento elvetico*. A seguito di tale sottoscrizione, l'Autorità di Gestione (Regione Lombardia) ha previsto l'invio alla Commissione europea della proposta di programma condivisa dal partenariato istituzionale, come stabilito dal quadro regolamentare per i programmi CTE 2014-2020.

#### DIREZIONE GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Per il Piemonte appare fondamentale la collocazione nell'ambito della Strategia europea per la Regione Alpina (EUSALP), che interessa un bacino economico e culturale relativamente omogeneo. La macroregione alpina si configura come spazio di condivisione politica di priorità d'intervento, rilevanti per l'intera area e che possono essere realizzate solo in modo coordinato. In tale contesto, i nuovi regolamenti chiedono a Stati e Regioni di tener conto dell'orizzonte strategico macroregionale nella redazione dei documenti di programmazione e nel concepimento delle misure d'attuazione, in quanto le strategie macroregionali costituiscono un framework politico-programmatico che utilizza gli strumenti attuativi esistenti; per tale motivo l'Unione Europea non ha previsto l'attivazione di linee di finanziamento specifiche.

La Regione Piemonte ha convintamente partecipato, fin dal suo avvio (2011), al percorso che sta conducendo alla realizzazione della Strategia europea per la Regione Alpina. In seguito al mandato ricevuto dal Consiglio europeo lo scorso 20 dicembre 2013, la Commissione europea e gli Stati membri interessati, oltre alle Regioni alpine, che stanno svolgendo un ruolo di impulso particolarmente rilevante, sono impegnati nella predisposizione del Piano d'azione che costituirà la base operativa della Strategia. Affinché tale esercizio tenga conto delle esigenze e delle vocazioni dei territori, è in corso una consultazione ad ampio raggio sulla Strategia, a partire da un documento che identifica i pilastri tematici e le relative priorità d'azione di EUSALP.

Tali pilastri (1. Migliorare la competitività, la prosperità e la coesione della Regione Alpina; 2. Garantire l'accessibilità e la connettività per tutti gli abitanti della Regione Alpina; 3. Rendere ecologicamente sostenibile e attraente la Regione alpina) sono stati identificati come quelli maggiormente idonei a sviluppare il potenziale di una regione, come quella alpina, complessivamente prospera, ma nell'ambito della quale sono ancora presenti squilibri economici, sociali e territoriali. Il valore aggiunto della Strategia consiste pertanto nello stimolare un modello innovativo e sostenibile di sviluppo in grado di conciliare la promozione della crescita e dell'occupazione con la conservazione dei beni naturali e culturali nell'area.

Affinché sia davvero efficace e dotata delle necessarie risorse per la sua implementazione, la Strategia, che ambisce ad attuare in area alpina la politica europea a livello regionale, in particolare Europa 2020, dovrà realizzarsi seguendo il rinnovamento delle politiche e i programmi esistenti per il prossimo periodo di programmazione, rispetto ai quali sarà necessario prevedere l'attivabilità di misure coordinate e/o integrate su scala più ampia di quella esclusivamente regionale.

Il Piano d'azione, che dovrà essere adottato entro il 2015, si svilupperà intorno ai bisogni comuni dei Paesi coinvolti e dovrà descrivere le misure da realizzare per dare attuazione alla strategia, ivi compresa l'individuazione degli strumenti attuativi e le conseguenti interconnessioni con gli strumenti della programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

### **Programma: Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo**

*Direzioni di riferimento: Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale*

La Regione Piemonte si è dotata di tre leggi regionali in materia di cooperazione e di promozione della cultura di pace ed ha sostenuto interventi a favore, dell'America Latina, dell'Asia e, soprattutto dell'Africa attraverso il programma di sicurezza alimentare in Africa sub-sahariana. Nel corso degli anni si sono succedute ripetute approvazioni all'unanimità da parte del Consiglio regionale degli atti relativi a questa area di intervento. A queste si sono affiancate normative specifiche quali quella relativa al sostegno al CIF-OIL (L.R. 13/2003 'Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati) ed alla legge regionale 27 dicembre 2012, n. 17 (Istituzione dell'anagrafe delle cariche pubbliche elettive e di Governo della Regione e del Sistema informativo sul finanziamento e sulla trasparenza dell'attività dei gruppi consiliari e disposizioni in materia di società ed enti istituiti, controllati, partecipati e dipendenti da parte della Regione') o alla creazione del CEIP (L.R. 13/2006 'Costituzione della Società consortile per azioni per l'internazionalizzazione del sistema Piemonte') che svolge attività di cooperazione specifiche nel campo delle PMI, spesso prodromiche alla promozione economica.

L'esperienza piemontese si è sviluppata ed è spesso stata presa a modello sia dal punto di vista operativo metodologico che da quello legislativo da parte di altre Regioni italiane. La costante e sempre crescente mobilitazione dell'intero territorio piemontese è stata una componente importante del successo di eventi nati più di recente e di grande risonanza come Terra madre e più in generale del riconosciuto valore del "sistema" Piemonte su scala nazionale e internazionale.

La cooperazione decentrata nell'ambito delle attività internazionali deve divenire elemento caratterizzante e strumentale della proiezione estera del territorio piemontese in un'ottica che favorisca il protagonismo delle comunità territoriali e del "sistema Piemonte". Un volano importante per la proiezione estera del territorio piemontese, dei suoi prodotti e dei servizi, delle competenze e dei saperi e l'occasione per acquisire risorse finanziarie disponibili a livello europeo e internazionale, nonché un'opportunità per la crescita delle nuove generazioni sia in termini di formazione che di sviluppo internazionale. A tal fine occorrerà una forte sinergia tra tutte le attività di proiezione internazionale dei territori stimolando un approccio sistemico ai diversi livelli istituzionali (comuni, università, camere di commercio ecc) e operativi/organizzativi.

La Regione Piemonte, sulla base dell'esperienza realizzata nel campo della cooperazione decentrata e della solidarietà internazionale, una delle più longeve e al tempo stesso riconosciuta tra quelle più innovative a livello italiano, promuoverà il rilancio delle relazioni privilegiate stabilite con il territorio africano nell'arco di 15 anni di esperienza del "Programma di sicurezza alimentare e lotta alla povertà in Africa Sub sahariana".

Questo si svilupperà attraverso:

- la promozione e il sostegno delle iniziative del sistema piemontese ed in particolare di quelle delle Autonomie locali realizzate in partenariato con le istituzioni locali africane;
- l'ulteriore rafforzamento della rete territoriale piemontese di cooperazione decentrata e l'attivazione di tavoli di lavoro a regia regionale, in partenariato con le istituzioni africane, coinvolgendo le reti e gli attori dei sistemi di cooperazione locale;
- il rafforzamento dei partenariati con le altre Regioni italiane, europee extraeuropee e delle reti di cooperazione internazionale.

La centralità del continente africano, intuiva dalla Regione Piemonte fino dagli anni '90, si colloca come espressione della più ampia volontà di promuovere la crescita di una nuova consapevolezza e di un nuovo approccio improntato alla sensibilità culturale e interculturale sui temi dello sviluppo locale e della sua sostenibilità globale, attraverso una competenza diffusa sulle problematiche e opportunità internazionali. Particolare attenzione verrà riconosciuta ai temi dell'alimentazione, dell'agricoltura, dell'ambiente e della salute e dell'empowerment femminile.

La Regione valorizzerà l'esperienza di cooperazione internazionale del proprio territorio già in occasione di Terra Madre 2014, dell'Esposizione Internazionale di Milano 2015 e del processo per la definizione di un'Agenda dello sviluppo Post 2015 del Ministero Affari Esteri e delle Nazioni Unite.

#### Risultati attesi

- Realizzazione di interventi di cooperazione internazionali promossi dal sistema piemontese con cofinanziamento regionale.
- Incremento della capacità di attrazione di cofinanziamenti non regionali alle attività di cooperazione promosse dagli attori del sistema piemontese.
- Valorizzazione delle esperienze ed eccellenze piemontesi nell'ambito di grandi eventi.
- Mantenimento e sviluppo delle relazioni istituzionali a livello internazionale del Piemonte anche in sinergia con il processo di internazionalizzazione volto a rafforzare la competitività del sistema regionale valorizzandone le eccellenze.

#### Normativa di riferimento

- L. 49/1987 (Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo) in via di abrogazione a seguito della prossima approvazione della nuova normativa)
- Linee guida sulla cooperazione decentrata approvate dal Governo italiano il 15 marzo 2010
- L.R. 50/1994 (Iniziativa per l'attuazione di accordi di collaborazione fra la Regione ed entità istituzionali di Paesi esteri - Modalità di esercizio e di finanziamento delle competenze regionali in materia)
- L.R. 67/1995 (Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale)
- L.R.13/2003 (Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1995, n. 39 'Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati' ed alla legge regionale 27 dicembre 2012, n. 17 'Istituzione dell'anagrafe delle cariche pubbliche elettive e di Governo della Regione e del Sistema informativo sul finanziamento e sulla trasparenza dell'attività dei gruppi consiliari e disposizioni in materia di società ed enti istituiti, controllati, partecipati e dipendenti da parte della Regione')
- L.R.13/2006 (Costituzione della Società consortile per azioni per l'internazionalizzazione del sistema Piemonte)
- Ordini del giorno n. 411 e 418 del Consiglio regionale del Piemonte adottati il 29 luglio 2011.

**MISSIONE: SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE**

*Direzioni di riferimento 2014:* - Settore Trasparenza e anticorruzione (struttura di staff alla Giunta regionale)  
- Istruzione, formazione professionale e lavoro  
- Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale  
- Comunicazione istituzionale della Giunta regionale  
- Risorse umane e patrimonio  
- Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile  
- Agricoltura

*Direzioni di riferimento 2015:* - Settore Trasparenza e anticorruzione  
- Coesione sociale  
- Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale  
- Segretariato generale  
- Agricoltura

**Programma: Altri servizi generali**

*Direzioni di riferimento 2014:* - Settore Trasparenza e anticorruzione  
- Istruzione, formazione professionale e lavoro

*Direzioni di riferimento 2015:* - Settore Trasparenza e anticorruzione  
- Coesione sociale

**SETTORE TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE**

In base ad un rapporto internazionale riferito all'anno 2013 sulla percezione della corruzione nel mondo, l'Italia si colloca al 69° posto della graduatoria, ovvero tra i Paesi a rischio. La normativa più recente di riferimento per combattere tale fenomeno diffuso è la L. 190/2012 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione).

La Regione Piemonte si è recentemente dotata di una nuova struttura organizzativa, incardinata in staff alla Giunta regionale, dedicata ad affrontare sia il problema della corruzione sia quello della trasparenza. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione, e il Programma per la trasparenza e l'integrità, costituiscono attualmente gli strumenti principali per l'attuazione delle politiche di legalità dell'Ente.

**Risultati attesi**

Contribuire alla riduzione del fenomeno corruttivo

**DIREZIONE ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO**

Il Programma trova il suo fondamento normativo nel D.Lgs. 198/2006 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246) ed è destinato a:

- promuovere la realizzazione delle pari opportunità nell'ambito delle politiche attive del lavoro
- promuovere l'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione tra donne e uomini nel lavoro
- rilevare situazioni di squilibrio di genere nella formazione professionale e nelle condizioni di lavoro
- sostenere il raggiungimento di una equa rappresentanza di genere anche nei vertici aziendali

verrà realizzato, in particolare, attraverso le attività di tutela antidiscriminatoria in ambito lavorativo, l'elaborazione e pubblicazione dei dati relativi al mercato del lavoro femminile in Piemonte nelle aziende con più di cento dipendenti (articolo 46 D.Lgs. 198/2006), il progetto "Più donne per i CDA e nelle posizioni apicali", volto ad ottenere una più equa rappresentanza di genere nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali (come previsto nella L. 120/2011 'Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati').

Il Programma è destinato inoltre a finanziare le spese relative alle attività della consigliere, le spese relative alle azioni in giudizio promosse e sostenute ai sensi del D.Lgs. 198/2006 nonché le spese relative al pagamento di compensi per indennità, rimborsi e remunerazione dei permessi spettanti alle consigliere.

**Risultati attesi**

- effettivo sostegno alle politiche attive del lavoro sotto il profilo della promozione e della realizzazione di pari opportunità;
- attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione tra donne e uomini nel lavoro;

- rimozione delle situazioni di squilibrio di genere nella formazione professionale e nelle condizioni di lavoro;
- equa rappresentanza di genere anche nei vertici aziendali.

**Programma: Gestione dei beni demaniali e patrimoniali**

*(Direzioni di riferimento: Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale)*

Il contesto socio economico di riferimento è rappresentato, nella spesa regionale, dai fondi di cui al capitolo 203450 "Spese per la progettazione e la realizzazione del nuovo palazzo degli Uffici Regionali in Torino, ivi comprese quelle per la bonifica, l'urbanizzazione, le opere provvisoriale e di messa in sicurezza e, in generale, la sistemazione dell'area".

L'attività di gestione è, in via generale per gli appalti, disciplinata dal Codice dei Contratti Pubblici, approvato con D.Lgs. 163/2006 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE.) e dal relativo Regolamento attuativo approvato con D.P.R. 207/2010, nonché dal D.Lgs. 81/2008 (Attuazione dell'articolo 1 della L. 123/2007, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), dalla normativa tecnica in materia di costruzioni (opere strutturali, impianti, vigili del fuoco, superamento barriere architettoniche, etc.), e dalla normativa regionale in tema di amministrazione dei beni e attività contrattuale della Regione (L.R. 8/1984 'Norme concernenti l'amministrazione dei beni e l'attività contrattuale della Regione')

La situazione economica nazionale ed internazionale impone l'adozione di misure atte al riequilibrio della finanza pubblica ed in particolare impone ad ogni ente pubblico di ridurre le spese correnti e più in generale il debito cui è esposto.

In tale quadro, la realizzazione di un'opera pubblica (il Palazzo unico della Regione Piemonte) con contestuale riqualificazione del contesto urbano adiacente, valorizzazione e dismissione dei beni immobili regionali, è orientata a conseguire risparmio sulle locazioni delle attuali sedi, razionalizzazione e riqualificazione dei costi del personale nell'ambito del complessivo processo di riqualificazione della spesa.

Normativa di riferimento: OO.PP., Urbanistica, normativa tecnica in materia di costruzioni (opere strutturali, impianti, vigili del fuoco, superamento barriere architettoniche, etc.), Bonifiche ambientali, Bonifiche belliche, Finanziaria per Leasing, L. 133/2008; L. 183/2011; D.G.R. 51-3239/2011; L.R. 5/2012, Codice Civile; L.R. 8/1984; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.; D.P.R. 207/2010; D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., D.Lgs. 150/2009; L. 183/2010; L. 111/2011; L.R. 16/2012; D.Lgs. 33/2013 e L. 190/2012.

***Realizzazione del Palazzo e uffici della Regione Piemonte***

L'area ove sta sorgendo il Palazzo, ubicata tra Via Nizza, il Lingotto Fiere, Via Passo Buole ed il sedime ferroviario, nota come "ex Fiat Avio", è una ex area industriale dismessa, fortemente compromessa dal punto di vista ambientale che, proprio in virtù della realizzazione del palazzo, sarà oggetto di un consistente recupero ambientale e da una profonda trasformazione urbanistica al fine della completa riqualificazione.

L'andamento del cantiere è accompagnato da adeguate iniziative di comunicazione attuate sia attraverso l'apposito sito web, sia con opere "verso il cittadino" con la realizzazione di punti di osservazione dell'andamento dei lavori, che hanno quotidianamente un buon riscontro vista l'affluenza costante di persone di ogni fascia di età e ceto sociale.

Analogamente, è stata data la disponibilità a visitare il cantiere ai ragazzi delle scuole, ai professionisti, etc.: tale occasione è stata ed è tuttora accolta da molte richieste di sopralluogo.

***Oneri relativi ai beni mobili e all'allestimento degli uffici nel Palazzo Unico della Regione Piemonte***

Allestimento degli uffici regionali con particolare attenzione al benessere del dipendente, al rispetto dell'ambiente, all'utilizzo di materiali innovativi per rispondere all'esigenza di operare in luoghi confortevoli, dove l'individuo e il suo benessere sono gli obiettivi principali.

***Realizzazione delle opere di urbanizzazione della Zona Urbana di Trasformazione denominata "Ambito 12.32 Avio-Oval" (ZUT)***

Si tratta delle opere di urbanizzazione infrastrutturali a servizio non solo del Palazzo Unico, ma dell'intera area denominata "Avio-Oval". interventi consistenti in opere viarie, realizzazione di rotatorie interrato e non, un nuovo sistema a T di viabilità interrato di accesso ai parcheggi, una nuova viabilità superficiale a servizio dell'area, le dorsali principali delle opere idrauliche a rete.

In data 17 luglio 2014 è stato sottoscritto il contratto.

*Opere di modifica viabile (via Passo Buole / corso Caio Plinio / via Sette Comuni), realizzazione dell'attività integrativa di caratterizzazione della matrice suolo nel Comprensorio 5, propedeutica alla bonifica della matrice acqua e realizzazione del progetto operativo di bonifica della matrice suolo dei Comprensori 1B e 3".*

Le opere si riferiscono a tre operazioni distinte:

1. via Passo Buole / corso Caio Plinio / via Sette Comuni: lavori inerenti la modifica viabile;



2. nel Comprensorio 5: a) intervento di bonifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006 dell'evidenza di cromo esavalente emersa dagli scavi puntuali del giugno 2012 (relazione tecnica Arpa Piemonte dell'agosto 2012); b) indagini propedeutiche alla predisposizione del progetto di bonifica della falda finalizzate alla ricerca di una possibile sorgente puntuale e/o diffusa di cromo esavalente;
3. nei Comprensori 3 e 1b: attuazione della fase 1 del Progetto Operativo di Bonifica.

Si sta per avviare il cantiere, con procedura di urgenza, limitatamente allo smaltimento dei cumuli di rifiuti connessi alle attività di bonifica precedenti all'acquisizione dell'area da parte della Regione. Tale intervento risponde alle reiterate sollecitazioni degli enti di controllo.

#### *Internalizzazione*

Con il duplice obiettivo di un risparmio economico e di una migliore qualità ed attenzione nello svolgimento delle prestazioni, tutte le figure professionali previste dalla normativa in materia di opere pubbliche (RUP, Progettisti, DL, DO, CSE) sono state scelte, a seguito di innovativa procedura di manifestazione di disponibilità a collaborare.

#### Risultati attesi

- lavori eseguiti nel tempo utile e con le risorse assegnate;
- trasloco dalle varie sedi nel Palazzo unico in modo organizzato e corretto;
- definizione del nuovo sistema di organizzazione del Palazzo Unico, con il processo di dematerializzazione in sperimentazione;
- promozione di apposite iniziative formative tendenti alla comunicazione e al coinvolgimento del personale rispetto alle innovazioni tecnologiche delle condizioni di lavoro connesse alla nuova sede;
- progressiva riduzione della spesa per canoni, oneri accessori e utenze varie derivanti dagli affitti passivi disdettabili, con conseguente risparmio dell'Ente stimato in circa 14 milioni € annui a regime;
- razionalizzazione della spesa per manutenzione del nuovo immobile regionale;
- dotazione ai dipendenti di una postazione di lavoro ergonomica ed ecocompatibile creando un ambiente di lavoro confortevole.

#### **Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato**

*Direzioni di riferimento 2014:* - Istruzione, formazione professionale e lavoro  
- Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale

*Direzioni di riferimento 2015:* - Coesione sociale  
- Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale

#### DIREZIONE ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO

##### Contesto normativo di riferimento

- Reg. (CE) 1081/2006 recante disposizioni sul FSE 2007-2013 e s.m.i
- Reg. (CE) 1083/2006 recante disposizioni generali sui fondi strutturali 2007-2013, come modificato e integrato dal Reg. (CE) 284/2009
- Reg. (CE) 1828/2006 che stabilisce le disposizioni sulle modalità di applicazione del Reg. (CE) 1083/2006
- D.P.R. 98/2012 che modifica il D.P.R. 196/2008 di esecuzione del Reg. (CE) 1083/2006 concernente disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e s.m.i.
- Reg. (CE) 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Reg. (CE) 1083/2006.
- Reg. (CE) 1304/2013 del Parlamento e del Consiglio relativo al Fondo Sociale Europeo e che abroga il Reg. (CE) 1081/2006 del Consiglio Europeo
- POR FSE Ob. 2 "Competitività regionale e occupazione 2007-2013" approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2007)5464 del 06/11/2007 - n. CCI:2007IT052PO011 e modificato con decisione C(2013)1672 del 15/03/2013 e decisione C(2014)3358 del 14/5/2014
- L.R. 63/1995 (Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale)
- L.R. 8/2003 (Disposizioni normative in materia di rendicontazione delle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo-FSE)
- L.R. 34/2008 (Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro)

- D.G.R. 3-91/2014 di approvazione della proposta del Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo per la programmazione 2014-2020.

La Direzione Istruzione Formazione Professionale Lavoro, in qualità di Autorità di Gestione del POR FSE sia per il periodo di programmazione 2007-2013 che per il nuovo periodo 2014-2020, è tenuta a verificare che i prodotti e servizi co-finanziati dal Fondo Sociale Europeo siano forniti e che sia data effettiva esecuzione alle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni finanziate. Le disposizioni regolamentari sull'ammissibilità delle spese - Reg. (CE) 1828/2006 e Reg. (CE) 1303/2013 - specificano altresì che le menzionate verifiche devono consentire di accertare che le spese dichiarate siano reali, i prodotti e servizi siano forniti conformemente alla decisione di approvazione, che le domande di rimborso del beneficiario siano corrette e che le operazioni e le spese siano conformi alle norme comunitarie e nazionali.

Per svolgere le suddette funzioni la Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro, al fine di ottemperare alle prescrizioni comunitarie in materia di gestione del Fondo Sociale Europeo, necessita di un servizio di controllo sia per le operazioni finanziate con le risorse relative alla programmazione 2007/2013 sia per le operazioni che saranno finanziate nella programmazione 2014/2020.

L'obiettivo del programma è quindi quello di acquisire il servizio di controllo in ufficio e in loco delle operazioni relative all'attuazione degli interventi in materia di formazione e lavoro finanziate dalla Direzione Istruzione Formazione Professionale e Lavoro in qualità di Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo sia per la conclusione del periodo di programmazione 2007/2013 che per l'avvio del nuovo periodo 2014-2020.

Il citato servizio di controllo si estende altresì all'attuazione del Piano Regionale relativo al PON Garanzia per i Giovani in applicazione dei Regg. (CE) n. 1303/2013 e n. 1304/2013 relativi al periodo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020.

Il programma ha anche l'obiettivo di acquisire un servizio di consulenza contabile e/o fiscale funzionale all'attività di controllo sopra citata.

#### Risultati attesi

La Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro avrà a disposizione un servizio di controllo che riguarda, a seconda del caso, gli aspetti contabili, amministrativi e di attuazione degli interventi finanziati sia dalla Direzione stessa, in qualità di Autorità di gestione sia dalle province piemontesi in qualità di organismi intermedi, o, in esito all'eventuale prossimo riordino delle medesime, dalle Istituzioni che avranno titolo a svolgere le funzioni di gestione delle attività finanziate dalla Direzione Istruzione Formazione Professionale e Lavoro.

La frequenza e la portata delle verifiche sul posto sono proporzionali all'ammontare del sostegno pubblico a un'operazione e al livello di rischio individuato da tali verifiche e dagli audit effettuati dall'autorità di audit per il sistema di gestione e controllo nel suo complesso.

#### DIREZIONE GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Il contesto socio-economico di riferimento è caratterizzato dall'avviato progetto di "spending review", sotto la cui lente si trovano anche i costi connessi alle società partecipate ed ai relativi organi. Trattasi quindi di "sfolciare" il sistema costituito dalle stesse partecipate. Le norme di riferimento sono: la L. 244/2007 (Legge finanziaria 2008), il D.L. 95/2012 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini) convertito con L. 135/2012 e il D.L. 90/2014 (Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari).

Trattasi di addivenire innanzitutto alla redazione di un nuovo piano di razionalizzazione delle società partecipate regionali, maggiormente rispondente, rispetto a quello già approvato dal Consiglio regionale, alle necessità emergenti dal contesto sopra delineato. Con particolare riferimento all'arco temporale pluriennale, lo "sfolgimento" del sistema delle società partecipate consentirà nel contempo una riduzione dei settori di intervento con conseguente accresciuta attenzione verso i settori ritenuti "strategici".

#### Risultati attesi

Recupero di risorse da reinvestire in ambiti ritenuti prioritari. Va osservato peraltro che da tempo il settore non assume provvedimenti di spesa per ricapitalizzazioni al di fuori degli obblighi di legge.

#### **Programma: Organi istituzionali**

*Direzioni di riferimento 2014: Comunicazione istituzionale della Giunta regionale*

*Direzioni di riferimento 2015: Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale*

La Regione Piemonte e il suo territorio sono caratterizzati l'una dall'immagine istituzionale e l'altro da un sistema di valori, di prodotti e di immagine che ne sottolineano l'identità, istituzionale e territoriale.

Tra i compiti istituzionali della Regione Piemonte vi è la promozione del proprio territorio, con la finalità di attrarre turisti e visitatori e quindi in ultima analisi di attrarre risorse economiche per favorire la crescita della comunità.

Per perseguire questo obiettivo, in stretta sinergia con le strutture regionali competenti per lo sviluppo di politiche turistiche e culturali, la comunicazione fornisce le strategie, elabora i contenuti e realizza gli strumenti più idonei per valorizzare il patrimonio delle eccellenze regionali in funzione dei target e dei paesi di riferimento, contribuendo a rafforzarne l'immagine e a brandizzare le proposte al fine di renderle competitive sui mercati di prossimità e su quelli internazionali.

L'espletamento dei compiti istituzionali della Direzione Comunicazione si riconduce all'ambito normativo della L. 150/2000 (Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni), della L.R. 23/2008 (Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale) e successiva D.G.R. 2-9520/2008 che stabilisce le declaratorie della Direzione.

Le attività di sviluppo e valorizzazione del turismo come fattore di crescita economica non possono prescindere da una strategia di comunicazione in grado di definire, selezionare, "vestire" e promuovere il prodotto "Piemonte"

In Piemonte esiste una molteplicità e una diversificazione di prodotti che sono spesso qualitativamente riconosciuti singolarmente. Si tratta di una serie di eccellenze di cui il territorio dispone ma che se non vengono inserite in un contesto comunicativo fortemente identitario non contribuiscono a far percepire il Piemonte come una sistema integrato che sia in grado di rispondere ad una gamma di bisogni diversi.

La comunicazione permette di valorizzare una serie di prodotti di qualità come emanazione di un territorio in cui quella stessa qualità permea la vita creativa, del loisir, dell'imprenditorialità, della ricerca e dell'innovazione, del gusto e del patrimonio.

Da queste riflessioni nasce la volontà di costruire innanzitutto un processo di marketing territoriale con prospettiva internazionale che costruisca un marchio Piemonte fortemente connesso con tutte le realtà di eccellenza culturale, storica, architettonica, imprenditoriale, enogastronomiche, commerciali, turistiche, innovative del territorio.

#### Risultati attesi

Il sistema di comunicazione coordinata e la declinazione degli strumenti e dei canali di comunicazione per segmenti di pubblico contribuisce in maniera determinante al posizionamento del Piemonte da territorio a vocazione essenzialmente produttiva a regione capace di accogliere e stupire chi la visita con il fascino dei suoi paesaggi e delle sue meraviglie artistiche, dei suoi colori e dei suoi sapori, della sua cultura del buon vivere, di conseguenza all'attrazione dei flussi turistici e quindi alla ricaduta economica sul territorio.

#### **Programma: politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione**

*Direzioni di riferimento: Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale*

Il Settore audit svolge le attività di audit su processi e attività interne alla Regione e sul corretto utilizzo dei fondi comunitari secondo principi generali di revisione aziendale e sulla base di un campionamento statistico casuale. Inoltre, a seguito della L. 190/2012 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) la Regione Piemonte, sulla base del nuovo sistema di controlli imposto e sulla base delle esperienze europee, ha applicato le tecniche dell'internal auditing in materia di lotta alla corruzione.

1. Attività di Audit interno: è riferita fondamentalmente all'adeguatezza ed efficacia del Sistema di Controllo Interno, che trova la sua disciplina nell'articolo 70 dello Statuto regionale, negli articoli 39 e 40 della L.R. 7/2001 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte), e negli articoli 41 e 42 del Regolamento regionale di contabilità 18/R/2001. La Regione Piemonte esercita i controlli interni, compreso il controllo di gestione, secondo le modalità stabilite dal D.Lgs. 286/1999 (Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59), nonché dalla L.R. 23/2008. Alla luce di tale contesto normativo la Regione Piemonte sta affrontando un importante percorso di cambiamento ed evoluzione nell'assetto organizzativo istituzionale.

Per gli anni 2015-2017 l'attività si articolerà nei seguenti punti programmatici:

- mappatura e rilevazione dei processi e delle attività in Regione Piemonte
- autovalutazione dei rischi su tutti i processi e attività regionali
- analisi dell'autovalutazione dei rischi
- elaborazione di un modello gestionale dei controlli di regolarità amministrativo-contabile di secondo livello

- diffusione della cultura dell'audit
- interventi urgenti di audit interno.

Relativamente al biennio 2015-2016 l'attività è disciplinata dal Piano di Audit Interno riferito al triennio 2014-2016 adottato con D.G.R. 1-6920/2013.

#### 2. Attività di Audit sui fondi strutturali comunitari

- Programmazione 2007-2013: i regolamenti comunitari n. 1086 del 2006 e 1828 del 2006 statuiscono per le Regioni degli Stati membri l'impostazione di un sistema di controlli articolati su tre livelli. Il settore Audit esercita il secondo livello mediante l'utilizzo di una metodologia conforme agli standard internazionali.
- Programmazione comunitaria 2014-2020: il regolamento comunitario n. 1303 del 2013 imposta un sistema di controlli in analogia alla precedente programmazione e il settore Audit esercita un controllo di secondo livello sui fondi FSE, FESR, ALCOTRA Italia Francia, Italia Svizzera. PAR FSC.

I controlli del Settore Audit, relativamente all'utilizzo dei fondi strutturali comunitari, concernono la verifica dell'intero sistema di gestione e controllo dei suddetti fondi comunitari al fine di fornire alla Commissione europea ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa ad essa presentate e la legittimità e regolarità delle transazioni collegate. L'esame è basato su audit di sistema e audit delle operazioni ed è effettuato conformemente alla strategia di tali programmi approvata dalla Commissione europea.

Per gli anni 2015-2017 l'attività si articolerà nei seguenti punti programmatici:

- a) Chiusura controlli relativi alla Programmazione comunitaria 2007-2013:
  - anno 2015: svolgimento audit di sistema, campionamento, audit delle operazioni effettuati con riferimento alle spese certificate al 2014
  - anno 2016: svolgimento audit di sistema, campionamento, audit delle operazioni effettuati con riferimento alle spese certificate al 2015
  - anno 2016: chiusura di tutti i Rapporti e Pareri entro il 31/3/2017
- b) Avvio controlli relativi alla Programmazione comunitaria 2014 -2020:
  - anno 2015: Redazione Strategia di audit, svolgimento audit di sistema nel periodo compreso fra 1 luglio 2014 e 30 giugno 2015.
  - anno 2016: svolgimento audit di sistema, campionamento, audit delle operazioni
  - anno 2017: svolgimento audit di sistema, campionamento, audit delle operazioni.

3. Supporto alla lotta alla corruzione: prevede la collaborazione con il Settore Trasparenza e anticorruzione, settore di staff alla Giunta regionale di recente costituzione, per l'individuazione delle attività a maggior rischio di corruzione mediante l'applicazione delle metodologie del risk management secondo le norme standard del Co.So. e quindi secondo una logica di prevenzione dei reati contro la PA. Le principali attività si riferiscono alla:

- mappatura, rilevazione e classificazione dei processi e delle attività in Regione Piemonte
- autovalutazione dei rischi da parte responsabili dei processi e attività regionali, individuando le aree a rischio corruzione nelle quali ricadono i singoli procedimenti regionali censiti
- analisi e attribuzione di un punteggio all'autovalutazione dei rischi corruzione
- programmazione interventi urgenti.

#### Risultati attesi

- Attività di audit Interno: potenziamento del sistema dei controlli interni, definizione di procedure e strumenti al fine di garantire percorsi di sana gestione e di incremento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa regionale.
- Attività di audit sui fondi strutturali comunitari: ottenimento di ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa e la legittimità e regolarità delle transazioni ad esse collegate
- Supporto alle attività in materia di lotta alla corruzione: sviluppare le azioni in materia di lotta alla corruzione con un approccio volto principalmente alla prevenzione secondo le classiche logiche, dal punto di vista tecnico amministrativo, dell'enterprise risk management (Erm).

#### **Programma: Risorse umane**

*Direzioni di riferimento 2014: Risorse umane e patrimonio*

*Direzioni di riferimento 2015: Segretariato generale*

#### Contesto normativo

I provvedimenti legislativi più significativi che hanno introdotto norme rivolte anche al personale delle regioni e che di cui occorre tener conto nella formulazione di programmi relativi alle risorse umane, oltre al D.Lgs.

165/2001 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), sono ad oggi il D.Lgs. 150/2009 (Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni), il D.L. 78/2010 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), il D.L. 95/2012 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini (nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario), il D.L. 101/2013 (Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni), il D.L. 16/2014 (Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche), il D.L. 66/2014 (Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59) e il D.L. 90/2014 (Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari).

Il quadro legislativo nazionale è in continua evoluzione anche riguardo agli assetti istituzionali, in primo luogo la L. 56/2014 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) con la riforma delle province il cui processo è in corso di attuazione potrà influire sui programmi funzionamento dell'ente nel caso di trasferimento o di riassegnazione di funzioni già delegate e del relativo personale alle regioni.

Nel quadro normativo si inseriscono inoltre gli specifici interventi legislativi regionali, quali la L.R. 23/2008 di organizzazione, la L.R. 7/2011 (Modifiche alla legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza e il personale) in attuazione del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e adeguamento al decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di organizzazione e contenimento della spesa del personale) che ha recepito i principi del D.Lgs. 150/2009, le disposizioni relative al personale contenute nelle leggi regionali 25/2010 (Legge finanziaria per l'anno 2011), 5/2012 (Legge finanziaria per l'anno 2012), 8/2013 (Legge finanziaria per l'anno 2013) e 17/2013 (Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2013).

Completano il contesto normativo di cui tener conto nella definizione di programmi relativi alle risorse umane le disposizioni dei contratti collettivi vigenti anche alla luce delle innovazioni apportate dal D.Lgs. 150/2009.

La perdurante situazione di crisi economica ha indotto il legislatore nazionale ad adottare, in questi ultimi anni, numerosi provvedimenti finalizzati al riassetto delle amministrazioni pubbliche, alla loro riorganizzazione, alla razionalizzazione delle strutture e alla riduzione dei costi, poiché il sistema produttivo e la crescita economica sono fortemente condizionati dai costi della pubblica amministrazione che creano ulteriori oneri diretti ed indiretti.

In tale contesto il lavoro pubblico è stato interessato da ripetuti interventi legislativi recanti misure di contenimento della spesa del personale, poiché questa rappresenta una delle voci più importanti della spesa corrente, e da testi di riforma complessiva del sistema organizzativo del lavoro nella pubblica amministrazione finalizzati all'attuazione di un sistema di definizione di obiettivi e di verifica della performance, ad una evoluzione dei sistemi di premialità che devono essere più rigorosi e connessi all'effettivo raggiungimento di risultati. Nel contempo gli stessi interventi legislativi hanno anche introdotto disposizioni per garantire il benessere organizzativo, quali elementi correlati ed imprescindibili di miglioramento dell'organizzazione del lavoro per favorire efficacia e produttività dell'azione amministrativa.

I programmi di sviluppo della politica del personale regionale devono necessariamente essere definiti e sviluppati tenendo conto della cornice normativa e della necessità di coinvolgimento delle risorse umane, quale elemento strategico nel processo di cambiamento, in specie nel triennio 2015-2017 che vedrà l'attivazione della nuova sede unica regionale.

Una riorganizzazione della macchina regionale finalizzata al recupero di efficienza deve essere supportata dalla riorganizzazione delle strutture regionali che consenta la più razionale allocazione delle risorse, il recupero di competitività e il contenimento dei costi. Viene attivata una nuova fase di organizzazione delle strutture organizzative iniziando dalla razionalizzazione delle strutture apicali dell'ente mediante la riduzione del loro numero complessivo e il conseguente accorpamento di materie omogenee. Nel modello regionale viene introdotta la figura del Segretario generale. Alla riorganizzazione delle direzioni regionali deve far seguito una revisione dei settori, per una completa revisione delle strutture stabili con l'obiettivo di eliminazione di duplicazione di funzioni e di maggior razionalizzazione e uniformità nella gestione di funzioni omogenee.

Viene realizzato il piano occupazionale pluriennale che si sviluppa nel triennio 2015/2017 su due linee. La prima concerne il completamento dei processi di stabilizzazione del personale precario, in armonia con le disposizioni legislative nazionali, consentendo l'acquisizione nell'ente di professionalità consolidate. La seconda prevede l'attuazione di procedure concorsuali pubbliche. La programmazione occupazionale

triennale dovrà essere aggiornata annualmente, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, della normativa assunzionale e delle compatibilità di bilancio, in funzione delle diverse esigenze organizzative necessarie all'attuazione dei programmi di attività dell'ente

In coerenza viene realizzato un costante monitoraggio del turn over per disporre dei necessari elementi previsionali e consentire un graduale ricambio generazionale che garantisca la funzionalità dell'ente.

Attraverso la formazione continua viene accompagnata la realizzazione dei processi riorganizzativi che riguardano l'ente e dei processi di innovazione che investono trasversalmente tutto il sistema della pubblica amministrazione. La formazione è, inoltre, strumento per la riqualificazione del personale e per l'accrescimento di competenze e professionalità.

Nell'attuale fase di passaggio alla sede unica regionale viene realizzato un costante percorso di informazione e aggiornamento del personale, di promozione di apposite iniziative informative rispetto alle innovazioni tecnologiche delle condizioni di lavoro connesse alla nuova sede, di coinvolgimento del personale per la diffusione di comportamenti "virtuosi" nell'utilizzo delle risorse strumentali, definizione di iniziative pluriennali, in sinergia con i soggetti di garanzia (Comitato unico di Garanzia, rappresentanze sindacali), per realizzare condizioni di benessere organizzativo nella nuova sede.

#### Risultati attesi

I principali risultati attesi sono i seguenti:

- maggior omogeneità e riduzione di frammentazione di funzioni nell'azione amministrativa, attraverso la razionalizzazione delle strutture;
- eliminazione di duplicazione di attività, comprese le attività strumentali necessarie al funzionamento delle singole strutture;
- semplificazione delle procedure;
- contenimento dei costi di funzionamento e di personale;
- aggiornamento costante della programmazione di acquisizione delle professionalità necessarie all'attuazione dei programmi dell'ente, attraverso l'aggiornamento della programmazione assunzionale, la riqualificazione delle risorse umane presenti e razionalizzazione nell'utilizzo delle stesse, il monitoraggio del turn over;
- accrescimento del livello di formazione;
- accompagnamento all'attivazione della sede unica regionale.

#### **Programma: Statistica e sistemi informativi**

*Direzioni di riferimento 2014: Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile*

*Direzioni di riferimento 2015: Segretariato generale*

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICTs) sono una risorsa irrinunciabile per l'innovazione, la trasparenza, la tempestività della risposta, ed in generale, per garantire il funzionamento dell'Ente.

In base all'articolo 12 del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) di cui al D.Lgs. 82/2005, infatti, "le pubbliche amministrazioni nell'organizzare autonomamente la propria attività utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la realizzazione degli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, semplificazione e partecipazione, nel rispetto dei principi di uguaglianza e di non discriminazione, nonché per la garanzia dei diritti dei cittadini e delle imprese ..." di cui all'art. 3 del codice.

In particolare, si parla, in questo ambito, dei servizi ICT erogati in continuità (servizi infrastrutturali quali data center, servizi di rete e servizi di assistenza alle postazioni di lavoro, assistenza e manutenzione applicativa) la cui interruzione potrebbe pregiudicare lo svolgimento delle pubbliche funzioni dell'Ente, da cui conseguirebbe un danno per la collettività ed un mancato rispetto di molti obblighi di legge.

Il CAD è stato più volte emendato attraverso norme volte a potenziare gli obblighi delle pubbliche amministrazioni in materia di dematerializzazione di processi e procedure.

Da ultimo, il D.L. 90/2014 (cd. decreto PA), si pronuncia in particolare sulle istanze on line, prevedendo che entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, le PA debbano approvare un piano di informatizzazione delle procedure per la presentazione di istanze, dichiarazioni e segnalazioni che permetta la compilazione on line con procedure guidate accessibili tramite autenticazione con il Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (SPID).

La disponibilità finanziaria relativa alla spesa ICT ha subito, dopo una costante crescita, un netto ridimensionamento a partire dal 2008, per arrivare al 2013 ad un livello di spesa inferiore del 73% rispetto a quella raggiunta nel 2004 e del 57% rispetto a quella del 2007. La situazione è stata in parte determinata dal progressivo ridursi dei fondi per gli investimenti fino al loro completo azzeramento a partire dal 2010.

In applicazione delle azioni di spending review condotte nel corso del 2013, si è agito in particolare:

- sull'assistenza alle postazioni di lavoro, con una drastica riduzione del numero di postazioni assistite (840 Posti di Lavoro tolte dall'assistenza);
- sull'assistenza e manutenzione del parco applicativi regionali operando una significativa riduzione del perimetro attraverso:
  - cessazione del servizio how to use nell'ambito dell'assistenza applicativa (risparmio di circa 700.000 € annui);
  - dismissione di circa 60 applicativi in seguito ad analisi effettuata in collaborazione con le direzioni regionali (risparmio stimato di circa 1 milione € annui). Ulteriori dismissioni avverranno sulla base di un piano pluriennale concordato.

Il Consorzio per il Sistema Informativo Piemonte (CSI) costituito dalla Regione Piemonte con l'Università degli Studi di Torino ed il Politecnico di Torino con L.R. 48/1975, è un consorzio avente personalità giuridica di diritto pubblico che svolge attività strumentali alle funzioni della Regione e annovera tra i propri fini istituzionali la progettazione, lo sviluppo e la gestione del Sistema Informativo Regionale (SIRe) nonché dei sistemi informativi degli altri enti consorziati (articolo 3 della L.R. 48/1975 e articoli 3 e 4 dello Statuto del CSI). L'articolo 4, primo comma, della L.R. 13/1978 (Definizione dei rapporti tra Regione e Consorzio per il trattamento automatico dell'informazione) demanda al CSI quest'ultimo la progettazione, lo sviluppo e la gestione di un organico sistema informativo regionale.

Il Settore regionale Sistemi Informativi e Tecnologie della Comunicazione della Direzione Innovazione, Ricerca e Università riveste, in questo quadro, un ruolo di programmazione, governo e coordinamento nell'ambito del SIRe.

I rapporti tra Regione Piemonte e CSI-Piemonte sono regolati dalla Convenzione approvata con D.G.R. 15-1421/2011, rep. n. 16008 del 2 marzo 2011, prorogata al 31 dicembre 2014.

Per quanto riguarda l'infrastruttura di rete geografica RUPAR la Regione Piemonte si è collegata all'“Accordo quadro per servizio di connettività dati e fonia per i soggetti di cui all'art. 3 L.R. 19/2007” sottoscritto il 24 gennaio 2011 da SCR Piemonte e la Soc. Fastweb SpA.

Con procedura ad evidenza pubblica è stata appaltata alla Soc. Telecom SpA l'attività di adeguamento della rete locale alla tecnologia VoIP e di implementazione del nuovo sistema di telefonia digitale così come previsto all'articolo 78, comma 2 bis, del D.Lgs. 82/2005. Attraverso la stessa gara è stato definito un listino di riferimento per tutte le attività di implementazioni delle reti locali che si rendano necessarie per servire le esigenze organizzative dell'Ente.

Il SIRe è stato individuato quale strumento per perseguire gli scopi istituzionali, in particolare:

- supportare l'azione legislativa, regolamentare e amministrativa della Regione Piemonte e degli enti pubblici regionali;
- favorire la collaborazione istituzionale e il metodo di programmazione;
- sostenere il processo di modernizzazione e semplificazione della pubblica amministrazione;
- realizzare un sistema informativo regionale integrato al fine di garantire la valorizzazione del patrimonio informativo dell'insieme degli enti regionali, assicurandone unitarietà, completezza e integrità.

Tali caratteri del SIRe saranno rafforzati nell'ambito degli interventi previsti dall'Agenda digitale Piemonte, per consentire ad imprese, cittadini e pubbliche amministrazioni di fruire di maggiori e più efficaci servizi telematici. Inoltre il SIRe sarà sempre più uno strumento di supporto alle decisioni dell'Amministrazione regionale.

Pertanto sono previsti interventi che mirano a garantire:

- l'ordinaria manutenzione e gestione del SIRe attraverso l'erogazione dei servizi standard previsti nell'ambito della Convenzione con il CSI Piemonte;
- la manutenzione evolutiva dei sistemi applicativi in uso in termini di adeguamento tecnologico e la loro evoluzione in ottemperanza a nuovi obblighi di legge (es. trasparenza, armonizzazione bilanci, fatturazione elettronica, dematerializzazione, etc).

Come segnalato nella premessa normativa, il compito del SIRe non potrà limitarsi alla manutenzione, ancorché evolutiva dell'esistente. In particolare, in attuazione delle disposizioni della L. 221/2012 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese) e del D.L. 90/2014, sono previste azioni radicali per la diffusione dei servizi on line della PA e la sua modernizzazione, per le quali è necessario prevedere le relative spese.

La rete, nella visione complessiva di rete locale e geografica, è l'infrastruttura abilitante alla fruizione dei servizi di cui sopra. L'avvio dei servizi previsti in Sistema Pubblico di Connettività (SPC) e l'inserimento della rete VoIP della Regione Piemonte nello stesso comporterà un notevole risparmio in termini di traffico inter-ente oltre che di necessità di linee pubbliche asservite al sistema.

Il parco delle postazioni di lavoro dei dipendenti regionali è sostanzialmente obsoleto. Circa il 90% dell'HW attualmente in uso è stato acquistato prima del 2006. Si stanno valutando le possibili soluzioni a tale situazione, tenendo conto delle più recenti soluzioni tecnologiche come anche dei mutamenti organizzativi; in particolare occorre avere una precisa contezza delle decisioni di carattere organizzativo in ordine alla dematerializzazione degli uffici in previsione del trasferimento al Palazzo unico regionale. In ogni caso devono essere tenuti in conto i necessari costi per un radicale rinnovamento del parco HW.

A partire dall'1° agosto 2012 è confluita nel settore la competenza relativa allo sviluppo del sistema di gestione documentale integrato dell'Ente, in un'ottica di governo dei processi di dematerializzazione dei procedimenti e dei flussi documentali e di creazione di un archivio integrato della documentazione cartacea ed elettronica a salvaguardia della memoria storica dell'Ente. Ciò implica, oltre alla parte di dematerializzazione di cui già si è detto, la razionalizzazione, la selezione e l'ordinamento degli archivi cartacei, anche in vista del loro trasferimento presso il Palazzo unico regionale.

#### Risultati attesi

- Una corretta ed efficace gestione del SIRE è garanzia del mantenimento e del rafforzamento del patrimonio informativo regionale.
- Gestire al meglio le informazioni, che costituiscono il valore aggiunto per offrire migliori servizi alla comunità.
- Disporre di un'infrastruttura di rete moderna, collegata al SPC e un parco macchine in efficienza, tutti fattori abilitanti al raggiungimento di qualsiasi obiettivo in materia ICT, considerando che il SIRE ha assunto con gli anni una valenza non solo interna alla gestione dei processi dell'ente, ma anche di innovazione nei confronti dei cittadini, delle imprese e delle amministrazioni pubbliche, qualificando la domanda pubblica affinché questa possa spingere le imprese piemontesi ad elevare l'offerta di prodotti e servizi.

#### **Programma: Ufficio tecnico**

*Direzioni di riferimento: Agricoltura*

#### Sistemi informativi

1. Utilizzo dei Centri di Assistenza Agricola ai quali è affidata la tenuta e l'aggiornamento dei fascicoli delle aziende agricole; tali soggetti che operano sulla base di specifiche convenzioni concluse con la Regione, affiancano e supportano gli agricoltori nel rapporto con la Pubblica amministrazione, attuando concretamente il principio costituzionale della sussidiarietà orizzontale.
2. Implementazione del Sistema Informativo Agricolo Piemontese (SIAP), nodo regionale del Sistema Informativo Agricolo nazionale (SIAN) con il CSI Piemonte ed il coinvolgimento della Cabina di regia interna di cui fanno parte la Regione, l'ARPEA ed il CSI, per:
  - a) migliorare la comunicazione con gli utenti finali;
  - b) migliorare il collegamento tra i Sistemi territoriali nazionali ed il sistema Geografico regionale;
  - c) predisporre il SIAP alla nuova fase di programmazione (nuova Politica Agricola Comune).
3. Attivazione del CONAGRI inerente il database dei controlli a vario titolo effettuati sulle aziende agricole.
4. Realizzazione ed aggiornamento del Sistema Irriguo della Bonifica e Irrigazione (SIBI), in collaborazione con la Direzione Ambiente e il CSI.

#### Altri servizi generali

Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni in Agricoltura (ARPEA): l'ente, istituito ormai dal 2002, privilegia l'immediato rapporto con gli agricoltori che, altrimenti, dovrebbero rapportarsi con AGEA. Nell'ambito della scelta di rafforzare tale diretto legame si collocano i progetti di cui è stata incaricata l'Agenzia e che riguardano: lo snellimento del sistema di validazione del fascicolo aziendale, l'informatizzazione del piano dei controlli, il processo di dematerializzazione, l'evoluzione del relativo Ufficio relazioni con il pubblico e l'attivazione di uno specifico numero verde a disposizione degli agricoltori, l'utilizzo dei Centri di Assistenza Agricola ai quali è affidata la tenuta e l'aggiornamento dei fascicoli delle aziende agricole; tali soggetti affiancano e supportano gli agricoltori nel rapporto con la pubblica amministrazione, di fatto si viene ad attuare concretamente la sussidiarietà orizzontale.

#### Risultati attesi

- prevedere strumenti di supporto agli agricoltori nel loro rapporto con la pubblica amministrazione;
- semplificare gli adempimenti amministrativi, avviando il processo di dematerializzazione attraverso l'introduzione della gestione documentale e della firma digitale;
- sviluppare sistemi di accesso alle informazioni orientate all'utente finale e funzioni atte a migliorare le comunicazioni con lo stesso;



- garantire la trasparenza ed il controllo dell'azione amministrativa anche attraverso la revisione dei sistemi di gestione delle pratiche in attuazione della nuova PAC;
- realizzare uno strumento di controllo degli enti delegati in vista dell'esternalizzazione di funzioni di istruttoria e collaudo delle pratiche;
- sviluppare in Piemonte un Sistema Integrato di Gestione e di Controllo (SIGC) dell'erogazione degli aiuti in agricoltura con il consolidamento della base geografica di riferimento attraverso la stabilizzazione dei dati di superficie derivanti dalla fotointerpretazione;
- migliorare le performance di pagamento agli agricoltori;
- individuare e promuovere modalità di snellimento procedimentale volte alla semplificazione dei procedimenti amministrativi in agricoltura;
- assicurare l'esercizio unitario dell'attività ispettiva nei confronti delle imprese agricole;
- sviluppare in Piemonte un sistema geodatabase che raccoglie informazioni alfanumeriche e geografiche relative ai consorzi irrigui piemontesi., aperto alla consultazione dell'utenza esterna.

**ALLEGATO B****LO STATO DI AVANZAMENTO DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA 2007-2013**

Il termine Politica Regionale Unitaria (PRU) viene utilizzato per indicare il prodotto della convergenza tra politica di coesione europea e nazionale. La politica di coesione europea - che rappresenta un terzo del bilancio comunitario - è stata riconosciuta, a partire dai precedenti periodi di programmazione dei fondi strutturali europei, come lo strumento primario per contribuire all'attuazione della strategia di crescita e occupazione, fondata da una parte su un rinnovato sistema di obiettivi e dall'altra su un maggiore raccordo organico tra gli indirizzi europei, le strategie nazionali degli Stati membri e le strategie di sviluppo delle singole Regioni.

In altri termini la PRU costituisce lo "spazio di policy" entro il quale fondi europei e nazionali dovrebbero integrarsi operativamente, contribuendo a perseguire comuni obiettivi di coesione e sviluppo. La PRU è volta a garantire che gli obiettivi di competitività siano raggiunti da tutti i territori regionali, con particolare riferimento a quelli che presentano squilibri di tipo economico-sociale e viene finanziata attraverso risorse aggiuntive comunitarie e risorse nazionali.

Il Regolamento generale sulla politica di coesione comunitaria per il periodo 2007-2013 ha previsto la definizione di un approccio programmatico strategico da parte degli Stati membri, che sono stati tenuti a presentare all'Unione Europea un Quadro Strategico Nazionale (QSN), che indicasse le linee di indirizzo per le risorse comunitarie in forte coordinamento con le politiche nazionali.

Il QSN italiano 2007-2013 ha confermato la volontà di unificare e coordinare la politica comunitaria e quella nazionale, anche a livello regionale, e con questo obiettivo ha previsto che le regioni predisponessero un documento strategico unitario per la politica di sviluppo gestita con risorse comunitarie e risorse nazionali FAS.

In Piemonte tale percorso programmatico ha portato all'approvazione nel 2008 del Documento Unitario di Programmazione (DUP), nel quale si evidenzia la coerenza dello schema strategico definito dalla Regione Piemonte nei confronti delle strategie nazionali e la relativa corrispondenza tra gli assi strategici regionali e le dieci priorità del QSN; in questo modo si è realizzato un unicum funzionale della politica di coesione comunitaria, orientando le risorse a disposizione della Regione Piemonte in poche direzioni, selezionate strategicamente, attraverso la compenetrazione della programmazione ordinaria e della programmazione negoziata insieme alla programmazione economica e alla politica territoriale per il perseguimento efficace delle strategie di sviluppo a livello regionale.

**La programmazione operativa**

Come detto la politica di sviluppo socio-economico regionale è in misura significativa basata sull'integrazione delle risorse economiche provenienti da fondi europei - Fondo Sociale Europeo (FSE) e Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) - integrati da risorse statali e regionali, e da fondi nazionali dedicati attraverso il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC, già Fondo Aree Sottoutilizzate - FAS). I tre programmi secondo le previsioni del QSN 2007-2013 oltre ad operare in maniera integrata, devono raccordarsi sulle materie di comune intervento con il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (PSR/FEASR).

Gli strumenti attuativi sono costituiti dai programmi operativi regionali (POR) per i fondi europei e dal programma di attuazione regionale (PAR) per il FAS/FSC, documenti che avrebbero dovuto abbracciare un identico orizzonte temporale di sette anni (2007-2013). Come verrà descritto più avanti, le vicende del FAS/FSC hanno in parte modificato questo quadro, provocando una sovrapposizione tra la programmazione attuale e il prossimo ciclo di programmazione europea 2014-2020.

Dopo le ultime modifiche al PAR FAS/FSC, in Piemonte le risorse complessivamente programmate sui quattro programmi ammontano a poco meno di 4 miliardi €. Di queste parte provengono dalla UE, parte dallo Stato e parte dal cofinanziamento della Regione (vedi tabella B.1). Il PAR FSC integra queste risorse anche con 137 milioni € provenienti da altre fonti.

Il 2013 ha visto i tre programmi operativi avvicinarsi alla loro scadenza naturale e le risorse ancora non impegnate sono ormai molto limitate. Nel corso del 2014 sono stati approvati i nuovi programmi 2014-2020, che consentono di spostare in avanti l'orizzonte della programmazione, che attualmente non permette di fare previsioni sulla spesa nei prossimi anni.

**Tabella B.1 - Risorse complessivamente programmate sui programmi FSE, FESR, PSR, FSC (2007-2013, €)**

Programma operativo	UE	Stato	Regione	altro	totale
FSE	394.622.239	465.033.574	141.444.458	-	1.001.100.271
FESR	426.119.322	500.645.332	150.193.600	-	1.076.958.254
PSR*	442.019.000	439.358.575	92.710.415	-	974.087.990
FAS/FSC**	-	567.636.430	80.000.000	137.445.533	785.081.963

\* Le risorse stanziare sono variate in quanto sono stati stornati gli aiuti per il sisma

\*\* I dati FSC sono aggiornati al Comitato di Pilotaggio del Fondo del 11.07.2013

### Il Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo

Al 31 dicembre 2013, gli impegni e la spesa relativi al POR FSE Ob. CRO 2007-2013 ammontavano rispettivamente a 985 e a 749 milioni €

**Tabella B.2 - Risorse programmate, impegnate e pagate del POR FSE per assi al 31/12/2013 (€)**

asse	programmazione totale	impegni	pagamenti
Asse 1 - Adattabilità	251.963.112	250.079.689	192.342.426
Asse 2 - Occupabilità	262.041.635	245.189.454	185.498.361
Asse 3 - Inclusione sociale	80.628.197	147.326.573	114.953.393
Asse 4 - Capitale umano	342.669.830	300.686.906	231.868.203
Asse 5 - Transnazionalità e interregionalità	23.753.486	4.212.522	598.473
Asse 6 - Assistenza tecnica	40.044.011	37.101.214	24.161.275
<b>totale</b>	<b>1.001.100.271</b>	<b>984.596.357</b>	<b>749.422.131</b>

Assumendo come prospettiva d'analisi le priorità del QSN, e guardando alle attività per le quali le risorse sono state impegnate e spese, al 31/12/2013, gli impegni e la spesa relativi al POR FSE Ob. CRO 2007-2013 della Regione sono risultati prevalentemente concentrati sulla Priorità 1 "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane" del QSN: il 65% del totale degli impegni e il 64% del totale della spesa. In particolare, gli interventi realizzati sulla Priorità 1 hanno coperto un'ampia gamma di *obiettivi specifici* del QSN e si sono rivolti principalmente a: accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale (17% del totale degli impegni); garantire l'accessibilità a opportunità formative, certificate, per le competenze chiave e la cittadinanza attiva (14% del totale degli impegni); accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo (25% del totale degli impegni).

Un'altra quota cospicua di impegni e spesa sono stati allocati sulla priorità 7 del QSN "Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione": il 24% del totale degli impegni e il 25% del totale della spesa sostenuta, concentrati prevalentemente sull'obiettivo specifico 7.3.2 - Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale.

Infine, la Regione Piemonte, nel solco di una tradizione ormai consolidata di presa in carico delle esigenze espresse dai lavoratori a maggiore rischio di esclusione, ha altresì destinato una quota significativa delle risorse FSE alla promozione e realizzazione di progetti connessi alla Priorità 4 del QSN "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", che registrava al alla fine del 2013 una quota di impegni e spesa pari, rispettivamente, al 10% e all' 11% del totale. Considerevoli risorse sono a tale riguardo state impegnate per l'attivazione di interventi, prevalentemente di tipo formativo, finalizzati all'inserimento e reinserimento sul mercato del lavoro di disabili, detenuti ed ex detenuti, giovani a rischio e immigrati.

**Tabella B.3 - Risorse impegnate e pagate del POR FSE, rispetto a priorità QSN al 31/12/2013 (€)**

priorità QSN	obiettivi specifici QSN	impegni	spesa	impegni totali per priorità QSN	spesa totale per priorità QSN
1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	1.1.1 Migliorare la qualità dell'offerta di istruzione-formazione, i risultati dell'apprendimento e agevolare la riconoscibilità delle competenze acquisite	10.137.479	8.406.096	644.363.747	482.228.986
	1.2.1 Accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale	166.746.431	128.793.807		
	1.2.2 Innalzare i livelli medi dell'apprendimento, promuovere le eccellenze e garantire un livello minimo di competenze per tutti	10.956.688	7.622.996		
	1.3.1 Garantire l'accessibilità a opportunità formative, certificate, per le competenze chiave e la cittadinanza attiva	133.401.914	107.461.913		
	1.3.2 Sostenere la costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare la competitività	37.399.104	21.594.446		
	1.3.3 Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	249.596.678	177.954.078		
	1.4.2 Indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori	36.125.453	30.395.650		
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	4.1.1 Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione	102.675.127	83.475.225	102.675.127	83.475.225
7. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione	7.1.1 Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio	54.031.372	40.465.284	237.557.483	183.717.920
	7.1.2 Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzare il ruolo nello sviluppo locale	797.221	392.214		
	7.2.1 Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese	33.043.525	27.897.566		
	7.3.2 Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale	149.685.365	114.962.856		
<b>totale</b>		<b>984.596.357</b>	<b>749.422.131</b>	<b>984.596.357</b>	<b>749.422.131</b>

Mentre la previsione di impegno per il 2014 stimata dall'Autorità di Gestione del POR è pari a 82.500.000 €

### Il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Al 31 dicembre 2013 gli impegni giuridicamente vincolanti conseguiti dal POR FESR Piemonte rispetto alle Priorità QSN corrispondono a circa 950 milioni € (+30% rispetto al 2012). Parallelamente, i pagamenti ammessi sono pari a circa 685 milioni € (+28% rispetto al 2012). Dal punto di vista fisico, invece, i progetti finanziati sono 4.445.281 progetti in più rispetto allo stesso periodo del 2012.

Le priorità QSN interessate dal POR FESR sono le seguenti:

- **Priorità n. 2: “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività”**  
I progetti finanziati sono 3.844. Gli impegni giuridicamente vincolanti corrispondono a 549 milioni €, pari al 58% del totale, e i pagamenti ammessi sono pari a 407 milioni €, ovvero il 59% dei pagamenti ammessi complessivi. Entrando nel dettaglio della Priorità in questione, che si esplica nell’ambito dell’Asse I “Innovazione e transizione produttiva”, è possibile constatare che i 4 obiettivi operativi perseguiti hanno avuto un trend finanziario più che positivo. L’obiettivo operativo I.1, destinato a “promuovere l’innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese” ha visto l’ammissione a finanziamento di 3.470 progetti di RSI con impegni pari a circa 404 milioni € (+23% rispetto al 2012) e pagamenti pari a poco più di 264 milioni € (+26% rispetto al 2012). A questi dati si sommano quelli riguardanti gli obiettivi operativi I.3, volto a “sostenere e rafforzare l’offerta di servizi informativi e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all’efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali”, I.4 dedicato al sostegno e al miglioramento della “capacità di accesso al credito delle PMI, per promuovere gli investimenti per l’innovazione, la transizione produttiva e la crescita sostenibile del sistema produttivo piemontese” e I.2 funzionale alla promozione di processi di innovazione finalizzati all’introduzione di tecnologie pulite nell’ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni: complessivamente i progetti ammessi a finanziamento nell’ambito dei 3 obiettivi operativi sono 374, per impegni giuridicamente vincolanti pari a 145 milioni € (+30% rispetto al 2012) e pagamenti ammessi di circa 142 milioni € (+32% rispetto al 2012).
- **Priorità n. 3: “Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo”**  
Mira alla promozione di un’ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica e di un utilizzo maggiormente efficiente delle risorse naturali. Pertanto alla fine del 2013 i progetti ammessi a finanziamento sono 521. Gli impegni giuridicamente vincolanti sono pari a 227 milioni € (+32% rispetto al 2012) e i pagamenti ammessi corrispondono a circa 176 milioni € (+21% rispetto al 2012). Più in dettaglio: i progetti destinati a favorire l’efficienza energetica e la riduzione dei consumi nell’ambito del patrimonio degli enti territoriali sono pari a 125, gli impegni si attestano a circa 74 milioni € e i pagamenti ammessi a circa 28 Meuro. Il trend di queste misure è stato di continua ascesa: nello stesso periodo del 2012 i progetti ammessi a finanziamento erano 93 e gli impegni e i pagamenti corrispondevano rispettivamente a 24 milioni € e 9,5 milioni €. Relativamente ai progetti a sostegno dello sfruttamento di energia da fonti rinnovabile e di efficienza energetica nell’ambito degli insediamenti produttivi, essi sono pari a 368, gli impegni corrispondono a 136 milioni € (+15% rispetto al 2012) e i pagamenti ammessi superano di poco i 131 milioni € (+13% rispetto al 2012). Infine i progetti dedicati ai beni strumentali volti a favorire l’efficienza energetica e lo sfruttamento di energia da fonti rinnovabili, dei quali ne sono finanziati 28 e gli impegni e i pagamenti sono pari a circa 17 milioni €.
- **Priorità n. 5: “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo”**  
Al 31 dicembre 2013 i progetti ammessi a finanziamento allo scopo di promuovere e rafforzare sinergie potenziali tra valorizzazione dell’ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo sono 42, gli impegni giuridicamente vincolanti assunti dai beneficiari delle misure sono circa 115 milioni € (+23% rispetto al 2012) e i pagamenti ammessi si attestano a circa 85 milioni € (+33% rispetto al 2012).
- **Priorità n. 8: “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”**  
rispetto alla fine del 2012 tale priorità, destinata alla riqualificazione urbana in un’ottica di sviluppo sostenibile, è cresciuta in maniera esponenziale sia dal punto di vista dei progetti ammessi a finanziamento, sia dal punto di vista finanziario. Alla fine del 2013, infatti, i progetti ammessi sono 38 (contro i 3 dello scorso anno), gli impegni giuridicamente vincolanti corrispondono a circa 59 milioni € (+79% rispetto al 2012) e i pagamenti dei beneficiari raggiungono i 18 milioni € (+60% rispetto al 2012). Tale incremento è giustificato dall’implementazione dei progetti ricadenti nell’ambito delle Attività dedicate sia alla riqualificazione delle aree dismesse, sia alla riqualificazione delle aree degradate.

**Tabella B.4 - Impegni e pagamenti del FESR rispetto alle priorità QSN al 31/12/2013 (€)**

Priorità QSN	numero progetti	impegni giuridicamente vincolanti	pagamenti ammessi
(2) Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	3.844	548.783.979	406.738.071
(3) Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	521	227.183.287	175.909.318
(5) Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	42	115.397.814	84.649.456
(8) Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	38	58.751.284	17.596.857
<b>totale</b>	<b>4.445</b>	<b>950.116.363</b>	<b>684.893.702</b>

### Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR)

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è il principale strumento strategico di pianificazione e intervento per tutti i settori e le attività produttive del mondo rurale piemontese. Il sistema di programmazione nel quale il PSR si inserisce fa capo al FEASR ed ha previsto l'elaborazione di Orientamenti strategici comunitari, di un successivo Piano strategico nazionale, per poi arrivare alla definizione sul livello territoriale regionale del Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

Il PSR, permettendo una politica di sviluppo di lungo periodo, incentiva l'agricoltura, attraverso un insieme coerente di assi, misure ed azioni, a essere competitiva e ambientalmente sostenibile, così da garantire la conservazione delle risorse agricole e del territorio regionale per le generazioni future.

**Tabella B.5 - Risorse programmate, impegnate e pagate del PSR per assi al 31/12/2013 (€)**

Asse	programmazione totale	impegni*	pagamenti	residuo da impegnare
Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	405.674.357	379.314.030	265.577.762	26.360.327
Asse 2 - Miglioramento dell'Ambiente e dello spazio rurale	408.964.967	320.385.606	318.870.269	88.579.361
Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	81.753.184	80.606.728	35.384.782	1.146.456
Asse 4 - Attuazione dell'approccio Leader	52.768.675	46.272.332	13.807.929	6.496.343
Assistenza Tecnica	24.926.810	24.127.430	17.169.117	799.380
<b>totale</b>	<b>974.087.993</b>	<b>850.706.126</b>	<b>650.809.859</b>	<b>123.381.867</b>

\* Per impegni si intende l'importo ammesso a finanziamento da parte della Regione Piemonte

Al 31 dicembre 2013, l'importo ammesso a finanziamento (impegni) ammonta a oltre 850 milioni €, pari all'87% del totale della spesa pubblica programmata sul periodo 2007-2013, mentre il totale dei pagamenti si attesta a intorno ai 650 milioni €, pari al 67% del totale della spesa programmata. Durante il corso del 2013, gli assi 3 e 4 hanno subito una netta accelerazione sugli impegni, andando ad allinearsi al livello di avanzamento finanziario degli altri assi e misure. In particolare la quota di risorse impegnate sul programmato risulta la seguente:

asse 1: 94% | asse 2: 78% | asse 3: 99% | asse 4: 88%

mentre le previsioni di impegno del PSR 2007-2013 stimate dall'autorità di gestione per il 2014 ammontano a circa 123 milioni €.

## Il Programma Attuativo Regionale del Fondo nazionale di Sviluppo e Coesione

Il Fondo nazionale Sviluppo e Coesione, ex Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), così ridenominato a seguito delle disposizioni del D.Lgs. 88/2011 (Disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, a norma dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42), rappresenta lo strumento attraverso il quale viene conferita unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che, in attuazione dell'articolo 119, comma 5, della Costituzione, sono rivolti al riequilibrio economico e sociale fra le aree del Paese.

Le risorse del Fondo per il periodo di programmazione 2007-2013 sono state stanziare dall'articolo 1, comma 863, della L. 296/2006 (Legge finanziaria per il 2007). A seguito delle disposizioni Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013 (delibera 174/2006), il CIPE, in data 21 Dicembre 2007, ha approvato la delibera n. 166 "Attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013" definendo le procedure tecnico-amministrative e finanziarie necessarie per l'attuazione del fondo.

Le disposizioni della delibera CIPE 166/2007 hanno subito nel corso del tempo modifiche sostanziali che hanno inciso notevolmente sul Programma Attuativo Regionale, sia dal punto di vista procedurale sia finanziario. Il PAR FSC 2007-2013 è stato definito nel rispetto delle disposizioni della delibera CIPE 166/2007, che assegnava al Piemonte una quota di risorse di 889.255.000 €, pari al 16,04% delle risorse previste per i Programmi di interesse strategico regionale del Centro-Nord.

Così come previsto con D.G.R. 10-9736/2008, la Regione Piemonte ha adottato il PAR FSC 2007-2013 per un valore complessivo di 1 miliardo €, di cui 889.255.000 a carico del FSC e 110.745.000 di cofinanziamento regionale. Tale adozione è intervenuta anche tenendo conto di strategie e obiettivi indicati sia nei vigenti programmi operativi regionali cofinanziati dai fondi strutturali, sia nei documenti programmatici regionali di settore laddove coerenti con gli ambiti di intervento previsti nel PAR.

Nel corso del 2009, in attuazione della L. 28/2009, la delibera CIPE 1/2009 ha aggiornato la dotazione FSC a 883.358.000 €, lasciando inalterato il valore del Programma mediante un rinvio dell'impegno contabile decurtato 55.897.000 € al verificarsi della sussistenza di maggiori risorse destinate al FSC a partire dal 2011 "... in un quadro di finanza pubblica più favorevole, ovvero alla disponibilità di risorse già programmate e non utilizzate" (delibera n. 1/2009 - punto 2.10).

Successivamente, vista la delibera CIPE 1/2011 che ha previsto una diversa assegnazione FSC per le Regioni, la Regione Piemonte, con D.G.R. 10-1998/2011, ha allineato il piano finanziario alle disposizioni per Asse e per Linea di azione, lasciando inalterato il suo valore originale. Nel marzo 2012, alla luce delle modifiche successivamente adottate dal CIPE, riguardanti la riprogrammazione delle risorse FSC 2007-2013, a causa del mutato quadro normativo e congiunturale, la Regione Piemonte con D.G.R. 37-4154/2012 ha apportato le modifiche e gli aggiornamenti al programma, confermando il valore dello stesso pari a 1 miliardo €.

Successivamente, in attuazione della L. 135/2012, che ha disposto riduzioni di spesa, da individuarsi in sede di Conferenza Stato Regioni, per le regioni a statuto ordinario per gli anni 2012-2015 a carico delle risorse dovute dallo Stato diverse da quelle previste per il Programma FSC, il CIPE con delibera 14/2013, a seguito di quanto concordato nella Conferenza Stato Regioni del 7 febbraio 2013, ha quantificato in 371 milioni € l'importo FSC per il 2013 da porre a copertura delle riduzioni di spesa disposte a carico delle Regioni a statuto ordinario. Tale riduzione ammonta per la Regione Piemonte a 32.385.755 €.

Con la medesima delibera il CIPE ha quantificato, in via cautelativa e in attesa di diverso accordo in Conferenza Stato Regioni, il taglio delle risorse per gli anni 2014 e 2015 risultanti per la Regione Piemonte rispettivamente di 87,276 e 91,64 milioni €, prevedendo comunque la possibilità per ogni singolo Ente di utilizzare risorse diverse da quelle previste per il FSC a copertura di tali riduzioni.

A tale proposito la Conferenza Stato Regioni, con Accordo sottoscritto in data 11 luglio 2013, ha stabilito di far fronte alle riduzioni accertate per il 2013 ed a quelle predisposte cautelativamente per il 2014 mediante l'utilizzo del contributo spettante alle regioni per il "Patto di stabilità verticale incentivato", a seguito dell'incremento disposto nell'articolo 1 bis del D.L. 35/2013 (Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali), rinviando ad accordi successivi le decisioni in merito alle riduzioni relative al 2015. Il D.L. 35/2013, all'articolo 11, ha autorizzato la Regione Piemonte ad utilizzare, per l'anno 2013, un limite massimo di 150 milioni € di risorse FSC "al fine di consentire la rimozione dello squilibrio finanziario derivante da debiti pregressi a carico del bilancio regionale inerenti i servizi di trasporto pubblico locale su gomma e di trasporto ferroviario regionale", previa presentazione di apposito piano di rientro approvato dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Alla luce del nuovo quadro normativo e congiunturale, la Giunta regionale, con D.G.R. 16-5785/2013 ha aggiornato il valore complessivo del PAR FSC 2007-2013 a 713.956.430 € e adeguato il quadro finanziario per Asse e Linea d'azione, prendendo atto delle nuove dotazioni del FSC assegnate alla Regione e destinando 150 milioni € a valere sul FSC a favore della rimozione dello squilibrio finanziario derivante dai debiti pregressi inerenti i servizi di trasporto pubblico locale. Con la D.G.R. 35-5974/2013 di approvazione del nuovo piano di assegnazione delle risorse finanziarie 2013-2015 al punto j) si rimanda l'assegnazione integrale e pluriennale delle risorse FSC in sede di presa d'atto da parte della Giunta regionale dell'approvazione da parte del CIPE della riprogrammazione finanziaria del PAR.

In conseguenza di ciò, l'OdP ha avviato un percorso di interlocuzione e confronto con le direzioni regionali coinvolte per apportare le opportune modifiche al Programma. Tale revisione ha conseguentemente aggiornato il PAR FSC 2007-2013 per un valore complessivo di 785.081.963 € così ripartiti:

- 567.636.430 € risorse FSC (delibera CIPE 14/2013)
- 80.000.000 € cofinanziamento regionale
- 137.445.533 € con risorse di diversa fonte finanziaria

Il nuovo documento è stato sottoposto al Comitato di Pilotaggio e successivamente, con D.G.R. 8-6174/2013 si è provveduto all'approvazione del nuovo PAR FSC 2007-2013 ed alla contestuale abrogazione di quello precedentemente approvato.

Nell'ambito delle modifiche introdotte nel PAR, si evidenzia l'inserimento del nuovo Asse V "Edilizia Sanitaria", che prevede investimenti per la messa in sicurezza dei presidi ospedalieri piemontesi per un valore di 50.000.000 €. Inoltre, in attuazione di quanto disposto dal D. 35/2013, con D.G.R. 11-6177/2013, la Giunta regionale ha approvato il Piano di rientro per il Trasporto Pubblico Locale da sottoporre al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministero dell'economia e delle finanze.

Infine con D.G.R. 84-6286/2013, la Regione prende atto del dettaglio per linea di intervento del nuovo piano finanziario del Programma FSC statale e regionale incaricando i responsabili delle linee attivate di adottare i necessari atti di allineamento, delle eventuali prenotazioni già assunte, al nuovo piano finanziario e assegna nel bilancio pluriennale 2013-2015 le risorse per l'attuazione del Programma stesso date le ultime modifiche.

**Tabella B.6 - Avanzamento finanziario del Programma al 31/12/2013 (€)**

<b>priorità QSN</b>	<b>n. progetti</b>	<b>totale finanziamenti</b>	<b>impegni</b>	<b>pagamenti</b>
Priorità 1 - Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	4	21.776.537	19.165.227	5.403.399
Priorità 2 - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	1	25.108.615	25.108.615	14.245.610
Priorità 3 - Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	5	28.747.228	5.723.620	7.789.555
Priorità 4 - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	21	28.361.787	27.909.563	20.581.457
Priorità 5 - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	37	86.314.331	10.338.348	11.565.965
Priorità 6 - Reti e collegamenti per la mobilità	16	239.762.664	20.592.000	3.741.955
Priorità 7 - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	85	10.997.143	10.519.134	4.951.732
Priorità 8 - Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	2	1.331.643	457.334	196.504
Priorità 9 - Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	7	10.431.884	9.168.361	6.017.472
Priorità 10 - Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali efficaci	10	10.597.500	460.000	896.006
<b>totale</b>	<b>188</b>	<b>463.429.333</b>	<b>129.442.229</b>	<b>75.389.653</b>

Fonte: RAE Avanzamento PAR FSC al 31.12.2013

Con riferimento all'attuazione, al 31/12/2013 i progetti avviati con strumenti di attuazione diretta e APQ sono 188, per un valore complessivo di 463 milioni € circa (pari a circa il 60% del valore complessivo), con una



quota a carico del FSC pari a circa 318 milioni. I progetti avviati riguardano l'erogazione di finanziamenti e aiuti alle imprese (65) e opere pubbliche (66) mentre una parte riguarda l'acquisto di beni e servizi (57). Per quanto riguarda le priorità QSN i dati sono riportati nella tabella B.6.

Le previsioni di impegno per le annualità future stimate dall'Organismo di Programmazione del PAR FSC fino al 2015 sono riepilogate nella tabella sottostante.

Tabella B.7 - PAR FSC previsioni 2014-2016

anno	risorse statali	risorse regionali	totale
2014	259.415.813	19.174.897	278.590.710
2015	107.898.039	23.525.534	131.423.573
2016	48.561.652	20.955.409	69.517.061

Fonte: elaborazione OdP PAR FSC, settembre 2014